



MOD

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020 - 2022

Documento programmatico

**Componente del Modello di organizzazione e gestione ai sensi del
D.lgs. n. 231/2001**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione di Veritas S.p.A.

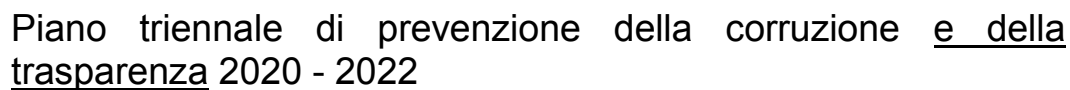
nella seduta del 23 gennaio 2020

Sommario

1	PREMESSA.....	6
1.1	Introduzione	6
1.2	Definizioni.....	12
1.3	Veritas S.p.A.....	14
1.4	Inquadramento normativo.....	15
2	POLITICA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: CONTENUTO E FINALITÀ e SISTEMA DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE UNI ISO 37001	20
3	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: CONTENUTO E FINALITÀ	23
4	I SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA CORRUZIONE E RUOLI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE	26
4.1	Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	27
4.2	Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione.....	30
4.3	L'organo di indirizzo politico-amministrativo	31
4.4	I Dirigenti per l'Area di rispettiva competenza	31
4.5	L'O.d.V e il Team di Audit.....	32
4.6	La Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo	33
4.7	Tutti i dipendenti.....	33
4.8	I collaboratori a qualsiasi titolo.....	34
4.9	I Referenti.....	34
4.10	Referenti delle aree di rischio	34
4.11	RASA	36
5	ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO.....	36
5.1	Principi.....	36
5.2	Analisi del Contesto	38
5.2.1	Contesto esterno.....	39
5.2.2	Contesto interno.....	47
5.3	Comprensione delle esigenze ed aspettative degli stakeholder	56
5.4	Individuazione delle fattispecie corruttive.....	57
5.5	Finalità e metodologia di analisi del rischio	71
5.5.1	Organizzazione e contesto	73

5.5.2	Politica per la gestione del rischio	74
5.6	Individuazione delle aree a rischio di corruzione	75
5.6.1	Reporting, monitoraggio ed obiettivi	76
6	MISURE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO	76
6.1	Misure Generali	77
6.1.1	<i>Verifica della insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013 e relativi controlli</i>	77
6.1.2	<i>Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione</i>	81
6.1.3	<i>Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (c.d. Whistleblower)</i>	83
	L'istituto giuridico del whistleblowing è stato introdotto dalla legge 190/2012, mediante inserimento all'interno del D.Lgs. 165/2001 dell'art. 54-bis che prevede un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.	83
6.1.3.1	<i>Procedura per la gestione informatizzata</i>	85
6.1.3.2	<i>Procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite</i>	86
6.1.4	<i>La formazione</i>	87
6.1.5	<i>Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile</i>	88
6.1.6	<i>Codice etico e misure sanzionatorie</i>	89
6.1.7	<i>Rotazione del Personale</i>	90
6.1.8	<i>Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse</i>	92
6.1.8.1	<i>Situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale</i>	93
6.1.8.2	<i>Il conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici</i>	94
6.1.8.3	<i>Conflitto di interessi nelle procedure di conferimento di incarichi di consulenza e di collaborazione</i>	96
6.1.8.4	<i>Misure per la gestione delle ipotesi di conflitto di interessi</i>	96
6.1.9	<i>I protocolli di legalità</i>	96
6.1.10	<i>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: divieto di pantouflage</i>	97
6.2	Trasparenza	99
6.3	Misure ulteriori	102
6.3.3	<i>Sistema delle deleghe</i>	103
6.3.4	<i>Sistema obiettivi legati anche all'attuazione della legalità e della trasparenza</i>	103
6.3.5	<i>Due Diligence</i>	104

6.3.6	<i>Controlli finanziari</i>	107
6.3.7	<i>Controlli non finanziari</i>	108
6.3.8	<i>Attuazione dei controlli svolti da organizzazioni controllate e soci in affari</i>	108
6.3.9	<i>Regali, ospitalità, donazioni e benefici simili</i>	109
6.3.10	<i>Regolamenti</i>	110
6.3.11	<i>Audit nelle aree a rischio</i>	113
6.3.12	<i>Individuazione di idonee modalità di gestione delle risorse umane</i>	113
6.3.13	<i>Gestione degli approvvigionamenti di beni e servizi e appalti di lavori</i>	115
6.3.14	<i>Obbligo di comunicazione delle società EIP</i>	118
6.3.15	<i>Conservazione documenti informatici</i>	118
6.3.16	<i>Regolazione del processo di Mediazione</i>	118
6.3.17	<i>Regolazione della rateizzazione dei crediti con l'utenza</i>	119
7	MONITORAGGIO	119
7.1	Il monitoraggio: definizione, competenza e tempistica	119
7.2	Flusso informativo da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione	120
7.3	Riesame	122
7.4	Gestione delle non conformità	122
8	DISPOSIZIONI FINALI.....	123
8.1	Approvazione, entrata in vigore del Piano di prevenzione della corruzione.....	123
8.2	Pubblicazione del Piano – Adeguamento - Consultazione	123
	ALLEGATI.....	124



Pagina 5 di 124

1 PREMESSA

1.1 Introduzione

Veritas S.p.A. (di seguito per brevità anche “Veritas” o la “Società”) con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società del 19 novembre 2014 ha adottato il primo piano triennale di prevenzione della corruzione della Società (di seguito per brevità anche “PTPCT” o “Piano”) relativo al triennio 2015-2017, ad integrazione del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii. (di seguito per brevità denominato anche “MOG”) e dei connessi Codice Etico, regolamenti e procedure e del complesso sistema di controllo interno e di qualità già da tempo adottato dalla Società; tale piano è stato oggetto di aggiornamenti annui, come richiesto dalle disposizioni normative in materia, e da ultimo con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2019, di aggiornamento del PTPCT 2019-2021.

Il PTPCT 2015/2017 si configurava come parte di un sistema strutturato e complesso volto alla prevenzione del rischio che richiede, per sua natura, per complessità e dimensioni aziendali, per pluralità dei servizi gestiti, per normativa, per mutamenti ed evoluzioni organizzative, aggiornamenti periodici.

Il primo anno di adozione è stato caratterizzato comunque dal complesso quadro normativo ed interpretativo quanto all'ambito soggettivo di applicabilità nella fattispecie delle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e dall'impegno ad implementare un sistema coordinato con il MOG.

Il Piano suddetto, ferme restando comunque le normative applicabili alla Società in considerazione della sua natura giuridica e di quanto descritto al punto 1.3 che segue, è stato aggiornato per il triennio 2016-2018, alla luce anche di quanto stabilito nella determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito per brevità anche “ANAC” o “Autorità”) n. 8 del 17 giugno 2015 e nella determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, per quanto applicabili a Veritas, tenuto conto della complessità e delle dimensioni aziendali, della pluralità dei servizi gestiti, dei mutamenti e delle evoluzioni organizzative anche connesse alle disposizioni normative in materia di servizi pubblici locali e dei tempi ristretti a disposizione.

Gli aggiornamenti successivi del Piano hanno sempre tenuto conto degli interventi legislativi, regionali, nazionali e internazionali rilevanti nella materia, per quanto applicabili e compatibili alla Società, nonché degli orientamenti e delle raccomandazioni espressi da ANAC, per quanto applicabili e compatibili.

In particolare, nel 2016 si segnala l'emanazione delle seguenti principali normative: il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (in Suppl. Ordinario 10 alla Gazz. Uff., 19 aprile 2016, n. 91) “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” (titolo successivamente modificato dall'art. 1, comma 1, D.Lgs. 19 aprile 2017, n. 56, in “Codice dei contratti pubblici”); il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (in Gazz. Uff., 8 giugno 2016, n. 132) “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013,

n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"; il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (in Gazz. Uff., 8 settembre 2016, n. 210) "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*"; il decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179 (in Gazz. Uff., 13 settembre 2016, n. 214), recante modifiche ed integrazioni al codice dell'Amministrazione digitale, emanato in attuazione della Legge 7 agosto 2015, n. 124 (cd "*Madia*"); il decreto legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (in Gazz. Uff., 10 gennaio 2017, n. 7), di attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni (applicabile agli E.I.P.).

Sempre nel corso dell'anno 2016, per quanto concerne i provvedimenti dell'ANAC, hanno rivestito particolare importanza: la delibera n. 831 del 3 agosto 2016, di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "**PNA**") 2016 nel quale si faceva riferimento ad apposite Linee guida per le società e gli enti di diritto privato, di modifica della determinazione n. 8/2015, che non erano state ancora emesse; delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 di adozione delle "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013*", nelle quali si rinviava alle precisazioni che sarebbero state contenute nelle Linee guida di adeguamento al D.lgs. 97/2016 della delibera ANAC 8/2015 in corso di adozione; e la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, di approvazione in via definitiva delle "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016*", fermo restando, anche in tale delibera, il rinvio ad apposite Linee guida in corso di adozione, per quanto concerneva la disciplina applicabile alle società e agli enti di diritto privato.

Nell'ambito dei contratti pubblici, sempre nel 2016 ANAC approvava uno schema di Linee guida per l'iscrizione nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società *in house* previsto dall'art. 192 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Per quanto riguarda il 2017, si segnalano in particolare i seguenti provvedimenti normativi: il decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 38 (in Gazz. Uff., 30 marzo 2017, n. 75) "*Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato*"; il decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 (in Suppl. Ordinario 22 alla Gazz. Uff., 5 maggio 2017, n. 103) "*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*" (c.d. decreto correttivo al codice dei contratti pubblici); il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 (in Suppl. Ordinario 28 alla Gazz. Uff., 19 giugno 2017, n. 140) "*Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006*"; il decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (in Gazz. Uff., 26 giugno 2017, n. 147) "*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*"; la legge 17 ottobre 2017, n. 161 (in Gazz. Uff., 4 novembre 2017, n. 258) "*Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo*

6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”; la legge 30 novembre 2017, n. 179 (in Gazz. Uff., 14 dicembre 2017, n. 291) “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”; il decreto legislativo 13 dicembre 2017, n. 217 (in Gazz. Uff., 12 gennaio 2018, n. 9) “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179, concernente modifiche ed integrazioni al Codice dell’amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell’articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”; la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (in Gazz. Uff., 29 dicembre 2017, n. 302) “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”.

Per quanto riguarda i principali provvedimenti di ANAC intervenuti nel 2017, si segnalano il Comunicato del Presidente del 17 maggio 2017 contenente le modalità di adempimento per la *Verifica degli affidamenti dei concessionari ai sensi dell’art. 177 del D.lgs. 50/2016 e adempimenti dei concessionari autostradali ai sensi dell’art.178 del medesimo codice*; la delibera n. 235 del 15 febbraio 2017 di approvazione delle Linee Guida n. 7 per “*l’iscrizione nell’Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall’art. 192 del d.lgs. 50/2016*”, aggiornate al D.lgs. 19 aprile 2017, n. 56 con deliberazione del Consiglio n. 951 del 20 settembre 2017; la determinazione n. 1134 dell’8 novembre 2017 di approvazione delle “*Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”; la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, di “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”.

Nel corso dell’anno 2017, ANAC ha pubblicato in consultazione lo schema di Linee Guida per l’affidamento dei servizi legali sottoponendo dette Linee Guida al Consiglio di Stato per il previsto parere. Tali Linee Guida concludono ritenendo che dalle disposizioni normative ad essi riferibili del D.lgs. 50/2016 si debba trarre una regola innovativa per l’ordinamento che sembra eliminare la distinzione tra contratto d’opera professionale ed appalto con attrazione dei tutte le prestazioni in questo secondo ambito. Tali Linee Guida sono state sottoposte al parere del Consiglio di Stato, del Consiglio Nazionale Forense nonché del Ministero della Giustizia. Con particolare riferimento al parere reso dal Consiglio Nazionale Forense, si evidenzia che nello stesso viene evidenziato tra l’altro che per espressa indicazione del codice dei contratti pubblici, i servizi legali di cui all’art. 17, comma 1, lett. d) sono esclusi dall’applicazione delle disposizioni del codice, anche in ragione di una rilevante – anche se non esclusiva – componente fiduciaria delle scelte, che pure deve essere tenuta in considerazione, sottolineandosi altresì l’esigenza di una verificata accurata della compatibilità di una regolazione particolarmente stringente e dettagliata con il divieto di *gold plating*, ovvero del divieto di introdurre livelli di regolazione superiori a quelli imposti dalle direttive europee da recepire, considerato anche il *Considerandum* n. 25 della Direttiva Comunitaria di riferimento.

Per quanto concerne le principali disposizioni normative intervenute nel 2018, si segnalano: il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 (in Gazz. Uff., 4 settembre 2018, n. 205) “*Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del*

Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)" - in merito, per completezza si evidenzia che il Regolamento UE del 27 aprile 2016 n. 679 trova applicazione a decorrere da maggio 2018; il decreto legislativo 10 agosto 2018, n.107 (in Gazz. Uff., 14 Settembre 2018, n. 214) "Norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/CE e 2004/72/CE"; legge 27 dicembre 2017, n. 205 (in Suppl. ordinario n. 62 alla Gazz. Uff., 29 dicembre 2017, n. 302) "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020" (cd. legge di stabilità 2018); Per quanto riguarda i principali interventi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione intercorsi nel 2018 si segnalano: la deliberazione n. 4 del 10 gennaio 2018, di aggiornamento al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56, delle precedenti Linee guida n. 5, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici"; la delibera del Consiglio dell'Autorità n. 138 del 21 febbraio 2018 di aggiornamento al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56, delle precedenti Linee Guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, "Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria" approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 973 del 14 settembre 2016; la delibera del Consiglio dell'Autorità n. 907 del 24 ottobre 2018 di approvazione delle Linee guida n. 12 concernenti l'"Affidamento dei servizi legali"; la delibera del Consiglio dell'Autorità n. 1033 del 30 ottobre 2018, di approvazione del "Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 269 del 19 novembre 2018; delibera n. 1074 del 21 novembre 2018; delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Si segnala infine delibera 840 del 2 ottobre 2018 di ANAC con la quale l'Autorità esprime il proprio parere in ordine alla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Inoltre, per quanto di interesse, si riporta la Delibera numero 841 del 2 ottobre 2018 del Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione che, chiamata a pronunciarsi sull'attribuzione dell'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al Direttore del Dipartimento Legale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Meridionale (AdSP), considerate nel caso in esame anche le numerose attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, alcune delle quali presentanti profili di natura gestionale e sanzionatoria, ha ritenuto "altamente non opportuno attribuire il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza agli avvocati iscritti all'albo speciale delle amministrazioni e degli enti pubblici ai sensi dell'art. 23 della legge 31 dicembre 2012, n. 247".

Per quanto riguarda il 2019, si segnala, tra le altre e per quanto qui di interesse, le disposizioni normative di cui alla legge 9 gennaio 2019, n. 3 (in Gazz. Uff., 16 gennaio 2019, n. 13), "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici".

Sempre nel corso del 2019, si evidenzia la pronuncia della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019, nel contesto della quale la Corte ha dichiarato l'incostituzionalità, per violazione del principio di ragionevolezza e di eguaglianza, dell'art. 14, co. 1-bis, del D.lgs. 33/2013, "nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui all'art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione, anziché solo per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'art. 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 [...]".

Sul punto è intervenuta anche ANAC, con delibera n. 586 del 26 giugno 2019, contenente "Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019", nel contesto della quale l'Autorità ha revocato la sospensione della delibera 241/2017 operata con delibera n. 382/2017 con riferimento alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14, co. 1 lett. c) e f) e del co. 1-ter d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici e ha dato indicazioni operative sull'ambito di applicazione della normativa, modificando e integrando, a tal fine, la delibera n. 241/2017 e precisando alcuni aspetti della delibera n. 1134/2017 con riferimento ai titolari di incarichi dirigenziali. Con riferimento alla delibera n. 856/2019, si segnala l'ordinanza n. 7579 del 21 novembre 2019.

Nella medesima materia il legislatore si è espresso con decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162 (in Gazz. Uff., 31 dicembre 2019, n. 305), "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", che all'art. 1 co. 7, dispone tra l'altro che "Fino al 31 dicembre 2020, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale 23 gennaio 2019, n. 20, ai soggetti di cui all'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, non si applicano le misure di cui agli articoli 46 e 47 del medesimo decreto. Conseguentemente, con regolamento da adottarsi entro il 31 dicembre 2020 [...], su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro della difesa, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, sono individuati i dati di cui al comma 1 dell'articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del medesimo decreto legislativo devono pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, comunque denominati, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate".

Per quanto riguarda gli ulteriori provvedimenti di ANAC intervenuti nel 2019, si richiamano tra gli altri in particolare: la delibera numero 312 del 10 aprile 2019, recante "Modificazioni al Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)"; la delibera n. 373 dell'8 maggio 2019, nel contesto della quale l'Autorità ha avuto modo di chiarire che, nell'ambito degli enti pubblici ed enti privati in controllo pubblico, l'incarico di Presidente è suscumbibile nella definizione di "incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico", di cui all'art. 1, co. 2 lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 allorché lo stesso sia dotato di deleghe gestionali dirette precisando in merito anche che "[...]

anche se lo statuto non preveda espressamente il conferimento di deleghe gestionali in capo al Presidente, laddove al consiglio di amministrazione siano conferiti poteri gestori, anche il Presidente, per il solo fatto di essere membro di tale consesso, risulta parimenti investito di tali poteri"; la deliberazione numero 494 del 5 giugno 2019, relativa all'adozione delle Linee Guida n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" nel contesto della quale l'Autorità ha suggerito l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente; la Delibera n. 650 del 17 luglio 2019 nel contesto della quale l'Autorità ha fornito indicazioni di carattere generale sull'incidenza delle sentenze di condanna, anche non definitive, per danno erariale sul requisito della condotta integerrima del RPCT; il Comunicato del Presidente ANAC del 16 ottobre 2019 avente ad oggetto "Indicazioni relative all'obbligo di acquisizione del CIG e di pagamento del contributo in favore dell'Autorità per le fattispecie escluse dall'ambito di applicazione del codice dei contratti pubblici", nel contesto del quale ANAC, rilevata l'esigenza, nell'esercizio delle attività istituzionali di competenza, di acquisire dati e informazioni su alcune procedure sottoposte alla vigilanza dell'Autorità escluse dall'applicazione del codice dei contratti pubblici, nelle more dell'adozione del Regolamento sul funzionamento dell'Osservatorio ai sensi dell'articolo 213, comma 9, del codice dei contratti pubblici, ha ridefinito gli obblighi di acquisizione del CIG e pagamento del contributo in favore dell'Autorità.

Si segnala che detto comunicato è stato oggetto di ricorso per motivi aggiunti, proposto dall'Unione Avvocati Amministrativisti avanti il TAR del Lazio per l'annullamento del comunicato stesso.

Detto comunicato è correlato altresì all'adozione delle già menzionate Linee Guida n. 12 di ANAC, concernenti l'affidamento dei servizi legali, le quali sono state impugnate dall'Unione Avvocati Amministrativisti innanzi al TAR Lazio in data 13 dicembre 2018 e, successivamente, in data 10 gennaio 2019, altresì dalla Camera Amministrativa Distrettuale degli Avvocati di Lecce, Brindisi e Taranto.

Si segnala inoltre che dal 1 luglio 2019 è stata pubblicata *online* sul sito istituzionale di ANAC la piattaforma sviluppata dall'Autorità per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione. Al momento il progetto ha carattere sperimentale e, nella prima fase, l'Autorità ha delimitato l'operatività della piattaforma unicamente alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, agli enti pubblici economici, agli ordini professionali e alle società in controllo pubblico obbligati al rispetto della normativa anticorruzione.

Da ultimo, si evidenzia che, con delibera numero 1064 del 13 novembre 2019, l'ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, recante in particolare, all'Allegato 1, "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

In considerazione di tale recentissima approvazione, Veritas ha deciso, conservando un'ottica di gradualità, di avviare il percorso di adeguamento alle disposizioni, anche metodologiche, contenute nel PNA recentemente approvato, già con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 19

dicembre 2019 di approvazione dell'aggiornamento del PTPCT 2019-2021 e successivamente con il presente Piano.

1.2 Definizioni

Nel presente Piano, salvo il caso in cui dal contesto risulti altrimenti, le espressioni qui di seguito indicate avranno i significati di seguito indicati:

<u>Abbreviazione</u>	<u>Descrizione Estesa</u>
<u>ANAC o Autorità</u>	<u>Autorità Nazionale Anticorruzione.</u>
<u>ARERA</u>	<u>Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente</u>
<u>CONSOB</u>	<u>Commissione Nazionale per le Società e la Borsa</u>
<u>D.Lgs. 231/01</u>	<u>Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni".</u>
<u>Legge 190/2012 o Legge Anticorruzione</u>	<u>Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".</u>
<u>D.Lgs. 33/2013</u>	<u>Decreto legislativo marzo 2013, n. 33 e s.m.i. recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".</u>
<u>L. 124/2015</u>	<u>Legge 7 agosto 2015, n. 124, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" – cd "Madia".</u>
<u>D.Lgs. 39/2013</u>	<u>Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"</u>
<u>D.Lgs. 50/2016</u>	<u>Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE,</u>

	<u>2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e s.m.i</u>
<u>D.Lgs. 97/2016</u>	<u>D.lgs. 25 maggio 2016, n.97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".</u>
<u>D.Lgs. 175/2016</u>	<u>Decreto legislativo n.175 del 19 agosto 2016 recante il "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica".</u>
<u>UNI ISO 37001</u>	<u>Norma UNI ISO 37001:2016, recante "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione".</u>
<u>MEF</u>	<u>Ministero dell'Economia e delle Finanze</u>
<u>Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/01 o MOG o Modello</u>	<u>Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001 e adottato da Veritas, ivi inclusi i relativi allegati.</u>
<u>PNA</u>	<u>Piano Nazionale Anticorruzione.</u>
<u>PTPCT o Piano</u>	<u>Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.</u>
<u>RAR</u>	<u>Referenti delle aree a rischio</u>
<u>RASA</u>	<u>Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante</u>
<u>RPCT o Responsabile</u>	<u>Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.</u>
<u>OdV o Organismo di Vigilanza</u>	<u>Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01.</u>
<u>Funzione di conformità</u>	<u>Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione.</u>

<u>Socio in affari</u>	<u>Parte esterna con cui Veritas ha o progetta di stabilire una qualsivoglia forma di relazione negoziale</u>
<u>Veritas S.p.A. o Veritas o Società</u>	<u>Veneziana Energia Risorse Idriche Territorio Ambiente Servizi - V.E.R.I.T.A.S. S.p.A.</u>

1.3 Veritas S.p.A.

Veritas S.p.A. è società a capitale interamente pubblico detenuto da Enti locali e svolge servizi pubblici locali quali in particolare il servizio idrico integrato, il servizio di igiene ambientale, negli ambiti territoriali ottimali di riferimento, i servizi cimiteriali, ed altri, nei territori dei Comuni soci, secondo il modello organizzativo *in house providing*, nel rispetto dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti in materia quali capitale interamente pubblico, attività prevalente a favore dei comuni soci, controllo analogo, ed ha adottato a tal fine idonei strumenti anche societari, diretti a garantire tale controllo.

Veritas S.p.A. svolge altresì in modo residuale attività di gestione di servizi che non sono qualificabili come servizi pubblici locali e/o non emergono allo stato individuati come tali dagli Enti preposti.

Veritas S.p.A. detiene inoltre partecipazioni in alcune società strategiche per i propri servizi delle quali detiene il controllo, descritte in dettaglio nel sito istituzionale della Società www.gruppovertas.it, sezione Società Trasparente/Enti controllati, unitamente a tutte le altre società partecipate del Gruppo Veritas che sono peraltro in continua evoluzione, anche alla luce delle normative nazionali che impongono agli enti locali la riduzione e riorganizzazione e razionalizzazione delle società partecipate e di cui all'art. 1 commi 611 e ss della L. 23 dicembre 2014 n. 190, contenute altresì nel D.Lgs. 175/2016, così come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017 n. 100.

Gli Enti locali soci hanno sottoscritto la convenzione ex art. 30 del testo unico enti locali D.Lgs. 267/2000 per la gestione coordinata e congiunta dei servizi pubblici locali svolti *in house* a mezzo della Società istituendo, in forza di quanto disposto dall'art. 6 della Convenzione e dell'art. 40 dello Statuto, il Comitato di coordinamento e controllo per l'esercizio in comune del controllo analogo sulla Società.

Veritas nel novembre 2014 ha proceduto all'emissione di strumenti finanziari consistenti in prestiti obbligazionari quotati in mercati regolamentati, in esito a procedimento intrapreso già all'inizio dello stesso anno, assumendo lo stato di Eip (ente di interesse pubblico) ai sensi dell'art. 16 comma 1 D.Lgs. 39/2010, ed ha provveduto alla redazione ed approvazione e deposito presso il Registro delle imprese competente, in data 23 luglio 2018 e in data 17 luglio 2019, e alla trasmissione a CONSOB della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi del D.Lgs. 254/2016 summenzionato.

Si evidenzia a tale proposito che, ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. p) del D.Lgs. 175/2016 e s.m.i., Veritas S.p.A. risulta ricompresa nella definizione di "*società quotata*" anche ai sensi e per gli effetti di quanto previsto all'art. 1 comma 5 del decreto medesimo, così come le società dalla stessa partecipate di cui alla norma da ultimo citata.

Veritas si attiene alle disposizioni della Legge 190/2012 e dei relativi decreti attuativi, in particolare il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013 e successive modifiche ed integrazioni, nonché alle eventuali successive disposizioni normative e/o delle Autorità preposte in materia, per quanto compatibili ed applicabili alla Società, in considerazione anche della propria natura giuridica, nell'ottica della implementazione dei principi di trasparenza e di integrità.

Nel corso degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019 sono inoltre state implementate tra le altre le attività della Società e degli enti competenti dirette al conseguimento delle operazioni societarie straordinarie e di integrazione di Asi S.p.A., Alisea S.p.A. e Veritas S.p.A., tutte società di gestione *in house providing* di servizi pubblici locali, in esecuzione delle normative vigenti ed in particolare del D.Lgs. 152 del 2006 in materia di unicità della gestione dei servizi pubblici locali a rete negli ambiti territoriali ottimali e degli indirizzi dei Consigli di Bacino competenti oltre che del comitato di coordinamento e controllo degli azionisti di Veritas S.p.A., in linea altresì con i Piani di riorganizzazione e razionalizzazione societaria sopracitati, in osservanza delle azioni previste dai Piani citati si sono concluse inoltre alcune operazioni di fusione per incorporazione di alcune società controllate da Veritas S.p.A., e sono state attuate alcune significative riorganizzazioni interne.

In particolare nel corso del mese di giugno 2017 si è tenuta Assemblea Straordinaria dei soci per deliberare un aumento di capitale sociale riservato agli enti locali Soci di ASI S.p.A. ed al Comune di Venezia sottoscritto e versato alla data del 01.06.2017 per euro 142.235.350 mentre in data 11.07.2017 è stata deliberata la fusione per incorporazione di ASI S.p.A. in Veritas S.p.A. con sottoscrizione dell'atto di fusione in data 24.10.2017 con efficacia agli effetti civilistici dal 01.11.2017. In considerazione dell'operazione di cui sopra sono stati approvati in particolare, nella seduta del 10.11.2016 del Comitato di Coordinamento degli enti locali della Società i nuovi Patti parasociali tra Enti locali soci, anche in coerenza con le disposizioni in materia di esercizio del controllo analogo da parte dei Comuni, di cui all'art. 5 del D.lgs. 50/2016 (Codice dei Contratti Pubblici).

In considerazione della fusione per incorporazione di ASI spa, Veritas è divenuta titolare di un ulteriore prestito obbligazionario emesso da ex ASI spa in data 29 luglio 2014 per 15 milioni di euro con scadenza 2034 collocato nel segmento extra MOT-PRO di Borsa Italiana (Gruppo London Stock Exchange) – Mercato regolato.

Veritas S.p.A., inoltre, ha aggiornato nel corso dell'anno 2017 il proprio Statuto sociale in coerenza anche con le disposizioni vigenti in materia di società a partecipazione pubblica, per quanto applicabili e compatibili con la natura giuridica di Veritas. Lo Statuto è stato inoltre aggiornato in esito alle operazioni societarie suddette in data 27 aprile 2018, e quindi in data 3 ottobre 2018, contestualmente alla sottoscrizione dell'atto di fusione per incorporazione di Alisea S.p.A. in Veritas S.p.A., con decorrenza ai fini civilistici dal 5 novembre 2018.

1.4 Inquadramento normativo

La legge 6 novembre 2012 n. 190, e successive modifiche ed integrazioni contenente le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi e di illegalità nelle pubbliche amministrazioni e non solo.

Tra i destinatari del PNA 2013, l'ANAC ha individuato anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono indicati espressamente come destinatari.

Nel provvedimento richiamato si è precisato che per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono, tra gli altri, le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 da parte della pubbliche amministrazione (par 1.3).

Il PNA 2013 inoltre prevedeva che, *"... al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge 190/2012 ... gli enti di diritto privato in controllo pubblico per evitare inutili ridondanze qualora questi adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.lgs 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla L. 231/2001, ma anche a tutti quelli considerati nella l. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente - società strumentali / di interesse generale (par. 3.1.1 PNA)."*

Il PNA prevedeva quindi che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, che avessero già adottato modelli di organizzazione e gestione di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, potessero provvedere ad integrare tali modelli con le relative misure organizzative.

Tale interpretazione veniva confermata dalla circolare del Ministero della Funzione Pubblica n. 1 del 14 febbraio 2014, in materia di applicazione delle regole di trasparenza e per la prevenzione della corruzione alle società partecipate da Enti pubblici locali.

Per quanto concerne la disciplina applicabile a Veritas S.p.A. in materia di trasparenza ci si riporta a quanto già descritto in altre parti del presente PTPC, in particolare a quelle dedicate a tale misura.

Si rammenta che ANAC, con delibera del 3 agosto 2016, n. 831, ha approvato il PNA 2016, il cui testo definitivo è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale, Serie Generale, n.197 del 24 agosto 2016. Si tratta del primo PNA adottato dall'Autorità a seguito della riforma del D.L. 90/2014, che ha trasferito interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Il Piano costituiva un atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate ad adottare o ad aggiornare concrete e effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi.

Come già più sopra evidenziato, il PNA costituisce atto di indirizzo non solo per le pubbliche amministrazioni, ma anche per i soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

I soggetti individuati nell'art. 2-bis comma 2 del d.lgs. 33/2013, per quanto di interesse, sono le società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, con esclusione delle società quotate come definite dal medesimo decreto attuativo.

Si evidenzia al riguardo che l'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 è stato introdotto dal D.Lgs. 97/2016, quando il decreto attuativo dell'art. 18 della L. 124/2015 non era ancora stato emanato. Pertanto non esisteva ancora la definizione di società in controllo pubblico e di società quotate.

Il decreto legislativo sulle società a partecipazione pubblica non era stato emanato nemmeno quando ANAC ha approvato il PNA 2016. Pertanto ANAC, ritenendo questa una circostanza che determinava incertezze sulla definizione dell'ambito soggettivo di applicazione del D.Lgs. 33/2013 e della L. 190/2012, si è riservata di approfondire la questione in apposite Linee guida di modifica della determinazione n. 8/2015, da adottare appena in vigore il decreto sopra citato, da considerare parte integrante del PNA 2016.

In ogni caso, le linee guida preannunciate da ANAC non risultavano ancora emanate.

Cionondimeno va sottolineato un significativo passaggio interpretativo di ANAC all'interno del PNA 2016, secondo cui *"Giova fin da ora evidenziare che il comma 2 del nuovo art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 esclude le società quotate controllate dalla categoria delle società in controllo pubblico, cui si applica, in quanto compatibile, il regime di trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Le società quotate e quelle che emettono strumenti finanziari in mercati regolamentati non sono, invece, espressamente escluse dall'applicazione del co. 3 dello stesso articolo, che prevede un regime di trasparenza per le società partecipate da pubbliche amministrazioni limitato alle attività di pubblico interesse svolte. Sarebbe plausibile, allora, ritenere che, in considerazione delle peculiarità delle società quotate dovute alla quotazione delle azioni e alla contendibilità delle società sul mercato, indice dello svolgimento di attività prevalentemente in regime di libera concorrenza, e valutata l'esistenza di una specifica regolamentazione di settore, le società quotate o che emettono strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, siano considerate, ai fini della trasparenza e della prevenzione della corruzione, quali società partecipate, indipendentemente dall'esistenza di una situazione di effettivo controllo pubblico o meno.*

L'8 settembre 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", in attuazione dell'art. 18 della L. 124/2015.

L'art. 1 comma 5 del D.Lgs. 175/2016 prevede che le disposizioni del decreto medesimo si applicano, solo se espressamente previsto, alle società quotate, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), nonché alle società da essa controllate.

Secondo l'art. 2, comma 1 lett. p) del D.Lgs. 175/2016, per "società quotate" si intendono le società a partecipazione pubblica che emettono azioni quotate in mercati regolamentati; le società che hanno emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati.

Secondo l'art. 2 comma 1 del testo unico D.Lgs. 175/2016, per "società a controllo pubblico" si intendono le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b). Per controllo si intende la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

L'art. 22 del predetto decreto, prevede che *“Le società a controllo pubblico assicurano il massimo livello di trasparenza sull'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*. Questa disposizione non fa alcun riferimento alle società quotate, pertanto, letta in combinato disposto con l'art. 5 comma 1, può interpretarsi nel senso che la disciplina per la trasparenza dettata per le pubbliche amministrazioni non si applica alle società quotate come definite nel testo unico sulle società partecipate (D.Lgs. 175 del 2016).

Come più sopra evidenziato, ANAC ha inoltre emesso le *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”* con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 (c.d. Linee guida FOIA – *Freedom Of Information Act*). In particolare, considerato che il legislatore prevede che per le società in controllo pubblico e le società in partecipazione pubblica come disciplinate dal D.Lgs. 175/2016, la trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni si applichi in quanto compatibile, ANAC sottolinea che *“Il principio della compatibilità [...] dovrebbe concernere la sola necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle caratteristiche organizzative e funzionali dei citati soggetti Non è invece operante per quel che concerne l'accesso generalizzato L'accesso generalizzato, pertanto, è da ritenersi senza dubbio un istituto “compatibile” con la natura e le finalità dei soggetti sopra elencati”*.

L'applicazione della disciplina sulla trasparenza alle società in controllo pubblico e alle società partecipate tuttavia merita alcune considerazioni sulle differenze tra un'impresa e una pubblica amministrazione; considerato che un'azienda, ancorché svolga attività di pubblico interesse, si trova ad operare nel mercato e dunque in un contesto caratterizzato da imprenditorialità e concorrenza.

Informazioni concernenti ad esempio ricerca, sviluppo, strategie di investimento, processi produttivi fossero accessibili, potrebbero risultarne una distorsione del mercato.

Si rileva inoltre che anche la L. 124/2015 prevedeva di tenere in considerazione i diversi tipi di società, incluse le società quotate, così come si legge nel D.Lgs. 175/2016 il quale prevede l'applicazione delle disposizioni in esso contenute alle società quotate solo ove espressamente previsto.

Stante l'interpretazione espressa da ANAC, va evidenziato che l'accesso generalizzato previsto per le pubbliche amministrazioni potrebbe non essere compatibile per tutti quei dati e quelle operazioni che possono aver rilievo sul piano industriale ed imprenditoriale tenuto conto che una società, anche quando svolge attività di pubblico interesse, resta a tutti gli effetti un'impresa.

Per quel che concerne le società quotate, inoltre, vanno considerati i rischi di turbativa del mercato finanziario, dovuta ad esempio all'utilizzo improprio di informazioni relative all'impresa.

Si osserva a tale proposito che le predette linee guida rispetto alla versione posta in consultazione non contengono più la precisazione che *“le società quotate partecipate da pubbliche amministrazioni, che siano o no in controllo pubblico, sono considerate ai fini dell'applicazione dell'accesso generalizzato, quali società in partecipazione pubblica”*.

Si restava comunque in attesa degli ulteriori chiarimenti che sarebbero stati resi nelle linee guida di adeguamento al D.Lgs. 97/2016 della delibera ANAC n. 8/2015. Si ricorda inoltre come già indicato che ANAC ha altresì emesso le *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi*

di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”, con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, fermo restando il rinvio, anche nella predetta delibera, ad apposite Linee guida che risultavano in corso di adozione, per quanto concerne la disciplina applicabile alle società e agli enti di diritto privato.

Come più sopra evidenziato, anche nel corso dell'anno 2017 sia il legislatore sia ANAC sono intervenuti con numerosi provvedimenti nelle materie di interesse.

In particolare, si segnala che il già richiamato decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 38, ha introdotto alcune modifiche all'art. 2635 del codice civile, rubricato “*Corruzione tra privati*”, estendendo il novero dei soggetti attivi inclusi tra gli autori del reato, oltre a coloro che rivestono posizioni apicali di amministrazione o di controllo, anche a coloro che svolgono attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive presso società o enti privati. Sono state inoltre ampliate le condotte attraverso cui si perviene all'accordo corruttivo, includendo nella corruzione passiva anche la sollecitazione del denaro o di altra utilità non dovuti, qualora ad essa segua la conclusione dell'accordo corruttivo mediante promessa o dazione di quanto richiesto ed estendendo altresì la fattispecie di corruzione attiva all'offerta delle utilità non dovute da parte dell'estraneo. Inoltre, tra le modalità della condotta, sia nell'ipotesi attiva che in quella passiva, viene prevista la commissione della stessa per interposta persona. Nel nuovo testo dell'art. 2635 c.c., scompare altresì il riferimento alla necessità che la condotta “*cagioni nocumento alla società*”, con conseguente trasformazione della fattispecie da reato di danno a reato di pericolo.

Il summenzionato D.Lgs. 38/2017 ha inoltre introdotto l'art. 2635-bis del codice civile, che punisce l'*Istigazione alla corruzione tra privati*, e l'art. 2635-ter del codice civile, che disciplina le pene accessorie.

Infine il decreto citato ha modificato l'art. 25-ter, comma 1, lett. s) bis, del D.Lgs. 231/2001 (contenente l'elenco dei reati societari), prevedendo la sanzione pecuniaria applicabile all'ente oltre che per il delitto di corruzione tra privati anche nei casi di istigazione alla corruzione tra privati, e prevedendo altresì l'applicazione delle sanzioni interdittive previste dall'art. 9, comma 2 del D.Lgs. 231/2001.

Come già sopra evidenziato, con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Si segnala che tramite il PNA 2019 l'Autorità ha specificato che la nozione di corruzione è da riferirsi a specifici **comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato**. Ciò, in linea con la Convenzione ONU e con le altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, secondo cui la corruzione si sostanzia in **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.**

L'Autorità, ha chiarito, altresì, che per “prevenzione della corruzione”, ai sensi della legge 190/2012, si intende un sistema di misure che **ostacolano il verificarsi di condotte, situazioni, condizioni, organizzative e individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione –**, che

potrebbero configurarsi come prodromiche all'inverarsi di fenomeni corruttivi ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Nel quadro normativo ed interpretativo complesso sopra delineato, e considerata la natura giuridica della Società, si evidenzia fin d'ora la necessità di differire taluni aggiornamenti del presente Piano in esito alla emanazione delle citate determinazioni e linee guida, ed in esito ai necessari approfondimenti sulle disposizioni normative sopra illustrate.

2 POLITICA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: CONTENUTO E FINALITÀ e SISTEMA DI GESTIONE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE UNI ISO 37001

Veritas, in relazione ai servizi pubblici gestiti, e nell'ambito dell'Ordinamento vigente, in attuazione anche delle convenzioni internazionali in materia di prevenzione della corruzione, promuove una politica ed adotta correlate strategie mirate ad un sistema di contrasto alla corruzione da intendersi comprensivo di una nozione di corruzione di tipo amministrativo più estesa di quella disciplinata dalle relative norme penali in materia di corruzione.

Veritas intende rafforzare i propri presidi di prevenzione e contrasto della corruzione incrementando, attraverso gli opportuni strumenti e misure, anche informative, formative e di comunicazione, la consapevolezza nei soggetti che con essa si rapportano a diverso titolo, sia nell'ambito del contesto esterno che nell'ambito del contesto interno ed in particolare dei dipendenti, dei vertici aziendali incluso l'organo amministrativo di controllo e di revisione contabile, degli stakeholder inclusi Enti locali, le Pubbliche Autorità, i Comuni azionisti e gli utenti, promuovendo i principi di etica nel rispetto e nell'applicazione di valori comuni in un sistema d'impresa più ampio, nonché garantendo la *compliance* alle norme dell'Ordinamento, ed in particolare a quelle in materia di prevenzione della corruzione per quanto applicabili alla Società.

Dette politiche, anche nell'ottica di cui sopra, promuovono lo sviluppo e l'applicazione delle conoscenze ed il rispetto delle competenze, in un miglioramento continuo delle prestazioni.

Le politiche della Società in materia proibiscono ogni forma di corruzione e pongono particolare attenzione alla selezione dei fornitori, alla gestione dei contratti, alle clausole di garanzia, in particolare d'integrità, e più in generale all'uso corretto del potere discrezionale connesso a funzioni amministrative, sanzionando ogni comportamento posto in essere in violazione di tali politiche e delle norme applicabili in materia.

In coerenza con tale scelta, Veritas ha adottato, come detto per quanto applicabile, già con delibera del 19 novembre 2014 il piano triennale di prevenzione della corruzione con le connesse misure di trasparenza, ad integrazione del modello di organizzazione e gestione del D.Lgs. 231/2001 e del Codice Etico, regolamenti e procedure ("MOG") e del complesso sistema di controllo interno e di qualità da tempo adottato dalla Società, Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza aggiornato annualmente e da ultimo in data 24 gennaio 2019, inclusivo di una espressa previsione della politica della Società per la prevenzione della corruzione.

Veritas, al fine di implementare tale politica, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 ottobre 2017, ha inteso adeguare il proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione

alla norma internazionale UNI ISO 37001, che specifica i requisiti e fornisce una guida per stabilire, mettere in atto, mantenere, aggiornare e migliorare un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, sistema che può essere a sé stante o integrato in un sistema di gestione complessivo.

Detta norma fornisce indicazioni in merito ad una efficace politica per la prevenzione della corruzione, in gran parte già adottate dalla Società, in particolare stabilendo il perseguimento di strategie volte a non ammettere alcuna tolleranza nei confronti di comportamenti corruttivi e verso la corruzione, in un sistema di conformità alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione applicabili all'organizzazione ed appropriate alle sue finalità, nell'ambito di un quadro di riferimento che consenta di stabilire, riesaminare e raggiungere gli obiettivi individuati in materia; con l'impegno di soddisfare i requisiti del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione adottato.

Detta politica incoraggia la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni, comprende un impegno per il miglioramento continuo del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, istituisce una funzione di conformità per la prevenzione della corruzione dotata della necessaria autorità ed indipendenza, prevedendone le relative conseguenze in caso di violazione.

Inoltre, la Società, in data 15 novembre 2019 ha approvato la Politica per la prevenzione della corruzione e il Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione UNI ISO 37001:2016, aggiornato in data 19 dicembre 2019 e, quindi, in data 23 gennaio 2020, al fine di adeguarsi ai più alti standard internazionali in materia di attuazione di politiche anticorruptive.

In particolare, la Società ha deciso di conformarsi allo standard 37001, aderendo alle indicazioni fornite dalla norma per l'implementazione di un adeguato sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, che include: a) il contesto dell'organizzazione; b) la leadership; c) la pianificazione; d) il supporto; e) le attività operative; f) la valutazione delle prestazioni; g) il miglioramento.

Tutte queste componenti sono state valutate ed attuate tenendo conto della specifica situazione in cui opera Veritas, nel rispetto dei principi di accettabilità e proporzionalità delle misure adottate.

Veritas attua, documenta, mantiene e riesamina in modo continuo il proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, compresi i processi necessari e le loro interazioni, in conformità ai requisiti della norma UNI ISO 37001, in un'ottica integrata con gli strumenti a livello organizzativo, gestionale e documentale richiesti da disposizioni di legge che perseguono le medesime finalità della norma UNI ISO 37001.

La politica per la prevenzione della corruzione incoraggia la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni, comprende un impegno per il miglioramento continuo del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, prevede le conseguenze della non conformità alla politica stessa.

In tale contesto Veritas ha istituito una Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione dotata della necessaria autorità ed indipendenza.

La Società definisce le misure idonee al perseguimento dei principi enunciati ed applica tutti gli strumenti e le misure necessarie alla prevenzione della corruzione ed al controllo della loro applicazione.

In particolare, il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di Veritas garantisce che:

- sia assicurata l'attuazione delle procedure interne a prevenzione del rischio di corruzione nelle attività e strategie della Società;
- siano attribuite responsabilità adeguate ed idonei controlli dei processi;
- siano garantiti flussi efficaci di comunicazione e risposte adeguate;
- siano identificati, analizzati e valutati i rischi di corruzione in modo coerente con le attività ed il contesto della Società;
- siano adottate misure "ragionevoli ed appropriate" volte a prevenire, rilevare ed affrontare la corruzione;
- sia effettuata una revisione del sistema in conseguenza di potenziali od effettivi cambiamenti e comunque periodicamente in ottica del miglioramento continuo;
- siano costantemente assicurati tutti i requisiti previsti dalla legislazione cogente in materia di prevenzione della corruzione applicabili alla Società.

La politica di prevenzione della corruzione deve essere attuata da tutti i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione sia pertanto da ciascun dipendente, dirigente, e organo della Società, e o Ente locale azionista, sia da tutte le terze parti con cui la Società si rapporta.

Al fine di garantire l'applicazione costante degli standard di qualità descritti dalle norme cogenti e dalle norme di applicazione volontaria, Veritas effettua un'attività di revisione periodica dell'adequatezza del sistema e dei processi (ad es. tramite controlli finanziari, non finanziari, riesame di Direzione, ecc.) in cui potrebbero potenzialmente annidarsi i rischi di corruzione, ponendo in essere idonee azioni correttive nelle ipotesi di scostamento tra gli standard prefissati e quelli emersi in sede di revisione.

La politica per la prevenzione della corruzione viene pubblicata nel sito internet e sul portale intranet della Società, trasmessa a tutti i collaboratori, consulenti esterni, partner e fornitori e in generale ai soci in affari e altresì affissa nei locali delle sedi della Società. La politica viene inoltre trasmessa a tutti i dipendenti e consegnata al personale di nuova assunzione.

Il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione UNI ISO 37001:2016, nel testo da ultimo approvato dalla Società con delibera del Consiglio di Amministrazione assunta in data 23 gennaio 2020, pubblicato nel portale intranet della Società. La politica per la prevenzione della corruzione e il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione ai sensi della norma UNI ISO 37001:2016 sono stati altresì condivisi e adottati dal Comitato di Direzione e dai Direttori dirigenti della Società.

3 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: CONTENUTO E FINALITÀ

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ha natura programmatica e rappresenta lo strumento attraverso il quale VERITAS implementa la propria strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo mediante l'adozione di un sistema complessivo organico, anche alla luce delle disposizioni della norma UNI ISO 37001: 2016 di azioni e misure dotandosi di strumenti anche procedurali diretti alla prevenzione del rischio di corruzione.

Il Piano viene adottato in coerenza con le disposizioni di cui all'art 1 comma 9 della Legge 190/2012, per quanto compatibili ed applicabili, considerata anche la natura giuridica della Società e i servizi svolti, nell'ottica del perseguimento della tutela degli interessi pubblici sottesi e della trasparenza ed integrità, con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- ☐ ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- ☐ aumentare la capacità di individuare casi di corruzione
- ☐ creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Essendo il Piano uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia e pertanto deve essere inteso in senso lato, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie di quelle descritte nelle fattispecie penalistiche e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel caso di Veritas S.p.A. il Piano si integra con il Modello di Organizzazione e Gestione redatto ai sensi del D.Lgs. 231/01, fermi restando i rispettivi ambiti giuridici di applicazione.

Nel Modello infatti si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'aver esaminato l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò avviene ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Questo implica una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo.

Le disposizioni previste dalla Legge 190/2012 rappresentano l'attuazione diretta dei principi di buon andamento ed imparzialità della Pubblica Amministrazione sanciti dall'art. 97 della Costituzione e riguardano non solo le condotte penalmente rilevanti ma tutti i comportamenti che si traducono in un deviamiento dalle regole comportamentali etiche e morali comunemente accettate e riconosciute.

VERITAS, allo scopo di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione di un sistema di sensibilizzazione nei confronti di tutti i dipendenti della Società e di tutti coloro che

operano in nome e per conto di essa o sotto la sua direzione e vigilanza, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissioni di reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e di cui alla Legge 190/2012, avviando di recente anche il processo di adeguamento alle disposizioni della norma UNI ISO 37001.

A tal fine, la Società ha adottato (e aggiornato da ultimo nelle date e/o forme indicate nell'elencazione seguente) tra l'altro e in particolare:

- ❑ un Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001, contenente la mappatura delle "aree a rischio;
- ❑ un Codice Etico aggiornato in coerenza al D.Lgs. 231/01 e integrativo del MOG - In conformità alle norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015 - In coerenza, per quanto compatibile, al Codice generale di cui al D.P.R. 62/2013, alle linee guida di cui alla delibera Civit/Anac 75/2013, al Codice di comportamento interno dei dipendenti del Comune di Venezia approvato con deliberazioni di Giunta comunale 703/2013 e 21/2014;
- ❑ un Codice Disciplinare conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015 e alla norma UNI EN ISO 14001:2015 - Componente del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 – Conforme al Regolamento UE 2016/679;
- ❑ un Regolamento del Personale – Gruppo Veritas conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008 – conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2004 – componente del modello organizzativo ex D.lgs. 231/01;
- ❑ un Regolamento trasferte e rimborsi spese conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015 – conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2015 – conforme alle prescrizioni del Modello ex D.Lgs. 231/2001 – regolamento UE 679/2016 (GDPR);
- ❑ un Regolamento Interno per l'Utilizzo del Sistema Informatico e la correlata informativa per i lavoratori dipendenti (ex art. 4 della Legge 300/70);
- ❑ un Regolamento gestione adempimenti Privacy aggiornato secondo le prescrizioni del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR) e ss.mm.ii. e predisponendo nei termini di legge tutte le correlate informative, modulistica e comunicazioni ivi compresa la procedura in caso di "data breach";
- ❑ una Procedura Disciplinare.

Il Piano è stato adottato ad integrazione del complesso sistema anticorruzione già introdotto dalla Società con i summenzionati documenti.

Il Piano deve rispondere in particolare alle seguenti esigenze:

- 1) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- 2) prevedere per le attività di cui al punto 1) misure, anche trasversali, idonee a prevenire il rischio di corruzione, inclusi meccanismi di formazione attuazione e controllo delle decisioni;
- 3) elaborare un sistema di controllo e monitoraggio delle attività di cui al punto 1) coerente con il sistema di controllo interno;

- 4) contemplare obblighi di informazione e di formazione a diversi livelli nei confronti dei soggetti che svolgono funzioni direttive e comunque nei confronti di tutto il personale addetto alle aree di attività con un più alto rischio corruzione;
- 5) prevedere obblighi di informazione/formazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 6) monitorare gli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dalla normativa;
- 7) individuare forme di sensibilizzazione in materia di corruzione anche nei rapporti con cittadini ed i soggetti esterni;
- 8) individuare modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.

L'attività di prevenzione della corruzione ai sensi della legge 190/2012, si articola in particolare nei seguenti adempimenti:

- ☐ nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- ☐ individuazione delle aree a rischio di corruzione;
- ☐ aggiornamento dei procedimenti e delle procedure specifiche già esistenti per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio;
- ☐ aggiornamento costante del PTPC con l'evoluzione normativa e della struttura organizzativa interna;
- ☐ diffusione e conoscenza del codice etico;
- ☐ predisposizione ed esecuzione delle attività di monitoraggio, con previsione di specifici meccanismi di audit;
- ☐ definizione dei flussi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti;
- ☐ predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in materia di anticorruzione.

Il PTPC su proposta del RPCT è adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il PTPC deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il PNA 2013 raccomandava una metodologia di gestione del rischio ispirata ai principi e alle linee guida UNI ISO 31000:2010 con possibilità di opportuni adattamenti, adeguatamente evidenziati, in ragione delle caratteristiche proprie della struttura in cui si applica.

ANAC nella determinazione n. 12 del 2015 forniva delle indicazioni metodologiche finalizzate al miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione che riguardano, in sintesi:

- a) l'analisi del contesto esterno ed interno, da rendere effettiva e da migliorare;

- b) la mappatura dei processi, da effettuarsi su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o ente non solamente con riferimento alle cd. "aree obbligatorie" ma anche a tutte le altre aree di rischio;
- c) la valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
- d) il trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.

Nel corso dell'anno 2016, tenuto conto della complessità e delle dimensioni aziendali, della pluralità dei servizi gestiti, dei mutamenti e delle evoluzioni organizzative anche connesse alle disposizioni normative in materia di servizi pubblici locali, sono state implementate le attività volte ad una verifica metodologica sul sistema già in atto che comunque risulta coerente con i principi indicati.

Secondo le indicazioni di ANAC si è provveduto e si provvederà nel processo di formazione del PTPC a potenziare la consapevolezza degli organi di indirizzo nella partecipazione al PTPC mediante incontri o sedute di illustrazione del PTPC per l'approvazione.

Nel corso dell'anno 2017 si è proceduto all'aggiornamento di alcuni documenti e regolamenti che costituiscono parte del "MOG" e quindi anche del presente PTPC, rimandando per quanto occorra alle specifiche sezioni del presente documento.

Nel corso dell'anno 2018 si è proceduto inoltre all'aggiornamento del documento di analisi dei rischi di cui al D.lgs. 231/2001, in relazione anche ai processi della Società, di cui il presente Piano costituisce integrazione ed al quale ci si riporta, già in gran parte predisposto in ottobre 2017, in considerazione altresì dei processi di fusione ed integrazione e riorganizzazione aziendale intercorsi nell'anno 2017 e nell'anno 2018 ed è attualmente in corso di ulteriore aggiornamento.

La metodologia di gestione del rischio attualmente è contenuta nell'allegato 1 al PNA 2019 adottato da ANAC.

4 I SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLA CORRUZIONE E RUOLI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

Nell'ambito della strategia di prevenzione di corruzione, e nelle attività di prevenzione della partecipano soggetti che, a vario titolo e responsabilità, operano all'interno della Società: tale attività, infatti, presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, della configurazione dei processi decisionali e dei relativi profili di rischio coinvolti, ed è finalizzata all'individuazione delle misure di prevenzione che più si adattano alla fisionomia della Società, alle sue caratteristiche e peculiarità. Dette attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento in particolare di tutti i dirigenti e funzionari della Società.

Diverse quindi sono le figure che sono intervenute ed intervengono nel processo di formazione e attuazione del PTPCT e delle misure di prevenzione della corruzione. Nonostante la previsione normativa attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT (art. 1, co. 12, l. 190/2012), tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività della Società

mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Di seguito si descrivono i compiti e le funzioni principali dei soggetti coinvolti nella predisposizione del presente Piano.

4.1 Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è previsto dall'articolo 1, comma 7 della L. 190/2011, come novellato dall'articolo 41, comma 1, lett. f) del d.lgs. n. 97/2016.

Il RPCT riveste un ruolo centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione e ad esso sono riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il RPCT infatti ha il compito generale di predisporre e verificare la tenuta complessiva dell'intero sistema di prevenzione della corruzione della Società.

Il RPCT è nominato dal Consiglio di Amministrazione tra Dirigenti interni che non siano responsabili di quei settori che sono stati individuati come aree a rischio nel presente Piano e che:

- a) abbia sempre mantenuto una condotta integerrima;
- b) abbia un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della Società;
- c) sia dotata della necessaria autonomia valutativa;
- d) che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

In data 24 gennaio 2019, con delibera del Consiglio di Amministrazione è stato nominato, per la durata di tre anni, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza l'Avv. Roberta Brinis, Direttore della Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo.

Il nominativo del RPCT è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale al seguente link:

https://www.gruppo-veritas.it/sites/default/files/documenti/trasparenza/corruzione/rinnovo-atto-nomina-responsabile-prevenzione_trasparenza.pdf e viene comunicato ad ANAC.

Il RPCT, il cui ruolo e funzione deve essere svolto in condizioni di garanzia e indipendenza, in particolare:

- ☐ elabora ed aggiorna la proposta di PTPCT da sottoporre alla approvazione del Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informazioni e notizie rese dai Dirigenti referenti;
- ☐ verifica l'efficace attuazione del PTPCT in base al Piano di Audit definito annualmente dal RPC di concerto con l'organo ed il sistema di controllo interno nelle attività ex D.Lgs. 231/2001 e formula proposte di modifica allo stesso ogni qualvolta ne ravvisi la necessità;
- ☐ definisce il Piano di Formazione previsto nel PTPCT unitamente al Dirigente – Referente aziendale competente in coordinamento, ove possibile, con l'Organismo di Vigilanza

nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per quanto di interesse individuando le diverse tipologie di formazione e il personale interessato;

- ❑ vigila sul rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. per quanto compatibile ed applicabile alla Società e di cui al D.Lgs. 39/2013 e s.m.i.;
- ❑ aggiorna annualmente sulle attività svolte il Consiglio d'Amministrazione, sulla base della Relazione annuale prevista da ANAC;
- ❑ pubblica sul sito web istituzionale la Relazione annuale secondo lo schema predisposto da ANAC;
- ❑ promuove ed effettua, ove possibile, incontri periodici con l'ODV al fine di coordinare le rispettive attività;
- ❑ promuove ed effettua incontri periodici con il Collegio Sindacale (almeno semestrali);
- ❑ riceve e prende in carico le segnalazioni di reati o condotte illecite dei segnalanti di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'art. 1, comma 1, legge n. 179/2017.

A garanzia dei compiti e doveri sopra elencati, il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza può esercitare tra l'altro i seguenti poteri:

- ❑ verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente e/o documentazione a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- ❑ richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- ❑ effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi, avvalendosi anche del Team di Audit;
- ❑ partecipare alle verifiche ed attività del Team di Audit;
- ❑ si avvale del Team di Audit nell'espletamento dei propri compiti;
- ❑ effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare le eventuali criticità all'Organo di Indirizzo;
- ❑ collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- ❑ partecipare alle riunioni dell'Organo di Indirizzo chiamato a deliberare sull'adozione del PTPC e loro aggiornamenti;
- ❑ interfacciarsi con l'Organo di Indirizzo, l'OdV e ciascun Referente aziendale, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti.

Per l'espletamento dei propri compiti, il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Il RPCT ha, inoltre, la libertà di effettuare interviste al personale, salvo quanto diversamente stabilito dalla normativa vigente.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui il RPCT è tenuto.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il RPCT potrà avvalersi del Referente della Direzione Risorse Umane in ordine alla formazione del personale e ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del PTPCT, della Funzione di controllo interno di audit anche ex 231/2001 per la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia delle procedure e del sistema dei controlli interni adottati dalla Società al fine di ridurre i rischi di corruzione.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del RPCT, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPCT, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente.

Le funzioni attribuite al RPCT non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la Società assicura ad esso adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio, da assegnarsi con provvedimento dell'Organo preposto.

L'adeguatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

Oltre al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nelle diverse attività aziendali mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

A tal fine sono individuati i Referenti e gli altri soggetti nell'ambito della Società che sono tenuti a rapportarsi ed a relazionare al RPCT.

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPCT, e stabiliti dalle disposizioni di legge, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

Si segnala, in particolare, la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 recante "*Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)*" recepita altresì nel PNA 2019.

4.2 Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione

Nell'ottica di aderire ai requisiti di cui alla UNI ISO 37001:2016, la Società con delibera del C.d.A. del 15 novembre 2019 ha istituito una funzione di conformità per la prevenzione della corruzione dotata della necessaria autorità e indipendenza.

In particolare, è stata preposta alla predetta Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione l'Avv. Roberta Brinis, Direttore Affari legali e Societari e RPCT, previa verifica delle competenze della stessa, effettuata tramite esame del *curriculum vitae*, dei titoli e degli attestati di formazione raggiunti e previa valutazione delle specifiche esperienze e qualifiche professionali in materia di gestione e prevenzione del rischio di corruzione. È stato, altresì, vagliato il grado di indipendenza della designata, evidenziando che la stessa, attesa la propria collocazione e i compiti svolti all'interno di Veritas S.p.A., non riveste ruoli gestori in grado di generare il sopravvenire di un conflitto di interessi, ossia una sovrapposizione tra la funzione anticorruzione e le attività della Società esposte a rischio corruttivo.

Nella qualità di responsabile alla Funzione di conformità, è stato conferito all'Avv. Brinis il potere di integrare la Funzione con altri soggetti/funzionari, al fine di garantire l'osservanza degli adempimenti previsti dalla norma UNI ISO 37001:2016. La predetta funzione è stata integrata con due ulteriori componenti in data 9 dicembre 2019, tramite decisione a firma congiunta del Direttore Generale e dell'avv. Brinis in qualità di Responsabile della funzione di conformità per la prevenzione della corruzione.

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito alla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, la responsabilità e l'autorità per:

- a) supervisionare la progettazione e attuazione da parte dell'organizzazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione;
- b) fornire consulenza e guida al personale circa il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e le questioni legate alla corruzione;
- c) assicurare che il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sia conforme ai requisiti della normativa UNI ISO 37001:2016;

- d) relazionare sulla prestazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione all'organo direttivo e all'alta direzione, nel modo più opportuno.

Per l'espletamento dei propri compiti, è stato previsto dal C.d.A. uno stanziamento di un budget annuale, con facoltà di estensione e/o integrazione, previa ulteriore delibera del Consiglio, in considerazione delle esigenze inerenti all'espletamento dei poteri conferiti alla Funzione.

La Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione risponde direttamente all'organo direttivo dell'espletamento delle attività menzionate.

4.3 L'organo di indirizzo politico-amministrativo

Le misure della prevenzione della corruzione elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono approvate dall'organo di Indirizzo della Società, individuato nel Consiglio di Amministrazione.

L'organo di indirizzo assume un ruolo pro-attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo, attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole, di reale supporto al RPCT.

In particolare, l'organo di indirizzo della Società, nell'ambito del generale sistema di prevenzione della corruzione, oltre ad adottare il PTPCT:

- nomina il RPCT e assicura che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- riceve la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e è, altresì, destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

4.4 I Dirigenti per l'Area di rispettiva competenza

Nella redazione del Piano, coerentemente a quanto indicato nel PNA, sono coinvolti in maniera attiva i dirigenti della Società, ciascuno per l'Area di rispettiva competenza, al fine di rendere più agevoli ed efficaci le attività di analisi e gestione del rischio corruttivo previste nel PTPCT. I dirigenti della Società hanno, infatti, un ruolo fondamentale all'interno del sistema di gestione di prevenzione della corruzione, ai fini dell'analisi e della valutazione dei rischi, dell'individuazione delle misure di trattamento, dell'attuazione e del monitoraggio delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione.

Ciascun Dirigente svolge per l'Area di rispettiva competenza, funzioni di Referente del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ed attività informativa nei confronti del Responsabile stesso e dell'Autorità giudiziaria (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); inoltre:

- ❑ partecipa al processo di gestione del rischio;
- ❑ propone le misure di prevenzione (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001);
- ❑ assicura l'osservanza del Codice Etico e verifica le ipotesi di violazione;
- ❑ adotta le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
- ❑ osserva gli obblighi e le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012);
- ❑ assicura in particolare gli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/2013 e s.m.i..

Ciascun Dirigente è tenuto altresì a far rispettare ai propri sottoposti la normativa in materia di corruzione, i contenuti del presente Piano, a dare attuazione a tutte le misure quivi previste al fine di prevenire fenomeni di corruzione.

In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo al Dirigente referente afferenti il PTPCT, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

4.5 L'O.d.V e il Team di Audit

L'O.d.V. e il Team di Audit partecipano per quanto di competenza al processo di valutazione e gestione del rischio nell'ambito del Modello di Organizzazione e Gestione, considerando i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti così come definito nel Regolamento di Audit e nel Regolamento dell'O.d.V..

Esprimono parere sul Codice etico adottato conformemente a quanto definito nella normativa di settore (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001) e controllano gli esiti della sua applicazione (report sulla disciplina; rapporti di audit; ecc...).

Il Team di audit collabora e fornisce le informazioni ed il supporto necessario al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e Trasparenza e alla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione in materia di prevenzione della corruzione con riferimento al PTPC, nell'espletamento dei propri compiti, funzioni ed attività, attuandone le direttive.

L'Organismo di Vigilanza ha altresì l'obbligo di segnalare tempestivamente al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

Il Team di Audit svolge altresì funzioni di Referente del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Un componente della funzione di conformità per la prevenzione della corruzione e/o dello staff del RPCT partecipa alle attività di audit svolte dal Team di Audit relativamente al sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo al Team di Audit afferenti il PTPC si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

4.6 La Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo

La Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo:

- a) coordina le attività di redazione, adozione, aggiornamento ed applicazione dei Regolamenti relativi alla gestione del Personale all'interno del Gruppo, in particolare del Codice Etico, del Codice Disciplinare, del Regolamento per il Reclutamento Personale, del Regolamento Trasferte e di tutti i Regolamenti che abbiano a che fare con il corretto comportamento del personale.;
- b) gestisce i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
- c) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.).

In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo al Dirigente referente afferenti il PTPCT, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

4.7 Tutti i dipendenti

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio presso la Società, ivi inclusi i collaboratori a tempo determinato ed i collaboratori esterni, è deciso e fondamentale per la qualità del Piano e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice Etico della Società.

Tutti i dipendenti di Veritas S.p.A.:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio per quanto di competenza così come definito dalla struttura organizzativa vigente sempre pubblicata sul portale intranet "IL MILIONE" e così come definito nei profili professionali di competenza;
- b) prestano la loro collaborazione al RPCT;
- c) osservano le misure contenute nel presente Piano e in tutti i Regolamenti e i documenti del Sistema di Gestione Aziendale;
- d) segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice Etico in vigore;
- e) segnalano le ipotesi di personale conflitto di interessi, anche potenziale, così come definito nel Codice Etico (art. 6 bis L. n. 241 del 1990).

In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo a dipendenti afferenti il PTPCT si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

4.8 I collaboratori a qualsiasi titolo

I collaboratori che, a qualsiasi titolo, prestano la loro collaborazione con la Società osservano le misure contenute nel presente Piano e in tutti i Regolamenti e i documenti del Sistema di Gestione Aziendale che li riguardano.

Segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice Etico in vigore.

4.9 I Referenti

I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano nell'ambito delle Direzione/Divisione di riferimento ed in particolare:

- ❑ verificano l'applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
- ❑ garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte a livello centrale o la promozione di eventi formativi presso le proprie sedi;
- ❑ riferiscono, dalla data di adozione del presente Piano, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito della Direzione /Divisione di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi;
- ❑ assicurano in particolare gli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/2013 e s.m.i.

Ciascun Referente può individuare occorrendo e motivatamente un delegato con idonee competenze per l'attuazione di compiti di prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura di riferimento.

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e garantiscono l'osservanza del Piano e del Codice Etico segnalandone le violazioni.

4.10 Referenti delle aree di rischio

I Referenti delle aree a rischio (RAR) nella struttura normativa dell'anticorruzione e trasparenza rivestono un ruolo essenziale per la buona riuscita di un sistema di prevenzione.

I RAR sono identificati, sulla base dei processi sensibili individuati nell'ambito dell'organizzazione della Società, come i responsabili delle Funzioni aziendali operanti nelle aree di attività a rischio,

tenendo conto delle responsabilità che la stessa Società ha formalmente assegnato attraverso la definizione della struttura organizzativa e il sistema di deleghe e procure vigenti.

In particolare, sulla base di tali responsabilità, si individuano quali RAR le Funzioni aziendali che:

- hanno elevata conoscenza dei processi sensibili, nonché la gestione degli stessi processi in termini di attività e rischi;
- possono favorire modalità di monitoraggio sulla funzionalità del PTPC.

I RAR partecipano al processo di gestione del rischio anticorruzione assicurandone il governo limitatamente agli ambiti operativi di propria competenza, come individuati nel PTPC.

In particolare, ad essi, che sono costituiti dai Dirigenti delle Aree individuate a rischio nel PTPC spettano i seguenti compiti:

- a) promuovere la diffusione e la conoscenza del PTPC, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi;
- b) contribuire all'individuazione e valutazione del rischio anticorruzione nelle aree di loro competenza;
- c) definire/ proporre idonee procedure interne, correlate alle attività a rischio, volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati, fermo restando che sarà sempre il RPCT ad esercitare l'attività di vigilanza anche sulle attività di controllo poste in essere dai RAR, ai fini della verifica del funzionamento e dell'osservanza del PTPC;
- d) assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative, delle procedure di riferimento, del PTPC;
- e) promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento, del PTPC;
- f) informare il RPCT di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento e del PTPC e che possano comportare un aumento significativo del rischio anticorruzione;
- g) redigere ed inviare i flussi informativi periodici al RPCT, per le aree di attività a rischio di competenza;
- h) inviare periodicamente al RPCT una valutazione del rischio anticorruzione per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza e del funzionamento dei controlli demandati;
- i) segnalare al RPCT ogni esigenza di aggiornamento/modifica dei presidi e dei controlli in essere (per es. in caso di cambiamenti organizzativi).

In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo al Dirigente Referente e/o al Dirigente Referente di Area a rischio (RAR), afferenti il PTPC, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

4.11 RASA

Veritas S.p.A. ha provveduto a nominare, fin dal 2013 (si veda a tal proposito la delibera del Consiglio di Amministrazione del 19.12.2013 e successivamente quella del 16.10.2014) il Soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle stazioni Appallanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del D.lgs.18.10.2012 n.179 convertito con modificazioni dalla legge 17.12.2012 n. 221.

A seguito di una modifica della struttura organizzativa, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 marzo 2019, è stato nominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante della Società, l'Avv. Marco Artuso, Responsabile della "Direzione Appalti ed Approvvigionamenti".

Il relativo provvedimento di nomina è pubblicato nel sito internet istituzionale della Società, nelle pagine della sezione "Società Trasparente – Altri contenuti- corruzione", al seguente link: <https://www.gruppo-veritas.it/nomina-rasa>.

5 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

5.1 Principi

Il PNA 2013 raccomandava una metodologia di gestione del rischio ispirata ai principi e alle linee guida UNI ISO 31000:2010 con possibilità di opportuni adattamenti, adeguatamente evidenziati, in ragione delle caratteristiche proprie della struttura in cui si applica.

ANAC nella determinazione n. 12 del 2015 forniva delle indicazioni metodologiche finalizzate al miglioramento del processo di gestione del rischio di corruzione che riguardano, in sintesi:

- a) l'analisi del contesto esterno ed interno, da rendere effettiva e da migliorare;
- b) la mappatura dei processi, da effettuarsi su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o ente non solamente con riferimento alle c.d. "aree obbligatorie" ma anche a tutte le altre aree di rischio;
- a) la valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
- b) il trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.

Si segnala in particolare che, ai fini di una migliore impostazione e realizzazione del processo di gestione del rischio, ANAC raccomandava di comunque valorizzare i seguenti principi:

- a) la gestione del rischio di corruzione va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Pertanto non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;
- b) è parte integrante del processo decisionale. Pertanto, essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;

- c) è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti. Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili delle unità organizzative in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance o in documenti analoghi. L'attuazione delle misure previste nel PTPC è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del dirigente e, per quanto possibile, del personale non dirigenziale;
- d) è un processo di miglioramento continuo e graduale. Essa, da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;
- e) implica l'assunzione di responsabilità. Essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPCT;
- f) è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato (come risultante anche dalla relazione del RPCT). Essa non deve riprodurre in modo integrale e acritico i risultati della gestione del rischio operata da altre amministrazioni (ignorando dunque le specificità dell'amministrazione interessata) né gli strumenti operativi, le tecniche e le esemplificazioni proposti dall'Autorità o da altri soggetti (che hanno la funzione di supportare, e non di sostituire, il processo decisionale e di assunzione di responsabilità interna);
- g) è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- h) è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- i) non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

La metodologia di gestione del rischio è attualmente contenuta nell'allegato 1 del PNA 2019 approvato da ANAC.

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione si integra con i principi e le metodologie già introdotte ed utilizzate con il MOG.

Veritas S.p.A., con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 19 ottobre 2017, ha approvato l'adozione della norma UNI ISO 37001 del dicembre 2016 specifica per sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione, alla quale ci si riporta.

Sono state condotte analisi e fasi istruttorie necessarie all'implementazione del nuovo sistema che, ha già trovato iniziale applicazione e che auspicabilmente, sarà implementato nel triennio 2020-2022.

I processi, costantemente oggetto di verifica e, occorrendo, di aggiornamento sono riportati in allegato al presente piano.

5.2 Analisi del Contesto

La definizione ed analisi nell'ambito della gestione del rischio di corruzione, del contesto, interno ed esterno nel quale la Società opera, così come già stabilito dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, dal PNA 2019, dalle norme UNI ISO 31000/2010 e altresì dalla norma UNI ISO 37001: 2016, assume un ruolo di particolare rilevanza contribuendo alla conoscenza dell'ambito del quale individuare i parametri da considerare nel processo di gestione del rischio.

Si deve osservare innanzi tutto che il sistema di gestione del rischio utilizzato nel PTPC è quello già adottato dalla Società con il MOG con il quale si integra, e nel primo anno di adozione, nel complesso ed incerto quadro normativo ed interpretativo già descritto ed in considerazione delle dimensioni e della complessità organizzativa e delle numerose attività della Società è iniziata l'attività di implementazione e miglioramento nella integrazione e coordinamento tra i due sistemi di prevenzione, per cui l'applicazione delle metodologie suddette è stata sviluppata nel corso degli anni.

Si evidenzia che il Team di Audit di cui il RPCT si avvale, nella fase di verifica procede anche ad una analisi specifica del contesto esterno ed interno per ciascuna attività di ogni direzione/divisione.

Nel 2016 sono state predisposte le nuove norme ISO 37001-2016 che forniscono delle linee guida per la gestione del rischio in materia di prevenzione alla corruzione.

Tali norme definiscono in particolare per quanto quivi d'interesse il contesto dell'organizzazione al punto 4) ed in particolare al punto 4.1, di seguito riportato.

“L'organizzazione deve determinare gli elementi esterni e interni rilevanti per le sue finalità e che influenzano la propria capacità di raggiungere gli obiettivi del proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Tali elementi comprendono, senza limitazione, i seguenti fattori:

- a) le dimensioni, la struttura e l'autorità decisionale delegata dell'organizzazione;*
- b) i luoghi e i settori in cui l'organizzazione opera o prevede di operare;*
- c) la natura, l'entità e la complessità delle attività e delle operazioni dell'organizzazione;*
- d) il modello commerciale dell'organizzazione;*
- e) gli enti su cui l'organizzazione esercita il controllo e gli enti che esercitano il controllo sull'organizzazione;*
- f) i soci in affari dell'organizzazione;*
- g) la natura e l'entità delle interazioni con i pubblici ufficiali;*
- h) gli obblighi e gli adempimenti di legge, normativi, contrattuali e professionali applicabili”.*

Nel corso del 2017 si è provveduto all'analisi ed alla valutazione delle disposizioni suddette in esito alla quale il Consiglio di Amministrazione del 09.10.2017 ha stabilito di adottare le nuove norme ISO 37001:2016, che hanno trovato applicazione con successive deliberazioni del Consiglio di Amministrazione come già indicato in altre parti del Presente Piano.

5.2.1 Contesto esterno

Il Contesto esterno è l'ambiente esterno nel quale la Società opera nel conseguimento dei propri obiettivi, e nel quale si distinguono gli elementi rilevanti che influenzano la capacità della Società di conseguire i propri obiettivi nello specifico in materia della prevenzione della corruzione.

La analisi e la comprensione di detto contesto, evidenzia le caratteristiche dell'ambiente, con riferimento ad elementi culturali criminologici, sociali ed economici nel territorio di interesse della Società, gli elementi significativi che hanno un impatto sulla organizzazione; le possibili relazioni ed influenze rispetto i portatori di interesse esterni.

Si consideri che la Società svolge, come già illustrato in precedenza, servizi pubblici locali e principalmente gestione integrata dei rifiuti e servizio idrico integrato e servizi cimiteriali nei territori degli ambiti territoriali ottimali del Bacino Venezia Ambiente e del Bacino Laguna di Venezia secondo il modello organizzativo *in house*.

I soggetti esterni con i quali la Società principalmente si relaziona sono rappresentati da cittadini utenti fruitori dei servizi, Enti locali Azionisti, contraenti dei relativi contratti di servizio, nella fattispecie ad oggi 51 appartenenti alle Province di Venezia e Treviso, Enti territoriali, Autorità preposte ed Enti di controllo (p.e. NAS; NOE; ASL; Guardia di Finanza, ARPAV, ANAC, Enti di certificazione...), fornitori di beni servizi ed opere - Operatori Economici; Organizzazioni sindacali dei lavoratori, Istituti di Credito.

Veritas S.p.A. è emittente strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati ed è Ente di Interesse Pubblico, pertanto è soggetta alle disposizioni ed ai controlli degli Organi e delle Autorità preposte, per quanto applicabile.

Nella fattispecie ai fini della analisi del contesto sono state prese in considerazione, già nel precedente PTPC, le informazioni ed i dati, che sono stati aggiornati per l'anno 2018, di cui alle seguenti fonti (atti e Relazioni), aggiornati, per quanto risulta attualmente disponibile:

- le relazioni presentate dal Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata trasmesse alla Presidenza del Consiglio di Ministri per gli anni 2014,2015, 2016 e da ultimo, il primo febbraio 2019, per l'anno 2017;
- Prefettura di Venezia - 16. Febbraio 2016 - elementi di valutazione ed analisi del contesto territoriale della provincia, per consentire agli Enti Locali l'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, conformemente alle indicazioni integrative fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;

- Le mafie liquide in Veneto - Forme e metamorfosi della criminalità organizzata nell'economia regionale, maggio 2016, Il Quaderno di Ricerca a cura di Unioncamere-Veneto;
- Doc. XXIII – N. 17 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari – camera dei deputati XVII LEGISLATURA – approvato il 23 giugno 2016;
- Doc. XXIII – N. 32 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari –XVII LEGISLATURA – del 20 dicembre 2017;
- Doc. XXIII – N. 35 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari - RELAZIONE SUL FENOMENO DEGLI INCENDI NEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI – XVII LEGISLATURA – del 17 gennaio 2018;
- Doc. XXIII - N. 39 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati - RELAZIONE DI AGGIORNAMENTO SULL'INQUINAMENTO DA SOSTANZE PERFLUOROALCHILICHE (PFAS) IN ALCUNE AREE DELLA REGIONE VENETO - XVII LEGISLATURA – del 14 febbraio 2018;
- Doc. XXIII - N. 42 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati - RELAZIONE SU ASPETTI CRITICI E FENOMENI ILLECITI NEL TRAFFICO TRANSFRONTALIERO DI RIFIUTI -- XVII LEGISLATURA – del 14 febbraio 2018;
- Doc. XXIII - N. 50 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati - RELAZIONE SULLE BONIFICHE NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE -- XVII LEGISLATURA – del 14 febbraio 2018;
- Doc. XXIII - N. 53 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (Relazione conclusiva) - XVII LEGISLATURA – del 28 febbraio 2018;
- Relazione della Direzione Investigativa Antimafia, relativa al primo e secondo semestre 2016, sui processi criminali in atto dalle mafie, gli effetti sul tessuto sociale, economico e produttivo nazionale e internazionale del 2017;
- Le Relazioni presentate dal Ministero dell'Interno al Parlamento relative al primo e secondo semestre degli anni 2015, 2016, 2017, 2018 sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia;

- Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo del 12 aprile 2017;
- Il Rapporto “Mafie e criminalità in Veneto”, a cura di Unioncamere Veneto, febbraio 2015;
- Il Rapporto annuale 2016 Unioncamere Veneto sulla situazione economica del Veneto;
- L'intervento del Presidente della Corte di Appello di Venezia del 30 gennaio 2016 alla inaugurazione dell'Anno giudiziario;
- L'intervento del Presidente della Corte di Appello di Venezia del 28 gennaio 2017 nell'Assemblea Generale della Corte d'Appello;
- L'intervento del procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia del 27 gennaio 2018 alla inaugurazione dell'Anno giudiziario.
- Rapporto Rifiuti urbani edizione 2019 presentato da ISPRA il 10 dicembre alla Camera dei Deputati.

Nell'ambito del contesto esterno, si sono considerate sulla base delle fonti citate le informazioni ed i dati relativi a fattori e circostanze che in relazione alle attività ed ai servizi svolti dalla Società nell'ambito della propria organizzazione e deputazione e nei rapporti con i portatori di interessi esterni, possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, nell'ambito del territorio ove essa opera.

Si è preso quindi in considerazione Il territorio della Regione Veneto ed in particolare delle Province di Venezia e Treviso.

Il Veneto è geograficamente collocato in prossimità di aree di confine interessate da cospicui flussi migratori. Inoltre, gli importanti snodi, quali il porto di Venezia-Marghera, l'aeroporto internazionale di Venezia-Tessera “Marco Polo”, si prestano anche alla commissione di reati a carattere transnazionale (traffici di droga, di tabacchi lavorati esteri, di rifiuti, tratta di esseri umani, transito di merce contraffatta). È, altresì, interessata da attività delinquenziali di natura predatoria (furti e rapine perpetrate in danno di istituti di credito, uffici postali, esercizi commerciali ed abitazioni), peraltro favorite dal diffuso benessere economico. Il territorio, considerata l'elevata propensione imprenditoriale e la sua posizione geografica, catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

Infatti la relazione semestrale redatta dalla DIA (Direzione Investigativa Antimafia) e trasmessa alle Camere dal Ministro dell'Interno nel dicembre scorso del primo semestre 2018 evidenzia che il Veneto è caratterizzato da un tessuto economico ed imprenditoriale molto sviluppato. Sul territorio si registra, infatti, la capillare presenza di piccole e medie imprese, la cui esistenza e prosperità è correlata anche ad importanti snodi di comunicazione, quali il porto di Venezia-Marghera e gli aeroporti internazionali “Venezia-Marco Polo” e “Verona-Valerio Catullo”. La ricchezza diffusa costituisce, pertanto, una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti”.

Per quanto riguarda la Provincia di Venezia, le attività di polizia hanno, consentito di documentare la presenza di soggetti riconducibili a organizzazioni criminali siciliane, calabresi e campane.

Nella Regione emerge, in particolare la perpetrazione di reati nel settore della pubblica amministrazione quali truffe finalizzate all' evasione delle imposte, indebita concessione di erogazioni pubbliche, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti e bancarotta fraudolenta.

Come emerge dalla relazione presentata dal Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata del 4 gennaio 2017 citata la Regione Veneto è, inoltre, interessata dalla presenza di soggetti, collegati, in alcuni casi, alle note consorterie mafiose, responsabili di delitti economico-finanziari. A loro sono riconducibili una serie di gravi reati quali turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato, riciclaggio di denaro proveniente da plurimi reati tributari, usura, corruzione e reati fallimentari, societari e tributari.

In particolare nell'ambito della provincia di Venezia nella zona del "sandonatese" (San Donà di Piave, Portogruaro, Caorle, Bibione, Jesolo, Eraclea) attività investigative hanno evidenziato l'esistenza di interessi criminali di soggetti campani, a vario titolo legati alla criminalità organizzata.

La prosperità economica del territorio ha attratto, nel tempo, gli interessi della criminalità organizzata anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti.

E' stata registrata l'operatività sul territorio di elementi riconducibili a soggetti calabresi responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Ci si riporta inoltre, per quanto occorra, non disponendosi ad oggi di documenti ed informazione più aggiornati da parte della Prefettura di Venezia, a quanto emerso nella riunione tenutasi in Prefettura da ultimo in data 16 febbraio 2016, relativamente agli elementi di valutazione ed analisi del contesto territoriale della provincia, forniti per consentire agli Enti Locali l'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, conformemente alle indicazioni integrative fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, dove è stato evidenziato come l'ambito dei contratti pubblici costituisca una delle aree più esposte non solo ai tentativi di infiltrazione delle mafie, ma anche alle interferenze e pressioni dei comitati d'affari e della criminalità comune. In tale contesto, è stata rimarcata l'importanza del Protocollo d'intesa, sottoscritto in data 7 settembre 2015, tra le Prefetture del Veneto, la Regione Veneto, UPI e ANCI, il cui ambito operativo è stato ampliato oltre il tradizionale campo delle infiltrazioni mafiose, per farne un mezzo di prevenzione di portata più generale, capace di interporre efficaci barriere contro le interferenze illecite nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici. Sono state introdotte, infatti, accanto alle tradizionali clausole antimafia, delle pattuizioni tese a rafforzare gli impegni alla trasparenza e alla legalità, pure in ambiti non strettamente riconducibili ai rischi di aggressione da parte del crimine organizzato. Nello specifico, sono state previste apposite clausole volte a riconoscere alla Stazione appaltante la potestà di azionare la clausola risolutiva espressa, ai sensi dell'art. 1456 C.C., ogni qualvolta l'impresa non dia comunicazione del tentativo di concussione subito, risultante da una misura cautelare o dal disposto rinvio a giudizio nei confronti dell'amministratore pubblico responsabile dell'aggiudicazione, nonché la possibilità per la Stazione appaltante di attivare lo strumento risolutorio in tutti i casi in cui, da evidenze giudiziarie consolidate in una misura cautelare o in un provvedimento di rinvio a giudizio, si palesino accordi corruttivi tra il soggetto aggiudicatore e l'impresa aggiudicataria. E' stata evidenziata altresì l'esigenza che gli Enti Locali assicurino il

costante monitoraggio di tale fenomeno, a difesa dell'economia legale e della trasparenza dell'azione amministrativa, atteso che l'attività criminosa spesso si nasconde dietro appalti regolari sotto il profilo formale, oggetto di ripetute e continue variazioni in corso d'opera, che potrebbero essere sintomatici della sussistenza di concrete situazioni di illecità. Particolarmente significativi sono stati i contributi offerti dal Procuratore Regionale presso la Corte dei Conti del Veneto, che ha sottolineato l'importanza di assicurare, in un'ottica di collaborazione preventiva, la circolarità continua e tempestiva del flusso informativo tra gli Enti Locali e la Procura, allo scopo di contrastare sul nascere eventuali episodi di corruzione, che danneggiano gravemente le risorse della collettività. Anche il Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Venezia ha evidenziato che i fenomeni corruttivi, oltre a destare grande allarme e preoccupazione, costituiscono un freno all'economia del Paese, significando la necessità di garantire una maggiore trasparenza e semplificazione delle procedure, un costante monitoraggio dei settori ritenuti più a rischio, la rotazione degli incarichi dirigenziali, facendo attenzione a quelle possibili situazioni di incompatibilità, cui verrebbero a trovarsi i funzionari posti a capo di tali uffici, anche se non rientranti nei casi previsti dalle specifiche disposizioni normative, l'adozione poi di misure organizzative tali da garantire una maggiore condivisione e corresponsabilità delle scelte, da assumere con il coinvolgimento di più dirigenti per evitare accentramenti di potere in capo ad un solo soggetto.

Dalla lettura del Doc. XXIII – N. 32 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e Delle Commissioni Parlamentari – camera dei deputati - XVII LEGISLATURA – del 20 dicembre 2017, fermo restando quanto già evidenziato nel precedente PTPC relativamente alla analoga Commissione Parlamentare del 23.06.2013, al quale ci si riporta, emerge, una approfondita analisi della situazione del ciclo dei rifiuti a Roma e nel Lazio; più in generale da tale documento si rileva l'interesse della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti e la relativa difficoltà nell'operare in questo segmento di mercato.

Dalla lettura del Doc. XXIII – N. 53 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e Delle Commissioni Parlamentari – camera dei deputati - XVII LEGISLATURA – del 28 dicembre 2018, emerge un contributo molto importante e dettagliato della vicenda, tutt'ora aperta, che ha riguardato l'inquinamento delle acque di falda in una zona ampia del Veneto a causa della presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS).

La commissione ha analizzato altresì le opere di bonifica dei principali siti di interesse nazionale (SIN), lo stato di avanzamento delle opere di bonifiche in alcuni siti contaminati (poli chimici del "Quadrilatero del Nord"), oltre ai temi aventi oggetto i consorzi e il mercato del riciclo, l'applicazione e alla riscossione della tassa sui rifiuti (Ta.Ri.), il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, la gestione dei rifiuti radioattivi prodotti nelle attività sanitarie, il traffico transfrontaliero di rifiuti.

Dal rapporto si evidenzia la nuova politica cinese, con decorrenza 1° gennaio 2018, di chiusura all'importazione di una serie di rifiuti solidi destinati al riciclo. Pertanto alcuni incendi risultano dolosi "liberatori" per il sovraccarico di materia non gestibile nell'impianto.

Si evidenzia che nel corso del 2018 si è riscontrata una generalizzata difficoltà ad avviare a recupero/smaltimento le frazioni differenziate (vetro, plastica, carta) ed il CSS per carenza di impianti disponibili a trattare/ricevere tali frazioni.

In merito alla problematica relativa al PFAS la Regione Veneto, con protocollo 477961 del 15 novembre 2017, ha chiesto a tutti i Gestori di discariche, qualora nei propri percolati sia riscontrata la presenza di PFAS, di provvedere allo smaltimento degli stessi presso idonei impianti di trattamento termico, ovvero presso impianti di trattamento chimico – fisico di rifiuti liquidi dotati di appositi apprestamenti per l'abbattimento di questi composti.

In tema emergenza fanghi, si segnala la tensione oggettivamente rilevabile sul mercato dello smaltimento dei fanghi che trova origine dall'aspettativa della tendenza di una normativa nazionale che limita il recupero in agricoltura dei fanghi prodotti dal processo depurativo di impianti che trattano acque reflue provenienti da insediamenti anche solo civili: nella seduta del 29 Marzo 2017, la XIII Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) alla Camera dei Deputati ha espresso parere favorevole in merito al **D.D.L. AS n. 2323** recante "Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo e dei fanghi di depurazione in agricoltura". La relazione illustrativa evidenzia *"la necessità di una tempestiva quanto puntuale revisione del decreto legislativo n. 99 del 1992"* affermando che *"negli ultimi anni, lo spandimento dei fanghi nei terreni ad uso agricolo è motivo di preoccupazione nella cittadinanza, a causa dei potenziali rischi ambientali derivanti dalle carenze e dagli inadempimenti nelle attività di controllo e dalle lacune nella definizione dei criteri per effettuarli."*

Un utilizzo massiccio dei fanghi, se non adeguatamente controllato, può comportare il verificarsi di fenomeni che vanno dall'inquinamento del suolo per concentrazione di contaminanti, a danni economici per il degrado qualitativo dei prodotti agricoli; dai disagi e disturbi dovuti ai negativi fenomeni olfattivi che si determinano nelle aree adiacenti ai terreni interessati dallo spandimento, alla presenza di microrganismi patogeni.

Pertanto, al fine di poter sfruttare al meglio questa risorsa e dare nuovo slancio al settore industriale di riferimento, è imprescindibile aggiornare la normativa vigente, rendere sempre più efficace ed efficiente il meccanismo di controllo sugli spandimenti di fanghi e, soprattutto, garantire gli stessi livelli di regolamentazione e tutela su tutto il territorio nazionale".

In questa situazione critica del mercato nazionale si è aggiunta la peculiare situazione del Veneto con la questione PFAS, che già aveva mostrato alcuni effetti nella mancata ricezione di fanghi da depurazione civile in impianti fuori Regione, costringendo vari gestori e Veritas a ricerche anche fuori Italia (con aumento vertiginoso dei costi di trasporto). La criticità peggiore è comunque costituita dalla mancanza di certezza del servizio.

Si evidenzia che il triennio 2016-2018 è stato caratterizzato da gare andate deserte nonostante il prezzo €/ton posto a base d'asta sia stato significativamente e progressivamente aumentato e le quantità dei lotti richiesti progressivamente ridotta. Questo fenomeno è stato registrato dai Gestori del Servizio Idrico Integrato del Veneto.

Come già emerso dal discorso inaugurale dell'anno 2017 del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Venezia quanto ai delitti contro la Pubblica amministrazione, rispetto a quanto rappresentato nella relazione dell'anno precedente, *"Nel settore penale le notizie di reato*

relative al registro noti pervenute a tutte le Procure del distretto, compresi i reati del giudice di pace ed esclusa la Procura per i minorenni, sono state 93.745 (84.708 l'anno precedente), delle quali il 73% (68.781) a carico di persone note - sezione ordinaria. Presso i Tribunali le iscrizioni totali sono aumentate (+16,11% circa), laddove nello scorso periodo si era registrata una diminuzione del 3,1% circa. Sono aumentati i procedimenti di dibattimento monocratico (da 14.379 a 15.634), così come sono leggermente aumentati i procedimenti di dibattimento collegiale (da 588 a 597: +1,53%). Le definizioni per il collegiale sono aumentate: da 548 (nel 2015) a 558 (nel 2016) (+ 1,82%) così come sono aumentate da 13.886 (nel 2015) a 15.128 (nel 2016) (+8,94%) per il monocratico. I procedimenti iscritti in Assise sono passati da 5 a 3 e le definizioni da 5 a 2." In particolare presso il Tribunale di Verona, "viene rilevato un incremento della sopravvenienza dei delitti contro la pubblica amministrazione a seguito delle più penetranti indagini in materia".

Si ricorda inoltre, come già evidenziato nel precedente PTPC; quanto segnalato dalla Procura della Repubblica di Venezia circa alcuni procedimenti per reati di corruzione emersi in passato ("MOSE"). Inoltre nella relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia ed antiterrorismo del 12.04.2017 viene rilevata che "la criminalità di origine italiana si orienta con frequenza, nell'ambito dei reati di competenza distrettuale, nel traffico illecito di rifiuti, che spesso presenta, però, una logica del tutto interna legata al profitto imprenditoriale ricavabile dalla gestione abusiva del traffico, senza apparire necessariamente legato alla criminalità organizzata tipica del sud dell'Italia. Esiste, peraltro, la presenza in Veneto di gruppi criminosi originari del Sud Italia, il cui insediamento è principalmente legato a motivi economici di investimento dei profitti o di procacciamento di affari, anche attraverso l'infiltrazione nel sistema dell'aggiudicazione degli appalti pubblici".

Nella medesima viene evidenziato inoltre che "Nei settori degli appalti pubblici, della cantieristica navale, delle società di intermediazione finanziaria, dell'edilizia, rifiuti, grande distribuzione, intermediazione di manodopera, permangono segnali della presenza di elementi interessati al reinvestimento di capitali illeciti, provento di attività illegali spesso perpetrate in altre regioni".

Da quanto sopra emerge la particolare delicatezza di alcune attività nell'ambito delle quali la Società opera e segnatamente i servizi ambientali, nonché in alcuni settori ed in particolare quello degli appalti.

Come risulta dal discorso inaugurale dell'anno 2018 del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Venezia, "Appare costante la consumazione di reati in tema di pubblica amministrazione. Anche grazie all'affinamento delle tecniche investigative, essi costituiscono una sempre più significativa quota delle fattispecie criminose che impegnano gli uffici requirenti. Il danno che quegli illeciti provocano alla collettività è profondo, anche perché spesso all'ipotesi di corruzione lato sensu intesa consegue una minore qualità di quanto realizzato con il danaro pubblico, e ciò implica poi l'impiego di ulteriori risorse per ripristinare adeguatamente quanto realizzato con scarsa qualità." E' stata ivi segnalata, per una più esaustiva e complessiva risposta da parte dell'istituzione, la stipula di un protocollo d'intesa con la Procura regionale della Corte dei Conti, che mira a rendere più efficace la complessiva azione di controllo di legalità, attraverso la disciplina di uno scambio di notizie, anche in corso di indagine. (pag. 91 doc. cit.) E ancora: "Per quanto attiene alle violazioni di carattere ambientale - oggetto di recenti modifiche normative - va evidenziato come costante sia l'attenzione degli uffici requirenti del distretto, anche su input di questa Procura generale, in merito all'eventualità di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. Essa,

notoriamente, anche nel c.d. “business dei rifiuti” articola alcune delle sue più temibili espressioni delinquenziali. ...” A tale proposito è stata segnalata l’attivazione di un monitoraggio costante, contrassegnato da periodica interlocuzione con le procure della Repubblica e finalizzato alla creazione dell’auspicata “banca-dati” in materia ambientale, nonché la predisposizione di una scheda per le comunicazioni relative ai reati ambientali da parte delle procure del distretto da inoltrare, unitamente ad altre segnalazioni ritenute rilevanti in tema di tutela dell’ambiente, utilizzando la casella di posta elettronica dedicata. (pagg. 91 – 92 doc. cit.).

Nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati del 28 febbraio 2018, si segnala che uno dei principali filoni di indagine seguiti concerne la vicenda, tutt’ora aperta, che ha riguardato l’inquinamento delle acque di falda in una zona ampia del Veneto a causa della presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), evidenziando che la Commissione ha svolto un intenso lavoro di approfondimento in merito, producendo, anche in considerazione della peculiare condizione di allarme sociale suscitato nella popolazione residente, due relazioni sull’argomento (pagg. 11, 89 e segg. doc. cit.).

Emerge, dalla lettura di quotidiani locali, che nel febbraio del 2019 il Comune di Eraclea è stato interessato dall’inchiesta dell’antimafia di Venezia che ha portato all’arresto di 50 persone tra imprenditori, avvocati, professionisti, agenti di polizia, accusati di aver favorito il clan dei Casalesi, compreso l’allora sindaco. È in corso di verifica l’ipotesi di scioglimento del Comune per infiltrazione mafiosa, potenziale primo caso nel Veneto.

“L’inchiesta della DDA di Venezia ha portato alla luce una situazione di estrema gravità risalente nel tempo addirittura alla fine degli anni ‘90, con l’arrivo dei Casalesi vicini ai clan Schiavone e Bidognetti in grado di ereditare il controllo del territorio un tempo di competenza della Mala del Brenta. I Casalesi, secondo gli inquirenti, praticavano usura, intimidazioni, estorsioni, rilevavano imprese venete e finanziavano così, tra l’altro, e famiglie dei detenuti di Casal di Principe. Dalle carte dell’inchiesta è emerso anche il racconto di un collaboratore di giustizia considerato attendibile dalla magistratura, secondo cui la primula rossa di Cosa Nostra, il boss Matteo Messina Denaro, latitante da 26 anni, in un’occasione si sarebbe nascosto in Veneto in provincia di Treviso, ospite di uno degli arrestati nell’inchiesta sulla mafia ad Eraclea” (fonte: La Repubblica - ANDREA TORNAGO – 9 gennaio 2020).

Si evidenzia, inoltre, per quanto concerne la gestione dei rifiuti che ARERA ha avviato un procedimento, con deliberazione 27 dicembre 2018 713/2018/R/RIF, per l’istituzione di un sistema di monitoraggio delle tariffe per il servizio integrato di gestione dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati e dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione per gli anni 2018 e 2019.

Con deliberazione del 27 dicembre 2018 714/2018/R/RIF ARERA ha richiesto informazioni in tema di servizi di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati, la richiesta è funzionale ad acquisire dati ed informazioni funzionali alla concreta definizione della regolazione in tema di tariffe e di condizioni contrattuali di accesso agli impianti di trattamento, come delineato nel documento di consultazione.

Con Delibera 30 luglio 2019 333/2019/A ARERA ha istituito un Tavolo tecnico-istituzionale di carattere permanente con Regioni ed Autonomie locali in materia di ciclo dei rifiuti urbani ed assimilati.

ARERA, ha inoltre deliberato il 31 ottobre 2019, 443/2019/R/RIF la “Definizione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti di investimento del servizio integrato dei rifiuti per il periodo 2018-2021” e il relativo Allegato A recante il “Metodo tariffario servizio integrato di gestione dei rifiuti 2018-2021, MTR”.

Con deliberazione del 31 ottobre 2019 444/2019/R/rif ARERA definisce le disposizioni in materia di trasparenza del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati per il periodo di regolazione 1° aprile 2020 - 31 dicembre 2023, nell'ambito del procedimento avviato con la deliberazione 226/2018/R/RIF. Nell'ambito di intervento sono ricompresi gli elementi informativi minimi da rendere disponibili attraverso siti internet, gli elementi informativi minimi da includere nei documenti di riscossione (avviso di pagamento o fattura) e le comunicazioni individuali agli utenti relative a variazioni di rilievo nella gestione.

La durata del primo periodo regolatorio da parte di ARERA è di 4 anni a partire dal 2020.

Ci si riserva un aggiornamento della analisi sulla base di eventuali più recenti fonti ed in particolare di eventuali ulteriori elementi e fattori.

Quanto al contesto esterno si ritiene comunque opportuno evidenziare le possibili evoluzioni dello stesso anche in considerazione dei mutati scenari normativi economici e politici nell'ambito in particolare dei servizi pubblici locali e, nello specifico, in tema di gestione dei rifiuti e dei servizi idrici.

5.2.2 Contesto interno

Il Contesto interno è l'ambiente interno nel quale la Società opera nel conseguimento dei propri obiettivi, e nel quale si distinguono gli elementi rilevanti che influenzano la capacità della Società di conseguire i propri obiettivi nello specifico in materia della prevenzione della corruzione.

L'Analisi del contesto interno verte sugli aspetti legati alla organizzazione del Gruppo e alla gestione operativa della Società con riferimento anche al livello di complessità dell'ente, alle attività, alle strategie, così come ai Piani Industriali e di Sviluppo strategico della Società e in particolare coinvolge i seguenti fattori, la governance – organi di indirizzo, struttura organizzativa, i ruoli e le responsabilità, i documenti strategici, le politiche, strategie, obiettivi, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, qualità e quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'Etica, sistemi e flussi informativi e processi decisionali (sia formali che informali) relazioni interne ed esterne.

Tali elementi fanno parte, come nella fattispecie, di una organizzazione particolarmente complessa ed in evoluzione anche in considerazione dei mutati scenari normativi economici e politici nell'ambito in particolare dei servizi pubblici.

Essi sono considerati e descritti in specifiche parti del PTPC alle quali si rinvia e sono compiutamente descritti nel sito della Società: www.gruppoveritas.it – sezione Società Trasparente – sottosezione Organizzazione, cui si rimanda, ma vengono qui comunque riassunti, sulla base delle informazioni disponibili e rese dai Dirigenti interessati.

La struttura societaria e la governance della Società è rappresentata dalla Assemblea degli Azionisti Enti locali Soci attualmente costituiti da 51 Comuni Soci elencati nel sito www.gruppoveritas.it

sezione Società trasparente sottosezione Organizzazione, cui lo Statuto riserva ai fini dell'esercizio del controllo analogo poteri decisionali sui principali atti strategici della Società e quorum qualificati per l'approvazione degli stessi, sulla base di Patti Parasociali da ultimo adottati nella seduta del Comitato di Coordinamento e Controllo degli Enti locali soci del 10.11.2016 e sottoscritti dagli stessi.

Detti Enti locali costituiscono altresì il Comitato di Coordinamento e controllo ai sensi di Statuto ed hanno sottoscritto la Convenzione per l'esercizio in house dei servizi pubblici locali a mezzo Veritas spa ex art. 30 del D.lgs. 267/2000.

L'organo di indirizzo è costituito dal Consiglio di Amministrazione composto da nove membri, designati dagli Enti locali e dall'Assemblea dei Soci, tra i quali è nominato il Presidente, nominati da ultimo con assemblea dei Soci del 30.11.2017.

La Società ha nominato il Direttore Generale con poteri e deleghe gestionali.

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri dei quali uno con funzioni di Presidente.

La Società si è dotata del MOG, ex D.Lgs. 231/2001 e ha nominato da ultimo in data 06.04.2017 l'Organismo di Vigilanza composto da tre membri dei quali uno con funzioni di Presidente.

La Società di revisione è la Società Reconta Ernst & Young S.p.A..

La Società ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Tutti i dati sono reperibili nel già citato sito internet della Società.

La struttura organizzativa della Società con i ruoli e le responsabilità, e con relativo funzionigramma sono ampiamente descritti nel sito della Società www.gruppoveritas.it – sezione Società trasparente sottosezione Personale alla quale si rimanda trattandosi di struttura particolarmente complessa ed in costante evoluzione anche in considerazione dei processi di riorganizzazione derivanti dalle disposizioni normative in materia di società e di servizi pubblici locali.

La struttura societaria del Gruppo Veritas è illustrata e reperibile nel sito della Società www.gruppoveritas.it

In particolare si segnala che nel corso dell'anno 2017 si erano determinate le seguenti e rilevanti modifiche organizzative nell'ambito della struttura complessiva della Società:

- costituzione dell'Ufficio Mediazione, struttura dedicata alla gestione dei reclami proveniente dall'utenza e delle relative proposte di mediazione;
- collocazione della Direzione Servizi Pubblici Locali, previa individuazione della stessa come Unità Produttiva, al di fuori della Divisione Servizi Ambientali con relativa individuazione di nuovo Datore di lavoro;
- costituzione della Divisione Ambiente Venezia Est e della Divisione Ambiente Venezia Ovest al fine di avviare il processo di integrazione dei servizi attualmente gestiti dalla società controllata Alisea S.p.A.;
- fusione della società Asi S.p.A. in Veritas Spa e contestuale costituzione, all'interno della Divisione servizio Idrico Integrato, della Direzione Servizio Idrico Integrato Area Est.

Nel corso dell'anno 2018 la Società è stata interessata da un progressivo processo di ridefinizione della struttura aziendale, considerato che si è completato l'adeguamento organizzativo a seguito della fusione per incorporazione della Società ASI S.p.A. avvenuta in data 24 ottobre 2017, con efficacia agli effetti civilistici dal 1° novembre 2017, considerato altresì che si è perfezionata l'integrazione organizzativa delle strutture operative e amministrative derivante dalla fusione per incorporazione della società Alisea S.p.A. intervenuta il 3 ottobre 2018, con decorrenza ai fini civilistici dal 5 novembre 2018. Inoltre nel corso dell'ultimo periodo si è manifestata una crescente importanza dei servizi cimiteriali che, oltre ad essere garantiti nei territori di Venezia, Spinea, Mirano e Martellago, saranno presumibilmente estesi anche ad altri comuni interessati.

Nel corso del 2019, a seguito dell'uscita programmata di due figure dirigenziali, avvenute a Febbraio e Maggio, si è proceduto da un lato alla riorganizzazione e alla redistribuzione delle deleghe tra i Dirigenti in forza senza inserimenti dall'esterno, dall'altra alla riorganizzazione e riqualificazione di personale, già appartenente alla categoria di Quadro, avviato ad un percorso finalizzato all'acquisizione della categoria dirigenziale a fronte dell'assunzione di nuove funzioni e maggiori responsabilità.

Si segnalano le principali operazioni di riorganizzazione:

- Inserimento della Direzione Utenza all'interno della Direzione Finanza Controllo e Sistemi Informativi;
- Suddivisione del Patrimonio in tre aree distinte (Progettazione, Esecuzione Interventi e Climatizzazione) e inserimento dello stesso all'interno della Direzione Commerciale, Energia e Smaltimenti;
- Inserimento delle Funzioni Mobility Manager, Privacy e Presidio Sedi all'interno della Direzione Risorse Umane;
- Inserimento delle funzioni Commerciale e Smaltimenti all'interno della Direzione Energia;
- Inserimento della funzione Magazzini all'interno della Direzione Appalti e Approvvigionamenti.

Sono state attuate, inoltre, delle operazioni di riorganizzazione dei servizi finalizzata a realizzare nuove efficienze e recuperi di produttività. Nel dettaglio:

SERVIZI AMBIENTALI:

- Unificazione e razionalizzazione del Servizio di Disinfestazione e Derattizzazione;
- Razionalizzazione aree territoriali del servizio di Ispettori Ambientali e avvio collaborazione e supporto a società controllata ASVO;
- Unificazione e Razionalizzazione nell'area della Riviera del Brenta e Miranese dei Servizi di Raccolta con la Gestione degli Impianti.

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:

- Razionalizzazione struttura organizzativa e funzionale delle Autorizzazioni allo Scarico;
- Unificazione e Razionalizzazione delle strutture organizzative della gestione reti adduzione e distribuzione del Miranese e Moglianese.

SERVIZI DI STAFF:

- Ridefinizione processi di organizzazione, sviluppo e gestione delle risorse umane e creazione di funzione dedicata alle società in service all'interno della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo;
- Creazione nuova funzione organizzativa «Compliance» all'interno della Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo.

Il 2019 ha visto intrapreso un percorso guidato che porterà, nel corso dell'anno 2020, ad una profonda revisione della Divisione SII, volta primariamente ad assorbire, all'interno dell'organizzazione operativa, l'area territoriale orientale (ex servizi ASI), ma anche ad ottimizzare la struttura funzionale, coinvolgendo i Responsabili di Funzione in nuovi processi di responsabilità, ad avviare progetti di razionalizzazione degli asset attraverso l'innovazione tecnologica ed informatica, ad effettuare nuovi inserimenti di risorse umane qualificate per far fronte ai sempre più sfidanti obiettivi posti dall'Autorità di sistema.

La struttura organizzativa, dell'anno 2019, è composta in sintesi dalla Direzione Generale dalla quale dipendono la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, la Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo, la Direzione Appalti e Approvvigionamenti; Direzione Finanza e Controllo Sistemi Informativi e Utenza di Gruppo, la Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti di Gruppo, la Divisione Ambiente; la Divisione Servizio idrico Integrato; la Direzione Servizi Cimiteriali.

La Società gestisce come detto, nell'ambito territoriale ottimale di competenza, il Servizio Idrico Integrato e ha sottoscritto il contratto di servizio per la gestione del servizio idrico integrato con l'Autorità d'Ambito Laguna di Venezia.

La Società inoltre gestisce il servizio del ciclo integrato dei rifiuti nell'ambito territoriale ottimale di competenza; nel corso dell'anno 2019 è stato deliberato dall'Autorità di Ambito Venezia Ambiente l'allineamento della durata dell'affidamento *in house providing* a Veritas S.p.A. della gestione del servizio stesso anche nel comune di Venezia fino all'anno 2038, a completamento delle precedenti deliberazioni già assunte in materia.

La Società, negli ultimi anni, ha iniziato anche a gestire nei comuni di Chioggia, Fossalta di Portogruaro e Fiesse d'Artico, l'illuminazione pubblica per la quale sono state richieste progettazioni anche per altri comuni.

Va sottolineato che Veritas ha dovuto adeguare altresì la struttura del Servizio Idrico Integrato anche in recepimento delle direttive dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ed il Sistema Idrico con la deliberazione 655/2015/R/IDR, con la quale l'Autorità ha avviato il percorso per la regolazione della qualità del servizio idrico integrato, al fine di garantire la diffusione, la fruibilità e la qualità del servizio all'utenza in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, con particolare attenzione alla regolazione della qualità contrattuale introducendo nuovi livelli minimi di servizio e un nuovo sistema di controllo. E ancora Veritas, nel rispetto degli indirizzi dei Soci in materia di controllo delle società partecipate e controllate, svolge attività di supporto strategico alle aziende del Gruppo Veritas, del Gruppo Comune di Venezia, della Regione Veneto e di altre aziende pubbliche (anche con attivazione di contratti di rete) ottimizzando al massimo i servizi trasversali.

Inoltre in questo contesto si inseriscono in ambito dirigenziale alcune risoluzioni del rapporto di lavoro programmate per quiescenza che hanno quindi contribuito a determinare le esigenze di

riorganizzazione e di redistribuzione delle deleghe tra i dirigenti esistenti senza inserimenti dall'esterno.

Quanto sopra descritto ha comportato la necessità per Veritas di una revisione radicale e progressiva della macrostruttura che a dicembre 2018 risulta così composta dalla Direzione Generale dalla quale dipendono la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, la Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo, la Direzione Servizi per l'Utenza e Bollettazione di Gruppo, la Direzione Amministrazione Finanza Pianificazione e Controllo di Gruppo, la Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti di Gruppo, la Direzione Appalti e Approvvigionamenti, la Direzione Servizi Cimiteriali, la Divisione Ambiente, la Divisione Servizio Idrico Integrato.

Il personale della Società alla data del 31.12 2017 era costituito da n. 2276 dipendenti a tempo indeterminato di cui 17 dirigenti di cui 2 in distacco.

Il personale della Società alla data del 31.12 2018 è costituito da n. 2627 dipendenti a tempo indeterminato, 75 dipendenti a tempo determinato, per un totale di 2702 dipendenti di cui 19 dirigenti di cui 4 in distacco.

Il personale della società alla data del 31.12 2019 è costituito da n. 2767 dipendenti a tempo indeterminato, 33 dipendenti a tempo determinato, per un totale di 2800 dipendenti di cui 20 dirigenti di cui 3 in distacco.

Il contratto di lavoro dei dipendenti della Società applica normative di carattere privatistico.

La Società per quanto riguarda la qualità del personale applica programmi di formazione generale e specifica e mirati per settori oltre a quelli già istituiti ai fini della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al DLGS 81/2008.

Quanto alla cultura organizzativa con particolare riferimento a quella dell'Etica, come detto la Società si è dotata da tempo del MOG ex D.Lgs. 231/2001 integrato con il PTPC e con il sistema di controllo interno e di concerto con le direzioni interessate attua programmi di formazione vertenti anche sul codice Etico. Le politiche, le strategie, gli obiettivi della Società e del gruppo sono descritti nei documenti fondamentali e strategici, quali la strategia delineata dalla direzione del gruppo e pubblicata all'interno del sito internet, i Bilanci, i Piani Industriali i budget i piani di riorganizzazione approvati dal Consiglio di Amministrazione e dalla Assemblea degli Azionisti costituita dagli Enti Locali, nell'ambito comunque della disciplina normativa applicabile alla Società.

A tale proposito si segnala che nel corso del 2018 è stato rivisto il Codice Etico ed in particolare si è provveduto all'eliminazione di qualsivoglia tolleranza nella accettazione di eventuali regalie, all'inclusione della disciplina dell'abuso delle informazioni privilegiate e di comportamenti esemplari da promuovere, si è altresì data particolare rilevanza all'immagine della Società quale patrimonio di Veritas S.p.A. in considerazione dell'azionariato e dei servizi svolti. Inoltre si è precisato che il conflitto di interessi deve essere manifestato con specifica formalizzazione.

La Società si è dotata inoltre di regolamenti e procedure approvati dagli organi competenti, in coerenza con il sistema di controllo interno, il MOG ed il sistema di gestione integrato qualità e ambiente, indicati quasi integralmente anche nel sito della Società www.gruppoveritas.it – sezione Società Trasparente – sottosezione altri contenuti.

I flussi informativi interni ed esterni sono gestiti dalla Società attraverso un sistema di protocollazione informatico (IRIDE fino al 2019), che produce una registrazione non alterabile, e di distribuzione della documentazione cartacea ed informatica, nel rispetto della struttura organizzativa vigente; per le procedure di agra viene utilizzato un sistema di e-procurement denominato BravoSolutions.

Nel corso dell'anno 2018 la Società ha svolto una procedura di selezione per l'acquisizione di un nuovo software per la gestione del protocollo, nonché per la fatturazione informatica in coerenza alle nuove disposizioni normative in materia. L'operatività del nuovo programma per il protocollo è stata avviata nel 2019. Il nuovo gestionale (Archiflow) consente una ottimizzazione delle funzioni di tracciamento e archiviazione e prevede interfaccia di gestione sia con la posta certificata sia con i sistemi aziendali di amministrazione e di gestione clienti, nonché un avanzato sistema di gestione dei flussi documentali con correlata classificazione dei documenti.

Nel corso dell'anno 2018 è stato acquistato, con trattativa MEPA, il software prodotto dallo Studio Storti "DPM – Data Protection Manager" – per la gestione del registro dei trattamenti e di tutti gli ulteriori adempimenti amministrativi legati all'entrata in vigore, lo scorso 25 maggio, del Regolamento UE 2016/679.

Sempre in tema di adozione nuovi applicativi si segnalano in operatività dal 2019 il nuovo sistema di gestione fatturazione servizi cimiteriali e il nuovo sistema di gestione attività di laboratorio.

La Società si è inoltre adeguata dal 2019 al nuovo sistema di fatturazione elettronica previsto dalle disposizioni vigenti.

I flussi di informazione sono assicurati internamente anche da periodici Comitati di Direzione con cadenza media circa ogni dieci giorni, alcuni con periodicità mensile, allargati ai dirigenti delle società controllate da Veritas S.p.A.

La Società per le comunicazioni ai dipendenti utilizza lo strumento delle riunioni periodiche con funzionari e quadri ed altresì il sito intranet aziendale con avvisi di pubblicazione della documentazione o mediante consegna a mano delle comunicazioni nei casi di impossibilità nell'utilizzo di sistemi informatici da parte del personale operativo.

Veritas si relaziona con cittadini utenti fruitori dei servizi, mediante gli sportelli specificamente istituiti e dedicati, mettendo a disposizione degli utenti un sistema di Call center, il sito internet, mail dedicate, e utilizzando per specifiche comunicazioni afferenti i servizi, note allegate e/o a margine delle bollette ed altresì uno sportello denominato web SOL, che consente l'accesso digitale ad alcuni dati contrattuali e alcune azioni dispositive per l'utenza.

Per quanto concerne i flussi informativi con i fornitori di beni servizi ed opere - operatori economici questi sono descritti dettagliatamente nei regolamenti e nelle procedure aziendali pubblicati nel sito internet della Società ed ai sensi delle vigenti disposizioni del codice dei contratti pubblici per quanto applicabile alla Società, ed opera con fornitori iscritti alla White list, che non possono più mantenere la qualifica di fornitori nel caso di perdita di tale requisito.

Per quanto concerne i rapporti con gli Enti locali soci e contraenti e con gli altri Enti preposti, ha istituito altresì un flusso informativo con periodici comitati di coordinamento e controllo mensili e con la pubblicazione dedicata agli Azionisti di documentazione nel sito internet della Società dedicato.

I processi decisionali della Società sono istruiti dal Direttore Generale e dal Direttore Interessato con la collaborazione della struttura, per la sottoposizione al Consiglio di Amministrazione o alla Assemblea dei Soci per le opportune deliberazioni.

La Società opera secondo un sistema di deleghe mirato ad individuare le responsabilità nell'ottica della ripartizione dei compiti e delle attività, anche ai sensi del D.lgs. 81/2008.

I processi decisionali possono coinvolgere anche direttamente il Direttore Generale ed i Dirigenti interessati, sulla base del sistema delle deleghe conferite dal Consiglio di Amministrazione ciascuno per quanto di competenza nei limiti dei poteri conferiti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato specifici poteri gestionali al Direttore Generale il quale a sua volta ha provveduto a conferire a dirigenti e quadri della Società deleghe afferenti specifiche attività gestionali e/o deleghe quelle connesse alla funzione ricoperta nell'ambito della struttura organizzativa, al fine di garantirne la migliore gestione ed operatività di ciascuna area.

Le procure conferite vengono aggiornate periodicamente in adeguamento alla struttura organizzativa ed agli incarichi, ruoli e funzioni attribuiti; si è provveduto ad un aggiornamento anche nel corso del 2019.

E' istituito comunque nella delega medesima un obbligo di relazione e rendicontazione periodico da parte del delegato al delegante sulle attività svolte a tutti i livelli di delega.

La Società ha adottato sistemi di rendicontazione delle attività svolte e di controllo da parte degli organi a ciò deputati.

La Società dispone inoltre di strumenti informatici nella gestione di molteplici processi ed in particolare ha adottato un sistema gestionale integrato SAP ERP completamente informatizzato e trasversale, per quanto attiene la gestione delle attività aziendali, inclusi acquisti e finanza, che prevede una catena di autorizzazioni al rilascio per le spese di qualsiasi importo ed altri sistemi informatici quali INFOREAM, INAZ, WINSMART.

E' attivo, dal 15 ottobre 2015, un sistema di gestione degli approvvigionamenti on-line, per la partecipazione a gare e procedure ad evidenza pubblica telematiche (Piattaforma acquisti) ed un sistema informatizzato dell'Albo Fornitori di Veritas spa per la fornitura di beni e l'esecuzione di servizi, lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura.

La Società dispone altresì di un sistema di protocollo informatizzato in entrata ed in uscita (Archiflow) di cui si è già detto.

La Società dispone inoltre di un sistema informatizzato per la gestione degli adempimenti in materia di Sorveglianza Sanitaria ex art 41 del D.lgs. 81/2008: Alfagest.

La Società altresì utilizza il sistema informatizzato Lims per la gestione dei dati del laboratorio analisi.

Infine si sono considerati in particolare i procedimenti instaurati in materia civile, tributaria, nonché in materia di appalti nei confronti della Società avanti il TAR Veneto nonché le denunce querele depositate dalla Società, i procedimenti disciplinari per fatti ritenuti potenzialmente penalmente rilevanti a carico di dipendenti, afferenti l'anno 2019 e quindi, in tali materie i contenziosi afferenti il medesimo anno 2019.

Dal monitoraggio effettuato è emerso anche per l'anno 2019 che la stragrande maggioranza del contenzioso ha avuto ad oggetto fattispecie di natura civile, quali vertenze civili promosse da utenti per ottenere la restituzione dell'IVA applicate sulla tariffa di igiene ambientale, e tributaria, quali ricorsi di utenti volti ad ottenere l'annullamento degli atti loro notificati da Veritas nell'ambito di procedure coattive di riscossione di tributi non versati, nonché altri contenziosi in materia civile afferenti richieste di risarcimento danni da parte di terzi, ove la Società dispone di idonee coperture assicurative non collegate a condotte anche solo potenzialmente corruttive.

Quanto ai procedimenti penali, si ricorda che si è concluso con sentenza del Tribunale Penale di Venezia ex art. 444 C.P.P., il procedimento già iscritto al N.R.G. 9506/14 tra l'altro per i reati di cui agli art. 318, 319, 320 e 353 c.p., a carico di alcuni fornitori e di un dirigente della Società, con il quale è stato risolto il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda il procedimento penale sopra indicato, si segnala che con decreto prefettizio della Provincia di Venezia del 21 dicembre 2018 (di cui a Proc. N. 264/INF/2018), è stata disposta la misura del sostegno e del monitoraggio dell'impresa ai sensi dell'art. 32, comma 8, della legge 114/2014, per le società Eco-Ricicli Veritas S.r.l. e F.Ili Busato Autotrasporti S.r.l., relativamente all'esecuzione del contratto stipulato con Veritas S.p.A., avente ad oggetto il servizio di "Raccolta, trasporto, selezione, valorizzazione rifiuti urbani differenziati e non". Periodo 01.04.2015 – 31.03.2019 – CIG 63639723D4.

Nell'anno 2018 Veritas ha stipulato un accordo con la F.Ili Busato Autotrasporti, per mezzo del quale è stata riconosciuta a Veritas, una somma a ristoro del danno di immagine e degli altri pregiudizi subiti per i fatti di cui al procedimento penale sopraccitato.

Inoltre Veritas ha presentato ricorso ex art. 414 c.p.c, contro il suddetto ex dirigente per il risarcimento dei danni conseguenti alle condotte illecite poste in essere dal dipendente nello svolgimento delle proprie mansioni, integranti i reati accertati con Sentenza definitiva ex art. 444 c.p.p. Infine nel gennaio 2019 è stata notificata a Veritas, per conoscenza, l'apertura da parte della Corte di Conti di un giudizio di responsabilità nei confronti del suddetto dirigente che è stato convenuto in giudizio. Da ultimo, sempre nel gennaio 2019, il Giudice del Lavoro ha depositato sentenza n. 36/2019 con esito favorevole alla Società, che è stata adempiuta dalla parte soccombente.

Veritas, altresì, ha presentato nel corso dell'anno 2018 azione per ottenere il risarcimento dei danni derivanti dai fatti di cui al procedimento penale sopraccitato altresì nei confronti di Ertek Srl, già Plan-eco Srl, definitosi con transazione in corso di definizione.

Nel corso del 2019, inoltre, la Corte dei Conti, con sentenza n. 36/2019 ha condannato il dirigente suddetto al risarcimento dei danni derivanti dai fatti di cui al procedimento penale citato, in corso di esecuzione.

Si evidenzia l'esistenza, anche nell'anno 2019, di ulteriori procedimenti penali derivanti da denunce querele presentate dalla Società per allacciamenti abusivi alla rete idrica da parte di soggetti terzi.

Inoltre nel corso del 2018 la Società ha avuto notizia di una indagine della Procura della Repubblica nell'ambito del procedimento penale n. 8988/2018 in relazione alla quale ha acquisito presso la Società informazioni e documentazione circa una procedura di gara e l'aggiudicazione della stessa,

relativa a lavori di manutenzione e sviluppo reti idriche e fognarie nel comune di Chioggia, aggiudicata nell'anno 2014 ad A.T.I. nel cui ambito opera una società nella quale detiene quote di capitale un socio in rapporto di parentela con un dipendente della Società. Veritas non ha conoscenza allo stato di eventuali sviluppi di tale procedimento.

Nel corso del 2019, come negli anni precedenti, non si sono rilevati ricorsi di particolare significatività, né per oggetto né per numero (circa sette), avanti il TAR Veneto relativi a procedure ad evidenza pubblica indette da Veritas S.p.A.

Da quanto sopra si registra sostanzialmente che non sono rilevabili violazioni delle disposizioni normative in materia da parte degli uffici preposti.

Si rileva, inoltre, che nel corso del 2019 sono stati intrapresi n. 45 procedimenti disciplinari che hanno evidenziato violazioni del Codice Etico in relazione alle disposizioni del Codice Disciplinare di cui alle lettere F1 “consegno scorretto o altro comportamento che danneggi l'immagine e il buon nome dell'azienda”, F3 “consegno scorretto mediante richiesta od accettazione di mance e/o di altre utilità”, V “Violazione delle disposizioni del Codice Etico, del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01 e relativi allegati e del piano triennale di prevenzione della corruzione”.

Dei procedimenti disciplinari di cui sopra in particolare due, riguardanti il medesimo fatto, possono essere considerati rilevanti nella fattispecie, per i quali sono in corso i relativi procedimenti disciplinari e relative verifiche; si segnala inoltre una ulteriore contestazione disciplinare per tentata sottrazione, da parte di un dipendente, di oggetto conferito presso un ecocentro, conclusosi con sanzione disciplinare di dieci giorni di sospensione dall'attività lavorativa e dalla retribuzione.

Si segnala che nel corso del 2019 sono pervenute due segnalazioni, di cui una indirizzata al RPCT ed all'OdV via posta elettronica ed una alla Società e all'RPCT, via posta ordinaria, in relazione alle quali sono state espletate specifiche istruttorie in esito alle quali non sono emersi profili di rilievo ai fini delle disposizioni del PTPCT.

Nell'ambito del contesto interno va considerata altresì la struttura del Gruppo Veritas; la Società, infatti, detiene alcune partecipazioni strategiche dalla stessa controllate ed altre partecipazioni societarie per la descrizione delle quali si rinvia al sito della Società: www.gruppoveritas.it – sezione Società Trasparente – sottosezione Enti controllati, in considerazione della costante evoluzione anche in relazione ai processi di riorganizzazione derivanti dalle disposizioni normative in materia di società e di servizi pubblici locali.

Nell'ambito del contesto interno vanno considerate le numerose riorganizzazioni societarie concluse nel corso degli anni anche con fusioni per incorporazione in adempimento anche a disposizioni normative vigenti e ad indirizzi degli azionisti Enti locali riuniti in comitato di coordinamento e controllo nonché dei Consigli di Bacino competenti.

Nel corso dell'anno 2017 a tale proposito si è inoltre conclusa l'operazione di fusione per incorporazione di ASI S.p.A. in esito alla quale sono stati apportati i relativi aggiornamenti ed adeguamenti della struttura organizzativa afferente la Divisione Servizio Idrico Integrato in particolare con l'introduzione della divisione Servizio Idrico Integrato Area Est, come meglio precisato in altre parti del PTPC.

Nel corso dell'anno 2018, come già sopra evidenziato, si è conclusa l'operazione straordinaria di fusione per incorporazione della società Alisea S.p.A. in Veritas S.p.A. con atto del 3 ottobre 2018 e con decorrenza ai fini civilistici dal 5 novembre 2018. In esito a tale operazione, si è determinata una riorganizzazione dell'assetto e della struttura aziendale esistenti, dovuta anche all'ampliamento territoriale delle attività svolte da Veritas S.p.A.

Si segnala che in data 12/07/2018, Veritas S.p.A. ha acquisito quote di Depuracque Servizi Srl divenendo socio unico con il 100% del capitale sociale.

In virtù di tale operazione Veritas S.p.A. è divenuta socio unico anche della società Lecher Ricerche e Analisi S.r.l..

Si segnala che i principali Regolamenti approvati da Veritas S.p.A., nonché il Codice Etico ed il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, contengono principi di interesse per le società controllate, le quali approvano, comunque nella rispettiva autonomia analoghi Regolamenti ed atti.

Come accennato le politiche e le strategie inerenti le società controllate e collegate sono riportate nel Piano di razionalizzazione e gestione delle Partecipazioni di Veritas S.p.A., approvate, altresì, dal Comitato di controllo e coordinamento della Società, nonché dai Comuni Soci e sono reperibili nel sito web della Società.

Si ricordano le riorganizzazioni interne già intercorse negli anni pregressi che hanno interessato alcune Direzioni interne in relazione ad operazioni societarie di fusioni per incorporazione di società partecipate da Veritas S.p.A.

I fattori afferenti il contesto interno sono comunque tenuti in considerazione nell'ambito del sistema di gestione del rischio attualmente adottato dalla Società nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione attualmente adottato dalla Società, al quale ci si riporta, per il quale si segnala è in corso un aggiornamento.

I fattori costituenti il contesto interno sopra rappresentati sono oggetto di valutazione ai fini dell'aggiornamento di cui al presente Piano.

5.3 Comprensione delle esigenze ed aspettative degli stakeholder

Parallelamente all'analisi del contesto, Veritas ha individuato gli stakeholder, tra cui i soci in affari, rilevanti per il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e ha identificato le esigenze e le aspettative di questi, in modo da considerarli nell'attività di valutazione del rischio corruttivo e nella pianificazione delle misure di prevenzione e riduzione del rischio corruttivo.

Tali informazioni sono documentate nelle matrici di valutazione del rischio corruttivo. Segnatamente, i portatori di interesse che sono stati ritenuti rilevanti per il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sono i seguenti:

- a) Enti Locali Azionisti (Azionisti);
- b) Business Partner;
- c) Finanziatori (enti, banche, obbligazionisti ecc);

- d) società del Gruppo Veritas, ossia le imprese di cui Veritas esercita il controllo sociatario;
- e) Utenti e clienti di riferimento/collettività;
- f) Fornitori;
- g) Istituzioni/Autorità d'Ambito;
- h) Lavoratori;
- i) Media.

Le valutazioni di cui sopra sono state effettuate allo scopo di valutare il grado e l'impatto sui processi della Società delle istanze che nella quotidiana attività di Veritas possono provenire dagli stakeholder individuati e incidere, così, sull'operato aziendale.

In tal senso, per ciascuno degli stakeholder sopra menzionati, è stata individuata una pluralità di aspetti.

Nello specifico, i profili oggetto di valutazione sono i seguenti:

- Scenario di rischio/opportunità;
- Fattori di rischio/opportunità;
- Effetti;
- Controlli in essere;
- Tipologia di controlli

I responsabili delle Direzioni e delle Divisioni della Società sono stati chiamati a esprimersi sullo specifico scenario di rischio, in merito all'efficacia dei controlli in essere, alla severità percepita del rischio e alla frequenza di accadimento dell'evento rischioso.

I risultati della valutazione dei rischi e delle opportunità legate ad ogni stakeholder, sono stati impiegati in sede di valutazione del livello di rischio corruttivo in relazione a ciascun processo e alle singole attività della Società.

5.4 Individuazione delle fattispecie corruttive

Per quanto concerne i reati rientranti nell'ambito della prevenzione della corruzione, si evidenzia trattarsi in particolare delle fattispecie regolate dagli artt. da 314 al 335 del Codice Penale le quali tuttavia non rappresentano tutte le fattispecie costituenti presupposti di reato ai sensi della normativa contenuta nel decreto legislativo 231/2001, ma solo quelle elencate negli artt. 24 e 25 del decreto citato alle quali si applicano pertanto le relative disposizioni.

Vi sono inoltre talune fattispecie di reato tra quelle indicate negli articoli sopra citati che risultano essere di difficile se non impossibile realizzazione avuto riguardo al loro elemento oggettivo e/o soggettivo di reato, si veda ad es. l'art. 329 del c.p. "Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica" fattispecie non realizzabile in quanto nessun dipendente della Società assume la qualifica di militare o agente della forza pubblica, che possa

rifiutare o ritardare indebitamente di eseguire una richiesta fattagli dall'autorità competente nelle forme stabilite dalla legge, vengono pertanto descritte di seguito solo le seguenti fattispecie di reato.

Al fine di comprendere i rischi di commissione dei reati sopra descritti e meglio valutare gli ambiti dell'organizzazione aziendale nei quali queste fattispecie possono concretizzarsi con riferimento alle attività svolte dalla Società occorre richiamare innanzitutto le definizioni di pubblico ufficiale e di incaricato di pubblico servizio nel codice penale:

Art. 357 – Nozione del pubblico ufficiale

Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa.

Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi.

Art. 358 - Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio

Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio.

Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.

Si precisa che Veritas S.p.A. esercita i poteri autoritativi o certificativi così come specificati nell'art. 357 c.p. soltanto in determinate e circoscritte ipotesi.

Con riferimento alle nozioni suddette si evidenzia che:

- ❑ la qualifica di pubblico ufficiale va riconosciuta a tutti i soggetti, pubblici dipendenti o privati, che possono o debbono, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, formare o manifestare la volontà della P.A. ovvero esercitare poteri autoritativi o certificativi;
- ❑ sono incaricati di un pubblico servizio coloro che, pur agendo nell'ambito di un'attività disciplinata nelle forme della pubblica funzione, mancano dei poteri tipici di questa, purché non svolgano semplici mansioni d'ordine, né prestino opera meramente materiale.

Di seguito si riportano gli articoli del Codice Penale che disciplinano i reati in esame, accompagnati in taluni casi da una sintetica illustrazione del reato.

Si segnala che a supporto dell'analisi delle fattispecie di reato d'interesse per la Società sono stati svolti approfondimenti circa la natura giuridica della Società o delle società del gruppo tenuto conto che Veritas S.p.A. è una società a capitale interamente pubblico che opera nel rispetto del modello *in house providing* sia nei settori speciali – ad esempio servizio idrico integrato – che nei settori ordinari – ad esempio servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Si segnala in particolare da ultimo interessante sentenza della Corte di Cassazione V Sezione Penale del 25 settembre 2018 n. 421.

Art. 314 Peculato

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e sei mesi.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

Le ipotesi di reato contemplate dalla norma sono due il peculato ordinario (comma 1) e il peculato d'uso.

La prima ipotesi si verifica quando il p.u. o l'incaricato di un pubblico servizio si appropria del denaro o della cosa mobile altrui di cui dispone per ragioni del suo ufficio. Appropriarsi significa fare propria la cosa ma anche utilizzarla illecitamente e non momentaneamente.

In tema di peculato, la nozione di possesso deve intendersi come comprensiva non solo della detenzione materiale, ma anche della disponibilità giuridica, con la conseguenza che l'appropriazione può avvenire anche attraverso il compimento di un atto di carattere dispositivo.

Ai fini della configurabilità del peculato, ciò che rileva è l'appropriazione di una cosa mobile appartenente a un qualunque soggetto, quindi anche a un soggetto privato, purché l'agente pubblico ne abbia conseguito il possesso o la disponibilità per ragioni del suo ufficio o servizio.

Il peculato d'uso ricorre allorché il colpevole abbia agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, restituendola immediatamente dopo: al fine della sua configurazione è necessaria la preordinazione dell'appropriazione del bene ad un uso momentaneo della cosa, ossia ad un uso protratto per un tempo limitato, tale da non compromettere in misura considerevole la funzionalità della pubblica amministrazione e l'immediata restituzione della cosa dopo l'uso momentaneo.

Art. 316 Peculato mediante profitto dell'errore altrui

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

L'elemento costitutivo di tale ipotesi di reato è la circostanza che il possesso della cosa oggetto dell'appropriazione sia conseguente all'errore altrui che pur non essendo stato cagionato dal soggetto attivo del reato tuttavia ometta di farlo rilevare e ne tragga profitto.

Art. 316-bis. Malversazione a danno dello Stato

Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Il reato di malversazione a danno dello Stato è integrato dalla condotta di chi, soggetto estraneo alla p.a., ottenuto un finanziamento o un contributo o una sovvenzione da parte dello Stato o da altro ente pubblico per la realizzazione di una determinata finalità pubblica, distraga, anche in parte, la somma ottenuta dalla predetta finalità, violando il vincolo di destinazione della sovvenzione: la norma incriminatrice, quindi, è volta a tutelare non il momento percettivo dell'erogazione pubblica, come accade nel reato di cui all'art. 640 bis c.p. ma quello della fase esecutiva di tale erogazione.

La finalità perseguita dall'art. 316-bis c.p. è quella di reprimere pertanto le frodi successive al conseguimento di prestazioni pubbliche dallo scopo tipico individuato dal precetto che autorizza l'erogazione, uno scopo di interesse generale che risulterebbe vanificato ove il vincolo di destinazione venisse eluso. Presupposto della condotta è però che la prestazione pubblica si sostanzi in sovvenzioni, contributi o finanziamenti, intendendo, sotto le prime due denominazioni le attribuzioni pecuniarie a fondo perduto, di carattere gestorio e sotto la terza denominazione gli atti negoziali che si caratterizzano per l'esistenza di un'onerosità attenuata rispetto a quella derivante dall'applicazione delle ordinarie regole di mercato.

La nozione di "opere" o "attività di interesse pubblico", alla cui realizzazione è subordinata la concessione del finanziamento, del contributo o della sovvenzione pubblica, va intesa in senso molto ampio, così da escludere dal suo ambito operativo soltanto quei sussidi economici elargiti per finalità assistenziali sociali senza vincolo preciso di destinazione.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 316-ter Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

Il reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee, previsto dall'art. 316-ter c.p., con l'espressa salvezza dell'eventualità che il fatto costituisca il più grave reato di cui all'art. 640-bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni

pubbliche), si configura, con riguardo all'ipotesi dell'"utilizzo" di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, a condizione che tale condotta non sia accompagnata da ulteriori malizie dirette all'induzione in errore del soggetto passivo: infatti la condotta descritta dall'art. 316 ter c.p. si distingue dalla figura delineata dall'art. 640 bis c.p. per le modalità, giacché la presentazione di dichiarazioni o documenti attestanti cose non vere deve essere "fatto" strutturalmente diverso dagli artifici e raggiri, e si distingue altresì per l'assenza di induzione in errore.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 317 Concussione

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute.

Si precisa che:

- ❑ l'elemento oggettivo si sostanzia nella condotta di un pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che costringe taluno (abusando della propria posizione) a tenere un determinato comportamento
- ❑ è un reato proprio che può essere commesso solo da colui che assuma la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio e si consuma nel momento in cui viene eseguita la dazione o la promessa

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 318 Corruzione per l'esercizio della funzione

Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere, ritardare o rilasciare atti (determinando un vantaggio in favore dell'offerente) da intendersi compresi nei suoi doveri d'ufficio.

L'attività del pubblico ufficiale si estrinseca in un atto dovuto (ad esempio, evasione rapida di una pratica di propria competenza) che non contrasta con i doveri d'ufficio; il reato può essere integrato anche quando il pubblico ufficiale riceve una retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto. Non sono considerati rientranti nella fattispecie gli omaggi di cortesia solo se di modesta entità; va però rilevato che la Corte di Cassazione, con sentenza n. 12192 del 6 settembre 1990, ha sancito

che la lesione al prestigio e all'interesse della Pubblica Amministrazione prescinde dalla proporzionalità o dall'equilibrio fra l'atto d'ufficio e la somma o l'utilità corrisposta.

Tale ipotesi di reato di "corruzione" (che configura una violazione del principio di correttezza ed imparzialità cui deve comunque conformarsi l'attività della Pubblica Amministrazione) si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 319 Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

Il reato si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale, dietro corresponsione di denaro o altra utilità, ometta o ritardi il compimento di un atto dovuto ovvero compia un atto non dovuto anche se apparentemente e formalmente regolare e quindi contrario ai principi di buon andamento e imparzialità della Pubblica Amministrazione (ad esempio, pubblico ufficiale che accetta denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara o anche limitandosi alla sola promessa di ricevere un tornaconto - denaro o altra utilità - senza l'immediata dazione materiale). Detto atto non dovuto può ricondursi ad atto illegittimo o illecito o ad atto posto in essere contrariamente all'osservanza dei doveri propri del pubblico ufficiale.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 319-ter Corruzione in atti giudiziari

Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.

Il reato (che costituisce una fattispecie autonoma) si realizza nel caso in cui la Società sia parte di un procedimento giudiziario (civile, penale o amministrativo) e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso (processo civile, penale o amministrativo), corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere od altro funzionario).

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 319-quater Induzione indebita a dare o promettere utilità

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.

Il reato di induzione indebita a dare o promettere utilità di cui al nuovo art. 319-quater cod. pen., sanziona, salvo che il fatto costituisca più grave reato, la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce qualcuno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, nonché la condotta di chi dà o promette denaro o altra utilità (al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio).

Tale fattispecie, dunque, richiama il reato - ora eliminato dalla c.d. legge anticorruzione - di "concussione per induzione", ponendosi, tuttavia, sia per la sua collocazione nell'ambito del codice che per alcuni dei suoi elementi caratteristici, in una posizione intermedia tra la concussione e la corruzione (posizione, comunque, più prossima alla corruzione). Ed invero, il reato in commento si differenzia dalla concussione sia per quanto attiene al soggetto attivo (che può essere, oltre al pubblico ufficiale, anche l'incaricato di pubblico servizio), sia per quanto attiene alle modalità per ottenere o farsi promettere il denaro o altra utilità (che nell'ipotesi criminosa in questione, consiste nella sola induzione), che per la prevista punibilità anche del soggetto che dà o promette denaro o altra utilità (così come avviene per il reato di corruzione).

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 320 Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo.

Art. 321 Pene per il corruttore

Le pene stabilite nel comma 1 dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.

Art. 322 Istigazione alla corruzione

Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel comma 1 dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al comma secondo si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall' articolo 319.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli. Il reato, pertanto, si configura con la semplice promessa di danaro (o altra utilità) finalizzata ad indurre il pubblico ufficiale a compiere un atto del suo ufficio, pur se da quest'ultimo rifiutata.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 322-bis Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.

Le disposizioni degli art. 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

- 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;*
- 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;*
- 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;*
- 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;*
- 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio.*

5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

5-ter) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di organizzazioni pubbliche internazionali;

5-quater) ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un'organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma nel presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

Nel reato di corruzione esiste tra corrotto e corruttore un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Come si può desumere dal dettato normativo, in forza dell'articolo 322-bis la famiglia dei reati in esame rileva anche allorché siano compiuti nei confronti di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio dell'Unione Europea e dei singoli Stati membri.

In base allo stesso articolo, rilevano anche le attività corruttive poste in essere nei confronti di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio che operano per conto di altri Stati esteri (diversi da quelli dell'Unione Europea) o organizzazioni pubbliche internazionali, se il fatto sia commesso per procurare a sé o altri un indebito vantaggio nell'ambito di operazioni economiche internazionali.

Anche con riferimento a questa seconda famiglia di reati contro la P.A. (art. 25 D.Lgs. 231/2001), all'ente si applicherà una sanzione pecuniaria commisurata alle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente stesso in modo da garantirne l'afflittività. E' prevista una pena più elevata nel caso in cui l'ente abbia tratto un profitto rilevante oppure abbia causato un danno economico di particolare gravità. E' altresì prevista l'applicazione di sanzioni interdittive a carico dell'ente.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.

Art. 323 Abuso d'ufficio

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Ai fini della configurabilità del reato di abuso d'ufficio la condotta del pubblico ufficiale e dell'incaricato di un pubblico servizio deve espressamente costituire una violazione di legge o di regolamento: il requisito della predetta violazione si ha non solo quando la condotta sia svolta in contrasto con le norme che regolano l'esercizio del potere, ma anche quando la stessa risulti orientata alla sola realizzazione di un interesse collidente con quello per il quale il potere è attribuito, realizzandosi in tale ipotesi il vizio dello sviamento di potere, che integra la violazione di legge poiché lo stesso non viene esercitato secondo lo schema normativo che ne legittima l'attribuzione (sezioni Unite, 29 settembre 2011, R.). In questa prospettiva, può assumere rilievo anche la violazione dell'art. 97 Cost., nel suo nucleo precettivo, diretto a evitare favoritismi o discriminazioni.

La condotta deve essere connotata oltre che dalla violazione di legge descritta anche dall'ingiusto vantaggio patrimoniale; tale requisito va riferito al complesso dei rapporti giuridici a carattere patrimoniale e sussiste non solo quando la condotta procuri beni materiali o altro, ma anche quando la stessa arrechi un accrescimento della situazione giuridica soggettiva a favore di colui nel cui interesse l'atto è stato posto in essere.

La norma contempla poi anche una ipotesi di abuso d'ufficio di tipo omissivo che si ha quando il soggetto agente non si astenga dallo svolgere la funzione o il servizio in presenza di un interesse proprio dell'agente o di un prossimo congiunto.

Art. 325 Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 516 euro.

Art. 326 Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

Art. 328 Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

Il rifiuto di cui parla la norma è sia il rifiuto espresso, secondo taluni rileva anche il rifiuto implicito.

Il rifiuto deve essere indebito e quindi non trovare giustificazione nella legge o in una disposizione della pubblica autorità e l'atto omesso deve essere previsto per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità.

Il comma secondo invece punisce l'omissione di atti non qualificati ma pur sempre dovuti. In tal caso occorre che vi sia una richiesta in forma scritta dell'interessato, che siano decorsi 30 giorni dal ricevimento della richiesta ed il soggetto agente non abbia compiuto l'atto e non abbia nemmeno risposto esponendo le ragioni del ritardo.

Art. 331 Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro.

Art. 334 Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 516 euro.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da 30 euro a 309 euro se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a 309 euro, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.

Art. 335 Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa

Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 309 euro.

Art. 2635 Corruzione tra privati

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per se' o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse e offerte.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25-ter lett.s-bis) del D.Lgs. 231/2001.

Artt. 2635 bis Istigazione alla corruzione tra privati

Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per

se' o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25-ter lett.s–bis) del D.Lgs. 231/2001.

Art. 346-bis. Traffico di influenze illecite

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, o uno degli altri soggetti di cui all'art 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo, in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

Si tratta in particolare di un reato diretto a punire attività prodromiche, attive e passive, rispetto ad atti di corruzione propria o corruzione in atti giudiziari.

Rispetto alle fattispecie corruttive, il reato in oggetto si presenta come una tutela anticipatoria delle stesse, volta a punire l'intermediario prima che si possa perfezionare l'accordo corruttivo tra il privato e la P.A.

In particolare si segnala una recente sentenza della Corte di Cassazione, Sezione VI Penale, 11 febbraio - 12 marzo 2013, n. 11808 con la quale si è stabilito che: "Il reato di traffico di influenze illecite di cui all'art. 346 bis codice penale, introdotto dalla Legge n. 190/2012, trattandosi di delitto propedeutico alla commissione dei reati di corruzione propria – come si desume agevolmente dall'inciso iniziale contenuto nell'art. 346 bis comma 1 – non è configurabile in una situazione in cui sia stato accertato un rapporto alterato e non paritario tra il pubblico ufficiale ed il soggetto privato".

Art. 353 - Turbata libertà degli incanti

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche

Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da 103 euro a 1.032 euro.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'Autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da 516 euro a 2.065 euro.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.

Si è ritenuto di prendere in considerazione anche il reato sopra descritto nelle possibili aree a rischio, sebbene contemplato nel Capo II del Titolo II del Libro II del codice penale, in considerazione delle valutazioni di cui alle Linee guida ANAC contenute nella determinazione n. 8/2015 -par. 2.1.1, ad integrazione del PNA - par. 2.1, approvato dalla stessa ANAC con delibera n. 72 del 13 settembre 2013, nel quale venivano ricompresi i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I.

Art. 353 bis - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

Si è ritenuto di prendere in considerazione anche il reato sopra descritto nelle possibili aree a rischio, sebbene contemplato nel capo II del Titolo II del Libro II del codice penale, in considerazione delle valutazioni di cui alle Linee guida ANAC di cui alla determinazione n. 8/2015 -par. 2.1.1, ad integrazione del PNA - par. 2.1, approvato dalla stessa ANAC con delibera n. 72 del 13 settembre 2013.

Con riferimento a tali fattispecie è in corso di aggiornamento il documento di analisi dei rischi, che risulta da ultimo redatto in data ottobre 2017.

Come accennato, oltre alle fattispecie di reato previste dal codice penale sopra descritte, assumono rilievo altresì anche i comportamenti corruttivi individuati nella definizione di corruzione da Anac come segue.

“il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un’accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

La Società si riporta, per quanto concerne i comportamenti corruttivi, in particolare a quanto previsto dal Codice Etico, dalla stessa adottato, ed al sistema sanzionatorio previsto del Codice Disciplinare vigente e comunque dal sistema disciplinare vigente.

Si evidenzia inoltre che alcuni comportamenti corruttivi, come anche precisato da Anac nel proprio PTPC, vanno ricercati in taluni processi nei quali si appalesino i seguenti elementi:

- Uso improprio o distorto della discrezionalità
- Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
- Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio
- Alterazione dei tempi
- Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
- Pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori al fine di privilegiare un determinato soggetto ovvero assicurare il conseguimento indiscriminato di accessi (a dati ed informazioni) e privilegi)
- Conflitto di interessi

Si segnala che nell'ambito delle attività di *risk assessment* effettuate, anche in collaborazione con i responsabili delle Direzioni e delle Divisioni della Società, sono state valutate talune fattispecie di reato di possibile rilievo nell'ambito delle attività svolte con esclusione di altre ritenute di difficile applicazione nei processi specifici delle Direzioni coinvolte.

Sono, inoltre, stati considerati, nell'ambito del *risk assessment* condotto, anche eventi rischiosi associati a comportamenti dei dipendenti che, pur non integrando elementi costitutivi di specifici reati, potrebbero potenzialmente costituire comportamenti corruttivi.

5.5 Finalità e metodologia di analisi del rischio

Il processo di gestione del rischio di corruzione è lo strumento finalizzato alla riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi; la pianificazione mediante l'attuazione del PTPC è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività di VERITAS che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione e di controllo interno così come definito nel "**Regolamento di AUDIT**".

La metodologia utilizzata è coerente con quanto stabilito dall'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019 – 2021 e si raccorda con quella prevista nell'ambito del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231 del 2001 adottato da VERITAS S.p.A.

Allo scopo di analizzare i rischi sono stati condotti molteplici audit specifici per Direzione (che costituiscono riferimento per l'analisi del rischio, raccolti e consultabili presso gli uffici del TEAM DI AUDIT). L'attività di verifica, condotta con metodologia proattiva, finalizzata all'eliminazione delle criticità del sistema prima che l'incidente si verifichi è basata su una metodologia di analisi di dettaglio

dei processi aziendali che sono stati correlati ai reati di cui alla L.190/2012 nonché ai reati presupposto del D.Lgs 231/01.

In particolare l'analisi inserita nel contesto esterno aziendale ed interno specifico per ogni singola direzione comprende una analisi di:

- Organi di indirizzo
- Governance, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità
- Politiche, obiettivi e strategie in atto per il loro conseguimento
- Capacità, intesa in termini di risorse e conoscenza (in particolare con analisi dei processi, sistemi strutture e tecnologie)
- Cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica
- Sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali che informali)
- Relazioni interne ed esterne (con Enti, utenti, personale...)
- Regolamenti, procedure, istruzioni, disposizioni di servizio ecc.

I rischi di incorrere in reato sono analizzati secondo una metodologia coerente con quella suggerita dall'Allegato "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019 - 2021, ovvero una metodologia basata su un approccio qualitativo, che dà ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantisce la massima trasparenza. Tale metodologia è basata sull'analisi di specifici criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo, tramite appositi indicatori di rischio (key risk indicator). Si riportano di seguito gli indicatori di rischio utilizzati:

- **livello di interesse "esterno":** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA:** la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Per ogni evento rischioso e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei key risk indicator di cui sopra. Per la misurazione è stata applicata una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso). Ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'evento rischioso, oggetto di analisi.

L'analisi del rischio effettuata, permette di identificare, per ciascuna area di rischio generale e specifica individuata:

- il processo;
- l'attività di processo;
- le funzioni/direzione aziendali repsonsabili (c.d. risk owner);
- l'evento rischioso;
- le misure di prevenzione per la prevenzione della corruzione esistenti per ciascun evento rischioso;
- la valutazione complessiva del rischio;
- il giudizio sintetico;
- i dati, le evidenze e le motivazioni della misurazione applicata;
- le misure ulteriori da attuare;

In particolare, gli elementi di cui sopra sono stati valutati, attraverso la compilazione di specifiche schede, da ciascuna Direzione/Divisione interessata. Si è provveduto quindi alla aggregazione e prioritizzazione dei rischi così come risultanti dalle singole schede di valutazione del rischio predisposte per ogni Direzione/Divisione. Tali schede. Allegate sub Allegato 1 al presente Piano, riepilogano le informazioni e valutazioni raccolte, nonché le misure di prevenzione della corruzione in essere e da implementare per il contenimento e l'eliminazione del rischio.

L'analisi è stata rivista ed aggiornata nel corso del 2019 e sarà oggetto di verifica periodica annuale.

Le risultanze dell'attività condotta in ambito anticorruzione, oltre ad essere coerenti con la documentazione afferente al sistema di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001 adottato da Veritas, sono in linea con le previsioni della normativa UNI ISO 37001, a cui la Società ha deciso di conformarsi, avviando al contempo un processo volto all'ottenimento della certificazione.

5.5.1 Organizzazione e contesto

Il sistema parte con una analisi di base del contesto interno (come già dettagliatamente riportata ai capitoli precedenti) che si esplica attraverso la mappatura di tutti i processi aziendali che comprendono sia le aree di staff che le linee operative.

Si allega al presente piano elenco e mappatura dei Processi aziendali.

La mappatura dei processi di VERITAS ha identificato per ogni singolo processo una serie di attività e le ha raggruppate per output.

Per ogni attività sono stati identificati i responsabili del processo e le persone coinvolte, nonché la documentazione afferente alla gestione della stessa.

L'esito dell'analisi di cui sopra, agli atti della Società, è stato trasformato in un programma informatico utilizzato per il controllo da parte dei Dirigenti di settore per le autoverifiche periodiche relative ai rischi per processo. Il Direttore Generale, con una periodicità semestrale, verifica a sua volta le schede compilate dai Dirigenti informaticamente, completando le schede di propria pertinenza.

Infine, un Team di Audit a composizione mista esegue, almeno annualmente, le verifiche di conformità al Modello di Organizzazione e Gestione, l'avvenuta compilazione del sistema informatico con le relative evidenze oggettive connesse ai rischi valutati.

Dall'anno 2015 il team ha integrato nelle proprie verifiche oltre alle valutazioni relative all'applicazione del D.Lgs. 231/01 anche quelle relative alla L. 190/12; D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.; D.Lgs. 39/2013, per quanto applicabili alla Società, recepiti nelle disposizioni normative interne sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC), i rischi potenziali e le MITIGAZIONI intese come misure cautelari e preventive poste in atto dall'azienda idonee a impedire la commissione degli illeciti.

L'esito di tali audit e dell'analisi del rischio ha portato ad una revisione del MOG che si è conclusa nell'anno 2019.

Si evidenzia che al termine degli audit vengono redatti i verbali che riportano l'elenco delle non conformità e delle osservazioni relative ad ogni singolo processo per direzione, le azioni correttive o preventive che si dovranno attuare allo scopo di rimuovere tali non conformità e le relative responsabilità.

Per tutte le non conformità connesse a possibili rischi legati alla corruzione viene informato il Responsabile della Prevenzione e dell'attuazione del PTPC che ne terrà conto per la redazione della relazione annuale e per l'aggiornamento del presente piano e delle azioni da esso conseguenti.

La mappatura dei rischi è contenuta nelle schede "Mappatura dei Rischi" agli atti della Società.

Per quanto attiene alle attività prettamente operative sono poi stati redatti specifici moduli "Piani di Controllo" sito specifici che a loro volta vengono riassunti dai Responsabili di Area nei moduli "Schede di Autocontrollo Responsabile di Area".

I siti ai quali si riferiscono i controlli sono definiti nei moduli "Responsabilità per sito".

5.5.2 Politica per la gestione del rischio

Gli esiti della mappatura del rischio e delle verifiche annualmente condotte dal RPCT e dal Team di audit, portando ad una reale valutazione dei rischi e delle eventuali non conformità riscontrate, delineano gli obiettivi dell'organizzazione, dei Dirigenti e dei loro rapporti. Gli eventi che sono oggetto

di criticità vengono analizzati allo scopo di rendere disponibili risorse o metodologie in grado di mitigare le problematiche evidenziate.

Come già segnalato in altre parti del piano, ci si propone nel triennio 2020-2022 il completamento dell'implementazione delle norme tecniche UNI EN ISO 37001 in materia di prevenzione della corruzione ed il relativo accreditamento.

5.6 Individuazione delle aree a rischio di corruzione

In funzione delle attività di valutazione del rischio poste in essere, anche ai fini della realizzazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, il PNA, individua le aree di rischio generali, rispetto alle quali anche VERITAS S.p.A. è esposta, e segnatamente le seguenti:

- ☐ contratti pubblici;
- ☐ acquisizione e gestione del personale;
- ☐ gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- ☐ controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- ☐ affari legali e contenzioso;
- ☐ incarichi e nomine.

Tale elenco è da considerarsi indicativo, in quanto VERITAS S.p.A. a seguito dello svolgimento dell'attività di risk assessment e coerentemente con quanto previsto dall'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019 – 2021, ha individuato ulteriori aree di rischio con riferimento alle proprie specificità organizzative funzionali e di contesto (c.d. aree specifiche). Tali aree sono in particolare le seguenti:

- ☐ gestione dei rapporti istituzionali con soci, enti pubblici, Autorità e Partner;
- ☐ mediazione tributaria;
- ☐ contratti assicurativi e di garanzia;
- ☐ sistemi informativi;
- ☐ autorizzazioni e concessioni;
- ☐ rapporti con l'utenza;
- ☐ laboratorio;
- ☐ progettazione ed ingegneria;
- ☐ realizzazione delle opere del servizio idrico integrato;
- ☐ erogazione del servizio idrico;
- ☐ gestione operativa della fognatura;
- ☐ ispezione e controllo sulla qualità dell'acqua potabile;
- ☐ gestione operativa fognatura e depurazione;

- ❑ gestione dei rifiuti;
- ❑ realizzazione delle opere cimiteriali;
- ❑ gestione dei servizi cimiteriali;
- ❑ gestione obitoriale e camere mortuarie.

I processi e le attività ritenuti a rischio di corruzione sono riportati nell'allegato 1 – “Sintesi schede di risk assessment”, all'interno del quale i processi e le attività sono stati prioritizzati in considerazione del diverso livello di rischi.

Nel corso dell'anno 2019 si è proceduto ad una complessiva revisione dell'analisi del profilo di rischio che ha portato alla predisposizione di una mappatura delle aree a rischio distinta ed autonoma rispetto alla mappatura delle attività a rischio reato ai sensi del D.Lgs. 231/2001, pur essendo presenti, tra i due documenti, dei punti di raccordo e degli elementi di contatto.

5.6.1 Reporting, monitoraggio ed obiettivi

I verbali del Team di audit sono oggetto di verifica da parte del RPCT e della Funzione di conformità e dell'OdV, le tematiche risultate particolarmente significative vengono approfondite in sede di riunioni dell'OdV, alle quali partecipa il RPCT e la Funzione di Conformità.

Dall'analisi dei report si evidenziano le carenze relative all'organizzazione, alla documentazione, ai sistemi informativi che sono quindi utili per la riprogettazione del sistema di gestione, delle strutture organizzative, dei piani di formazione. Tali attività possono divenire oggetto degli obiettivi dei Responsabili a vario titolo.

Nel corso del 2019 sono stati condotti gli audit pianificati a tutte le Direzioni/Divisioni aziendali secondo quanto riportato nel Programma di Audit.

Nel corso del 2019 si segnala nello specifico l'adozione di una specifica procedura per l'Ufficio per la Mediazione.

6 MISURE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO

La prevenzione del rischio corruzione in Veritas S.p.A. viene affidata all'implementazione di misure specifiche, individuate a seguito dell'attività di analisi di rischio e di misure di carattere generale che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera Società.

Le misure specifiche sono estremamente eterogenee e diversificate anche con riferimento alla medesima categoria di rischio; mentre le misure di carattere generale, proprio in virtù della loro natura di strumenti ad ampio raggio, idonei ad incidere sul complesso sistema di prevenzione, hanno un'applicazione assolutamente generalizzata in tutti i processi ed attività della Società, soprattutto nella logica di mitigazione di alcune categorie di rischio.

Le misure di carattere generale, individuate dal legislatore e disciplinate come tali nel Piano Nazionale Anticorruzione, applicabili in quanto compatibili a Veritas S.p.A., sono: la trasparenza; il Codice Etico; la disciplina del conflitto di interessi; l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (divieto di *pantouflage*); l'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi; la formazione di commissioni, la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione; i meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni ("*whistleblowing*"); la formazione in materia di etica e legalità; le azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile; l'informatizzazione dei processi; i protocolli e patti di legalità e di integrità negli affidamenti.

Dette misure generali vengono disciplinate nei paragrafi seguenti, eccezion fatta per la trasparenza che viene trattata in apposita sezione del presente Piano, le cui azioni/obiettivi/attività di realizzazione sono riportate, in maniera sintetica in apposito allegato al presente Piano.

Si individuano inoltre, sulla base delle funzioni, dell'organizzazione e delle caratteristiche della Società, ulteriori misure di prevenzione che attengono all'intero sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di Veritas, anche in conformità alle disposizioni della norma UNI ISO 37001:2016.

6.1 Misure Generali

6.1.1 ***Verifica della insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013 e relativi controlli***

In attuazione della delega contenuta nei commi 49 e 50 dell'articolo 1, della L. 190/2012 il Governo ha adottato il decreto legislativo 39/2013 nel quale sono contenute, tra le altre, anche le norme in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Prima di esaminare le norme di interesse per VERITAS S.p.A. occorre preliminarmente precisare che secondo quanto previsto dall'art. 1 del D.Lgs. 39/2013 sono enti di diritto privato in controllo pubblico, *"le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi"*.

Il decreto legislativo da ultimo citato ha quindi distinto i casi di inconferibilità dai casi di incompatibilità.

L'inconferibilità rappresenta la preclusione per il soggetto conferente, a conferire l'incarico di dirigente e/o di responsabile amministrativo di vertice qualora ricorrano talune condizioni previste dal decreto citato di cui in appresso, con particolare riferimento alle società, a pena di nullità dell'incarico conferito.

L'incompatibilità invece non rende nullo l'incarico conferito tuttavia obbliga il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e lo svolgimento dell'incarico e/o delle attività per le quali sussiste l'incompatibilità.

I casi di inconferibilità che riguardano gli enti di diritto privato in controllo pubblico partecipate da enti locali come VERITAS S.p.A., sono contenuti nell'art. 3 comma 1 lett. c), d), e) e nell'art. 7 comma 2 lett. d) del D.Lgs. 39/2013.

- ❑ La prima norma prevede che a coloro i quali sono stati condannati con sentenza, anche non passata in giudicato, per i reati contro la pubblica amministrazione non possano essere conferiti incarichi Dirigenziali, di Amministratore e di Direttore Generale.
- ❑ La seconda norma prevede che a coloro i quali nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della provincia, del comune, ovvero a coloro i quali nell'anno precedente abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, nella stessa regione dell'amministrazione locale che conferisce l'incarico, nonché a coloro i quali siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di province, comuni, non possono essere conferiti gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte di una provincia, di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Le cause di incompatibilità per quanto concerne le Società sono regolate dagli artt. 9 comma 2, 12 comma 1 e 4, 13 comma 1 e 4 del D.Lgs. 39/2013 (Per l'interpretazione dell'art. 12 comma 4 lett. c) si richiama la delibera 47/2013 della CIVIT ora ANAC, secondo la quale la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico ivi prevista coincide con la carica di presidente con delega e di amministratore delegato).

- ❑ L'incarico di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico.
- ❑ Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione o nello stesso ente pubblico che ha conferito l'incarico, ovvero con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di presidente e amministratore delegato nello stesso ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.
- ❑ Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello provinciale o comunale sono incompatibili:
 - ❑ con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione;
 - ❑ con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico;
 - ❑ con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione, nonché di province, comuni con popolazione superiore ai

15.000 abitanti o di forme associative tra comuni aventi la medesima popolazione della stessa regione.

- ❑ Gli incarichi di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale, sono incompatibili con la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e di commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare.
- ❑ Gli incarichi di presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello locale sono incompatibili con l'assunzione, nel corso dell'incarico, della carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione.

VERITAS S.p.A. verifica la sussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità mediante la presentazione e sottoscrizione da parte del soggetto interessato di una dichiarazione resa ai sensi e per gli effetti degli art. 46 e ss. del DPR 28 dicembre 2000, n. 445.

Verifica inoltre la veridicità delle dichiarazioni presso l'Anagrafe Amministratori locali e regionali nel seguente sito: <http://amministratori.interno.it/amministratori/ServletNomeReg>, verifica altresì a tal fine i carichi pendenti ed i casellari giudiziali presso la Procura della Repubblica competente e mediante sistemi informatizzati di ricerca dei dati nel web.

Inoltre la Società si è dotata di disposizioni che regolamentano l'affidamento di incarichi quali il Regolamento del Personale di Gruppo e il Regolamento in materia di conferimento degli incarichi.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale consegnano alla Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo, all'atto della nomina e quindi entro il 31 dicembre di ogni anno, la dichiarazione sulla insussistenza della cause di incompatibilità di cui all'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013.

Il Direttore Generale ed i Dirigenti presentano alla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, entro il 31 dicembre di ogni anno, la dichiarazione sulla insussistenza della cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui all'art. 20, comma 2, del d.lgs. n. 39/2013.

Le dichiarazioni sull'insussistenza delle cause di inconferibilità sono inoltre consegnate dai Dirigenti e dal Direttore Generale e alla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, all'atto del conferimento dell'incarico.

Il soggetto al quale sono stati conferiti gli incarichi e durante la pendenza degli stessi avrà l'obbligo di segnalare l'eventuale insorgere di cause di inconferibilità e/o incompatibilità al Direttore Generale e al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione.

Tutte le dichiarazioni dovranno poi essere trasmesse tempestivamente al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione che ha il compito di effettuare le relative verifiche.

Il RPCT provvede semestralmente a controllare l'avvenuta sottoscrizione e pubblicazione delle dichiarazioni rese, mediante accessi nel sito internet della Società, sezione Società Trasparente nelle pagine dedicate.

Il RPCT provvede semestralmente alla verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dai soggetti tenuti mediante richiesta dei certificati penali e dei carichi pendenti presso la Procura della Repubblica competente e mediante sistemi informatizzati di ricerca dei dati nel web in particolare presso l'Anagrafe Amministratori locali e regionali nel sito <http://amministratori.interno.it/amministratori/ServletNomeReg>.

Le dichiarazioni sono pubblicate nel sito internet della Società nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente.

Qualora dalle dichiarazioni rese emerga la sussistenza di cause di inconferibilità la Società si asterrà dal conferire l'incarico.

L'incarico comunque conferito in presenza di cause di inconferibilità sarà nullo e saranno applicate le misure sanzionatorie previste dall'art. 18 del D.Lgs. 39/2013 oltre alle misure indicate dagli art. 15 e 20 comma 5 del medesimo decreto.

Nei casi di incompatibilità avrà luogo invece la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dal presente Piano all'art. 5.3 che segue, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nell'ambito del potere di vigilanza attribuitogli dall'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013 sul rispetto delle disposizioni contenute nel citato decreto, vigila anche sull'osservanza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo citato e nel presente piano.

A tal fine effettuerà dei controlli periodici anche circa la veridicità di quanto indicato nella dichiarazione sostitutiva di certificazione presentata dall'interessato.

Pertanto il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio, è tenuto, ai sensi del comma 2 del citato art. 15, ad accertare ed eventualmente contestare all'interessato:

- a. l'assenza della dichiarazione sostitutiva del certificato;
- b. fatte salve le responsabilità del soggetto interessato previste dalla normativa vigente per eventuali dichiarazioni mendaci, la eventuale non veridicità della dichiarazione sostitutiva del certificato;
- c. l'esistenza di una delle ipotesi di inconferibilità o di incompatibilità;
- d. l'insorgenza nel corso dell'espletamento dell'incarico o della carica di una delle ipotesi di inconferibilità, o di incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a segnalare tempestivamente – e comunque entro 30 giorni dalla contestazione all'interessato - le eventuali violazioni accertate all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Di seguito si riportano le misure relative alla verifica della insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al presente paragrafo.

<u>Misura</u>	<u>Soggetto responsabile</u>	<u>Tempi di attuazione</u>	<u>Indicatore di attuazione</u>
<u>(Solo per i componenti del CdA e del Collegio Sindacale)</u> <u>Dichiarazioni sostitutive di inconferibilità ed incompatibilità</u>	Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo	31 dicembre 2020	Acquisizione delle dichiarazioni
<u>(Solo per il Direttore Generale e per i Dirigenti)</u> <u>Dichiarazioni sostitutive di inconferibilità ed incompatibilità.</u>	Direzione Risorse Umane e Organizzative di Gruppo	31 dicembre 2020	Acquisizione delle dichiarazioni
<u>Verifica della veridicità delle dichiarazioni sostitutive di incompatibilità e della insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità</u>	RPCT anche per il tramite della Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo	Entro 60 giorni successivi all'acquisizione	Acquisizione certificati del casellario generale e dei carichi pendenti nonché verifiche presso il portale Ministero dell'Interno afferente le cariche elettive

6.1.2 **Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**

Coloro che siano stati condannati anche con sentenza non passata in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice Penale non possono:

- ☐ far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- ☐ far parte delle commissioni per la selezione del personale
- ☐ essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Nei casi di cui sopra, dovrà essere preventivamente rilasciata da ciascun soggetto interessato un'autocertificazione sull'assenza di sentenze anche non passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000.

L'accertamento sulla sussistenza o meno di sentenze di condanna di cui sopra e comunque sulla veridicità delle dichiarazioni rese viene effettuata, come indicato nella tabella sotto riportata, sulla

base delle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dall'interessato nei termini e nelle condizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, consultazione d'ufficio del casellario generale e dei carichi pendenti di ciascun dichiarante.

Il RPCT può comunque procedere d'ufficio ad effettuare ogni opportuna verifica presso l'Autorità giudiziaria competente.

Se durante la verifica vengono rilevate a carico dell'interessato sentenze penali di condanna, anche non passate in giudicato, per delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice Penale, la Società si asterrà dal conferimento dell'incarico.

Ove la causa del divieto intervenga durante lo svolgimento dell'incarico, il RPCT, non appena ne sia a conoscenza, provvede tempestivamente a informare gli organi competenti della circostanza sopravvenuta ai fini della sostituzione o dell'assegnazione ad altro ufficio.

Al fine di gestire e mitigare il rischio di violazione del divieto di cui in argomento, si individuano le seguenti misure:

<u>Misura</u>	<u>Soggetto responsabile</u>	<u>Tempi di attuazione</u>	<u>Indicatore di attuazione</u>
<u>Verifica sussistenza di eventuali sentenze penali di condanna, anche non definitive, per reati di cui al Capo I, Titolo II, C.P. a carico dei propri dipendenti e/o soggetti cui intende conferire incarichi, nelle seguenti circostanze:</u>			
a) <u>all'atto della nomina delle commissioni per l'espletamento di selezioni del personale in generale;</u>	a) <u>Direzione Risorse Umane e Organizzative di Gruppo</u>	<u>2020</u>	<u>100% dei casi</u>
b) <u>all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;</u>	b) <u>Direzione Appalti ed Approvvigionamenti</u>	<u>2020</u>	<u>100% dei casi</u>
c) <u>all'atto dell'assegnazione di incarichi dirigenziali e di quadro a direzioni e/o funzioni che integrano le caratteristiche indicate</u>	d) <u>Direzione Risorse Umane e Organizzative di Gruppo</u>	<u>2020</u>	<u>100% dei casi</u>

<u>nell'art. 35 del D.lgs. 165/2001.</u>			
--	--	--	--

6.1.3 Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (c.d. Whistleblower)

L'istituto giuridico del whistleblowing è stato introdotto dalla legge 190/2012, mediante inserimento all'interno del D.Lgs. 165/2001 dell'art. 54-bis che prevede un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Veritas spa, pur se la norma citata è contemplata nell'ambito del D.Lgs. 165 del 2001, per i pubblici dipendenti e pur non essendo applicabile la fattispecie alla Società ha ritenuto di adottare analogamente dette disposizioni a tutela del dipendente che effettua la segnalazione dell'illecito, anche in coerenza con le Linee guida ANAC contenute nella determina n. 6 del 28 aprile 2015.

Il whistleblowing è stato poi oggetto di riforma ad opera della legge 30 novembre 2017, n. 179, entrata in vigore il 29 dicembre 2017 che in particolare all'art. 1 ha modificato l'art. 54-bis predetto.

Tra le modifiche di maggior rilievo apportate dalla citata norma si rileva in particolar modo l'ambito soggettivo di applicazione dell'art. 54-bis summenzionato; la valorizzazione del ruolo del RPCT nella gestione delle segnalazioni; il sistema generale di tutela e protezione del segnalante che comprende la garanzia di riservatezza sull'identità, la protezione da eventuali misure ritorsive adottate dalle amministrazioni o enti a causa della segnalazione nonché la qualificazione della segnalazione effettuata dal whistleblower come "giusta causa" di rivelazione di un segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o di violazione del dovere di lealtà e fedeltà.

Per quanto concerne l'ambito soggettivo di applicazione dell'art. 54-bis citato viene ampliata la platea dei soggetti destinatari del whistleblowing, rispetto alla disciplina previgente che faceva riferimento genericamente a "dipendenti pubblici".

L'articolo 1, comma 2 della legge n. 179/2017, ai fini del whistleblowing, ha equiparato ai dipendenti pubblici anche i dipendenti di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, in sintonia quindi con precedenti riforme in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che avevano ampliato l'ambito dei soggetti, che a vario titolo, sono tenuti all'applicazione della legge n. 190/2012 e del d.lgs n. 33/2013.

Veritas S.p.A., quindi, è tenuta all'attuazione della disciplina del whistleblowing ai sensi del citato art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001, così come modificato ed integrato dalla legge n. 179/2017.

Per effetto di ciò, il dipendente di Veritas che, nell'interesse dell'integrità della Società, segnala al RPCT o all'ANAC, o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

Le finalità fondamentali della disciplina in materia di whistleblowing sono quelli di:

- rimuovere i fattori che possano ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto del whistleblowing;
- evitare che i soggetti, venuti a conoscenza di condotte illecite in ragione del proprio rapporto di lavoro con e in Veritas S.p.A., omettano di segnalarle per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli;
- garantire la massima riservatezza e la completa protezione degli autori delle segnalazioni (cd whistleblowers).

I soggetti che possono effettuare le segnalazioni e, quindi, soggetti alla forma di tutela di cui sopra, sono i dipendenti di Veritas S.p.A. con contratto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, i consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo della Società, i lavoratori ed i collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della Società, anche al di fuori dell'ambito di applicazione del Codice dei contratti pubblici.

Le condotte illecite oggetto della segnalazione devono riguardare situazioni, fatti, circostanze, di cui il soggetto sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro con Veritas S.p.A. Rientra nel concetto di rapporto di lavoro anche l'ipotesi in cui un dipendente di altra amministrazione e società presti servizio presso Veritas S.p.A. in posizione di comando, distacco o situazioni analoghe.

Le segnalazioni devono essere fatte in buona fede e non devono essere fondate su meri sospetti o allo scopo di ottenere specifici vantaggi personali. Le segnalazioni devono rispondere prioritariamente alla salvaguardia dell'interesse dell'integrità della Società (la tutela di tale interesse costituisce la ragion d'essere dell'istituto del whistleblowing).

È necessario che la segnalazione sia il più possibile circostanziata al fine di consentire la delibazione dei fatti da parte del RPCT. In particolare devono risultare chiare le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto della segnalazione; la descrizione del fatto; le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati. E' utile anche allegare documenti che possano fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione, nonché l'indicazione di soggetti che possano contribuire a formare un quadro il più completo possibile di quanto segnalato.

Veritas S.p.A. non prende in considerazione, al di fuori della disciplina del whistleblowing, le segnalazioni anonime, salvo che queste siano adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, ove cioè siano in grado di far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

L'invio di segnalazioni anonime e il loro trattamento avviene, comunque, attraverso canali distinti e differenti da quelli approntati per le segnalazioni oggetto della presente disciplina: le stesse, infatti, non rientrano, per espressa volontà del legislatore, direttamente nel campo di applicazione dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001.

Le misure di tutela introdotte dalla disposizione si applicheranno alla segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili.

L'identità del segnalante non può essere rivelata.

Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Il RPCT, in sede di trasmissione della segnalazione al Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari, comunicherà l'eventuale consenso del segnalante di cui sopra.

Gravano sul Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari gli stessi doveri di comportamento, volti alla tutela della riservatezza del segnalante, cui è tenuto il Responsabile di prevenzione della corruzione. L'eventuale violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve le ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento giuridico.

Il divieto di rilevare l'identità del segnalante è da riferirsi non solo al nominativo del segnalante ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, inclusa la documentazione ad essa allegata, nella misura in cui il loro disvelamento, anche indirettamente, possa consentire l'identificazione del segnalante. Il trattamento di tali elementi va quindi improntato alla massima cautela, a cominciare dall'oscuramento dei dati qualora per ragioni istruttorie altri soggetti ne debbano essere messi a conoscenza.

La segnalazione e della documentazione ad essa allegata sono sottratte al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Le tutele non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve comunicarlo all'ANAC, ai fini dell'attivazione degli adempimenti di competenza.

6.1.3.1 Procedura per la gestione informatizzata

Le segnalazioni non diversamente inoltrate sono gestite attraverso un sistema tecnologico-informatico, le cui caratteristiche tecniche sono specificate in apposito manuale tecnico che consente:

- a) la corretta identificazione del segnalante attraverso la intranet aziendale, acquisendone oltre all'identità, anche la qualifica o il ruolo;
- b) l'invio della segnalazione attraverso l'allegato modello reso disponibile da Veritas, nel quale sono altresì specificate le modalità di compilazione e di invio della segnalazione; detto modello garantisce la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto e ad accertare la fondatezza di quanto segnalato;
- c) la separazione dei dati identificativi del segnalante dal contesto della segnalazione, prevedendo l'adozione di codici sostitutivi dei dati identificativi, in modo che la segnalazione possa essere processata in modalità anonima e rendere possibile la successiva ricostruzione dell'identità del segnalante nei soli casi consentiti;
- d) la tutela della riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione;
- e) la gestione delle segnalazioni in modo trasparente attraverso un iter procedurale definito e comunicato all'esterno con termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria;
- f) la tutela del soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette;
- g) la tutela della riservatezza del contenuto della segnalazione e su eventuali soggetti segnalati e coinvolti;
- h) che le comunicazioni tra il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il segnalante (identificato con il codice sostitutivo di cui alla precedente lett. c), avvengano, nel rispetto della protezione e dell'anonimato di quest'ultimo, in particolare attraverso l'applicativo tecnologico-informatico;
- i) un controllo degli accessi al sistema, ai fini del trattamento delle segnalazioni, riservato esclusivamente ai soggetti che ne hanno diritto;
- j) la gestione delle informazioni e il trasporto dei dati in rete attraverso l'adozione di un protocollo sicuro "https";
- k) di fornire una risposta, su richiesta del segnalante, solo alla scadenza dei termini previsti per la conclusione dell'istruttoria o consentire a quest'ultimo di verificare lo stato di avanzamento della pratica;
- l) la conservazione a norma di legge dei dati e dei documenti oggetto della segnalazione.

6.1.3.2 Procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite

L'identità del segnalante verrà acquisita contestualmente alla segnalazione e gestita secondo le modalità di seguito indicate:

- a) il segnalante si accredita nell'intranet aziendale nella quale è sviluppato l'applicativo tecnologico-informatico di gestione delle segnalazioni;
- b) il segnalante invia una segnalazione compilando il modulo allegato sub 2, reso disponibile nell'intranet aziendale, e riceve, subito dopo la separazione dei suoi dati identificativi dal contesto della segnalazione da parte dell'applicativo tecnologico-informatico, un codice

sostitutivo della segnalazione da parte dell'applicativo tecnologico-informatico, un codice sostitutivo utile per i successivi accessi;

- c) la segnalazione arriva direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione il quale prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se necessario, richiede chiarimenti e/o integrazioni al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, con l'adozione delle necessarie cautele;
- d) il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: dirigente della struttura cui è ascrivibile il fatto; Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC; Dipartimento della funzione pubblica;
- e) la valutazione del Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà concludersi entro termini fissati nell'apposito atto organizzativo;
- f) il segnalante può monitorare lo stato di avanzamento dell'istruttoria accedendo al sistema di gestione utilizzando il codice identificativo ricevuto;
- g) il Responsabile della prevenzione della corruzione comunica, entro il termine di conclusione del procedimento, al segnalante le risultanze della sua istruttoria e gli eventuali atti e attività intraprese in merito alla segnalazione stessa;
- h) i dati e i documenti oggetto della segnalazione vengono conservati a norma di legge.

Le segnalazioni ricevute a mezzo posta ordinaria, posta interna o mail, saranno gestite senza ritardi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il procedimento di gestione delle segnalazioni dovrà essere concluso entro 90 giorni dalla data di ricezione della segnalazione.

6.1.4 La formazione

Veritas assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato e in distacco, in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità, integrità e legalità, in linea anche con le politiche di prevenzione della corruzione assunte dalla Società. Al fine di gestire il processo formativo del personale, Veritas si è dotata di una procedura "Gestione delle attività di informazione, formazione e addestramento", dove sono rappresentati tutti gli ambiti di pertinenza.

Sarà compito del Responsabile della Prevenzione della corruzione con il supporto della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo per quanto di competenza, sulla base anche delle proposte dei Referenti, pianificare ed organizzare annualmente tale attività di formazione, valutando contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale collocato in aree esposte a più alto rischio corruzione.

Un'attenzione primaria deve, inoltre, essere dedicata alla formazione del Responsabile della prevenzione della corruzione.

La Formazione ha come destinatari tutti i Dipendenti di ogni ordine e grado nonché i Comuni Azionisti, gli Amministratori, i Sindaci, i componenti dell'Organismo di Vigilanza, il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, che sarà svolta da docenti interni e/o esterni, anche mediante la partecipazione a seminari e corsi.

Nelle ipotesi in cui, dall'analisi dei rischi corruttivi e dall'esito del processo di valutazione degli stessi, emerga la presenza di Soci in Affari con un rischio di corruzione superiore al livello basso, Veritas prevede, negli accordi contrattuali con gli stessi, obblighi di adozione di misure e controlli in grado di prevenire il verificarsi di episodi corruttivi. Nel "Piano di formazione prevenzione della corruzione 2020-2022", allegato sub 6 al presente Piano, sono previste inoltre modalità di formazione per i dipendenti dei Soci in Affari.

La formazione ha natura obbligatoria pertanto ad essa dovranno obbligatoriamente partecipare i soggetti destinatari della stessa.

Annualmente Veritas S.p.A. redige un Piano di formazione per la prevenzione della prevenzione e l'attuazione dello stesso costituisce uno degli obiettivi per i Dirigenti e funzionari della Società. Il piano di formazione viene, dunque, aggiornato a cadenza annuale, anche in relazione al verificarsi di aggiornamenti normativi e interpretativi ovvero organizzativi interni della Società, e declinato in funzione dei ruoli dei soggetti coinvolti nell'attività formativa e del rischio di corruzione cui questi sono esposti.

Per un dettaglio circa la programmazione ed i contenuti delle attività formative relative al triennio 2020-2022, si rinvia al "Piano di formazione prevenzione della corruzione 2020-2022", pubblicato nel portale intranet della Società, nel quale si dà altresì atto delle attività di formazione svolte nel corso del 2019.

6.1.5 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Al fine di prevenire fenomeni di corruzione e al fine altresì di instaurare rapporti di fiducia nelle relazioni con gli utenti con riguardo esclusivamente alle attività di pubblico interesse disciplinate dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, la Società istituisce uno sportello legalità dove gli utenti potranno segnalare fenomeni di corruzione che siano posti in essere da dipendenti della Società o da soggetti che, a qualsiasi titolo, hanno rapporti con la Società medesima in ragione di detti rapporti.

Tali segnalazioni dovranno essere circostanziate e fornire elementi oggettivi.

La Società porrà in essere forme di promozione della legalità e della trasparenza in collaborazione con organismi rappresentativi degli utenti.

Il suddetto sportello di legalità è attivo con le seguenti modalità: mediante segnalazione dell'utente, occorrendo previamente contattando telefonicamente il Call Center al numero 800.466466 (da rete fissa); 199.401030 (da cellulare, tariffa variabile secondo l'operatore e il piano tariffario) attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17.00 o consultando il sito www.gruppoveritas.it "SPORTELLLO DI LEGALITÀ":

- **di persona** - presso uno dei centri Veritas aperti al pubblico presso l'Ufficio protocollo di
- ☐ S. Croce, 489 – 30121 - VENEZIA dalle ore 8.30 alle ore 12.30
- ☐ Via Carducci, 5 – 30031 – DOLO dalle ore 8.30 alle ore 12.30
- ☐ Viale Venturini, 111 – 30015 CHIOGGIA dalle ore 8.30 alle ore 12.30

utilizzando l'apposito modulo (M MOD 55 "Segnalazione Sportello di Legalità");

- **per iscritto** – inviando una **lettera** al Responsabile della prevenzione della corruzione presso Santa Croce, 489 – 30135 VENEZIA, o **via fax** al numero 041.7292150 o **via e-mail** scrivendo a responsabileprevenzionecorruzione@gruppoveritas.it.

6.1.6 Codice etico e misure sanzionatorie

Il MOG 231/2001 di Veritas S.p.A. contempla, tra le proprie misure, accanto alle misure oggettive, anche misure di tipo soggettivo, volte a definire anche i doveri di comportamento più direttamente connessi con le misure organizzative di prevenzione della corruzione.

E' stato pertanto adottato un Codice etico che costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) e del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) adottati dalla Società.

Il Codice etico esprime gli impegni e le responsabilità etiche e promuove l'attuazione di buone pratiche di comportamento, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi aziendali, nel rispetto di tutti i portatori di interesse.

Il Codice etico è vincolante per i comportamenti di tutti gli Amministratori, dipendenti e collaboratori esterni e fornitori di Veritas stessa; i destinatari del Codice sono tenuti ad osservare le prescrizioni in esso contenute e ad integrare i propri comportamenti e le proprie azioni ai principi espressi.

I comportamenti e le fattispecie di reati considerati rilevanti dalla Legge 190/2012 saranno valutati ai fini della responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal Codice Disciplinare vigente e dal Modello di Organizzazione e Gestione di cui al D.Lgs. 231/2001 di cui la Società è dotata e con il quale il presente Piano si integra, fermi restando i relativi ambiti di applicazione, opportunamente aggiornati.

Le misure sanzionatorie sono previste dalle disposizioni vigenti in materia e dal vigente sistema disciplinare di Veritas spa da ultimo integrato con delibera della Assemblea dei Soci del 30.11.2017.

Nel corso di tale seduta si è deliberato di istituire un sistema disciplinare e sanzionatorio ex D. Lgs 231/01 da applicarsi ai membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, al Revisore legale dei Conti nel caso in cui gli stessi adottino comportamenti e/o condotte che risultino in contrasto con le norme indicate nel Codice Etico o nel Modello di Organizzazione e Gestione o nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Si rileva, inoltre, che nel corso del 2019 sono stati intrapresi n. 45 procedimenti disciplinari che hanno evidenziato violazioni del Codice Etico in relazione alle disposizioni del Codice Disciplinare di cui alle lettere F1 "contegno scorretto o altro comportamento che danneggia l'immagine e il buon nome

dell'azienda", F3 "consegno scorretto mediante richiesta od accettazione di mance e/o di altre utilità", V "Violazione delle disposizioni del Codice Etico, del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01 e relativi allegati e del piano triennale di prevenzione della corruzione".

6.1.7 Rotazione del Personale

La misura della rotazione del personale è considerata da ANAC (vedasi determinazione n. 831 del 2016) "quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. Secondo ANAC "L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate".

Il ricorso alla rotazione deve, secondo ANAC infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale".

ANAC peraltro ritiene che qualora "non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

La rotazione come misura specifica di prevenzione della corruzione trova difficile applicazione rispetto al modello di organizzazione societario e nello specifico di Veritas spa la quale peraltro ha adottato ed adotta altre misure di prevenzione della corruzione in considerazione anche delle difficoltà applicative, considerate le professionalità disponibili e le esigenze organizzative ed operative della Società.

Veritas comunque ha adottato ed adotta altre misure che consentono la separazione di compiti e nonché la separazione ed articolazione delle competenze decisionali anche mediante l'attribuzione di specifiche deleghe ed altresì adotta specifiche procedure, con adeguata individuazione dei ruoli, compiti e responsabilità, misure che riducono il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra Società e terze parti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La struttura organizzativa e le procedure interne della Società devono comunque essere orientate ad una articolazione delle competenze con la segregazione delle funzioni in modo tale che vengano attribuiti a soggetti diversi compiti per istruire le attività, adottare le decisioni, attuare le decisioni prese, effettuare verifiche.

Si tenga conto peraltro che la rotazione viene comunque attuata in considerazione delle frequenti modifiche organizzative del personale fra i vari settori e fra le società del gruppo anche al fine della crescita delle competenze del personale dipendente.

In particolare gli eventi riorganizzativi di maggiore impatto che hanno avuto origine nel 2018 e che sono attualmente in corso anche in considerazione delle fusioni intercorse nell'anno 2017 e 2018 e delle incidenze dei piani di razionalizzazione societaria suddetti, riguardano la risoluzione del rapporto di lavoro programmata per il primo semestre 2019 di alcuni Dirigenti e la sostituzione degli stessi senza il ricorso ad assunzioni dall'esterno bensì attraverso, da una parte, una riorganizzazione aziendale volta a distribuire su altre direzioni alcune competenze, dall'altra all'avvio di progressioni di carriera, garantendo, quindi di fatto, una rotazione ed avvicendamento in settori rilevanti.

Si tenga conto che le riorganizzazioni interne si rendono altresì necessarie in considerazione anche dei provvedimenti delle Autorità preposte (tra le quali ARERA) che incidono anche sulla organizzazione del Lavoro.

Si rileva, in particolare, che, essendo l'azienda interessata da eventi di riorganizzazione societaria e di integrazione con altre società, vengono attuati processi di riorganizzazione interna anche con cadenza mensile.

Nel corso del triennio si possono individuare processi che necessitano di istruttorie compiute da più soggetti o collegialmente, al fine di garantire la massima trasparenza delle decisioni assunte dai vari soggetti deputati.

Nei limiti delle risorse disponibili e dei vincoli della programmazione, può essere fatto ricorso alla mobilità tra dipendenti appartenenti alle società del gruppo come strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche.

Resta ferma comunque, previa valutazione in particolare tra l'altro della fattispecie concreta dello stato del procedimento e della tipologia di reato contestato, l'adozione della misura della rotazione (cd straordinaria) o di altra misura alternativa o comunque di scelte organizzative idonee, anche con meccanismi che prevedano modalità operative che favoriscano una maggior condivisione delle attività a capo delle quali il soggetto interessato è preposto nei confronti del dipendente, dirigente e/o funzionario rispetto al quale sia iniziato un procedimento penale per reati contro la pubblica amministrazione, il quale dovrà essere trasferito ad altro incarico, ferma restando l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dal Modello di Organizzazione e Gestione di cui al D.Lgs. 231/2001, sussistendone la fattispecie.

Gli eventuali provvedimenti di rotazione; di cui al capoverso che precede dovranno essere comunicati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

6.1.8 Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse

Le disposizioni normative concernenti la materia del conflitto di interessi sono contenute principalmente nelle seguenti disposizioni normative:

- articolo 6-bis della legge n. 241/1990;
- articoli 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013;
- articolo 42 del D. Lgs. n. 50/2016;
- Art. 51 del Codice di Procedura Civile;
- Linee guida ANAC n. 15/2019, "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" ;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Veritas attua le disposizioni in materia di conflitto di interessi in quanto applicabili e compatibili con la natura giuridica della società.

Il conflitto di interessi costituisce situazione nell'ambito della quale possono manifestarsi vari tipi di abuso nell'esercizio del potere relativo allo svolgimento delle funzioni e delle mansioni nell'ambito della Società.

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di conflitto di interesse e quanto previsto dall'art. 4.3.4 del Codice etico, ciascun Amministratore, Sindaco, Dirigente e/o ciascun Funzionario e dipendente competente ad assumere decisioni, anche nelle forme di un atto amministrativo e/o contrattuale, ha l'obbligo di astenersi dall'assumerle nel caso in cui sia portatore di interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente, che sono in conflitto, anche solo potenziale, con gli interessi che devono essere tutelati mediante la decisione da assumere.

In linea generale, il conflitto di interessi si determina qualora un dipendente, a cui sia affidata la funzione di curare un interesse della Società, si trovi, al contempo, ad essere titolare di un diverso interesse (personale) la cui soddisfazione avviene aumentando i costi o diminuendo i benefici dell'interesse della Società.

In tal senso, non rileva particolarmente se tale interesse derivi da situazioni affettive o familiari o economiche, ma è sufficiente che sussistano due interessi in contrasto: quello della Società e quello, di qualsiasi natura, del dipendente delegato a curare l'interesse della Società stessa.

Si è, quindi, in presenza di conflitti di interessi quando un dipendente ha interessi nella sua veste privata che possono influenzare impropriamente l'adempimento dei suoi doveri e responsabilità ufficiali all'interno della Società.

Il soggetto che si trova nella situazione di conflitto di interesse deve astenersi dall'assumere la decisione e darne comunicazione all'organo di appartenenza e/o al proprio superiore gerarchico.

L'organo di appartenenza o il superiore gerarchico esamina le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire sollevando dall'incarico l'interessato oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte dell'interessato medesimo.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso potrà essere affidato dal superiore gerarchico ad altro dipendente ovvero potrà avocare a sé l'assunzione della decisione.

Si evidenzia in particolare che ANAC ha disciplinato la materia di cui sopra nel PNA 2019, richiamando altresì i contenuti del D.P.R. 62 del 2013 ("Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165").

6.1.8.1 Situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale

Veritas S.p.A., pur non essendo soggetta alle disposizioni del D.P.R. 62/2013, ritiene opportuno disciplinare le situazioni di conflitto di interessi potenziale o reale che possono verificarsi in ambito aziendale, riservandosi di valutare specifica procedura nel corso dell'anno 2020.

Ai fini della redazione della procedura, si riportano di seguito alcuni principi generali, già contenuti nella norma predetta, che potranno essere tenuti in considerazione.

I dipendenti all'atto dell'assunzione o dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a responsabile unico del procedimento o della nomina a commissioni o simili, informano per iscritto il dirigente/responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

I dipendenti si astengono dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

A tal fine il soggetto tenuto deve rendere una dichiarazione, deve essere aggiornata periodicamente e immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.

I soggetti che ricevono le segnalazioni sono tenuti a valutare l'eventuale sussistenza di conflitti di interessi, anche potenziali e ad acquisire e conservare le dichiarazioni negli atti e nei fascicoli relativi ai processi, procedimenti ed attività rispetto alle quali sono state rese. Si evidenzia inoltre che la Società provvede ad acquisire specifiche dichiarazioni afferenti le parti correlate.

Si evidenzia inoltre che la società ha comunque adottato e pubblicato nel portale aziendale (intranet) la seguente documentazione da sottoscrivere da parte degli interessati relativamente alle c.d. "parti correlate":

- ❑ "parti correlate modulistica indagine periodica" trasmessa con mail a tutto il personale Dirigente/Quadro e con funzioni direttive (7° e 8° livelli) al fine di ricevere riscontro in materia;
- ❑ "parti correlate assunzioni" dovrà essere fatto sottoscrivere all'assumendo SOLO NEL CASO di assunzione a tempo indeterminato (anche nel caso di stabilizzazioni e/o trasformazioni da precedenti rapporti a termine ovvero nel caso di internalizzazioni di servizi o di assunzioni ex novo di personale da aziende in crisi);
- ❑ "parti correlate passaggio di livello" deve essere fatto sottoscrivere al personale, attualmente in forza, nel caso in cui – a seguito di percorso di carriera – questo venga inquadrato a livello direttivo (7° o 8° livello).

La documentazione viene archiviata nella cartella personale del dipendente (a parte quella risultante da indagine che verrà raccolta direttamente dalle Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo).

Saranno effettuati controlli semestrali a campione per verificare il rispetto dell'obbligo e verificare la veridicità delle dichiarazioni rese con specifici audit.

È comunque stato predisposto come previsto da precedente PTPC, uno specifico modulo contenente lo schema di dichiarazione per la segnalazione delle situazioni di conflitto di interesse in cui si trovi un dipendente da rendersi, da parte del soggetto interessato e da inoltrare al proprio superiore gerarchico, alle Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo ed al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

6.1.8.2 Il conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici

Il Conflitto di interessi nelle procedure ad evidenza pubblica è disciplinato dall'articolo 42 del d. lgs. 18 aprile 2016, n. 50, il quale dispone che: "1. Le stazioni appaltanti prevedono misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici. 2. Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, 62. 3. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 2 è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al primo periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del

dipendente pubblico. 4. Le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 valgono anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici. 5. La stazione appaltante vigila affinché gli adempimenti di cui ai commi 3 e 4 siano rispettati".

L'articolo 42 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, disciplina, pertanto, l'ipotesi particolare di conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di gara, al fine di contrastare fenomeni corruttivi nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intera procedura relativa al contratto pubblico, qualunque sia la modalità di selezione del contraente e garantire la parità di trattamento degli operatori economici ed evitare distorsioni della concorrenza.

Il conflitto di interesse individuato all'articolo 42 del codice dei contratti pubblici è la situazione in cui la sussistenza di un interesse personale in capo ad un soggetto operante in nome o per conto della stazione appaltante che interviene a qualsiasi titolo nella procedura di gara o potrebbe in qualsiasi modo influenzarne l'esito è potenzialmente idonea a minare l'imparzialità e l'indipendenza della stazione appaltante nella procedura di gara.

In altre parole, l'interferenza tra la sfera istituzionale e quella personale del funzionario, si ha quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico.

L'interesse personale del dipendente (agente), che potrebbe porsi in contrasto con l'interesse pubblico alla scelta del miglior offerente, può essere di natura finanziaria, economica o dettato da particolari legami di parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale con i soggetti destinatari dell'azione amministrativa.

Detto interesse deve essere tale da comportare la sussistenza di gravi ragioni di convenienza all'astensione, tra le quali va considerato il potenziale danno all'immagine di imparzialità della Società nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il vantaggio economico finanziario si può realizzare in danno della stazione appaltante oppure a vantaggio dell'agente o di un terzo senza compromissione dell'interesse pubblico. In tal caso, il bene danneggiato è l'immagine imparziale della Società.

L'interesse economico finanziario non deve derivare da una posizione giuridica indifferenziata o casuale, quale quella di utente o di cittadino, ma da un collegamento personale, diretto, qualificato e specifico del dipendente (agente) con le conseguenze e con i risultati economici finanziari degli atti posti in essere.

Si rammentano inoltre più in generale, le disposizioni di cui all' art 6 bis della legge 241/90 ed smi le quali prevedono che " Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

In ogni caso di situazioni di conflitto di interessi vige l'obbligo di astensione e segnalazione della situazione di conflitto di interessi anche potenziale.

La società si riserva di valutare specifica procedura in materia di conflitto di interessi nel corso dell'anno 2020.

6.1.8.3 Conflitto di interessi nelle procedure di conferimento di incarichi di consulenza e di collaborazione

Le ipotesi di conflitto di interessi possono essere anche in capo a soggetti esterni cui la Società conferisce incarichi di collaborazione e/o consulenza.

Il PNA 2019 adottato da ANAC raccomanda di prevedere adeguate misure relative all'accertamento dell'assenza di conflitti di interessi con riguardo agli incarichi di consulenza e di collaborazione.

Gli uffici della Società che conferiscono incarichi di consulenza e di collaborazione a soggetti esterni, all'atto del conferimento dell'incarico devono acquisire da ciascun incaricato/consulente/collaboratore apposita dichiarazione relativa alla insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi relativamente all'attività che dovrà svolgere per conto di Veritas.

La società si riserva di valutare specifica procedura in materia di conflitto di interessi nel corso dell'anno 2020.

6.1.8.4 Misure per la gestione delle ipotesi di conflitto di interessi

Al fine di gestire e mitigare il rischio di violazione del divieto di conflitto di interessi, così come disciplinato nel presente Piano, si individuano le seguenti misure:

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Indicatore di attuazione
<u>Aggiornamento della modulistica da utilizzarsi nella fattispecie</u> <u>Valutazione dell'adozione di apposita procedura che disciplini la gestione dei conflitti di interessi</u>	<u>Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo</u> <u>Direzione Risorse Umane e Organizzative di Gruppo</u> <u>Direzione Appalti e Approvvigionamenti</u>	<u>31/12/2020</u>	<u>Aggiornamento della modulistica</u> <u>In caso di valutazione positiva, predisposizione della procedura.</u>

6.1.9 I protocolli di legalità

Veritas provvede nell'ambito delle attività del Piano all'implementazione degli specifici protocolli di legalità già adottati sia per coloro che partecipano a gare per la scelta del contraente in materia di lavori, servizi e forniture sia per coloro che intendono stipulare contratti di qualsiasi natura con la Società, di valore superiore per operazione a complessivi € 150.000,00.

La mancata sottoscrizione del patto di legalità determina l'impossibilità di partecipare alle gare o comunque di contrarre con la Società.

Nel corso del 2018 Veritas S.p.A. ha sottoscritto l'Accordo Programmatico per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale nell'economia legale tra la Prefettura di Venezia, la Città Metropolitana di Venezia, i Comuni di Venezia, Concordia Sagittaria, Fossalta di Piave,

Portogruaro, San Donà di Piave, Spinea e le società RFI e ATVO, nell'ambito del progetto denominato "RE.MO.VE." (Recupero periferie e Mobilità sostenibile per la Città metropolitana di Venezia) approvato dal Sindaco della Città Metropolitana di Venezia, con decreto n. 45/2016 del 25 agosto 2016, per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, al fine di chiedere il finanziamento a valere sul relativo bando, approvato con DPCM 25 maggio 2016 pubblicato in G.U. n. 127 del 1° giugno 2016.

6.1.10 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: divieto di pantouflage

L'articolo 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 42, lett. l) della legge n. 190/2012, dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Con detto divieto si vuole dunque evitare che il dipendente, nella prospettiva dell'assunzione presso un'impresa privata regolata o finanziata da parte dell'amministrazione, possa subire improprie influenze nell'esercizio delle sue funzioni, ovvero evitare che vi possa essere uno scambio basato sulla promessa in cui l'attività lavorativa remunerata costituisce il compenso (promesso) a fronte di un uso (attuale) dei poteri autoritativi o negoziali piegato agli interessi dell'impresa (che promette la futura assunzione).

Benché la disposizione contenuta nel comma 16-ter del citato art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, faccia riferimento ai dipendenti pubblici e non a quelli delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'ambito di applicazione del divieto di pantouflage, così come disposto dall'art. 21 del D.Lgs. 39/2013, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'Amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Con riferimento a detta estensione dell'ambito soggettivo di applicazione del divieto di pantouflage, operata dall'art. 21 del D.lgs. 39/2013, il quale dispone che "Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico", l'ANAC nel PNA 2019 ha precisato quanto segue: "[...] negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. - non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013."

ANAC ha inoltre precisato che "il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo

casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali".

Per tale ragione in Veritas S.p.A, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. 39/2013, sono soggetti al divieto di pantouflage i soli componenti del Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale.

Il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

I soggetti con poteri autoritativi e negoziali, oggetto di divieto di pantouflage, sono quelli che, per conto della Società, esercitano concretamente ed effettivamente i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Per quanto riguarda il contenuto dei poteri autoritativi e negoziali, in essi rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi, sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. In linea generale, quindi, fra i poteri autoritativi e negoziali siano da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.

In caso di violazione del divieto di pantouflage, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti all'ex dipendente da soggetti privati sono nulli.

Inoltre il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Al fine di gestire e mitigare il rischio di violazione del divieto di pantouflage si individuano le seguenti misure:

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Indicatore di attuazione
Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti dell'obbligo di dichiarare la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A. nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto	Direzione Appalti ed Approvvigionamenti	2020	100% dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti adeguati

<u>(Solo nei casi di eventuale assunzione e/o cessazione dal servizio o dall'incarico del Direttore Generale e/o degli Amministratori).</u> Sottoscrizione di una dichiarazione da produrre al momento della assunzione e/o della cessazione del servizio o dall'incarico, con cui il Direttore Generale e/o gli Amministratori si impegnano al rispetto del divieto di pantouflage	Direzione Risorse Umane e Organizzative di Gruppo Direzione Affari Legali e Societari di gruppo	2020	Sottoscrizione della dichiarazione sul 100% delle assunzioni/cessazioni dal servizio o dall'incarico
---	--	------	--

6.2 Trasparenza

Il D.Lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

La trasparenza così intesa assume rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità. Veritas si attiene alle disposizioni della legge 190/2012 e dei relativi decreti attuativi, in particolare il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013 e successive modifiche e integrazioni, nonché alle eventuali successive disposizioni normative e/o delle autorità preposte in materia, per quanto compatibili ed applicabili alla Società medesima, nell'ottica della implementazione dei principi di trasparenza e di integrità, nonché agli indirizzi forniti in materia dal Comitato di Coordinamento e Controllo della Società.

Si evidenziano peraltro le disposizioni di cui all'art. 2 bis del D.Lgs. 33 del 2013 nella versione vigente in esito alle successive modifiche intercorse ed i particolare introdotte dal dlgs 97/2016, che prevede l'esclusione dalla applicazione del decreto delle società quotate come definite "dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;" (ovvero del decreto legislativo 175 del 2016 ed s.m.i.) ed alle specifiche disposizioni del decreto medesimo che escludono l'applicazione di specifici articoli (art. 15 bis) alle società emittenti strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati.

Le modifiche al dlgs 33 del 2013 operate dal dlgs 97/2016, hanno apportato un significativo contributo sulla definizione dell'ambito soggettivo di applicabilità delle disposizioni medesime.

Veritas provvede alla pubblicazione dei relativi dati informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, nel proprio sito web nella sezione Società Trasparente, per quanto ritenuto applicabile e compatibile con la natura giuridica della società stessa, emittente strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati ed Ente di Interesse Pubblico, alla luce delle disposizioni normative e delle indicazioni di ANAC nel tempo vigenti e da ultimo di cui a delibera ANAC n. 1134/2017.

L'ANAC, infatti, con la delibera n. 1134/2017, fornisce importanti indicazioni circa l'attuazione della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza da parte delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni.

In modo particolare, per quanto concerne la trasparenza, sono stati individuati nell'allegato 1 di detta delibera, i singoli obblighi di pubblicazione applicabili, in via generale e in quanto compatibili, alle società controllate.

Tuttavia, è importante rilevare che le disposizioni contenute nella citata delibera n. 1134/2017 non trovano applicazione per le società pubbliche quotate come definite dall'art. 2, comma 1, lett. p) del D.Lgs. n. 175/2016 (tra le quali rientra anche Veritas S.p.A.), in attesa degli esiti di specifiche Linee guida emanate dall'ANAC unitamente al Ministero dell'Economia e della Finanze e alla Commissione Nazionale per la Società e la Borsa.

In attesa dell'emanazione delle suddetta Linee guida, pur essendo di fatto esentata dall'attuazione delle disposizioni della citata Delibera n. 1134/2017, Veritas dà attuazione agli obblighi di trasparenza per quanto compatibili con la natura giuridica della stessa, come già descritta in altri capitoli del presente PTPC ai quali si rimanda.

Si evidenzia che il Comitato di Coordinamento e Controllo con proprio atto, in considerazione anche della natura giuridica della Società ha dato indirizzi alla Società di applicare in materia di trasparenza, nei limiti di compatibilità e applicabilità, la normativa di cui all'articolo 22 del D.Lgs. 33/2013 in attesa delle specifiche linee guida da adottarsi da ANAC in esito anche alle risultanze del tavolo di lavoro che ANAC stessa e MEF hanno adottato con CONSOB.

Per quanto in particolare concerne gli obblighi di cui all'art. 14 del dlgs 33/2013 ed s.m.i., si richiamano inoltre i seguenti atti, già menzionati nel paragrafo 1.1 del presente Piano cui si rinvia per maggiori dettagli: la sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019; la delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019 e il Decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162, evidenziando che quest'ultimo atto normativo deve essere ancora convertito in legge.

A seguito dell'integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI) nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), in esito alle modifiche apportate al dlgs 33/2013 dal dlgs 97/2016, viene identificata un'apposita sezione del PTPC dedicata alla promozione e disciplina degli obblighi di trasparenza in cui definire i contenuti, gli obiettivi strategici e le modalità di gestione degli obblighi di pubblicazione.

Tale sezione è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire in Veritas l'individuazione, l'elaborazione, la produzione, la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, oltre che le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Le modalità di gestione e di individuazione dei flussi informativi relativamente agli obblighi di pubblicazione nelle pagine del sito istituzionale, "Società Trasparente", sono rappresentate nell'"Elenco obblighi di pubblicazione in Società Trasparente", nel quale sono riportati i singoli obblighi di pubblicazione, il riferimento normativo, la descrizione dell'obbligo di pubblicazione, i soggetti responsabili delle singole azioni (produzione, trasmissione, pubblicazione e aggiornamento), la durata e le modalità di aggiornamento, pubblicato nel sito internet della Società, nella sezione "Società Trasparente – altri contenuti – corruzione", costituente parte integrante del PTPCT.

Si evidenzia quindi che ciascun Dirigente, Referente, o suo incaricato è il responsabile della produzione/trasmisione dei dati di competenza da pubblicare nella sezione Società Trasparente, a cura dell'ufficio Comunicazione ed Informazione, responsabile della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

La pubblicazione e la diffusione dei dati nella sezione "Società Trasparente" deve avvenire nel rispetto di alcuni criteri qualitativi, indicati nell'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013, quali: l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l'indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Come indicato nel sito web della Società i dati personali sono riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riuso dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e D.Lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Inoltre, la pubblicazione e la diffusione dei dati di trasparenza deve essere compatibile, secondo le vigenti prescrizioni normative, con i principi di tutela dei dati personali ed il diritto alla riservatezza.

Il bilanciamento tra il diritto alla conoscibilità dei dati ed il diritto alla riservatezza è necessario come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità».

Sulla materia, di recente, anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 20/2019, ha ritenuto che se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.), sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell'art. 97 Cost., al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013.

In tale ambito, assumono particolare rilievo le disposizioni contenute nella vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali: l'articolo 19, comma 1 del d.lgs. n. 196/2013, così come modificato ed integrato dal d.lgs. n. 101/2018, prevede che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di compiti di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dal Regolamento (UE) 2016/679.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che i soggetti della Società individuati ai fini della

pubblicazione dei dati in “Società Trasparente”, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione.

È importante, comunque precisare che la pubblicazione dei dati sul sito web della Società per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di un idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Nel caso in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti e documenti, è necessario rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Veritas in considerazione di quanto più sopra esposto con riferimento all’applicabilità delle vigenti disposizioni in materia, garantisce l’accesso civico ai sensi dell’art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013, il quale consiste nel diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che la Società abbia omesso di pubblicare avendone obbligo..

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e può essere presentata tramite posta elettronica al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza alla seguente mail: responsabileprevenzionecorruzione@gruppoveritas.it.

Come di seguito specificato, nel corso del 2020 si ritiene opportuno provvedere ad una revisione e riorganizzazione generale delle pagine “Società Trasparente” del sito istituzionale di Veritas SpA, al fine in particolare di garantire una migliore e più celere accessibilità delle informazioni.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Indicatore di attuazione
<u>Revisione e riorganizzazione delle pagine di “Società Trasparente” al fine in particolare di garantire una migliore e più celere accessibilità delle informazioni</u>	<u>Funzione Comunicazione e Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo – Funzione Compliance</u>	<u>31/12/2020</u>	<u>Revisione sito e trasmissione di una relazione al RPCT con l’indicazione dell’attività di revisione svolta</u>

6.3 Misure ulteriori

Veritas, in linea con le indicazioni dell’ANAC, fornite da ultimo con il PNA 2019, e con la norma UNI ISO 37001 ha individuato ulteriori misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Nell'ambito anche di quanto previsto dal Modello di Organizzazione e gestione di cui al D.Lgs. 231 del 2001, la Società ha già adottato talune misure inclusive di procedure circolari e direttive interne mirate a ridurre l'esercizio della discrezionalità fornendo indicazioni generali in modo tale che ogni scostamento debba essere motivato, misure che si riserva comunque di implementare.

In particolare la Società si è dotata delle ulteriori misure di seguito descritte che saranno implementate nel corso del triennio.

Nel mese di dicembre 2018 Veritas ha inoltre approvato il regolamento sul "market abuse" (Regolamento per la gestione degli adempimenti in materia di contrasto agli abusi di mercato ed il trattamento delle informazioni privilegiate), ed ha individuato la funzione denominata "FGIP – Funzione per la Gestione delle Informazioni Privilegiate", deputata alla gestione e applicazione del Regolamento, e la Funzione denominata "FOID – Funzione Organizzativa di Internal Dealing", preponendo alle stesse il Direttore Affari Legali e Societari di Gruppo.

Nell'anno 2019 si è dato avvio alle attività previste dal Regolamento di cui sopra che è in corso di ulteriore aggiornamento.

6.3.3 Sistema delle deleghe

La Società si è dotata di un sistema specifico di deleghe, di poteri e di funzioni, anche al fine di evitare la concentrazione del potere gestionale, e ad implementazione di un sistema di individuazione e ripartizione delle responsabilità.

Ciascun delegato dispone dei limiti di spesa in relazione alle funzioni delegate ed ha l'obbligo di redigere una relazione trimestrale in merito alle attività delegate che dovrà essere inviata al soggetto delegante il quale avrà pertanto la possibilità di compiere un controllo sulle modalità con le quali il potere delegato viene gestito e far emergere eventuali comportamenti di *mala gestio* e/o di corruzione.

Tale sistema prevede, inoltre, una organizzazione in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al D.Lgs. 81 del 2008 ed s.m.i. e di tutela dell'ambiente di cui al D.Lgs. 152 del 2006 ed s.m.i. articolato attualmente in tre Unità Produttive quali la Divisione Servizio Idrico Integrato, la Divisione Ambiente, la Direzione Servizi Cimiteriali separate dalle altre attività della unità produttiva denominata Direzione Generale Veritas, con rispettivi Datori di Lavoro.

Il sistema di deleghe viene sottoposta ad un riesame periodico anche in funzione di riorganizzazioni di settore dei ruoli e delle attività delegate nel rispetto del sistema di gestione del rischio di corruzione.

6.3.4 Sistema obiettivi legati anche all'attuazione della legalità e della trasparenza

La Società si è dotata di un sistema di retribuzione incentivante, regolato secondo criteri oggettivi prestabiliti e definito in funzione di comportamenti organizzativi tenuti dal personale e/o dei risultati dallo stesso conseguiti.

Nello specifico, Veritas definisce annualmente un obiettivo “master”, il cui raggiungimento determina, a cascata, l’avvio del sistema incentivante; tale è infatti il “pareggio di bilancio”. Successivamente si delineano due macro sistemi di retribuzione incentivante: uno dedicato a Dirigenti, Quadri e Personale Direttivo; l’altro rivolto a Impiegati fino al 6° livello di entrambi i CCNL applicati in azienda e Operai.

Il primo segue lo schema di valutazione c.d. management by objectives (MBO) – gestione per obiettivi – per il quale ne viene individuato primariamente uno aziendale, generalmente legato a parametri relativi a EBITDA, seguito poi da una serie di obiettivi di natura individuale e/o condivisa con altro Personale Direttivo.

Ad ognuno di essi viene assegnato un peso relativo, per il quale, in fase di rendicontazione, verrà determinata una percentuale di raggiungimento.

Per ciò che concerne il sistema incentivante dedicato a Impiegati fino al 6° livello di entrambi i CCNL applicati in azienda e Operai, il meccanismo che li governa è inserito negli Accordi di Contrattazione Collettiva di Secondo livello Aziendali e sostanzialmente si basa su criteri legati al raggiungimento di indicatori aziendali (es: percentuale di raccolta differenziata; indice di soddisfazione dell’utenza; quantità d’acqua fatturata, ecc.) e di specifici obiettivi di settore e sulle percentuali di presenza del dipendente.

Già nel 2015 si sono introdotti obiettivi di formazione in materia di trasparenza ed anticorruzione per specifiche Direzioni.

Sin dall’anno 2016, per quanto riguarda le singole Direzioni/Divisioni tra gli obiettivi individuali e condivisi, si è previsto la definizione ed attuazione di specifici obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, di cui al PTPC e sullo stato di attuazione delle misure stesse.

Si è provveduto fin dall’anno 2016 a dare integrazione nel sito internet della Società, sezione Società Trasparente, sottosezione Organizzazione dei criteri di individuazione degli obiettivi adottati dalla Società.

In particolare per l’anno 2019 sono stati individuati obiettivi afferenti l’adeguamento del sistema di gestione di prevenzione della corruzione alle disposizioni della norma internazionale UNI ISO 37001:2016.

Anche per il triennio 2020/2022 saranno individuati obiettivi in materia di prevenzione della corruzione coerenti con il presente PTPC.

Nel corso dell’anno 2020 sarà valutata la possibilità di introdurre, come suggerito da ANAC, un sistema che consenta il contatore visite della sezione Società Trasparente nel sito internet della Società.

6.3.5 Due Diligence

In relazione a categorie specifiche di transazioni, progetti o attività ed a relazioni (in previsione o in corso) con specifiche categorie di stakeholder, laddove, in sede di valutazione dei rischi di corruzione, è stato individuato un rischio di corruzione superiore al livello basso, Veritas conduce una attività di due diligence, al fine di approfondire la natura e l’estensione dei rischi di corruzione

legati alle relazioni con la terza parte. Tale attività è considerata, nel processo di valutazione dei rischi, come un controllo aggiuntivo, mirato a mitigare i rischi di corruzione individuati e ad informare le decisioni della Società in ordine all'eventualità di rinviare, interrompere o revisionare le determinazioni assunte in ordine a specifiche transazioni, progetti o relazioni con terze parti.

La due diligence effettuata dalla Società, nelle ipotesi sopra tratteggiate, può riguardare specifiche categorie di transazioni, progetti, attività, membri del personale della Società e stakeholder già acquisiti sulla base di relazioni o accordi preesistenti con i quali la Società intende intraprendere un rapporto di collaborazione e che, operando per conto di Veritas, sono in grado di esporre quest'ultima a possibili rischi di corruzione.

La valutazione circa le transazioni, progetti o attività e relazioni da sottoporre a due diligence è di competenza di ciascun responsabile di direzione/divisione, di concerto, ove ritenuto opportuno, con il Direttore Generale, il RPCT e la Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione.

Le attività di *due diligence* svolte dalla Società sono aggiornate a cadenze predefinite in funzione del grado di rischio di corruzione dell'oggetto delle verifiche realizzate, in modo che siano debitamente presi in considerazione eventuali cambiamenti e, più in generale, tutti gli elementi in grado di incidere sulla valutazione del livello di rischio di corruzione.

L'obiettivo delle due diligence realizzate da Veritas è quello di supportare il processo decisionale dell'organizzazione con maggiori informazioni sotto il profilo dei rischi di corruzione che la Società potrebbe trovarsi ad affrontare nell'ambito delle categorie sopra menzionate.

Ai fini dello svolgimento delle attività di due diligence, in linea con le indicazioni fornite dalla norma UNI ISO 37001, il percorso metodologico seguito da Veritas si articola nei seguenti passaggi:

- nell'ambito della valutazione dei rischi sono dapprima identificate, nell'ambito delle attività di processo, le categorie di transazioni, progetti, attività e soci in affari con rischi di corruzione superiori al livello basso;
- per tali categorie si prevede l'effettuazione di una due diligence diretta a ottenere informazioni più approfondite per valutare il rischio di corruzione;
- la due diligence viene ripetuta a intervalli pianificati, in modo da assicurare l'aggiornamento delle informazioni acquisite.

Per quanto afferisce allo svolgimento delle specifiche attività di verifica, la due diligence effettuata da Veritas, ai fini della valutazione dei rischi, può prevedere lo svolgimento delle seguenti attività:

- ricerche sulle banche dati e sul web allo scopo di acquisire informazioni legate a precedenti fenomeni di corruzione ovvero alle specifiche professionalità maturate dallo stakeholder, comprese le risorse necessarie per l'esecuzione dell'incarico;
- analisi, anche attraverso l'esame dei titoli e delle abilitazioni acquisite o del *curriculum vitae*, delle competenze ed esperienze maturate in precedenza;
- verifica dell'idoneità tecnico professionale dei fornitori di beni e servizi, in linea con le procedure interne della Società e, in particolare, con la "Procedura per l'applicazione delle norme in materia di sicurezza negli affidamenti di lavori, servizi e forniture";

- verifiche realizzate sulla insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, ai sensi del par. 6.1.1. del presente Piano;
- verifica dell'adozione da parte dello stakeholder di un sistema per la prevenzione dei rischi di corruzione;
- notizie e informazioni relative ad azionisti e ai vertici dei partner e degli stakeholder;
- struttura e forma dei contratti e degli incarichi e sulle modalità di pagamento;
- eventuale individuazione di terze parti con esperienza in materia a supporto del processo di due diligence.

Resta fermo che, per quanto attiene alla individuazione di appaltatori o fornitori di beni, servizi o lavori, la raccolta di informazioni è integrata con il processo di qualifica e selezione degli stessi, puntualmente declinato all'interno delle procedure di Veritas come evidenziato più diffusamente nel proseguo del presente Piano, all'interno del paragrafo 7.4.3 "Gestione degli approvvigionamenti di beni e servizi e appalti di lavori", in conformità alla normativa vigente e, nello specifico, ove applicabile, al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i..

Giova rammentare che dal 15/10/2015, è attivo per la Società un sistema di gestione degli approvvigionamenti on-line, per la partecipazione a gare e procedure ad evidenza pubblica telematiche (Piattaforma acquisti) ed un sistema informatizzato dell'Albo Fornitori di Veritas, per la fornitura di beni e l'esecuzione di servizi, lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura.

Il funzionamento dell'Albo Fornitori della Società è disciplinato da un apposito "Regolamento di istituzione dell'elenco degli operatori economici". A tal proposito, prima di validare una richiesta d'iscrizione all'Albo Fornitori, Veritas procede d'ufficio a verificare presso il sito informatico dell'Autorità nazionale anticorruzione la sussistenza o meno di annotazioni a carico dell'operatore economico presso il Casellario informatico.

La Società si è dotata anche di un "Regolamento per il conferimento di incarichi", il quale disciplina i criteri e le modalità per il conferimento degli incarichi esterni da parte di Veritas e delle altre Società del Gruppo, dove sono descritte le procedure di conferimento e le verifiche prodromiche al conferimento dell'incarico.

In tutte le ipotesi in cui Veritas decidesse di non procedere con la due diligence, perché ritenuto non necessario, ragionevole o congruo, una simile decisione viene adeguatamente motivata con la collaborazione del RPCT e della Funzione di conformità, alla luce degli esiti della valutazione dei rischi corruttivi legati alla singola categoria interessata.

Per le procure/deleghe, per i candidati all'assunzione o sul personale prima di essere trasferito o promosso dalla Società, e per la nomina della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione si rinvia a quanto riportato nei precedenti paragrafi.

Veritas è consapevole che la due diligence è uno strumento non perfetto, pertanto i suoi risultati devono essere valutati attentamente e la Società deve, in ogni caso, fornire un giudizio razionale sulla base dei fatti che ha a disposizione.

6.3.6 Controlli finanziari

La gestione delle risorse finanziarie è demandata al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale ed al C.F.O. della Società che ha istituito come detto un sistema di deleghe e di autorizzazioni sulla gestione della spesa con relativa previsione di rendicontazione utilizzando tra l'altro un sistema informatico denominato SAP.

È stata adottata, nel corso dell'anno 2017, una specifica procedura denominata "Modalità di gestione delle risorse finanziarie", volta a prevenire, anche in tale ambito, il verificarsi di episodi corruttivi. La procedura *de qua* è stata redatta al fine di definire ruoli, compiti e responsabilità in merito alle modalità di gestione delle risorse finanziarie, la formalizzazione di poteri e il monitoraggio delle attività inerenti l'effettuazione degli adempimenti relativi. All'interno della procedura sono, altresì, definite le modalità per la tracciabilità delle informazioni fornite e la documentazione eventualmente richiesta e consegnata, la tracciabilità della documentazione e delle comunicazioni da/verso la funzione Amministrazione Finanza Pianificazione e Controllo di Gruppo, l'archiviazione della relativa documentazione.

Ai fini del presente Piano, la procedura anzidetta riporta al suo interno le modalità operative per i seguenti processi specifici: fatturazione e contabilizzazione, gestione degli incassi e gestione dei pagamenti.

Veritas, in applicazione della legge 136/10, che predispone la tracciabilità dei flussi finanziari, ha provveduto a comunicare il conto corrente utilizzabile anche promiscuamente per più commesse, dove deve essere effettuato il pagamento. Inoltre, la Società ha provveduto a segnalare le generalità ed il codice fiscale delle persone delegate ad operare sui conti. Si rammenta che i soggetti coinvolti dal provvedimento restano appaltatori, subappaltatori, subcontraenti della filiera delle imprese e concessionari di finanziamenti pubblici, compresi quelli europei.

Sotto il profilo delle modalità di pagamento messe a disposizione dell'utenza per l'incasso delle bollette, la procedura in oggetto identifica specificatamente tali modalità attraverso un apposito elenco.

Relativamente ai pagamenti effettuati da Veritas (ciclo passivo amministrativo), all'interno della procedura sono state declinate le responsabilità per ciascuna sotto-fase del processo di pagamento di cui si è dotata la Società.

Quanto alle retribuzioni del personale viene effettuata un'apposita riesamina dei documenti relativi alle retribuzioni, allo scopo di far emergere registrazioni inesatte o duplici.

È, altresì, presente una riesamina dei giustificativi delle spese di lavoro del personale, anche al fine di individuare le spese atipiche. Tale ultimo controllo è espressamente disciplinato all'interno del "Regolamento Trasferte e Rimborsi Spese", il quale prevede un duplice controllo sulle spese sostenute dai dipendenti e, segnatamente: un controllo di merito, da parte del quadro responsabile di funzione e del responsabile di divisione/direzione competenti, tramite l'apposizione di firme di approvazione sulla modulistica di riferimento, e un controllo specifico da parte della funzione Contabilità e bilancio, la quale, all'esito dei controlli, provvede a trasmettere periodicamente alla Funzione Amministrazione del Personale i dati per il rimborso o l'addebito sullo stipendio. Per ogni

altro aspetto relativo al rimborso delle spese di lavoro personale si rinvia integralmente al Regolamento da ultimo menzionato.

Veritas effettua, da ultimo, l'incrocio tra le informazioni dei documenti relativi alle retribuzioni del personale (quali, ad esempio, i numeri e gli indirizzi dei conti correnti bancari personali) con le informazioni sui conti correnti e gli indirizzi contenuti nell'Albo fornitori, in modo da identificare scenari potenziali di conflitto di interessi.

6.3.7 Controlli non finanziari

Quanto ai controlli a carattere non finanziario adottati dalla Società allo scopo di prevenire il verificarsi di episodi di natura corruttiva in relazione agli aspetti di aggiudicazione, operativi, commerciali e gli altri aspetti non finanziari delle attività svolte, oltre agli specifici controlli previsti nel presente Piano, in questa sede si rinvia integralmente ai processi societari, tipizzati nelle procedure e nei regolamenti adottati da Veritas per quanto attiene alle attività di approvvigionamento e selezione dei fornitori, di gestione delle risorse umane, delle attività commerciali, delle attività legali e di regolamentazione e di tutte le attività operative prestate da Veritas nello svolgimento dei compiti ad essa affidati dagli enti pubblici soci, anche indirettamente.

Si aggiungono alle procedure e ai regolamenti sopra menzionati anche i principi enunciati all'interno del Codice etico e, in aggiunta, i principi di controllo specifici indicati all'interno della Parte Speciale inerente ai reati contro la pubblica amministrazione del Modello di organizzazione gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001.

6.3.8 Attuazione dei controlli svolti da organizzazioni controllate e soci in affari

Veritas, come rappresentato in precedenza (cfr. supra par. 5.3), ha provveduto a individuare i soci in affari, nell'ambito del proprio contesto, tra le terze parti (stakeholder) rilevanti per il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, nonché a effettuare l'analisi e la valutazione del livello di rischio di corruzione dei soci in affari che operano per conto della Società, nell'ambito delle attività di processo rilevate.

In particolare, Veritas chiede l'attuazione dei controlli per la prevenzione della corruzione da parte degli Enti controllati e dai soci in affari non sottoposti a controllo, al fine di prevenire che:

- le Società controllate (nel senso civilistico della definizione di "controllo") da Veritas, siano coinvolte in un fenomeno corruttivo;
- i Soci in Affari, promuovano fenomeni corruttivi verso Veritas in cambio dell'aggiudicazione di un appalto o di un contratto di fornitura di beni, servizi e forniture, ovvero che un socio in affari ponga in essere atti corruttivi agendo all'esterno per conto di Veritas (ad esempio un consulente che corrompe un funzionario pubblico).

Veritas ha provveduto a considerare il rischio connesso alla presenza di soci in affari in sede di valutazione dei rischi corruttivi a cui è esposta la Società.

La Società adotta linee guida e/o indirizzi mirati ad indirizzare le società del Gruppo Veritas nella applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e di specifiche misure, garantendo la valorizzazione di autonome iniziative, prevedendosi forme di controllo e di monitoraggio delle attività svolte e specifici flussi informativi.

In relazione ai soci in affari, diversi dalle società controllate, per i quali la valutazione del rischio di corruzione o la due diligence abbiano identificato un rischio di corruzione superiore al livello basso e, laddove i controlli anticorruzione attuati aiuterebbero a mitigare il rischio di corruzione, Veritas chiede al socio in affari l'impegno di mettere in atto controlli anticorruzione che gestiscono il rischio di corruzione in questione.

In particolare per i Soci in Affari che, all'esito della valutazione del rischio, presentano un rischio più che basso di corruzione, Veritas richiede, la condivisione dei principi del Codice Etico, del MOG, del PTPCT e della Politica per la prevenzione della corruzione della Società, domandando impegno a prevenire propri atti di corruzione.

Ove il socio in affari non metta già in atto controlli anticorruzione significativi, o non sia possibile compiere una simile verifica, Veritas:

- se fattibile, chiede al socio in affari che dia attuazione ai controlli per la prevenzione della corruzione in riferimento alla transazione, al progetto o all'attività pertinente, condizionando la stipula del contratto a tale attuazione e prevedendo apposite clausole contrattuali che consentano ad Veritas di risolvere il contratto qualora essi vengano successivamente meno;
- ove non sia fattibile domandare al socio in affari attuazione di propri controlli anticorruzione, Veritas si riserva il diritto di procedere comunque nella collaborazione/relazione con tale Socio, ma considera tale mancanza come un fattore da considerare nella valutazione del rischio di corruzione concernente tale collaborazione/relazione e il modo in cui la Società gestisce tali rischi. In tali ipotesi, Veritas, in linea con gli esiti della valutazione del rischio corruttivo legato al singolo socio in affari, adotta le opportune misure e gli opportuni controlli interni per fronteggiare tale rischio. Lo stesso dicasi per i rapporti di collaborazione/relazione con soci in affari già in corso e per quelli per i quali l'attuazione di detti controlli richiede un certo lasso di tempo; in quest'ultimo caso, però, Veritas si riserva di apporre apposite clausole contrattuali che le concedano la facoltà di risolvere il contratto qualora questi controlli non siano attuati nel termine concordato;
- in caso di acquisto di partecipazioni societarie (non di controllo), il loro acquisto o la loro dismissione potranno essere condizionate in relazione agli aspetti sopra riferiti.

6.3.9 Regali, ospitalità, donazioni e benefici simili

Relativamente all'esigenza di prevenire l'offerta, la fornitura o l'accettazione di omaggi, ospitalità, donazioni e benefici simili che possono ragionevolmente essere percepiti come strumenti di corruzione anche se ciò non sia l'intenzione né del donatore né del beneficiario, si rinvia alle previsioni specifiche racchiuse nel Codice Etico, dove Veritas ha espressamente vietato l'offerta o l'accettazione di regali o altre utilità ad eccezione, nel caso in cui, tale omaggio, ospitalità, donazione o beneficio simile abbia un valore simbolico o comunque conforme alle normali pratiche di cortesia.

In particolare, allo scopo di identificare se un eventuale omaggio o offerta di ospitalità abbia o meno un valore simbolico o comunque possa essere conforme alle normali pratiche di cortesia si debbono tenere in considerazione i seguenti parametri:

- valore economico del regalo e/o ospitalità;
- la frequenza (regali e ospitalità relativamente di basso valore se ripetuti possono formare complessivamente un valore elevato);
- tempistiche (ad es. non durante o immediatamente prima o dopo trattative per appalti e/o stipula di contratti);
- ragionevolezza (considerando il luogo, il settore e l'anzianità del donatore o del beneficiario);
- l'identità del beneficiario (ad es. personale nella posizione di poter aggiudicare gli appalti o approvare i permessi o i pagamenti);
- reciprocità (nessuno all'interno della Società può ricevere regali o ospitalità di un valore superiore a quello che possono dare);
- l'ambiente giuridico e normativo (divieti e controlli in essere che impediscono l'offerta, la fornitura o l'accettazione di omaggi o ospitalità)

Al di sopra del valore simbolico e/o conforme alle normali pratiche di cortesia, i dipendenti della Società devono richiedere un'approvazione anticipata di eventuali regali e dell'ospitalità al proprio superiore gerarchico e al Direttore della Divisione e/o Direzione nella quale esso opera.

Ai fini della trasparenza, le richieste pervenute e le eventuali approvazioni, da inoltrare tramite mail, vengono archiviate e conservate a cura della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo e trasmesse per conoscenza al RPCT e al Responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione.

Nel 2020 sarà valutata l'adozione di una specifica procedura, da redigersi a cura della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo con il supporto della Direzione Affari legali e Societari di Gruppo

6.3.10 Regolamenti

La Società ha adottato altresì ed aggiorna periodicamente, qualora se ne ravvisi la necessità in particolare tra l'altro i seguenti codici, atti e regolamenti:

- ☐ Codice Disciplinare
- ☐ Regolamento Reclutamento del personale
- ☐ Regolamento trasferte rimborsi spese
- ☐ Regolamento utilizzo sistema informatico
- ☐ Regolamento adempimenti privacy
- ☐ Procedura per la gestione degli Incidenti Informatici e degli incidenti agli archivi cartacei
- ☐ Regolamento di Accesso agli atti
- ☐ Procedura Disciplinare

- ❑ Regolamento di accesso alle informazioni ambientali
- ❑ DIRETTIVA in materia di composizione e compensi degli organi amministrativi e di controllo delle società controllate da VERITAS S.p.A.
- ❑ Regolamento per l'attività di verifica e validazione di progetti per appalti di lavori
- ❑ Regolamento Centri di raccolta di Cavallino, Cavarzere, Mestre, Meolo, Lido di Venezia, Quarto d'Altino, San Donà di Piave; Mogliano Veneto; Venezia; Martellago; Mirano; Pianiga; S. Maria di Sala; Salzano; Scorzè Peseggia; Scorzé Marmolada; Spinea; Vigonovo
- ❑ Regolamento e procedura acquisti in economia
- ❑ Regolamento Elenco operatori economici
- ❑ Regolamento in materia di gestione della telefonia mobile
- ❑ Regolamento per l'uso delle autovetture aziendali
- ❑ Regolamento servizio di smaltimento rifiuti extra fognari presso l'impianto di depurazione Val Da Rio- Chioggia
- ❑ Regolamento smaltimento bottini
- ❑ Regolamento tirocini formativi e di orientamento
- ❑ Regolamento per l'istituzione e la gestione di un elenco operatori economici e di un sistema di qualificazione ai sensi art. 232 del D.Lgs. 163/06 per l'esecuzione dei lavori pubblici
- ❑ Regolamento di Audit
- ❑ Regolamento per il conferimento di incarichi esterni
- ❑ Ordinamento in materia di gestione degli appalti di lavori e servizi di ingegneria ed architettura
- ❑ Regolamento in materia di sponsorizzazioni liberalità e contributi

Nel corso del 2016 sono stati verificati ed aggiornati in particolare i seguenti regolamenti:

- Il regolamento del personale di gruppo;
- Il Codice Disciplinare;
- Il Regolamento in materia di anticipo TFR;

Nel corso del 2017 sono stati effettuati ulteriori approfondimenti al codice etico in raffronto al DPR 62/2013 e nel corso del 2018 sono stati completati gli aggiornamenti ed è stato emanato il nuovo Codice Etico.

Nel corso del 2017 inoltre è stato verificato ed aggiornato in particolare il regolamento del personale di gruppo, prevedendo uno specifico articolato in materia di formazione degli elenchi a seguito di reclutamento dall'esterno e di formazione e gestione delle graduatorie interne composte dal personale assunto a tempo determinato (selezionato dagli elenchi formati in prima battuta in conseguenza della procedura selettiva);

E' stata inoltre adottata una disposizione in materia di autorizzazione di seconda attività lavorativa che regola in maniera assolutamente dettagliata la richiesta di un secondo lavoro da parte del personale dipendente e che va a riscontrare, per ogni domanda presentata, tipologia di attività, turnistica osservata e disponibilità del dipendente interessato a prestazioni supplementari: questo al fine di verificare, anche in fase preventiva, la possibilità, anche potenziale, del secondo lavoro di incidere negativamente sulla prestazione principale.

L'Assemblea dei Soci ha inoltre adottato una delibera che introduce un sistema disciplinare specificatamente riferito ai componenti dell'Organo Amministrativo, del Collegio Sindacale, dei rappresentanti della Società di Revisione Esterna e degli stessi componenti dell'Organismo di Vigilanza per atti o fatti integranti fattispecie contrarie al Codice Etico o alle disposizioni del MOG. Per tutti gli altri dipendenti (compreso il personale Dirigente) si rinvia ai contenuti del Codice Disciplinare.

Sono stati altresì aggiornati nel corso del 2017 i seguenti Regolamenti:

- ❑ Ordinamento per la gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture
- ❑ Regolamento elenco operatori economici
- ❑ Regolamento appalti di lavori e servizi di ingegneria ed architettura
- ❑ Regolamento acquisti beni e servizi parte generale Regolamento concessione piccoli prestiti
- ❑ Regolamento interno in materia di anticipazione del trattamento di fine rapporto
- ❑ Regolamento di verifica della progettazione
- ❑ Regolamento fornitura acqua potabile
- ❑ Carta dei Servizi SII
- ❑ Gestione attività Messo Notificatore

Sono stati aggiornati nel corso del 2018 oltre al suddetto Codice Etico anche il Codice Disciplinare, il Regolamento Trasferte e rimborsi spese, l'informativa ex art. 4 Legge 300/70, il Regolamento adempimenti Privacy secondo le prescrizioni del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR). Inoltre nel mese di dicembre 2018 Veritas ha approvato il regolamento sul "market abuse" (Regolamento per la gestione degli adempimenti in materia di contrasto agli abusi di mercato ed il trattamento delle informazioni privilegiate), di cui si è già più compiutamente detto nel paragrafo 6.2. Ulteriori Misure.

I Regolamenti approvati e adottati sono comunque pubblicati nel Sito Web della Società nella sezione dedicata.

Nel 2019 sono stati in particolare aggiornati i seguenti Regolamenti:

- Regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi;
- Regolamento del personale Gruppo Veritas;
- Regolamento gestione degli adempimenti privacy ai sensi del regolamento UE 679/2016 GDPR.

6.3.11 Audit nelle aree a rischio

Le attività di monitoraggio del RPCT e della Funzione di conformità sono svolte anche attraverso la realizzazione di audit specifici, svolti con la collaborazione del Team di Audit, dove sono raccolte le evidenze e i documenti necessari alle attività di valutazione e monitoraggio, come comprova dell'attuazione degli audit e dei risultati degli stessi.

6.3.12 Individuazione di idonee modalità di gestione delle risorse umane

Veritas si è dotata di un Regolamento del personale – Gruppo Veritas, redatto ai sensi del D.L. 112 del 25.06.2008, art. 18 e successiva legge di conversione, dell'art. 3 bis, co. 6, del D.L. 13.08.2011, n. 138 e successiva legge di conversione nonché delle disposizioni in materia contenute dalla Legge n.147 del 27.12.2013 (c.d. Legge di Stabilità 2014), oggi aggiornato anche alla luce delle disposizioni di cui al D.Lgs. 175/2016, per quanto compatibili ed applicabili.

Tutto il personale deve sottostare a quanto definito nel Codice, nel presente Piano e nella Politica per la prevenzione della corruzione.

Il personale dirigente, i quadri e i funzionari inquadrati al 7° e 8° livello hanno sottoscritto una specifica dichiarazione relativa alle parti correlate.

Nel "Regolamento del personale" sono individuati quali requisiti indispensabili per l'assunzione, tra gli altri: l'assenza di condanne penali derivanti da sentenza passata in giudicato oppure l'assenza di condanne penali derivanti da sentenza passata in giudicato oppure da sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti ex art. 444 (cosiddette sentenze di patteggiamento) – nonché dei decreti penali di condanna irrevocabili, fatti salvi gli effetti derivanti da eventuali sentenze di riabilitazione ovvero di ordinanze di estinzione dei reati.

In ordine alla formazione della Commissione di selezione per il reclutamento dall'esterno, nel caso in cui la posizione ricercata rientri nell'ambito di settori aziendali particolarmente esposti al rischio corruzione, della commissione di selezione potrebbe far parte, se del caso, quale componente interno alla Società, un legale esperto nelle materie di cui trattasi facente parte della direzione Affari legali societari di Gruppo, volto a saggiare le competenze e le conoscenze in materia di anticorruzione del candidato. Inoltre, in sede di definizione delle prove di selezione: "nel caso in cui la posizione ricercata rientri nell'ambito di settori aziendali particolarmente esposti al rischio corruzione, le prove di selezione possono prevedere specifiche verifiche tese ad accertare le conoscenze normative in materia nonché la conoscenza degli specifici atti adottati dal Gruppo Veritas anche ai fini della prevenzione dei reati e dei comportamenti corruttivi previamente consultando in materia, se del caso, un legale esperto facente parte della direzione Affari legali societari di Gruppo".

In sede di assunzione il soggetto reclutato viene messo a conoscenza dei contenuti del PTPCT, della Politica per la prevenzione della corruzione e del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, nonché delle sanzioni legate al mancato rispetto del sistema di gestione della corruzione ed è chiamato a rilasciare una dichiarazione di impegno di conformarsi alle indicazioni del presente Piano. Il personale neoassunto riceve altresì una formazione specifica in materia della prevenzione della corruzione.

In sede di assunzione viene acquisita una dichiarazione di assenza di conflitti di interesse, rispetto ai ruoli e alle posizioni per cui viene operata l'assunzione.

Come più volte chiarito all'interno del presente Piano, Veritas ha implementato un sistema disciplinare, racchiuso nel Codice disciplinare che, anche in relazione al Codice Etico della Società e in linea con i CCNL di riferimento, prevede l'irrogazione di sanzioni disciplinari a carico del personale che tenga una condotta contraria al sistema di gestione della corruzione della Società, declinato nel PTPCT.

In relazione a tutte le posizioni che sono esposte a un rischio di corruzione superiore al livello basso, per come stabilito nella valutazione del rischio di corruzione, e per il Responsabile della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione, Veritas prevede che:

- venga condotta una due diligence sulle persone prima di essere assunte, consistente, tra l'altro, nella richiesta del certificato del casellario giudiziale e del certificato dei carichi pendenti;
- venga condotta una due diligence sul personale prima di essere trasferito o promosso dalla Società, in modo da accertare, per quanto ragionevolmente possibile, che sia opportuno riposizionare tali persone e che sussistano motivi validi per ritenere che essi si conformeranno alla politica anticorruzione ed ai requisiti del sistema di gestione di prevenzione della corruzione;
- venga condotta una due diligence per la verifica dei requisiti e dell'idoneità del soggetto cui attribuire la nomina di Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione ad opera dell'organo o del soggetto aziendale che procede alla nomina;
- i bonus sulla prestazione e eventuali altri elementi incentivanti di remunerazione siano rivisti periodicamente per verificare che vi siano ragionevoli garanzie per impedire che costituiscano incentivi alla corruzione.

A integrazione dei controlli relativi all'incompatibilità e all'inconferibilità degli incarichi, di cui al D.Lgs. n. 39/2013, il personale che ricopre funzioni di direzione della Società è tenuta a depositare, a intervalli regolari proporzionalmente al rischio di corruzione individuato in sede di analisi e valutazione dei rischi (non oltre una volta l'anno), una dichiarazione attestante la loro volontà di conformità con la politica anticorruzione aziendale.

Per quanto attiene alle particolari aree di rischio individuate dalla L. n. 190/2012, art. 1, comma 16, ritenute comuni a tutte le amministrazioni nell'area acquisizione e progressione del personale (concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. n. 150 del 2009). In particolare l'area di rischio "processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale" prevede che:

- ❑ Annualmente, in sede di valutazione del budget del personale, e comunque ogni qualvolta si renda necessaria una riorganizzazione dei servizi delle singole Divisioni/Direzioni, ciascun Dirigente prende in esame il proprio organico effettivo valutandone l'adeguatezza quantitativa e qualitativa rispetto ai compiti da svolgere e alle posizioni organizzative da ricoprire;

- ❑ L'eventuale richiesta di personale da parte delle singole Divisioni/Direzioni – ovvero delle Società controllate - viene inoltrata alla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo che procederà ad effettuare un'analisi e una valutazione organizzativa;
- ❑ La copertura di eventuali posizioni vacanti può essere effettuata tramite ricerche interne e/o tramite reclutamento dall'esterno; la scelta della modalità di reclutamento dipende dalla posizione da ricoprire, fatti salvi i principi di cui all'art. 35) comma 3 del D.Lgs. 165/2001.

Come ulteriori misure per quanto attiene:

- ❑ alle previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari: tutte le posizioni aziendali sono coperte a seguito di regolare reclutamento così come definito dalla normativa interna aziendale;
- ❑ all'abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari: tutte le posizioni aziendali sono coperte a seguito di regolare reclutamento così come definito dalla normativa interna aziendale;
- ❑ all'irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari: la commissione di concorso è nominata sempre secondo quanto definito nel regolamento di reclutamento aziendale;
- ❑ all'inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari: le modalità di gestione della selezione sono definite nel regolamento e sono verificate in sede di audit 231;
- ❑ le progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari: sono definite all'interno della delibera del comitato del controllo analogo del 4/09/2014.

6.3.13 Gestione degli approvvigionamenti di beni e servizi e appalti di lavori

VERITAS, in conformità con quanto previsto dall'introduzione del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, si era dotata di specifici “regolamenti” per la gestione degli acquisti e procedure documentate per la valutazione, la qualificazione, la scelta ed il controllo dei Fornitori, la gestione degli Ordini d'Acquisto e dei Reclami ai Fornitori a cui si rimanda per ogni informazione di dettaglio.

Scopo degli approvvigionamenti è quello di gestire all'origine nel modo più razionale, completo ed efficiente possibile l'acquisto di tutti i materiali, delle risorse e dei servizi che alimentano le attività di VERITAS.

Le principali attività che VERITAS ha individuato per il raggiungimento di quanto sopra sono:

- ❑ valutazione, qualificazione e scelta dei fornitori

- ❑ verifica della conformità dei prodotti/materiali/servizi forniti

VERITAS ha definito, tramite specifiche procedure, le responsabilità e le modalità relative all'approvvigionamento di beni servizi e lavori; anche attraverso l'utilizzo della procedura per approvvigionamenti SAP.

E' attivo, dal 15/10/2015, un sistema di gestione degli approvvigionamenti on-line, per la partecipazione a gare e procedure ad evidenza pubblica telematiche (Piattaforma acquisti) ed un sistema informatizzato dell'Albo Fornitori di Veritas spa per la fornitura di beni e l'esecuzione di servizi, lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura.

Allo scopo di prevenire eventuali fenomeni di corruzione in tali documenti sono identificate le modalità per l'Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; i requisiti di qualificazione; i requisiti di aggiudicazione; le modalità di valutazione delle offerte e le modalità per la verifica dell'eventuale anomalia delle offerte; le modalità per la gestione di:

- ❑ Procedure negoziate
- ❑ Affidamenti diretti
- ❑ Revoca del bando
- ❑ Varianti in corso di esecuzione del contratto
- ❑ Subappalto

In relazione alla sicurezza sul lavoro, in funzione del tipo di fornitura, si provvede in particolare ad allegare ai contratti di affidamento la specifica documentazione richiesta dalla normativa (testo unico per la sicurezza D.Lgs. 81/2008) per comunicare e gestire i rischi interferenziali.

Per Valutazione di un Fornitore s'intende l'insieme delle azioni svolte per accertare le capacità e l'affidabilità dello stesso a fornire prodotti o servizi conformi ai requisiti contrattuali e di qualità richiesti. Le attività di valutazione vengono descritte in specifiche procedure.

La Valutazione dei Fornitori ha come scopo principale:

- ❑ verificare la sussistenza delle condizioni di legge per l'iscrizione all'elenco dei fornitori
- ❑ avere maggiori garanzie sulla qualità e conformità dei prodotti e dei servizi forniti oltre che sul rispetto dell'ambiente e della sicurezza
- ❑ verificare l'idoneità tecnico professionale e la regolarità contributiva delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi (anche imprese affidatarie) e del personale che sarà impegnato nei lavori affidati
- ❑ valutare e qualificare con metodo oggettivo le capacità del fornitore
- ❑ garantire al Fornitore un metodo di valutazione razionale, in modo tale da aprire la possibilità di futuri potenziali rapporti di collaborazione
- ❑ ridurre i costi globali degli Acquisti e dei Controlli
- ❑ classificare e confrontare nel tempo i Fornitori di prodotti uguali o simili

Il tipo di valutazione, l'estensione e la profondità dei controlli esercitati sui Fornitori vengono stabiliti in relazione alla tipologia/categoria del prodotto o del servizio offerti, alla loro criticità/importanza, alle caratteristiche richieste e, quando applicabile, alle informazioni precedentemente raccolte ed accertate sulle prestazioni del fornitore.

I criteri relativi alla Valutazione e Qualifica dei Fornitori sono riportate in procedura e sul portale aziendale del gruppo VERITAS S.p.A.

Nel corso del 2016 è stato approvato il D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".

Nel corso del 2016 è stato approvato il "Regolamento per la gestione degli approvvigionamenti di beni e servizi di Gruppo", adeguato alla nuova normativa.

Nel corso del triennio tenuto conto anche degli aggiornamenti necessari in considerazione delle intervenute disposizioni normative in materia, si proseguirà nella adozione delle ulteriori misure previste a potenziamento di quelle già applicate, sulla base dei suggerimenti di ANAC di cui alla determinazione n. 12, non modificata dalle successive linee guida di ANAC ed in particolare di cui a determinazione n. 1208 del 22.11.2017, delle specifiche misure nell'area di rischio "contratti pubblici", in talune fasi delle procedure di approvvigionamento, fasi che sono individuate nella programmazione, nella progettazione della gara, nella scelta del contraente, nella verifica della aggiudicazione e stipula del contratto, nella esecuzione del contratto, nella rendicontazione del contratto.

In particolare nella fase di programmazione:

- Programmazione annuale anche per acquisti di servizi e forniture
- Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere
- Formalizzazione dell'avvenuto coinvolgimento delle strutture richiedenti nella fase di programmazione, in modo da assicurare una maggiore trasparenza e tracciabilità dell'avvenuta condivisione delle scelte di approvvigionamento

In particolare nella fase di progettazione della gara:

- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. concessione).
- Obbligo di comunicare al RPCT la presenza di ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici in un dato arco temporale (definito in modo congruo dalla stazione appaltante).
- Verifica puntuale da parte dell'ufficio acquisti della possibilità di accorpate le procedure di acquisizione di forniture, di affidamento dei servizi o di esecuzione dei lavori omogenei.

- Direttive/linee guida interne che introducano come criterio tendenziale modalità di aggiudicazione competitive ad evidenza pubblica ovvero affidamenti mediante cottimo fiduciario, con consultazione preferibilmente di almeno 5 operatori economici, anche per procedure di importo inferiore a 40.000 euro.

Si prevede di intensificare anche nel corso del triennio del presente PTPC le misure di controllo con specifici Audit relativamente alla fase di esecuzione dei contratti, alle attività dei RUP con particolare riguardo alla fase di liquidazione ed alle varianti in corso d'opera.

6.3.14 Obbligo di comunicazione delle società EIP

Il 30 dicembre 2016 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni, applicabile agli E.I.P. quali Veritas S.p.A.

L'art. 3 di detto decreto prevede la redazione annuale di una Dichiarazione individuale di carattere non finanziario la quale, nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, copre i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

Tali obblighi di comunicazione degli strumenti adottati contro la lotta alla corruzione sia attiva sia passiva, costituiscono sia misura di prevenzione che impulso all'attuazione delle azioni previste nel presente piano.

6.3.15 Conservazione documenti informatici

Il D.lgs. 179/2016 ha modificato il D.lgs. 82/2005 apportando nuovi adempimenti applicabili in parte anche ai gestori di servizi pubblici quali l'obbligo della conservazione dei documenti informatici che costituiscono misura integrativa di quelle previste

Veritas adempie a tale obbligo garantendo la tracciabilità delle comunicazioni da e verso l'esterno.

6.3.16 Regolazione del processo di Mediazione

In considerazione delle disposizioni di cui all'art. 17 bis del D.lgs. 546/92 sul processo tributario, articolo aggiunto dall'articolo 39, comma 9, del D.L. 6 luglio 2011 n. 98, successivamente modificato dall'articolo 1, comma 611, lettera a), della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 e sostituito dall'articolo 9, comma 1, lettera l), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, (Misure per la revisione della disciplina degli interpelli e del contenzioso tributario) a decorrere dal 1° gennaio 2016, è stato istituito un «Ufficio per la Mediazione», cui compete l'esame dei ricorsi/reclami tributari notificati dai contribuenti. Il procedimento amministrativo di competenza dell'Ufficio ha scopo deflativo del contenzioso innanzi la Commissione Tributaria Provinciale.

L'art. 17 bis del D.lgs. 546/92 è stato da ultimo modificato dall' art. 10, comma 1, D.L. 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla L.21 giugno 2017, n. 96 estendendo l'istituto della mediazione tributaria agli atti non superiori a € 50.000.

All' Ufficio Mediazione tributaria, previo specifico incarico da parte dei Comuni, compete anche la mediazione sui ricorsi in materia di tributo sui rifiuti notificati ai Comuni.

Nel corso del 2019 si segnala nello specifico l'adozione di una specifica procedura per l'Ufficio per la Mediazione.

6.3.17 Regolazione della rateizzazione dei crediti con l'utenza

Nel corso del 2020 dovrà essere aggiornata alla luce delle disposizioni ARERA la procedura afferente il processo di rateizzazione dei crediti con l'utenza, già adottata dalla Società (TR CLI AZ01 richieste rateazioni).

<u>Misura</u>	<u>Soggetto responsabile</u>	<u>Tempi di attuazione</u>	<u>Indicatore di attuazione</u>
<u>Aggiornamento procedura afferente processo di rateizzazione dei crediti con l'utenza</u>	Direzione Utenza con il supporto della Funzione Qualità Ambiente e Sicurezza	31/12/2020	Trasmissione al RPCT della procedura

L'applicazione della procedura sarà oggetto di specifici audit.

7 MONITORAGGIO

7.1 Il monitoraggio: definizione, competenza e tempistica

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, in collaborazione e con il supporto dell'organo interno di Audit hanno il compito di verificare che le prescrizioni normative in materia o quelle contenute nel Piano nazionale anticorruzione approvato dall'A.N.AC, o nella norma UNI ISO 37001 e quelle contenute nel presente Piano siano osservate da tutti i soggetti destinatari delle stesse.

A tal fine egli effettuerà un controllo periodico con cadenza semestrale o annuale delle attività svolte dalle singole aree valutate come sensibili ed a più elevato rischio di corruzione, e comunque ogni qualvolta riceva delle segnalazioni circa il possibile verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile predetto potrà inoltre effettuare dei controlli anche a campione relativamente alle dichiarazioni previste dal punto 6.1.1. che precede fornite dai soggetti obbligati.

Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione potrà effettuare periodiche verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell'ambito delle attività sensibili.

Le attività di monitoraggio del RPCT e della Funzione di conformità sono svolte anche attraverso la realizzazione di audit specifici, svolti con la collaborazione del Team di Audit, dove sono raccolte le

evidenze e i documenti necessari alle attività di valutazione e monitoraggio, come comprova dell'attuazione degli audit e dei risultati degli stessi.

Qualora a seguito delle attività di monitoraggio e delle verifiche effettuate emergano delle anomalie il Responsabile della prevenzione e della Corruzione potrà chiedere l'eliminazione delle anomalie. Nelle attività di monitoraggio effettuate, i soggetti responsabili possono valutare anche i c.d. "near misses", ossia gli incidenti senza effetti negativi, in grado di esporre, comunque, la Società a un rischio, anche solo reputazionale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige annualmente una Relazione annuale secondo lo schema predisposto da ANAC che sarà sottoposta agli organi societari e sarà pubblicata nel sito web della Società.

L'attività di monitoraggio sarà adeguatamente pianificata e documentata in un piano di monitoraggio annuale che dovrà indicare:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- le periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

Il monitoraggio da parte del RPCT e della Funzione di conformità è svolto con cadenza annuale e per i procedimenti a rischio alto con cadenza semestrale.

7.2 Flusso informativo da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione

Al fine di agevolare le attività di controllo e di vigilanza del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, è necessario che siano attivati e garantiti flussi informativi verso il predetto Responsabile.

È pertanto necessario che il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione sia costantemente informato di quanto accade nella Società e di ogni aspetto che potrebbe avere rilevanza avuto riguardo alle finalità del Piano.

Per tali ragioni ogni Referente delle aree a rischio deve trasmettere nei tempi e nei modi che saranno richiesti tutte le informazioni richieste e necessarie a rendere operativo il monitoraggio descritto nel punto 9.1 che precede.

Ogni Referente avrà altresì un obbligo di segnalazione di ogni evento corruttivo di cui venga a conoscenza o che ritenga si sia verificato o stia per verificarsi nella propria Area.

Il Referente potrà presentare al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione proposte di modifica al Piano in relazione alle eventuali ulteriori misure che la Società possa, nell'eventualità, adottare al fine di prevenire gli eventi corruttivi che sono descritti nel presente piano o circa l'insorgere di nuovi rischi nelle aree dirette dai vari responsabili.

Ciascun Referente avrà altresì l'obbligo di comunicare al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione eventuali provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità pubblica, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i delitti

contro la pubblica amministrazione a carico di dipendenti, collaboratori, consulenti e/o contraenti a qualsiasi titolo con la Società.

Dovranno altresì essere trasmesse al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione le relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per eventi corruttivi compiuti dai soggetti elencati nell'ultima parte del capoverso che precede, nonché le segnalazioni comunque pervenute alla Società del medesimo contenuto.

La Società dovrà garantire gli autori delle segnalazioni contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione o qualsivoglia conseguenza derivante dalle stesse, assicurando loro la riservatezza circa la loro identità, fatti comunque salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

In particolare le funzioni aziendali che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione (RAR) devono garantire al RPCT un flusso documentale ed informativo concernente:

- a) le risultanze periodiche dell'attività di controllo dalle stesse posta in essere per dare attuazione al Piano, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate;
- b) le anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

I Referenti delle aree a rischio devono riferire al RPCT in merito ai controlli effettuati sull'attività svolta, nei modi e tempi specificamente identificati dallo stesso RPCT per ciascun processo a rischio; devono essere trasmesse eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei Reati di corruzione o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel PTPC;

Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti.

Il RPCT facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di Governance e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

Il RPCT definisce, in accordo con l'Organismo di Vigilanza appositi flussi informativi tra le due funzioni; in particolare lo stesso RPCT e l'OdV si scambiano informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni. L'OdV potrà, infine, utilmente segnalare al RPCT situazioni non direttamente rilevanti ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 231/2001, ma di potenziale attinenza al sistema dei controlli introdotti dal PTPC.

Con decorrenza dall'anno 2016 il RPCT partecipa alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, su specifica convocazione di detto organo.

I flussi informativi e le segnalazioni sono conservate dal Responsabile della Prevenzione e della Corruzione in una apposita banca dati di natura informatica e/o cartacea. L'accesso ai dati potrà avvenire nei limiti e con i modi previsti dalla L. 241/90 e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati e delle informazioni, fermi restando gli obblighi di tutela degli autori delle segnalazioni.

7.3 Riesame

Veritas effettua con frequenza annuale, in sede di approvazione del PTPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della L. 190/2012, un riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione della corruzione, con il coinvolgimento del RPCT e della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, al fine di supportare la redazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio successivo e il miglioramento delle misure di prevenzione.

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione, affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Veritas conserva le informazioni documentate e i verbali di approvazione del PTPCT come evidenza dei risultati del riesame dell'organo direttivo.

In tal senso, il riesame del Sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio, al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il riesame del sistema di gestione anticorruzione viene incluso nel PTPCT e include la rendicontazione del raggiungimento degli obiettivi fissati in precedenza e l'individuazione di nuovi obiettivi con il fine del miglioramento continuo.

Il Comitato di Direzione della Società riesamina su base almeno annuale il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sulla scorta delle relazioni prodotte dal RPCT e dalla Funzione di Conformità.

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sulla base delle suddette relazioni prodotte dal RPCT e dalla Funzione di Conformità nonché delle relative valutazioni espresse dal Comitato di Direzione della Società.

7.4 Gestione delle non conformità

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel PTPCT, è organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e dei *feedback* in ogni sua fase ed è svolto secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo".

Le non conformità, intesa come mancato soddisfacimento di un requisito individuato come presidio del sistema di prevenzione della corruzione implementato da Veritas (ad es. l'omessa applicazione di un controllo o della Politica per la prevenzione della corruzione), viene verificata attraverso i seguenti strumenti:

- attività di monitoraggio realizzata dal RPCT e dalla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione;
- audit interni;

- controlli e indagini di terze parti nei confronti della Società (es. Autorità amministrative indipendenti o Autorità Giudiziaria);
- segnalazioni interne (whistleblowing);
- segnalazioni esterne da terze parti.

Ogni qualvolta viene individuata una non conformità, Veritas effettua una valutazione dell'efficacia delle azioni correttive intraprese. L'azione correttiva rappresenta per la Società uno strumento fondamentale per l'applicazione della prevenzione del rischio di corruzione attraverso l'eliminazione delle cause e degli effetti di eventi che possono avere impatti negativi sul funzionamento e l'operatività delle attività realizzate dalla Società.

8 DISPOSIZIONI FINALI

8.1 Approvazione, entrata in vigore del Piano di prevenzione della corruzione

Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società ed entra in vigore il giorno stesso della sua approvazione.

Il Consiglio di Amministrazione prima della approvazione del PTPC potrà prevedere almeno una seduta illustrativa e di approfondimento e confronto con il RPCT e occorrendo con i Referenti sui contenuti del Piano ed i sistemi di gestione del rischio applicati.

Si rileva, in particolare, che nelle ipotesi di mancata adozione delle misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione e del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza entro i termini di legge, l'ANAC esercita il potere sanzionatorio previsto dall'art. 19 comma 5 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 e secondo le modalità stabilite nel Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, di cui alla deliberazione dell'ANAC del 9/9/2014. Nei suddetti casi di inadempimento, è prevista una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a Euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000.

8.2 Pubblicazione del Piano – Adeguamento - Consultazione

Il presente Piano è pubblicato secondo quanto previsto dalla normativa vigente sul sito istituzionale della Società nella sezione dedicata e comunicato ai dipendenti e ai collaboratori attraverso la rete intranet aziendale nonché mediante segnalazione via e-mail affinché ne sia presa conoscenza e ne siano osservate le disposizioni.

Dell'avvenuta pubblicazione sarà data informazione a tutti i dipendenti mediante idonea comunicazione anche per coloro che non usano strumenti elettronici nello svolgimento della loro attività lavorativa, il piano sarà consegnato a mani e resterà comunque affisso permanentemente nelle bacheche utilizzate per le informazioni ai dipendenti.

Al Piano potranno essere presentate sia da soggetti interni che esterni osservazioni e proposte di modifica.

Il Piano viene posto in consultazione esterna ed interna, mediante pubblicazione sul sito internet aziendale, al fine di acquisire eventuali osservazioni e proposte di modifica che potranno essere valutate ai fini del miglioramento del Piano ed altresì ai fini di realizzare forme di consultazione e partecipazione degli stakeholder al Piano.

Il presente Piano sarà aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società oppure emergano rischi non già considerati in fase di predisposizione iniziale del P.T.P.C. e potrà comunque subire le necessarie modifiche integrazioni ed aggiornamenti in considerazione di successive disposizioni normative in materia.

Gli aggiornamenti sono proposti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anche in considerazione di segnalazioni pervenute dall'O.d.V..

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nella specifica sezione dedicata nonché mediante segnalazione via e-mail a ciascun dipendente.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – Sintesi schede di risk assesment

ALLEGATO 2 – M MOD 55 Segnalazione Sportello di Legalità

ALLEGATO 3 – Modulo segnalazione whistleblower

ALLEGATO 4 – Modulo segnalazione conflitto di interessi

Area di rischio	Processo	Attività del processo	Funzioni / Direzioni aziendali responsabili	ID Evento rischio	Evento rischioso	Controlli a presidio esistenti	Valutazione complessiva dell'attività del processo	Giudizio Sintetico	Dati evidenze e motivazioni della misurazione applicata	Misure ulteriori da attuare
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€) ed inferiori alle soglie comunitarie	Definizione della strategia di affidamento	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_09	Improprio ricorso a meccanismi di affidamento (ad es. in via d'urgenza) in mancanza dei requisiti previsti dall'art. 63 del Codice, al fine di favorire un determinato fornitore	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto il RUP potrebbe richiedere, tramite relazione scritta, una deroga a procedura comparativa (ad es. bando di gara, manifestazione di interesse o selezione dall'albo dei fornitori) per affidamenti di importo superiore a 40.000 euro. Tale relazione deve illustrare le motivazioni che hanno portato il RUP a ricorrere a tale deroga. Successivamente, il buyer di riferimento, il responsabile del buyer ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento provvedono a valutare ed approvare tale richiesta.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€) ed inferiori alle soglie comunitarie	Definizione della strategia di affidamento	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_10	Artificioso frazionamento dell'acquisto finalizzato ad eludere le regole di procedura (es. affidamenti tutti sotto l'importo di 40.000 euro) ed affidare in maniere ripetuta al medesimo fornitore l'esecuzione di prestazioni equipollenti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto il frazionamento artificioso dell'acquisto appare come un rischio intrinseco del processo di affidamento di beni o servizi, nonostante tale processo sia regolato dalle procedure interne e dalla normativa di riferimento.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contratto	Varianti in corso d'opera (art. 106, co. 1, lett. c) D.Lgs. 50/2016)	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Appalti e Approvvigionamenti - Direttore Lavori - RUP 	AC_25	Uso improprio di varianti in corso d'opera al fine di consentire all'impresa aggiudicatrice un prezzo maggiore rispetto a quello stabilito in sede di aggiudicazione.	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo - Regolamento per l'istituzione e la gestione di un elenco operatori economici per la fornitura di beni, l'esecuzione di lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura 	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio, in quanto, sebbene tale processo preveda il coinvolgimento di differenti figure aziendali quali, il Direttore Lavori e il RUP, tali figure, sotto il profilo organizzativo, fanno parte del medesimo ufficio. Inoltre, nell'ipotesi di varianti in corso d'opera, diversamente da quanto avviene per le modifiche contrattuali, il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamenti si limita a ratificare i contenuti della variante approvata dal RUP, senza effettuare alcuna verifica di merito. Resta fermo che, laddove l'importo del contratto sia rilevante, la richiesta di modifica viene sottoposta all'approvazione del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Autorizzazioni e Concessioni	Gestione degli allacciamenti idrici	Richieste di allacciamento di utenze domestiche/industriali	Direzione Utenza	UT_01	<p>Abuso di discrezionalità nella gestione delle richieste di allacciamento di utenze al fine di favorire determinati utenti (ad es. mancata verifica della correttezza della documentazione pervenuta, impropria accettazione delle richieste in mancanza della necessaria documentazione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle richieste di attivazione e cessazione contrattuale del Servizio Idrico Integrato" - Procedura "Gestione delle domande allaccio alla rete idrica Veritas" - Procedura "Gestione delle pratiche Servizi per l'Utenza" 	Medio	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto tale processo prevede una discrezionalità da parte dell'operatore dello sportello nel valutare la completezza della documentazione presentata dall'utente per l'allacciamento al sistema idrico, tuttavia, tale operatore - nel gestire le richieste di allacciamento - deve rispettare sia la normativa interna che la procedura applicativa guidata dal gestionale. Le procedure, infatti, delineano la documentazione da raccogliere ai fine dell'attivazione del servizio sia per le utenze domestiche che per quelle industriali. La decisione dell'operatore viene, inoltre, trattata nel sistema gestionale insieme alla documentazione pervenuta dall'utente (allegati alla pratica di attivazione). Il Direttore della Direzione Utenze effettua, con il supporto del proprio staff, delle verifiche a campione sul lavoro svolto dall'operatore ai fini del D.Lgs. 231/2001 (ad es. Il Direttore e/o componenti del suo staff selezionano dal protocollo determinate pratiche e richiedono al responsabile di settore di dettagliare tutti i passaggi effettuati necessari per l'attivazione del servizio). I risultati della verifica effettuata e della relativa documentazione vengono caricati nella cartella "231" condivisa con le altre Direzioni. La formalizzazione della suddetta prassi operativa è attualmente in corso.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	<p>Predisposizione di una lettera da inviare alle utenze domestiche/industriali prima dell'erogazione del servizio volta ad accettare formalmente la richiesta di allacciamento pervenuta da parte dell'utenza</p>
Autorizzazioni e Concessioni	Gestione dell'attivazione del contratto (piccoli e grandi utenti) per l'igiene ambientale	Richieste di attivazione contrattuale	Direzione Utenza	UT_02	<p>Abuso di discrezionalità nella verifica inerente la completezza delle informazioni acquisite (ad es. tipologia delle superfici, superfici tassabili, presenza di esenzioni temporanee) al fine di applicare un tariffario diverso rispetto all'attività industriale effettivamente svolta</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare 	Medio	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto tale processo prevede una discrezionalità da parte dell'operatore dello sportello nel valutare la complessità della pratica sulla base della documentazione presentata, nonché nella valutazione delle superfici sulla base della destinazione e della produzione d'uso, volta ad escludere alcune superfici o ad applicare delle riduzioni. La tariffa o il tributo per il settore dell'igiene ambientale viene calcolata/o tenendo conto di due variabili: (1) la superficie e (2) la destinazione d'uso. Attualmente la normativa individua 30 classi tariffarie che suddividono la capacità di produzione a seconda della tipologia di destinazione d'uso (Codice Ateco). A seconda della complessità della richiesta, la pratica potrebbe essere gestita sia dall'operatore dello sportello che da staff appositamente dedicato. La gestione delle piccole utenze non domestiche (pratiche con complessità bassa) viene affidata alla struttura Customer (sportelli, telefono, web). L'operatore provvede a valutare la richiesta anche con il supporto del coordinatore d'area territoriale ed a determinare la tariffa/il tributo da applicare. La documentazione raccolta ed il codice Ateco associato all'utenza vengono registrati a sistema. La gestione delle grandi utenze (pratica con complessità elevata), invece, viene affidata ad uno staff appositamente dedicato che provvede a valutare la documentazione ed a individuare la tariffa/il tributo da applicare anche sulla base di eventuali sopralluoghi. Tale staff ha, quindi, discrezionalità nel decidere se effettuare o meno un sopralluogo. Viene, successivamente, predisposta e firmata dal Direttore della Direzione Utenza una lettera da inviare all'utente atta a dettagliare i risultati della valutazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	<ul style="list-style-type: none"> - Dal 1° gennaio 2020 verranno caricati sul sistema gestionale anche i codici Ateco al fine di verificare la congruità tra il codice Ateco assegnato e la classe tariffaria applicata; - Predisposizione di una lettera da inviare alle piccole utenze prima dell'erogazione del servizio volta ad accettare formalmente la richiesta pervenuta da parte della piccola utenza e condividere la classe tariffaria da applicare; - Attivazione di forme di verifica ex-post tramite l'utilizzo dell'IA

Controllo, verifiche, ispezioni e sanzioni (prevista dal PNA 2019)	Controllo sulle apparecchiature di misurazione	Controllo sulle apparecchiature di misurazione del consumo di acqua potabile (ad es. sostituzione o modifica del contatore da parte degli utenti)	Direzione Utenza	UT_04	Omessa/impropria o alterata verifica del contatore (ad es. omissione di comunicare la manomissione del contatore), al fine di favorire un particolare utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento per la fornitura di acqua potabile	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto tale processo non risulta formalizzato nella normativa interna. Tuttavia, l'operatore nell'esecuzione delle proprie mansioni è tenuto a segnalare, tramite gestionale, la presenza di eventuali manomissioni. Successivamente, il personale in backoffice provvede a scaricare le informazioni a sistema e, qualora venissero riscontrate delle anomalie, ad avviare le procedure di denuncia. Tale processo prevende, inoltre, un meccanismo di rotazione del personale che consente ad un operatore di rilevare eventuali anomalie non riscontrate da un diverso operatore durante precedenti verifiche.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione delle attività di recupero del credito	Gestione del credito da bollettazione e reportistica degli insoluti	- Customer (sportello) - Ufficio Recupero Crediti	UT_07	Anomalie nella reportistica di dettaglio degli insoluti finalizzata ad escludere dal riepilogo delle posizioni morose determinati utenti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto, nonostante le partite aperte non possano essere mortificate sull'applicativo SAP manualmente, è possibile effettuare uno storno delle bollette. Tale attività, tuttavia, richiede l'esecuzione di diverse valutazioni che devono essere registrate all'interno del sistema gestionale specificando, in maniera puntuale, la motivazione dello storno. L'operatore dello sportello ha discrezionalità se effettuare o meno lo storno della bolletta.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	Formazione del personale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione delle attività di recupero del credito	Attivazione della procedura di recupero crediti	Ufficio Recupero Crediti	UT_10	Omessa attivazione della procedura di recupero del credito, al fine di favorire un determinato utente facendo decorrere i termini di decadenza e di prescrizione	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto tale processo viene gestito tramite il download manuale delle liste relative alle posizioni insolute. Il personale dell'Ufficio Recupero Crediti possiede discrezionalità nel decidere se attivare o meno la procedura di recupero del credito. La lista delle posizioni insolute viene, in ogni caso, verificata anche dal responsabile della Direzione Utenza.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	Acquisizione, tramite bando, di una piattaforma applicativa per la gestione delle procedure di recupero del credito

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione del patrimonio	Stima del valore dell'immobile o dell'attrezzature da vendere	- Direzione Commerciale, Energia e Smaltimento di gruppo - Ufficio Patrimonio Aziendale	PA_01	Impropria stima dell'immobile da cedere finalizzata a vendere un immobile a prezzi più bassi rispetto al valore di mercato al fine di far realizzare un indebito vantaggio economico all'acquirente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura di vendita	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto l'impropria stima dell'immobile da cedere appare come un rischio intrinseco del processo, nonostante tale processo sia regolato dalle disposizioni della normativa interna di riferimento. La stima dell'immobile da cedere viene determinata tramite perizia e sottoposta per approvazione al Direttore della Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti e alla Direzione Generale.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione del patrimonio	Attività di vendita delle attrezzature dismesse tramite manifestazione di interesse	- Direzione Commerciale, Energia e Smaltimento di gruppo - Ufficio Patrimonio Aziendale	PA_02	Formulazione impropria delle caratteristiche del bene in vendita nella pubblicazione della manifestazione di interesse e/o impropria gestione della fase di trattativa tra venditore e acquirente al fine di favorire l'acquirente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura di vendita	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto l'impropria formulazione delle caratteristiche del bene/attrezzatura da vendere appare come un rischio intrinseco del processo, nonostante tale processo sia regolato dalle disposizioni della normativa interna di riferimento. Il processo di vendita del bene/attrezzatura deve coinvolte diverse figure aziendali (responsabile della Direzione/Funzione titolare del bene, Direttore della Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti ed il Direttore Generale). La Direzione/Funzione titolare del bene inutilizzato o dell'attrezzatura dismessa propone la vendita del bene/attrezzatura e identifica le caratteristiche del suddetto. La vendita viene autorizzata dalla Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti e dalla Direzione Generale. Il bene viene venduto tramite manifestazione di interesse (procedura ad evidenza pubblica), mettendo a base d'asta il valore a cespite.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (Mercato Ittico) (prevista dal PNA 2019)	Verifiche del rispetto delle prescrizioni amministrative e commerciali	Controllo sullo svolgimento delle operazioni commerciali (ad es. prenotazione / contrattazione del prodotto) esclusivamente nell'orario stabilito	Direttore del Mercato	MI_04	Improprio / mancato controllo sullo svolgimento delle operazioni commerciali esclusivamente nell'orario stabilito, al fine di favorire un particolare venditore (ad es. consentendo al venditore di iniziare le trattative prima dell'orario prestabilito)	- Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Mercato all'ingrosso di prodotti ittici di Venezia - Manuale di Autocontrollo Mercato Ittico all'ingrosso di Venezia	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto più soggetti (quali gli addetti al mercato, se non proprio l'Ispettore, come pure gli stessi Operatori alle vendite che, a loro volta verificano la correttezza delle azioni del Gestore su tale delicato argomento) vigilano contestualmente sui comportamenti attuati sia dagli acquirenti che dagli Operatori alle vendite. Tutte le situazioni accertate di mancato rispetto dell'orario di inizio delle contrattazioni producono altrettante segnalazioni al Direttore del Mercato e che le trasforma in altrettanti procedimenti di avvio di diffida nei confronti dei soggetti, di volta in volta, individuati consentendo contestualmente a quest'ultimi di produrre loro memorie difensive. Al termine del processo interno di valutazione, sia nel caso non vengano prodotte controdeduzioni, ma a maggior ragione quando queste risultano manifestamente infondate, il Direttore del Mercato provvede a trasformare gli avvii di procedimento in altrettante diffide nei confronti degli interessati. In caso di accoglimento delle osservazioni presentate a riscontro, si procede con l'archiviazione del procedimento. Ciascuna diffida viene trasmessa ai vigili per l'emissione della dovuta sanzione.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (Mercato Ittico) (prevista dal PNA 2019)	Controllo sul rispetto del Regolamento del mercato e delle disposizioni emanate dal Direttore del Mercato	Predisposizione di diffide scritte o sospensione del venditore da ogni attività di mercato fino a 3 giorni (in caso di infrazioni lievi), nonché comunicazione alla Commissione di Mercato per infrazioni gravi	Direttore del Mercato	MI_05	Abuso di discrezionalità nella valutazione del rispetto delle norme e delle disposizioni stabilite (ad es. mancata / impropria verifica), al fine di favorire un particolare venditore	- Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Mercato all'ingrosso di prodotti ittici di Venezia - Manuale di Autocontrollo Mercato Ittico all'ingrosso di Venezia	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali. Il mancato rispetto delle norme e delle disposizioni previste del Regolamento del Mercato, infatti, viene segnalato non solo dall'Ispettore del Mercato e dal suo personale ma anche dagli stessi operatori del mercato. Le operazioni di mercato condotte in violazione delle disposizioni del Regolamento sono segnalate tramite atto formale. Ogni segnalazione viene trasmessa al Direttore del mercato che provvede ad avviare il relativo procedimento nei confronti dell'operatore e/o dell'acquirente. Successivamente, viene sentito l'operatore e/o l'acquirente al fine di acquisire informazioni circa la segnalazione. Per tutte le segnalazioni accertate, il Direttore del mercato provvede ad inviare le relative diffide. Ciascuna diffida viene trasmessa ai vigili per l'emissione della dovuta sanzione.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione dei rifiuti	Gestione della raccolta e trasporto per lo smaltimento dei rifiuti	Accettazione del conferimento dei rifiuti degli utenti ai centri di raccolta	Addetto centro di raccolta	RT_06	Impropria accettazione del conferimento dei rifiuti da parte degli utenti ai centri di raccolta in casi non previsti dalla norma, al fine di favorire l'utente interessato a smaltire occultamente un determinato rifiuto	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione dei Centri di Raccolta" - Procedura "Gestione delle non conformità relative al non corretto conferimento da parte dell'utente presso i Centri di Raccolta"	Medio	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere medio in quanto l'accettazione del conferimento dei rifiuti ai centri di raccolta prevede una discrezionalità da parte dell'addetto al centro di raccolta. L'addetto al centro di raccolta inserisce nel sistema gestionale il rifiuto conferito ma non viene effettuato un controllo sul rifiuto né la registrazione del conferitore. Il personale del centro di raccolta viene adeguatamente formato in materia di anticorruzione.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Procedimento disciplinare che è portato al licenziamento di tre dipendenti ed il trasferimento di due dipendenti (3/5 anni orsono)	Registrazione dell'utente prima dell'accettazione del conferimento dei rifiuti
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Processo di acquisti extra budget	Approvazione della richiesta di acquisto extra budget	Direzione Generale	DG_01	Approvazione della richiesta di acquisto intra-budget o extra-budget al fine di formalizzare una esigenza non corrispondente alla realtà aziendale	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Direzioni e, quindi, varie figure aziendali (ad es. responsabile della Direzione richiedente e Direttore Generale) e presidiato da un sistema informativo. Il Direttore Generale provvede a valutare, ed eventualmente, approvare la richiesta intra-budget o extra-budget ricevuta. L'approvazione della suddetta richiesta viene adeguatamente tracciata a sistema.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione dei rapporti istituzionali con Soci, Enti Pubblici, Autorità e Partner	Gestione della comunicazione istituzionale	Comunicazione verso organi istituzionali-politici e/o Soci	Direzione Generale	DG_02	Impropria gestione delle attività di comunicazione istituzionale, al fine di favorire determinati soggetti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Trasparenza	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il Direttore Generale rendiconta il proprio operato a cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione, al Comitato di Coordinamento e Controllo ed al Comitato di Presidenza. In sede di incontro con enti pubblici locali, il Direttore Generale si rapporta, generalmente, con una pluralità di soggetti. Le richieste o i provvedimenti che attengono al rapporto con enti pubblici sono adeguatamente formalizzate e tracciate.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione dei rapporti istituzionali con Soci, Enti Pubblici, Autorità e Partner	Gestione dei rapporti con Enti Pubblici	Comunicazioni finalizzate alla stipula di convenzioni	Direzione Generale	DG_03	Impropria gestione dei rapporti con Enti Pubblici, al fine di ottenere condizioni più vantaggiose per gli stessi nella stipula delle convenzioni	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Trasparenza 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la sottoscrizione di Convenzioni con i Comuni (qualora non soggette ad appalto) vede il coinvolgimento di diverse Direzioni quali: la Direzione Generale, la Direzione interessata, la Direzione Affari Legali e Societari e la Direzione Finanza e Controllo Sistemi Informativi e Utenza di Gruppo.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Mediazione tributaria	Gestione delle attività di mediazione tributaria	Esame dell'istanza	Responsabile della mediazione tributaria	DG_04	Impropria valutazione dell'ammissibilità delle richieste di mediazione nonché della presenza degli estremi per poter concludere la controversia tramite mediazione, evitando il giudizio	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione attività di mediazione tributaria" - Trasparenza 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la gestione delle attività di mediazione tributaria vede coinvolte diverse Direzioni/Uffici aziendali (ad es. Direzione Generale, Ufficio mediazione tributaria e Ufficio Clienti). Il responsabile della mediazione tributaria provvede a valutare l'ammissibilità delle richieste di mediazione (procedimento obbligatorio per legge al fine di ridurre il contenzioso fino a 50,000 euro) con il supporto dell'Ufficio Clienti. A seguito della valutazione, il responsabile della mediazione tributaria provvede ad inviare, per approvazione, l'istruttoria al Direttore Generale. Il Direttore Generale ha facoltà di richiedere al responsabile della mediazione tributaria la rivalutazione dell'esito della richiesta pervenuta (non modificabile direttamente dal Direttore Generale). I respingimenti delle richieste pervenute vengono firmati dal responsabile della mediazione tributaria e sono visionabili dal Direttore Generale, nonché trasmesse alla Direzione Affari Legali e Societari. Inoltre, le istanze di mediazione in entrata vengono protocollate tramite archiflow.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Mediazione tributaria	Gestione delle attività di mediazione tributaria	Trattazione dell'istanza	Responsabile della mediazione tributaria	DG_05	Impropria adesione al procedimento di mediazione al fine di favorire determinati soggetti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione attività di mediazione tributaria" - Trasparenza 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la gestione delle attività di mediazione tributaria vede coinvolte diverse Direzioni/Uffici aziendali (ad es. Direzione Generale, Ufficio mediazione tributaria e Ufficio Clienti). Il responsabile della mediazione tributaria provvede a valutare l'ammissibilità delle richieste di mediazione (procedimento obbligatorio per legge al fine di ridurre il contenzioso fino a 50,000 euro) con il supporto dell'Ufficio Clienti. A seguito della valutazione, il responsabile della mediazione tributaria provvede ad inviare, per approvazione, l'istruttoria al Direttore Generale. Il Direttore Generale ha facoltà di richiedere al responsabile della mediazione tributaria la rivalutazione dell'esito della richiesta pervenuta (non modificabile direttamente dal Direttore Generale). I respingimenti delle richieste pervenute vengono firmati dal responsabile della mediazione tributaria e sono visionabili dal Direttore Generale, nonché trasmesse alla Direzione Affari Legali e Societari. Inoltre, le istanze di mediazione in entrata vengono protocollate tramite archiflow.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contenzioso	Affidamento di incarichi a legali esterni	Funzione Giudiziale e Contenzioso	AL_01	Abuso di discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi ai professionisti esterni (legali)	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento in materia di conferimento di Incarichi - Procedura "Gestione del contenzioso" - Attività condivisa tra diverse Funzioni/Direzioni 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo viene condiviso tra il Direttore Generale, il Direttore Affari Legali e Societari, il Responsabile della Funzione interessata ed il Direttore dell'Area interessata dal procedimento. Vi è, inoltre, una segregazione dei ruoli tra la Direzione che svolge l'istruttoria e la Direzione che assume l'affidamento di incarico a professionisti esterni. Il suddetto affidamento, altresì, rientra tra gli incarichi esclusi dall'art. 17 del D.Lgs. 50/2016. Vigè l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare. 	---

Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contenzioso	Stipula di contratto/accordo con i professionisti selezionati per l'affidamento dell'incarico	Funzione Giudiziale e Contenzioso	AL_02	Impropria determinazione del compenso per la prestazione, al fine favorire il professionista selezionato	- Modello 231 - Codice Disciplinare - Regolamento in materia di conferimento di Incarichi	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il compenso per la prestazione viene determinato in funzione dei corrispettivi previsti e/o applicabili alla prestazione da rendere, nonché sulla base del D.M. 55/2014 e valutando, altresì, l'applicazione di uno sconto rispetto al tariffario, oltre alla professionalità e alle competenze specifiche. Vi è, inoltre, una segregazione dei ruoli tra la Direzione che svolge l'istruttoria e la Direzione che assume l'affidamento di incarico a professionisti esterni.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare.	---
Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contenzioso	Definizione della strategia processuale	Funzione Giudiziale e Contenzioso	AL_03	Abuso di discrezionalità nella scelta della non costituzione in giudizio ovvero nella scelta di impugnare o meno una sentenza, al fine di favorire la controparte	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Attività condivisa tra diverse Funzioni/Direzioni	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo viene condiviso tra il Direttore Generale, il Direttore Affari Legali e Societari, il Responsabile della Funzione interessata ed il Direttore dell'Area interessata dal procedimento. La scelta della non costituzione in giudizio è, inoltre, effettuata di concerto con il legale esterno che agisce secondo quanto previsto dal Codice Deontologico Professionale. Negli ultimi anni sono stati estremamente rari i casi in cui la Società non ha avuto interesse alla costituzione.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare.	Adozione procedura interna per la gestione del contenzioso
Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contenzioso	Definizione della strategia processuale	Funzione Giudiziale e Contenzioso	AL_04	Abuso di discrezionalità nella formulazione di accordi transattivi, al fine di favorire la controparte o un terzo	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Attività condivisa tra diverse Funzioni/Direzioni	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo viene condiviso tra il Direttore Generale, il Direttore Affari Legali e Societari, il Responsabile della Funzione interessata ed il Direttore dell'Area interessata dal contenzioso. La formulazione di accordi transattivi, inoltre, è effettuata di concerto con il legale esterno che agisce secondo quanto previsto dal Codice Deontologico Professionale.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare.	Adozione procedura interna per la gestione del contenzioso

Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione della contrattualistica, delle convenzioni e delle attività stragiudiziali	Gestione dei pareri legali	Funzione Convenzioni, Contratti e Stragiudiziale	AL_05	Affidamento di un parere legale ad un professionista esterno senza averne una reale esigenza, al fine di favorire un professionista esterno (ad es. consulente)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento in materia di conferimento di Incarichi - Attività condivisa tra diverse Funzioni/Direzioni	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo viene condiviso tra il Direttore Generale, il Direttore Affari Legali e Societari, il Responsabile della Funzione interessata ed il Direttore dell'Area interessata dal procedimento. Vi è, inoltre, una segregazione dei ruoli tra la Direzione che svolge l'istruttoria e la Direzione che assume l'affidamento di incarico a professionisti esterni.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare.	---
Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contenzioso	Adempimenti amministrativi legati all'affidamento dell'incarico	- Funzione Giudiziale e Contenzioso - Funzione Convenzioni, Contratti e Stragiudiziale	AL_06	Improprio ovvero omesso controllo sulle fatture emesse dai professionisti selezionati, al fine di procurare a quest'ultimi un vantaggio economico o di altra utilità in esecuzione di un accordo illecito	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura RDA - Attività condivisa tra diverse Funzioni/Direzioni	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo viene condiviso tra il Direttore Generale, il Direttore Affari Legali e Societari e il Responsabile della Funzione interessata che provvedono a firmare la RDA. Il controllo sulle fatture emesse dai professionisti esterni selezionati e sui relativi pagamenti è informatizzato secondo quanto previsto dalla normativa interna. Prima dell'emissione del pagamento, inoltre, i dati della fattura vengono verificati con il preventivo emesso e il servizio prestato.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare.	---
Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contenzioso	Conservazione ed archiviazione degli atti inerenti i contenziosi	Funzione Giudiziale e Contenzioso	AL_07	Impropria discovery sugli atti/documenti procedurali alla controparte, al fine di favorirla nella risoluzione del contenzioso	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto lo scambio documentale interviene tra i legali esterni nelle cause giudiziali.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare.	---

Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione della contrattualistica, delle convenzioni e delle attività stragiudiziali	Assistenza nella redazione dei contratti di locazione, di compravendita e di stipula della convenzioni	Funzione Convenzioni, Contratti e Stragiudiziale	AL_08	Prestazione di attività di assistenza nella redazione dei contenuti di contratti e/o convenzioni volutamente finalizzata a corrispondere a determinati soggetti terzi/esterni un illegittimo vantaggio patrimoniale o non patrimoniale	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Sistema di procure e deleghe - Attività condivisa tra diverse Funzioni/Direzioni 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'attività gestoria e la negoziazione dei contenuti dei contratti viene svolta dalle Direzioni interessate dal contratto, anche sulla base di specifiche procure. La Direzione Affari Legali e Societari presta attività di assistenza nella redazione dei contratti unicamente quanto il contratto da stipulare non segue le procedure ad evidenza pubblica oppure contratti standardizzati (ad es. contratti per la fornitura del servizio idrico con gli utenti).	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare. 	Adozione di un formato contrattuale standard per l'affidamento di incarichi a consulenti esterni
Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione degli adempimenti societari	Gestione dei libri sociali di Veritas	Funzione Adempimenti societari	AL_09	Alterazione fraudolenta dei contenuti dei libri sociali al fine di apportare un illegittimo vantaggio a determinati soggetti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Controlli semestrali/trimestrali dei libri Sociali 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il verbale di ciascuna seduta del C.d.A. viene approvato nella seduta successiva del medesimo organo sociale e pubblicato sul sito aziendale dedicato. Per quanto concerne il verbale dell'assemblea dei Soci viene pubblicato sul sito aziendale dedicato. I verbali sono conservati anche in modalità elettronica (PDF). I libri sociali vengono periodicamente visionati e controllati dal collegio sindacale e dalla Società di Revisione.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare. 	Verifica, con cadenza semestrale, dei libri sociali
Affari Legali e Contenzioso (prevista dal PNA 2019)	Gestione degli adempimenti societari	Gestione dei libri sociali delle controllate	Funzione Adempimenti societari	AL_10	Alterazione fraudolenta dei contenuti dei libri sociali di una società controllata al fine di apportare un illegittimo vantaggio a determinati soggetti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Controlli semestrali/trimestrali dei libri Sociali 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la Società conserva i libri sociali di un'unica Società controllata attualmente partecipata interamente da Veritas S.p.A. (i.e. Vier S.r.l.). I verbali sono conservati anche in modalità elettronica (PDF). La Società di Revisione, inoltre, svolge periodici controlli sui suddetti libri sociali.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare. 	Verifica, con cadenza semestrale, dei libri sociali

Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Pianificazione dei fabbisogni di personale	Analisi e valutazione organizzativa	- Dirigente Responsabile; - Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo	PE_01	Impropria pianificazione del fabbisogno di personale al fine di favorire il reclutamento di soggetti segnalati	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività di informazione, formazione e addestramento" - Regolamento del personale Gruppo Veritas	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolti diversi uffici aziendali (Direzione richiedente e la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo). La pianificazione del fabbisogno di personale viene svolta in sede di definizione del budget tra la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo e la Direzione richiedente, dove vengono analizzate le richieste pervenute sulla base di determinati criteri. La Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo approva la richiesta della Direzione richiedente considerando sia elementi oggettivi che organizzativi. Tale Direzione, inoltre, prima del reclutare personale dall'esterno verifica la presenza di personale interno idoneo a ricoprire la figura professionale richiesta.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del reclutamento interno	Verifica presenza delle competenze richieste tra il personale già in organico	- Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo - Direttore/Resp. diretto	PE_02	Impropria gestione della valutazione circa la presenza di competenze richieste già in organico, finalizzata a creare un fabbisogno di personale non sussistente ovvero a favorire progressioni di carriera a soggetti sprovvisti delle competenze richieste	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività di informazione, formazione e addestramento" - Regolamento del personale Gruppo Veritas	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la valutazione circa la presenza delle competenze richieste tra il proprio personale interno viene svolta seguendo metodologie specifiche. Tali metodologie, delineate all'interno del Regolamento del Personale, dipendono dalla tipologia della posizione professionale ricercata ed, in ogni caso, vedono coinvolte diverse figure aziendali appartenenti a differenti Direzioni.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del reclutamento esterno	Gestione dell'avviso di selezione e delle domande di ammissione	Funzione Selezione del Personale	PE_03	Gestione impropria dell'avviso di selezione e/o delle domande di ammissione, attraverso la previsione di requisiti personalizzati, al fine di favorire/ostacolare la selezione di determinati candidati	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività di informazione, formazione e addestramento" - Regolamento in materia di conferimento di incarichi - Regolamento del personale Gruppo Veritas	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'avviso di selezione pubblicato sul sito internet aziendale deve prevedere, secondo la normativa interna, diversi elementi. Inoltre, le competenze richieste e descritte nel bando di selezione sono predisposte dalla singola direzione richiedente e valutate dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, tuttavia, la valutazione dei candidati viene volta dalla Commissione di Selezione. Il processo di valutazione è descritto all'interno del verbale di selezione. Tutti i documenti relativi alla selezione possono essere richiesti tramite la procedura di accesso agli atti.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del reclutamento esterno	Nomina della commissione di selezione	- Direttore Generale; - Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo	PE_04	Irregolarità nel processo di nomina della commissione selezionatrice (nomina di componenti "esperti" conniventi)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento del personale Gruppo Veritas	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la Commissione di selezione viene nominata dal Direttore Generale sulla base delle proposte pervenute dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo. La Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo propone i potenziali componenti della Commissione in base alla tipologia di selezione (potrebbero essere richiesti professionisti esterni). Il Regolamento del Personale formalmente adottato dalla Società prevede le modalità di selezione della Commissione e richiede componenti aventi comprovata esperienza e professionalità. Per l'identificazione di componenti esterni, qualora necessari, la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo richiede almeno tre offerte. La decisione circa l'individuazione dei componenti esterni viene adeguatamente motivata e verbalizzata. Il suddetto verbale viene sottoscritto dal responsabile della selezione e dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo. Successivamente, il verbale viene trasmesso alla Direzione Appalti e Approvvigionamento che provvede a stipulare e a pubblicare i contratti con i professionisti esterni.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del reclutamento esterno	Gestione delle prove di selezione	- Direttore Generale; - Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo	PE_05	Svolgimento delle attività di selezione secondo modalità non adeguate (colloquio non imparziale, "Scheda di valutazione selezione" appositamente falsata, ecc.), al fine di favorire un particolare candidato	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività di informazione, formazione e addestramento" - Regolamento in materia di conferimento di incarichi - Regolamento del personale Gruppo Veritas	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolti diversi componenti della Commissione di Selezione e/o professionisti esterni. Le prove di selezione possono essere di diverso tipo a seconda della posizione professionale richiesta quali, a titolo esemplificativo, prove scritte (altamente oggettive soprattutto se tecniche) oppure test psico-attitudinali o di profilo (gestiti da professionisti esterni). I test psico-attitudinali o di profilo non vengono, quindi, valutati dalla Commissione di selezione ma da professionisti esterni che provvedono a predisporre un report (dando evidenza delle loro motivazioni). Tale report viene allegato al verbale di Commissione insieme ai risultati dei test. Per quanto concerne gli assessment (colloqui di gruppo), la Commissione di selezione provvede ad effettuare i suddetti assessment ed a predisporre una scheda di valutazione (ogni componente possiede una propria scheda di valutazione). L'esito del colloquio finale viene verbalizzato. Tutti i documenti relativi alla selezione possono essere richiesti tramite la procedura di accesso agli atti.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del reclutamento esterno	Formazione e gestione delle graduatorie interne con qualifica di operaio assunto a tempo determinato	- Funzione Selezione del Personale - Responsabile della Direzione competente	PE_06	Impropria formazione e gestione delle graduatorie interne al fine favorire l'assunzione a tempo determinato di determinati soggetti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento del personale Gruppo Veritas - Accordo sindacale in materia di gestione delle graduatorie	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto nella formazione e gestione delle graduatorie sono coinvolte sia la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo che i responsabili delle Funzioni/Direzioni per cui l'operaio presta servizio. Le graduatorie vengono predisposte tenendo conto sia dei giorni lavorati dall'operaio (dato oggettivo) che della presenza di una valutazione negativa da parte del responsabile. I selezionati potranno essere esclusi dalla graduatoria per una valutazione negativa della prestazione offerta. Tale valutazione viene verbalizzata all'interno di una scheda di valutazione standard. Se escluso dalla graduatoria, il selezionato viene convocato ed informato della sua esclusione dalla suddetta graduatoria. Le graduatorie vengono utilizzate anche per la ricerca di profili analoghi a quelli per cui la graduatoria era stata predisposta. La Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo gestisce le graduatorie interne e attinge dalle stesse per individuare candidati in possesso delle dovute competenze per ricoprire posizioni analoghe. Le decisioni della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo sono tracciate. Vi è, inoltre, un accordo sindacale per la gestione delle graduatorie che vengono, in ogni caso, trasmesse ai sindacati. Le suddette graduatorie vengono pubblicate anche sul sito internet aziendale.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del reclutamento esterno	Gestione delle somministrazione di manodopera	Funzione Selezione del Personale	PE_07	Impropria gestione della manodopera in somministrazione al fine di favorire determinate società interinali	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento del personale Gruppo Veritas	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le richieste di offerta vengono inviate a numerose società di somministrazione di manodopera (da 3 a 7 richieste) ed il responsabile della selezione provvede a selezionare la società sulla base dell'offerta più economica (prassi operativa non formalizzata in alcuna procedura). Il responsabile della selezione, inoltre, provvede a predisporre e sottoscrivere un verbale dando evidenza delle proprie motivazioni. Tale verbale viene sottoscritto anche dal Direttore della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo. Le società di somministrazione di manodopera vengono utilizzate solo in casi limitati, per sostituire il personale avente diritto alla conservazione del posto.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del reclutamento esterno	Gestione delle Convenzioni per acquisizione risorse in stage o tirocini formativi	Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo	PE_08	Impropria gestione delle convenzioni stipulate con Università e/o altri Istituti finalizzata a ritardare o ostacolare l'esecuzione delle convenzioni favorendone talune in esecuzione di un accordo corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività di informazione, formazione e addestramento" - Regolamento del personale Gruppo Veritas 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto, ad oggi, la Società ha stipulato convenzioni in ogni occasione in cui un istituto scolastico e/o una università ha presentato una regolare richiesta. Specifici avvisi sono pubblicati sul sito internet aziendale.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Assegnazione incarichi a soggetti esterni	Gestione delle procedure comparative tra candidati	<ul style="list-style-type: none"> - Area Formazione e Organizzazione - Area Gestione e Sviluppo - Responsabili delle Direzioni richiedenti 	PE_09	Ricorso a collaborazioni esterne non supportate da reale esigenza	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento in materia di conferimento di incarichi 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni aziendali. La Direzione richiedente compila la modulistica interna per l'affidamento dell'incarico a professionisti esterni che viene, successivamente, analizzata dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo. La suddetta Direzione provvede a verificare l'assenza nell'ambito della struttura organizzativa delle figure idonee allo svolgimento dell'incarico tenendo in considerazione la tipologia di incarico da affidare e la disponibilità dei responsabili di altre Funzioni/Direzioni a fornire risorse. L'esito della verifica viene trasmessa insieme alla richiesta di incarico al Direttore Generale che provvede ad approvare l'affidamento.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del personale	Programmazione della turnistica del personale	Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo; <ul style="list-style-type: none"> - Resp. diretto 	PE_10	Abuso di discrezionalità nella gestione della turnistica del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Accordi sindacali specifici 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'orario di lavoro è regolato sia dai contratti collettivi che dagli accordi di secondo livello con i sindacati. La Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo interviene solo nella gestione delle richieste di part time e di smart-working pervenute dai dipendenti tramite mail. Tali richieste vengono valutate sulla base di criteri stabiliti tramite gli accordi sindacali. A seguito della valutazione, viene inviata all'interessato una lettera di concessione sempre tramite mail.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del personale	Gestione della concessione di ferie e permessi	- Funzione Gestione Risorse Umane - Resp. diretto	PE_11	Impropria gestione delle attività connesse alla concessione di ferie e permessi ai dipendenti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Disposizione di Servizio	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni aziendali. Per la programmazione annuale delle ferie, entro febbraio, il personale inoltra le proprie richieste di ferie per l'intero anno. Le richieste vengono valutate ed approvate dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo che predispone il Piano Ferie. Per quanto concerne, invece, la gestione quotidiana delle richieste di singole giornate di ferie, queste vengono inviate dai dipendenti - tramite un apposito software - al proprio responsabile per opportuna approvazione. Tutte le richieste e le relative approvazioni sono tracciate tramite il software gestionale utilizzato.</p> <p>Nel valutare le richieste di ferie e di permessi del personale operativo, il responsabile di settore deve verificare la presenza di un determinato numero minimo di lavoratori al fine di accordare tali ferie e/o permessi. Nella prassi, si possono verificare richieste di concessione di ferie relative all'anno successivo. Tale pratica, pur essendo permessa, necessita di adeguata motivazione e apposita approvazione da parte del Responsabile di settore, come individuato da apposita disposizione di servizio circolarizzata al personale.</p> <p>Nelle ipotesi, non permesse, di richieste di ferie ex post (ad es. il dipendente non avvisa il proprio responsabile e richiede, il giorno successivo, la possibilità di mettere il giorno di ferie), la Società eroga sanzioni disciplinari.</p>	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del Personale	Gestione delle trasferte e dei relativi rimborsi	- Funzione Amministrazione del personale; - Funzione Contabilità e Bilancio - Quadro resp. Di Funzione - Resp. diretto	PE_12	Gestione impropria delle attività di rimborso delle trasferte al fine di realizzare un rimborso illecito altrimenti non dovuto	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento trasferte e rimborsi spese	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo è altamente proceduralizzato e vede coinvolte diverse figure aziendali. Il dipendente che richiede un rimborso spesa deve compilare l'apposita modulistica che viene, successivamente, valutata e sottoscritta dal responsabile di divisione/direzione. Le richieste di rimborso spese sono limitate in quanto non vengono effettuate numerose trasferte dal personale della Società.</p>	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del Personale	Gestione delle retribuzioni e dei pagamenti	Funzione Amministrazione del personale e Politiche retributive	PE_13	Gestione impropria delle corrisposizioni delle retribuzioni al fine di realizzare un pagamento illecito non dovuto	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento in materia di conferimento di incarichi - Regolamento del personale Gruppo Veritas 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto ogni elemento retributivo erogato è adeguatamente tracciato. L'erogazione dei superminimi e le progressioni di carriera sono autorizzate dal Direttore della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo, ad eccezione delle ipotesi in cui i destinatari di tali procedure siano Dirigenti. Qualora l'erogazione dei superminimi e l'avanzamento nel percorso di carriera coinvolga il personale della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo tale erogazione viene autorizzata tramite doppia firma (Direttore della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo e Direttore Generale).	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del Personale	Sviluppo professionale e percorsi di carriera tramite verifiche intermedie e finali	<ul style="list-style-type: none"> - Funzione Formazione, organizzazione e sviluppo - Responsabile diretto 	PE_14	Verifiche con valutazioni improprie finalizzate a favorire taluni dipendenti nelle progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività di informazione, formazione e addestramento" - Regolamento del personale Gruppo Veritas 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni aziendali. In particolare, i percorsi di carriera hanno delle durate pre-determinate riportate all'interno del Regolamento del Personale nonché all'interno dell'atto di indirizzo. Sulla base delle esigenze organizzative e su segnalazione del dirigente competente, la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo promuove e avvia i dipendenti ai percorsi di carriera. A seconda dell'inquadramento, vengono svolte delle verifiche e dei colloqui intermedi da parte del diretto responsabile del dipendente che provvede a compilare la relativa scheda di valutazione. I percorsi di carriera vengono autorizzati tramite doppia firma (Direttore della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo e Direttore Generale). Per le promozioni a quadro o per l'aumento di stipendio a quadro, tale pratica viene sottoposta all'attenzione del Direttore Generale (sigla il documento) e, successivamente, firmata dal Direttore della Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo. Per i Dirigenti, i percorsi di carriera vengono firmati dal Direttore Generale a seguito dell'approvazione dal parte del C.d.A.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Formazione dei dipendenti	Organizzazione della Formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Funzione Formazione, Organizzazione e Sviluppo - Direzioni richiedenti 	PE_15	Individuazione impropria delle priorità formative al fine di agevolare determinati fornitori esterni	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività di informazione, formazione e addestramento" 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la pianificazione dei fabbisogni formativi coinvolge diverse Funzioni/Direzioni aziendali a seconda della tipologia di formazione (sicurezza, tecnica e soft skill). Ciascuna Direzione predispone una "scheda di fabbisogno" indicante le esigenze formative del proprio personale. Tali schede vengono trasmesse alla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo che provvede a valutarle. La pianificazione del fabbisogno viene approvata in sede di definizione del budget.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione delle segnalazioni disciplinari	Istruttoria ed eventuali irrogazioni di sanzioni conseguenti alla segnalazione	Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo	PE_16	Impropria gestione delle attività conseguenti alla segnalazione disciplinari volta a favorire/coprire comportamenti illeciti di determinati dipendenti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle segnalazioni disciplinari"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo è altamente proceduralizzato (Procedura "Gestione delle segnalazioni disciplinari", Codice Disciplinare, ecc.). La gestione della procedura disciplinare viene affidata alla Commissione Disciplinare composta da 3 membri e, in caso di particolari situazioni, da 4 membri. Nella maggior parte dei casi, partecipa alle discussioni davanti alla Commissione Disciplinare anche il rappresentante sindacale (qualora richiesto dal dipendente). La Commissione Disciplinare possiede discrezionalità nella scelta di irrogare o meno una sanzione disciplinare nei confronti di un dipendente in quanto vengono presi in considerazione anche diversi fattori (ad es. valutazioni negative, altre segnalazioni pervenute, ecc.).	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Acquisizione e gestione del personale (prevista dal PNA 2019)	Gestione del precontenzioso giuslavoristico	Gestione delle procedure disciplinari ex art. 7 L. 300/70	Resp. nominato dall'azienda	PE_17	Impropria gestione delle attività di conciliazione in sede protetta coinvolgenti i dipendenti finalizzata a favorire determinati soggetti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni aziendali. Per la gestione del precontenzioso giuslavoristico, risultano coinvolte la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo e la Direzione interessata. La Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo valuta per ogni caso specifico la possibilità di transigere attraverso un accordo economico, evitando così il contenzioso. Per quanto concerne, invece, i contenziosi diano al Tribunale risultano coinvolte la Direzione Affari Legali e Societari di Gruppo, la Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo e la Direzione interessata.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Programmazione processi di acquisto	Analisi, definizione e assegnazione budget acquisti ai Dirigenti/Responsabili di settore	- Consiglio di Amministrazione - Responsabile Diretto	AC_01	Definizione del fabbisogno non corrispondente a criteri di efficienza ed economicità e sulla base dei requisiti dell'imprenditore uscente o delle caratteristiche del prodotto fornito dall'imprenditore uscente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse Direzioni aziendali (Direzione richiedente, Direzione Generale, CdA). La pianificazione degli acquisti viene svolta in sede di definizione del budget, dove vengono analizzate le richieste pervenute sulla base di determinati criteri. La Direzione Appalti e Approvvigionamento, successivamente, valuta le richieste di acquisto avanzate dalle singole Funzioni/Direzioni al fine di verificare che le suddette richieste rientrino nel budget assegnato.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Avvio processo di acquisto	Valutazione della richiesta di acquisto intra budget	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti - Responsabile Diretto	AC_02	Valutazione fraudolenta della richiesta di acquisto, al fine di formalizzare una esigenza aziendale non corrispondente alla realtà aziendale	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la valutazione delle richieste di acquisto prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: il buyer di riferimento, il responsabile del buyer ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. Il responsabile dell'Ufficio richiedente provvede a comunicare alla Direzione Appalti e Approvvigionamenti, tramite relazione scritta (contenente adeguata motivazione), la necessità di acquistare un determinato prodotto o servizio. La Direzione Appalti e Approvvigionamenti a valutare la richiesta pervenuta sulla base di dati storici, a richiedere dei chiarimenti ed, eventualmente, ad offrire dei suggerimenti. Deve essere, inoltre, riscontrata una corrispondenza tra la richiesta pervenuta e quanto previsto a budget.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Avvio processo di acquisto	Valutazione della richiesta di acquisto extra budget	- Direttore Generale - Direzione Appalti e Approvvigionamenti - Responsabile Diretto	AC_03	Valutazione fraudolenta della richiesta di acquisto extra-budget al fine di formalizzare una esigenza aziendale non corrispondente alla realtà aziendale	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la valutazione delle richieste di acquisto prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: il buyer di riferimento, il responsabile del buyer ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. Il responsabile dell'Ufficio richiedente provvede a comunicare alla Direzione Appalti e Approvvigionamenti, tramite relazione scritta (contenente adeguata motivazione), la necessità di acquistare un determinato prodotto o servizio. La Direzione Appalti e Approvvigionamenti a valutare la richiesta pervenuta sulla base di dati storici, a richiedere dei chiarimenti ed, eventualmente, ad offrire dei suggerimenti. La richiesta di acquisto extra-budget deve, inoltre, sottoposte ad approvazione del Direttore Generale.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Avvio processo di acquisto	Individuazione della procedura di aggiudicazione	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_04	Impropria individuazione della procedura di aggiudicazione al fine di eludere la normativa in materia e favorire determinati potenziali contraenti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo - Regolamento per l'istituzione e la gestione di un elenco operatori economici per la fornitura di beni, l'esecuzione di lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo è altamente regolato sia dalle norme di legge che dalla normativa interna. Tale processo, inoltre, prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali il responsabile della Direzione richiedente ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamenti. A seguito dell'individuazione della procedura di aggiudicazione, la Direzione Appalti e Approvvigionamento provvede alla pubblicazione della suddetta.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi inferiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€)	Definizione della strategia di affidamento	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_05	Impropria gestione della fase di richiesta di offerta al fine di individuare specifiche tecniche non corrispondenti alle reali esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto, nonostante la normativa di riferimento non preveda l'obbligo di ricorrere ad indagini di mercato, le richieste di offerta formulate dalla Direzione Appalti e Approvvigionamento per l'acquisto di beni o servizi vengono rivolte, per prassi aziendale, ad almeno tre fornitori.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi inferiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€)	Definizione della strategia di affidamento	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_06	Determina a contrarre incompleta/assenza di determina a contrarre	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il responsabile della Funzione Approvvigionamenti di Beni e Servizi provvede a verificare ed a convalidare la correttezza della determina a contrarre. Tale determina viene, successivamente, firmata dal Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" (pubblicazione prevista dalla normativa di riferimento).	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi inferiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€)	Predisposizione del contratto per l'affidamento diretto	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_07	Improprio/mancato controllo sulla documentazione presentata dall'impresa, selezionata con affidamento diretto, e/o impropria predisposizione del contratto al fine di favorire un determinato fornitore	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: il buyer di riferimento, il responsabile del buyer ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. Per affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro, la Società non è tenuta a rispettare particolari formalità e, nella maggior parte dei casi, il contratto corrisponde all'Ordine di Acquisto (accettazione del preventivo). Tale Ordine, generato dal sistema gestionale SAP, prevede le condizioni contrattuali pattuite per la fornitura di un bene e/o servizio.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€) ed inferiori alle soglie comunitarie	Definizione della strategia di affidamento	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_08	Alterazione del contenuto della scheda autorizzativa dell'acquisto da compiere al fine di favorire determinati soggetti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: il buyer di riferimento, il responsabile del buyer ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. Il buyer di riferimento provvede a predisporre un'apposita scheda autorizzativa (autorizzazione a contrarre) allegando tutta la documentazione necessaria per una corretta valutazione della richiesta di acquisto. Il responsabile del buyer valuta la suddetta scheda e la sottopone, per approvazione, al Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€) ed inferiori alle soglie comunitarie	Definizione della strategia di affidamento	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_11	Mancata indicazione nella RDA dei livelli minimi di qualità della prestazione attesa e formulazione di criteri di aggiudicazione non chiari ovvero tali che possano avvantaggiare il fornitore uscente	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: la Direzione richiedente, il buyer di riferimento, il responsabile della Funzione Approvvigionamenti di beni o servizi ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. A seguito dell'assegnazione della richiesta di acquisto al buyer da parte del responsabile della Funzione, il buyer provvede a verificare la presenza nella suddetta richiesta di acquisto degli elementi necessari alla formulazione della richiesta di offerta (ad es. specifiche tecniche, descrizione di beni, ecc.). Successivamente, il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento sottoscrive l'autorizzazione a contrarre (predisposta dal buyer e validata dal responsabile della Funzione Approvvigionamenti di beni o servizi). Inoltre, il personale della Direzione Appalti e Approvvigionamento nel corso degli anni ha maturato una notevole esperienza e sensibilità nel valutare tale richieste di acquisto. Tale esperienza è corroborata dall'essenza di qualsivoglia evento corruttivo.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€) ed inferiori alle soglie comunitarie	Ricevimento offerta e valutazione commerciale ed eventuale valutazione tecnica	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_12	Comunicazione a terzi delle offerte pervenute delle stesse al fine di favorire determinati soggetti e/o altri fornitori	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le offerte pervenute vengono gestite tramite piattaforma telematica. La suddetta piattaforma non consente alla Direzione Appalti e Approvvigionamento di visionare il dettaglio tecnico ed economico delle offerte pervenute fino alla scadenza del bando. Prima della scadenza del bando gli unici dati visionabili sono: il nome del fornitore che ha preso visione della documentazione di gara e il nome del fornitore che ha effettivamente partecipato alla gara.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	Formazione del personale

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€) ed inferiori alle soglie comunitarie	Ricevimento offerta e valutazione commerciale ed eventuale valutazione tecnica	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_13	Impropria valutazione tecnico/commerciale dell'offerta finalizzata a favorire determinati soggetti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la valutazione commerciale delle offerte viene effettuata dalla Commissione di gara (composta da tre membri) mentre la valutazione tecnica viene effettuata dalla Commissione tecnica (composta da tre membri). La Commissione tecnica, nominata dal Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamenti, provvede a verificare la presenza dei requisiti minimi per l'ammissione alla gara e alla valutazione delle competenze del fornitore. I risultati della valutazione vengono riportati in apposito verbale e trasmessi al Presidente della Commissione di gara.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia ex art. 36 D.Lgs. 50/2016 (40.000€) ed inferiori alle soglie comunitarie	Ricevimento offerta e valutazione commerciale ed eventuale valutazione tecnica	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_14	Determina a contrarre incompleta/assenza di determina a contrarre	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il responsabile della Funzione Approvvigionamenti di Beni e Servizi provvede a verificare ed a convalidare la correttezza della determina a contrarre. Tale determina viene, successivamente, firmata dal Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamenti e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" (pubblicazione prevista dalla normativa di riferimento).	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia ex art. 36 d.lgs. 50/2016 (40.000€) ed inferiori alle soglie comunitarie	Emissione ordine, stesura contratto e firma	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_15	Impropria gestione dell'ordine e/o del contenuto dello stesso al fine di alterare i dati economici/tecnici oggetto di pattuizioni	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: il buyer di riferimento, il responsabile del buyer ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamenti. A seguito dell'autorizzazione del Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamenti, il buyer provvede a redigere il relativo contratto o la lettera di affidamento. Tale contratto o lettera di affidamento viene, successivamente, valutato/a dal responsabile della Funzione Approvvigionamenti di beni o servizi e sottoposto/a per approvazione al Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamenti.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia comunitaria	Definizione della strategia di affidamento	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti - RUP	AC_16	Mancata indicazione nella documentazione di gara dei livelli minimi di qualità della prestazione attesa e formulazione di criteri di aggiudicazione non chiari ovvero tali che possano avvantaggiare il fornitore uscente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: la Direzione richiedente, il buyer di riferimento, il responsabile della Funzione Approvvigionamenti di beni o servizi ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. A seguito dell'assegnazione della richiesta di acquisto al buyer da parte del responsabile della Funzione, il buyer provvede a verificare la presenza nella suddetta richiesta di acquisto degli elementi necessari alla formulazione della richiesta di offerta (ad es. capitolati d'appalto, specifiche tecniche, descrizione di beni, ecc.). Successivamente, il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento sottoscrive l'autorizzazione a contrarre (predisposta dal buyer e validata dal responsabile della Funzione Approvvigionamenti di beni o servizi). Inoltre, il personale della Direzione Appalti e Approvvigionamento nel corso degli anni ha maturato una notevole esperienza e sensibilità nel valutare tale richieste di acquisto. Tale esperienza è corroborata dall'essenza di qualsivoglia evento corruttivo.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia comunitaria	Definizione elenco operatori economici di fiducia (cd. Albo Fornitori) da interpellare per l'individuazione di soggetti idonei all'esecuzione di appalti pubblici	Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_17	Abuso di discrezionalità nella verifica della documentazione per l'iscrizione nell'albo fornitori al fine di favorire un particolare fornitore sprovvisto dei requisiti necessari	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo - Regolamento per l'istituzione e la gestione di un elenco operatori economici per la fornitura di beni, l'esecuzione di lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la Funzione Albo Fornitori (parte della Direzione Appalti e Approvvigionamento), nell'ottica di disporre d'iscrizioni costantemente aggiornate, effettua dei controlli periodici a campione volti anche a verificare la presenza dei requisiti richiesti dalla procedura di riferimento.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia comunitaria	Individuazione e nomina della commissione giudicatrice/tecnica	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_18	Mancato rispetto dei requisiti richiesti dalle procedure interne per la formazione della commissione giudicatrice/tecnica	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	La Commissione tecnica viene nominata dal Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento su indicazione del RUP. In particolare, il RUP provvede ad individuare le competenze richieste ed a trasmettere al Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento il nominativo dei potenziali componenti della Commissione tecnica. Le indicazioni fornite dal RUP non sono ampiamente motivate, tuttavia, rimane in capo al Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento l'approvazione finale dei componenti individuati dal RUP. I CV dei componenti della Commissione tecnica sono pubblicati sul sito aziendale, quindi, gli stessi concorrenti potrebbero potenzialmente segnalare alla Società eventuali anomalie nella scelta dei componenti della Commissione tecnica (ad es. assenza delle competenze necessarie).	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia comunitaria	Predisposizione degli atti di gara	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti - RUP	AC_19	Formulazione fraudolenta del contenuto degli atti di gara finalizzato a favorire determinati fornitori (ad es. eccessiva specificità, non necessaria, nella definizione dei requisiti tecnici della prestazione messa a bando)	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: la Direzione richiedente, il buyer di riferimento, il responsabile della Funzione Approvvigionamenti di beni o servizi ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. A seguito dell'assegnazione della richiesta di acquisto al buyer da parte del responsabile della Funzione, il buyer provvede a verificare la presenza nella suddetta richiesta degli elementi necessari alla formulazione degli atti di gara. Successivamente, il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento decide se recepire o meno negli atti di gara le informazioni fornite dalla Direzione richiedente. La Direzione Appalti e Approvvigionamento tende, inoltre, a generalizzare le specifiche tecniche richieste al fine di evitare potenziali contenziosi e/o ridurre eccessivamente il numero dei fornitori che potrebbero potenzialmente partecipare.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia comunitaria	Affidamento del servizio/fornitura	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_20	Impropria gestione delle procedure di Partenariato per l'innovazione (ad es. attraverso impropria/mancata valutazione dell'esigenza di sviluppare in via innovativa prodotti, servizi o lavori).	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le procedure di partenariato per l'innovazione sono utilizzate dalla Società solamente per occasioni del tutto eccezionali. Negli ultimi 30 anni la procedura di partenariato è stata utilizzata in un'unica occasione, per la costruzione del CDO3.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia comunitaria	Affidamento del servizio/fornitura	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti	AC_21	Impropria gestione delle gare telematiche con manomissioni dei dati di gara al fine di favorire determinati soggetti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le procedure telematiche per l'affidamento degli appalti avvengono tramite sistema informativo in Cloud fornito da un ente terzo. Il personale della Direzione Appalti e Approvvigionamento ha accesso alla piattaforma telematica con i seguenti livelli di accesso: <ul style="list-style-type: none"> - Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamenti: visionare e modificare le procedure telematiche; - Responsabili dei vari Uffici della Direzione Appalti e Approvvigionamenti: visionare e modificare le procedure telematiche di loro interesse (lavori da una parte e beni e servizi dall'altra); - Buyer: visionare tutte le procedure telematiche e modificare solo le procedure a loro assegnate. Gli accessi alla piattaforma telematica sono adeguatamente registrati.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia comunitaria	Gestione dello scrutinio delle offerte	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti - Commissione di Gara	AC_22	Anomalie nelle operazioni di scrutinio e nella valutazione delle offerte al fine di favorire determinati soggetti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la valutazione commerciale delle offerte viene effettuata dalla Commissione di gara (composta da tre membri) mentre la valutazione tecnica viene effettuata dalla Commissione tecnica (composta da tre membri). In particolare, le offerte aggiudicate al massimo ribasso vengono valutate dalla Commissione di gara anche avvalendosi del supporto di esperti (verificano che i requisiti richiesti siano stati adeguatamente comprovati dal concorrente). Quanto le offerte vengono selezionate, invece, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la valutazione tecnica viene effettuata dalla Commissione tecnica. I risultati della valutazione vengono riportati in apposito verbale e trasmessi al Presidente della Commissione di gara.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Affidamenti di servizi e forniture per importi pari o superiori alla soglia comunitaria	Emissione ordine, stesura contratto e firma	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti - RUP	AC_23	Alterazione del contenuto del contratto e/o nella firma dello stesso al fine di favorire determinati soggetti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la predisposizione e sottoscrizione prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: il buyer di riferimento, il responsabile del buyer ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. Il buyer predispone il contratto e lo sottopone per validazione al responsabile della Funzione Approvvigionamenti di beni o servizi. Successivamente, a seconda dell'importo del contratto, lo stesso viene sottoscritto dal Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento o dal Direttore Generale. In alcuni casi, il contratto potrebbe essere sottoscritto anche dal CdA.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contratto	Modifiche in corso di esecuzione del contratto	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti - Direttore Lavori - RUP	AC_24	Uso improprio di modifiche contrattuali in corso di esecuzione del contratto al fine di consentire all'impresa aggiudicatrice un prezzo maggiore rispetto a quello stabilito in sede di aggiudicazione.	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo - Regolamento per l'istituzione e la gestione di un elenco operatori economici per la fornitura di beni, l'esecuzione di lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso, in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di differenti figure aziendali quali, il Direttore Lavori, il RUP ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. Nello specifico, il Direttore lavori propone la modifica del contratto in corso di esecuzione, il RUP approva la modifica ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento opera un controllo, anche di merito, relativamente alla modifica, valutandone gli estremi. Inoltre, laddove l'importo del contratto sia rilevante, la richiesta di modifica viene sottoposta all'approvazione del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione. Di conseguenza il rischio è stato giudicato basso poiché nel processo intervengono figure aziendali appartenenti ad uffici differenti, non legati da un rapporto di natura gerarchica.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contratto	Verifica sulle attività di subappalto	- Direzione Appalti e Approvvigionamenti - RUP - Responsabile Diretto	AC_26	Autorizzazione al subappalto non conforme a norma ovvero alla dichiarazione di gara al fine di favorire l'impresa. Accordi collusivi tra imprese partecipanti a gara volti a utilizzare il subappalto quale meccanismo per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo - Regolamento per l'istituzione e la gestione di un elenco operatori economici per la fornitura di beni, l'esecuzione di lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali quali: il buyer di riferimento, il responsabile della Funzione Approvvigionamenti di beni o servizi ed il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento. Il buyer provvede a verificare che il subappalto sia consentito dal bando nonché la conformità del subappaltatore ai requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento e dalle procedure interne. Il responsabile della Funzione provvede a validare la valutazione effettuata dal buyer ed a sottoporla per approvazione al Direttore Appalti e Approvvigionamento.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Contratti Pubblici (prevista dal PNA 2019)	Gestione del contratto	Verifica della conformità dei prodotti/materiali/servizi forniti	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Appalti e Approvvigionamenti - Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo - RUP - Direttore dei Lavori - Responsabile Diretto 	AC_27	Mancate/improprie verifiche in fase di avanzamento dei lavori ovvero dell'attestazione di avvenuta prestazione, da parte del soggetto incaricato della verifica, al fine di favorire il fornitore attraverso la corresponsione di compensi non dovuti	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Ordinamento per la Gestione degli Appalti di Lavori, Servizi e Forniture - Regolamento per i settori aziendali e società non tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento settori aziendali e società tenute a rispettare le norme sull'evidenza pubblica negli appalti - Regolamento per la Gestione degli Approvvigionamenti di Beni e Servizi di Gruppo - Regolamento per l'istituzione e la gestione di un elenco operatori economici per la fornitura di beni, l'esecuzione di lavori e servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso, in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di differenti figure aziendali, quali: il Direttore Lavori, il RUP, il Direttore della Direzione Appalti e Approvvigionamento e la Direzione Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo. Di conseguenza, il rischio è stato giudicato basso poiché nel processo intervengono figure aziendali appartenenti ad uffici differenti, non legati da un rapporto di natura gerarchica. Inoltre, in alcuni casi il ruolo di Direttore Lavori potrebbe essere svolto da un soggetto esterno alla Società.</p> <p>Per quanto afferisce al processo decisionale, si segnala che l'approvazione dello stato di avanzamento lavori e l'attestazione di avvenuta prestazione da parte del RUP debbono essere formalizzati e motivati all'interno di un documento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Definizione del budget aziendale	Predisposizione del budget aziendale	Funzioni / Direzioni coinvolte nella definizione del budget aziendale	AFC_01	Impropria definizione del budget nella valutazione dei fabbisogni di personale, di formazione, di investimenti e di approvvigionamento al fine di prevedere ulteriori costi per l'azienda, strumentali ad attività corruttive (ad es. favorire un particolare fornitore)	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie" 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Il budget di ciascuna Direzione viene definito sulla base delle richieste avanzate dalla Direzione richiedente, nonché tenendo in considerazione diversi fattori quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il pre-consuntivo, il consuntivo ed il budget dell'anno precedente. Le richieste pervenute da ciascuna Direzione vengono valutate ed, in alcuni casi, vengono richieste eventuali motivazioni a giustificazione del budget richiesto (ad es. il Direttore Generale potrebbe richiedere alla Direzione Servizio Idrico Integrato di costruire una nuova opera che richiede un budget maggiore rispetto all'anno passato). Potenzialmente, la Direzione Finanza e Controllo Sistemi Informativi e Utenza potrebbe definire un budget in misura ridotta rispetto alla richiesta avanzata. Inoltre, nel momento della definizione del budget non vengono individuati i singoli fornitori.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Definizione del budget aziendale	Predisposizione del budget aziendale	Ufficio Controllo di Gestione	AFC_02	<p>Impropria redazione del budget finalizzata a favorire l'assegnazione di importi superiori rispetto alle reali esigenze di determinate Direzioni / Funzioni aziendali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie" 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Il budget di ciascuna Direzione viene definito sulla base delle richieste avanzate dalla Direzione richiedente, nonché tenendo in considerazione diversi fattori quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il pre-consuntivo, il consuntivo ed il budget dell'anno precedente. Le richieste pervenute da ciascuna Direzione vengono valutate ed, in alcuni casi, vengono richieste eventuali motivazioni a giustificazione del budget richiesto (ad es. il Direttore Generale potrebbe richiedere alla Direzione Servizio Idrico Integrato di costruire una nuova opera che richiede un budget maggiore rispetto all'anno passato). Potenzialmente, la Direzione Finanza e Controllo Sistemi Informativi e Utenza potrebbe definire un budget in misura ridotta rispetto alla richiesta avanzata. Inoltre, nel momento della definizione del budget non vengono individuati i singoli fornitori.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione (Ciclo passivo)	Gestione degli acquisti senza il coinvolgimento della Direzione Approvvigionamenti	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo; - Funzioni / Direzioni coinvolte nella definizione del budget aziendale. 	AFC_03	<p>Abuso di discrezionalità degli acquisti eseguiti senza il coinvolgimento della Direzione Approvvigionamenti al fine di giustificare eccezionali esigenze che non corrispondono alla realtà, in esecuzione di un accordo corruttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie" - Società di Revisione 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. La gestione gli acquisti è integrata con le operazioni di magazzino e tutte le operazioni vengono adeguatamente tracciate tramite il sistema gestionale SAP. In tale sistema gestionale interagiscono, con competenze e livelli di accesso diversi, tutti i soggetti aziendali coinvolti nel processo (ad es. richiesta di acquisto, entrata merci, verifica sulla merce, autorizzazione al pagamento, esecuzione del pagamento, ecc.). Nell'eventualità in cui un Dirigente sottoscriva delle autorizzazioni di spesa senza aver ottenuto le dovute approvazioni, l'Ufficio Contabilità non riceve la suddetta spesa che viene, pertanto, trasmessa direttamente all'ufficio Tesoreria per l'esecuzione del pagamento. Prima di emettere il pagamento, l'Ufficio Tesoreria provvede a richiedere la documentazione relativa alla spesa, a verificarne i contenuti ed a inserirla a sistema. Le autorizzazioni di spesa, inoltre, sono verificate in sede di revisione dai Revisori Contabili.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	<p>Audit da parte di un soggetto indipendente inerente la gestione degli acquisti senza il coinvolgimento della Direzione Appalti e Approvvigionamenti incluse le spese effettuate dal Direttore Generale</p>

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione (Ciclo passivo)	Controllo sulle fatture da liquidare	Ufficio Contabilità e Bilancio	AFC_04	Inaccurato controllo delle fatture da pagare o della documentazione a supporto di queste ultime (ordine, documento di trasporto, provvedimento di spesa ecc.), al fine di procurare un vantaggio al fornitore	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Liquidazione e Contabilizzazione Fatture" - Società di Revisione 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Qualora sia necessario effettuare una variazione circa la scadenza di una fattura, tale variazione deve approvata dal Responsabile della Direzione Finanza e Controllo. A seguito di tale autorizzazione, viene effettuata la modifica sulla partita del fornitore da parte dell'Ufficio Fornitori.</p> <p>In ogni caso, i dati contabili riferibili alle fatture da pagare vengono controllate anche dalla Società di Revisione per la revisione contabile e la certificazione del Bilancio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione (Ciclo passivo)	Contabilizzazione delle fatture da liquidare	Ufficio Contabilità e Bilancio	AFC_05	Impropria/mancata verifica sulla correttezza dei dati relativi all'anagrafica del fornitore e/o alla scadenza della fattura da liquidare, al fine di creare riserve extra-contabili da destinare a fenomeni corruttivi	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Liquidazione e Contabilizzazione Fatture" - Società di Revisione 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Inoltre, tutte le operazioni di pagamento sono adeguatamente tracciate nel sistema gestionale SAP. Tale sistemazione gestione richiede all'operatore di inserire nella pratica anche la documentazione (ad es. ordine, documento di trasporto, giustificativi, ecc.) a supporto del pagamento della fattura.</p> <p>In ogni caso, i dati contabili riferibili alle fatture da pagare vengono controllate anche dalla Società di Revisione per la revisione contabile e la certificazione del Bilancio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione (Ciclo passivo)	Contabilizzazione delle fatture da liquidare	Direzione Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo	AFC_06	Gestione fraudolenta della contabilizzazione delle fatture al fine di creare riserve extra-contabili da utilizzare in occasione di fenomeni corruttivi	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Liquidazione e Contabilizzazione Fatture"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Inoltre, tutte le operazioni di pagamento sono adeguatamente tracciate nel sistema gestionale SAP. Tale sistemazione gestione richiede all'operatore di inserire nella pratica anche la documentazione (ad es. ordine, documento di trasporto, giustificativi, ecc.) a supporto del pagamento della fattura. In ogni caso, i dati contabili riferibili alle fatture da pagare vengono controllate anche dalla Società di Revisione per la revisione contabile e la certificazione del Bilancio.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione (Ciclo passivo)	Gestione delle attività di reverse factoring	Direzione Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo	AFC_07	Impropria gestione delle convenzioni di reverse factoring al fine di concedere liquidità a determinati soggetti appartenenti alla filiera che siano sprovvisti dei requisiti necessari per l'accesso a tale istituto	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Dal 2012 la Società ha deciso di stipulare contratti di "Reverse Factoring" con più banche o loro società specializzate. Il contratto stipulato è a tre parti e permette alla Società di controllare il flusso finanziario in uscita con una dilazione del pagamento, previo pagamento dei relativi oneri finanziari. Tutte le attività sono puntualmente regolate dal contratto stipulato.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione (Ciclo attivo)	Contabilizzazione dei ricavi	Ufficio Tesoreria	AFC_08	Abuso di discrezionalità nella contabilizzazione dei ricavi al fine di creare riserve extra-contabili da destinare a fenomeni corruttivi	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Inoltre, tutte le operazioni di pagamento sono adeguatamente tracciate nel sistema gestionale SAP. Tale sistema gestione richiede all'operatore di inserire nella pratica anche la documentazione (ad es. ordine, documento di trasporto, giustificativi, ecc.) a supporto del pagamento della fattura. In ogni caso, i dati contabili riferibili alle fatture da pagare vengono controllate anche dalla Società di Revisione per la revisione contabile e la certificazione del Bilancio.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione (Ciclo attivo)	Gestione del Factoring	Ufficio Contabilità e Bilancio	AFC_09	Abuso di discrezionalità nell'individuazione del valore economico dell'operazione di factoring e/o impropria individuazione dei crediti da cedere al factor, in esecuzione di un accordo corruttivo con lo stesso	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Per accettare o meno una richiesta di cessione dei crediti, il responsabile della Funzione deve sottoporre tale richiesta al Direttore della Direzione Finanza e Controllo. Il Direttore, effettuare delle valutazioni, autorizza o meno la cessione. Per prassi aziendale, la richiesta di cessazione dei crediti viene rifiutata in periodi di tensione finanziaria.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione della tesoreria (Ciclo passivo)	Gestione dei pagamenti dei fornitori	- Direzione Generale - Ufficio Tesoreria	AFC_10	Abuso di discrezionalità delle operazioni di pagamento di fatture al fine di favorire un particolare fornitore (ad es. autorizzazione di una proposta relativa a un pagamento indebito)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie" - Procedura "Liquidazione e Contabilizzazione Fatture"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. L'Ufficio Tesoreria potrebbe ricevere da un determinato fornitore una richiesta di pagamento anticipato. Tale richiesta viene valutata dalla responsabile dell'Ufficio Tesoreria e trasmessa all'Ufficio Contabilità Fornitori e Cespiti. L'Ufficio Contabilità Fornitori e Cespiti prima di modificare la data di pagamento effettua le dovute verifiche e richiede l'autorizzazione al Direttore della Direzione Finanza e Controllo. Inoltre, tutte le operazioni di pagamento sono adeguatamente tracciate nel sistema gestionale SAP. Tale sistema gestione richiede all'operatore di inserire nella pratica anche la documentazione (ad es. ordine, documento di trasporto, giustificativi, ecc.) a supporto del pagamento della fattura.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione della tesoreria (Ciclo passivo)	Gestione dei pagamenti superiori ai 10.000 euro dei fornitori	- Ufficio Tesoreria; - Ufficio Contabilità, Fornitori e Cespiti	AFC_11	Abuso di discrezionalità delle attività di controllo previste dal D.Lgs. 40/2008 finalizzato ad evitare l'esecuzione dell'interrogazione della banca dati di Equitalia e corrispondere pagamenti a soggetti inadempienti nei confronti dell'erario in esecuzione di un accordo corruttivo	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Il processo risulta adeguatamente regolato dalla normativa interna di riferimento che prevede un controllo (previsto dal decreto del 18.01.2008 n.40 "modalità di attuazione dell'art. 48 bis D.P.R. 29.9.73 n. 602") sui pagamenti per importi superiori a diecimila euro prima dell'emissione del pagamento. Tale verifica viene effettuata e trasmessa ad Equitalia Servizi S.p.A. Successivamente, Equitalia Servizi S.p.A. provvede ad effettuare un controllo sulla presenza o meno di inadempimenti di tipo fiscale a carico del beneficiario ed a comunicare la presenza di tali inadempimenti alla Società entro i cinque giorni feriali successivi. Pertanto, la Società provvede a verificare sul sito dell'Agenzia delle Entrate (acquisti in rete P.A.) la presenza della condizione di adempienza ed, successivamente, a procedere con il pagamento (Equitalia Servizi S.p.A. rilascia immediatamente un'attestazione di autorizzazione al pagamento).	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione della tesoreria (Ciclo passivo)	Gestione dei pagamenti manuali	- Ufficio Tesoreria; - Ufficio Contabilità, Fornitori e Cespiti.	AFC_12	Abuso di discrezionalità nell'esecuzione dei pagamenti manuali al fine di alterare fraudolentemente l'importo da corrispondere al fornitore in esecuzione di un accordo corruttivo (ad es. tramite rendicontazione di importi superiori rispetto al valore della prestazione resa)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto i pagamenti manuali, per prassi aziendale, non vengono frequentemente effettuati. Nei casi eccezionali in cui si ricorre all'utilizzo di assegni bancari finalizzati a costituire garanzie di pagamento, tali assegni vengono ritirati ed annullati quando la garanzia non è più necessaria. In ogni caso, l'utilizzo fraudolento di strumenti di pagamento manuali sarebbe rintracciato tempestivamente al momento della riconciliazione bancaria.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione e Bilancio	Predisposizione del bilancio	Ufficio Contabilità e Bilancio	AFC_13	Alterazione dei dati contabili contenuti nel bilancio al fine di occultare informazioni sintomatiche di attività corruttive	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie" - Procedura "Liquidazione e Contabilizzazione Fatture"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. I dati riferibili all'acquisto e alle vendite, che costituiscono base per la redazione del Bilancio, sono adeguatamente tracciate e controllate nel sistema gestionale SAP. In ogni caso, i dati contabili riferibili alle fatture da pagare vengono controllate anche dalla Società di Revisione per la revisione contabile e la certificazione del Bilancio.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Amministrazione e Bilancio	Gestione dei cespiti	- Direzione Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo; - Ufficio Contabilità e Bilancio	AFC_14	Introduzione fraudolenta all'interno dell'elenco relativo ai cespiti da acquistare di investimenti finalizzati a favorire determinati soggetti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tutto il processo è adeguatamente tracciato in SAP, anche in virtù del fatto che in tale processo non è prevista un' autorizzazione alla spesa. Fanno eccezione gli acquisti di cespiti immobiliari in quanto, in tali casi, è necessario un atto notarile.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione del credito	Gestione del credito delle fatture emesse non da bollettazione	Ufficio Contabilità Clienti e recupero crediti commerciali	AFC_15	Utilizzo fraudolento delle attività di recupero del credito finalizzato a favorire determinati soggetti, ritardando o eludendo i meccanismi di recupero del credito	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse Funzioni/Direzioni e, quindi, varie figure aziendali. Per i crediti non derivanti da bollettazione, le condizioni di pagamento sono inserite all'interno dei contratti di vendita del bene/servizio archiviati nel gestionale SAP. Nelle ipotesi di richieste di dilazione o rateizzazione di pagamenti non contrattualizzati, il processo richiede l'autorizzazione del responsabile dell'Ufficio Contabilità Clienti e Recupero Crediti Commerciali, nonché del Direttore della Direzione Finanza e Controllo.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione del credito	Gestione delle compensazioni	Ufficio Contabilità Clienti e recupero crediti commerciali	AFC_16	Gestione fraudolenta delle compensazioni al fine di corrispondere somme non dovute a determinati soggetti in esecuzione di un accordo corruttivo	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse Funzioni aziendali (Tesoreria, Contabilità Fornitori e Cespiti e Contabilità Clienti e Recupero Crediti Commerciali). La Tesoreria provvede ad determinare le compensazioni ed a controllare con l'Ufficio Contabilità Clienti e Recupero Crediti Commerciali la presenza di poste a credito. Tutto il processo viene tracciato tramite il gestionale SAP. Non è possibile effettuare una compensazione fraudolenta in quanto per effettuare il pagamento è necessaria una registrazione contabile all'interno di SAP relativa alla prestazione ricevuta o al prodotto acquistato. Tale registrazione contabile sul gestionale SAP richiede l'inserimento di documentazione (ad es. giustificativi) relativi al dato contabile.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Contratti assicurativi e di garanzia	Gestione polizze assicurative e fideiussorie	Selezione del fornitore e stipula del contratto assicurativo	- Direzione Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo; - Ufficio Gestione polizze assicurative	AFC_17	Impropria gestione dell'affidamento (diretto o gara pubblica) di un servizio da parte del Responsabile della Direzione AFC, che in tali casi opera come RUP, al fine di selezionare illecitamente un fornitore/broker assicurativo	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la scelta del contraente, anche per le piccole assicurazioni, ricade sull'offerta economicamente più vantaggiosa. Per prassi aziendale, viene condotta un'indagine di mercato e richiesto il preventivo ad almeno tre fornitori. La scelta del fornitore deve essere adeguatamente motivata. Nel 90% dei casi vengono effettuate gare ad evidenza pubblica.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione dei finanziamenti pubblici e privati	Verifica e chiusura delle operazioni legate a finanziamenti	- Direzione Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo	AFC_18	Gestione anomala delle fasi finali del processo di gestione dei finanziamenti (ad es. rendicontazione delle spese sostenute) in relazione alla verifica della completezza della documentazione da trasmettere all'ente, al fine di favorire determinati soggetti (ad es. fornitori)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la Direzione Finanza e Controllo non effettua una valutazione sulla correttezza della documentazione da trasmettere all'ente ma semplicemente una verifica sulla completezza della documentazione richiesta da allegare all'Ordine di Acquisto. Pertanto, la Direzione Finanza e Controllo svolge unicamente il ruolo di "collettore" della documentazione. A seguito della trasmissione della documentazione alla Regione Veneto, la stessa provvederà a verificare la correttezza della documentazione fornita.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Sistemi Informativi	Gestione delle informazioni, dei dati e delle infrastrutture IT	Protezione dei sistemi informativi	Ufficio Sistemi Informativi	AFC_19	Impropria gestione degli accessi ai sistemi informativi al fine di favorire l'estrazione di documenti/informazioni aziendali riservati/sensibili in esecuzione di un accordo corruttivo	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'accesso ai sistemi informativi aziendali sono protetti da più strumenti di controllo, quali la rilevazione automatica delle modifiche alla data base dei dipendenti e la presenza di applicativi integrati AD. Inoltre, è stata predisposta ed è in fase di approvazione la Procedura di "Gestione delle utenze informatiche" volta a formalizzare l'attuale prassi operativa.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	Approvazione e diffusione della Procedura di "Gestione delle utenze informatiche" volta a formalizzare l'attuale prassi operativa

Sistemi Informativi	Gestione delle informazioni, dei dati e delle infrastrutture IT	Protezione dei sistemi informativi	Ufficio Sistemi Informativi	AFC_20	Manomissione dei sistemi informativi da parte del personale addetto, al fine di eliminare tracce informatiche sintomatiche di attività illecite	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto i sistemi informativi aziendali sono protetti da più strumenti di controllo, di seguito riportati: - Easylog (tracciatura admin.); - Varonis; - Eventviewer; - Backup di vario livello (fino a 12 mesi precedenti); - Procedure di Disaster Recovery.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Sistemi Informativi	Gestione delle informazioni, dei dati e delle infrastrutture IT	Protezione dei sistemi informativi	Ufficio Sistemi Informativi	AFC_21	Fraudolenta interruzione momentanea dei meccanismi di controllo IT (log di tracciatura delle attività) finalizzata ad evitare che determinati accessi non consentiti vengano conosciuti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto i sistemi informativi aziendali sono protetti da più strumenti di controllo, di seguito riportati: - Easylog (tracciatura admin.); - Varonis; - Eventviewer; - Backup di vario livello (fino a 12 mesi precedenti); - Procedure di Disaster Recovery.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Rilevazione dei consumi	Rilevazione dei consumi di acqua potabile tramite apparecchiatura di misurazione (contatore)	Direzione Utenza	UT_03	Alterazione della lettura del contatore, al fine di favorire un particolare utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Acqua Potabile	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la lettura del contatore viene effettuata dall'operatore e comprovata tramite supporto fotografico. Nel rilevare i dati di consumo, infatti, l'operatore deve scattare una fotografia del contatore documentando sia la matricola del contatore che la lettura. La fotografia non sostituisce però l'entrata manuale, su apposito strumento informatico, dei dati di consumo da parte dell'operatore. Il sistema informatico contiene uno storico dei dati di consumo che impedisce l'inserimento, da parte dell'operatore, di dati anomali (segnalazione da parte del sistema). In caso venissero riscontrate delle anomalie, possono essere effettuati anche dei sopralluoghi. Vi è, inoltre, una rotazione del personale (l'operatore rileva i dati di consumo in zone diverse).	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Emissione delle fatture (bollettazione)	Predisposizione delle fatture	- Direzione Utenza; - Ufficio Letture	UT_05	Alterazione del dato di consumo al fine di emettere fatture di importo inferiore a vantaggio di un determinato utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto i dati di consumo registrati dall'operatore nel sistema informatico ed i dati provenienti dall'autolettura del contatore sono automaticamente inseriti nell'applicativo e, quindi, nel data base che predispone ed emette la fattura all'utenza. All'interno di tale gestionale sono riportate anche le tabelle tariffarie non modificabili. Il sistema provvede a segnalare la presenza di anomalie (ad es. sovrapproduzione). Attualmente la Società ha adottato una procedura per la segnalazione tempestiva all'utente del sovraconsumo. Il dato di consumo potrebbe essere, tuttavia, alterato prima di arrivare a fatturazione. La Struttura dedicata al rilascio dei dati di consumo per fini di fatturazione svolge attività di controllo sui dati di consumo qualora venissero riscontrate delle anomalie. Tale Struttura, in caso di anomalie, modifica il dato consumo fornendo adeguata motivazione.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Emissione delle fatture (bollettazione)	Predisposizione delle fatture	- Direzione Utenza; - Ufficio Letture	UT_06	Omesso/improprio inserimento di voci di spesa, al fine di alterare quanto effettivamente dovuto da un determinato utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le voci di spesa (ad es. costi relativi all'esecuzioni di sopralluoghi, alla consegna di documentazione per la procedura di morosità o alla riapertura del conto a seguito della cessazione dello stesso) che possono essere inserite a fattura per le partite variabili sono tracciate e confrontate dal sistema che provvede a scaricare l'addebito corretto sulla base delle informazioni inserite a sistema.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione delle attività di recupero del credito	Emissione del sollecito di pagamento	- Direzione Utenza; - Ufficio Recupero Crediti	UT_08	Omesso invio del sollecito di pagamento (tramite telefono/posta), al fine di favorire un determinato utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Modalità di gestione delle risorse finanziarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo avviene in maniera semi-automatizzata. Il responsabile dell'Ufficio Recupero Crediti provvede ad estrarre dall'applicativo le posizioni da sollecitare ed alimentare la procedura di sollecito utilizzando tale lista. Nel momento dell'estrazione delle posizioni da sollecitare il responsabile potrebbe fraudolentemente eliminare il nominativo di un utente moroso, tuttavia, vengono lanciate dalla Società delle procedure di controllo periodiche volte a verificare le posizioni che non hanno originato un sollecito ed, eventualmente, sollecitarle.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	Progetto finalizzato all'inserimento in SAP dei solleciti, evitando così l'estrazione manuale

Rapporti con l'utenza	Accoglimento e gestione dei reclami pervenuti dagli utenti	Valutazione della priorità dei reclami presentati dall'utenza	Direzione Utenza	UT_09	Impropria valutazione della priorità dei reclami pervenuti al fine di favorire un particolare utente	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione dei reclami e delle istanze di conciliazione" - Procedura "Gestione delle anomalie nell'erogazione del Servizio Idrico Integrato e delle emergenze segnalate" 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la Società ha adottato un sistema di distribuzione con workflow per la gestione delle pratiche di reclamo. Il responsabile, tramite tale sistema, provvede a monitorare i tempi di evasione delle suddette pratiche. Per il settore idrico, i tempi di evasione sono dettati dall'ARERA (entro 30 giorni dalla data di presentazione del reclamo). Per il settore dei rifiuti, i tempi di evasione dipendono dalle aree territoriali di riferimento sulla base della data di presentazione del reclamo (ordine cronologico).	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Laboratorio	Gestione delle attività di analisi	Inserimento sul sistema gestionale informatico (attualmente LIMS) delle analisi da effettuare sul campione	Segreteria del Laboratorio	LA_01	Inserimento fraudolento a sistema delle tipologie di analisi da effettuare sul campione ricevuto rispetto a quanto riportato nel preventivo (ad es. inserimento di analisi ulteriori rispetto a quanto stabilito) per un indebito vantaggio, al fine di favorire un particolare cliente	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - UNI ISO 17025 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo è interamente informatizzato. In particolare, il sistema gestionale associa automaticamente, ad ogni parametro inserito nel Rapporto di Prova, un importo che viene, successivamente, utilizzato per generare la fattura da inviare al cliente. Ogni accesso al sistema viene tracciato. Inoltre, prima di effettuare le analisi, viene richiesta l'accettazione (tramite firma) da parte del cliente di un preventivo contenente la lista dei parametri ed i relativi prezzi. Essendo il laboratorio accreditato, viene effettuata annualmente una visita da parte di Accredia che provvede a controllare tutto il processo dal preventivo (sia emissione che revisione dello stesso) al campionamento.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Laboratorio	Gestione delle attività di analisi	Effettuazione dell'analisi del campione	Tecnici di Laboratorio	LA_02	<p>Manomissione fraudolenta delle attrezzature utilizzate per effettuare le analisi del campione (ad es. alterazione del valore indicato dallo strumento) per un indebito vantaggio, al fine di favorire un particolare cliente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle non conformità, riesame della Direzione, Miglioramento" - Procedura "Gestione delle apparecchiature di prova e di misura" - UNI ISO 17025 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le attrezzature utilizzate per effettuare le analisi del campione sono altamente controllate. In particolare, durante ogni corsa analitica vengono inseriti dei campioni di controllo aventi determinati parametri atti a controllare il corretto funzionamento dell'attrezzatura utilizzata. Il tecnico di laboratorio, sotto la supervisione del supervisore del laboratorio, individua immediatamente i parametri di controllo inseriti al fine di verificare la corretta analisi dei suddetti campioni e, quindi, il funzionamento dell'attrezzatura. Qualora l'attrezzatura non superi il test di controllo, la suddetta viene segnalata come "fuori servizio".</p> <p>Inoltre, al momento del ricevimento del campione, viene generato ed assegnato a tale campione un codice identificativo. Tale codice viene attribuito automaticamente al campione dal sistema gestionale LIMS e non viene comunicato al cliente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Laboratorio	Gestione delle attività di analisi	Effettuazione dell'analisi del campione	Tecnici di Laboratorio	LA_03	<p>Alterazione degli esiti delle analisi del campione per un indebito vantaggio, al fine di favorire un particolare cliente (ad es. qualora il cliente assista alle prove o fasi di prova relative ai propri campioni o tramite inserimento manuale a sistema di dati non corretti)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Servizi al Cliente" - UNI ISO 17025 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto, nonostante un utente industriale possa presenziare allo svolgimento delle analisi sul proprio campione, tale richiesta da parte dell'utente deve essere preventivamente valutata ed accettata dal Direttore del Laboratorio. Inoltre, al momento dell'analisi del campione, sono presenti le seguenti figure aziendali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecnico di laboratorio; - supervisore del laboratorio; - responsabile chimico del laboratorio. <p>Tale richieste da parte degli utenti industriali sono limitate (3 volte all'anno).</p> <p>Il tecnico di laboratorio posiziona il campione all'interno dell'attrezzatura che provvede automaticamente ad analizzare ed a importare i risultati dell'analisi all'interno del sistema gestionale LIMS.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Laboratorio	Gestione delle attività di analisi	Predisposizione del Rapporto di Prova	Tecnici di Laboratorio	LA_04	Alterazione fraudolenta del Rapporto di Prova per un indebito vantaggio, al fine di favorire un particolare cliente	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Servizi al Cliente" - UNI ISO 17025 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto, al momento del ricevimento del campione, viene generato ed assegnato a tale campione un codice identificativo. Il suddetto codice viene attribuito automaticamente dal sistema gestionale LIMS e non viene comunicato né al cliente né ai tecnici di laboratorio. Il rapporto di prova viene generato automaticamente dal sistema gestionale LIMS. In particolare, il tecnico di laboratorio posiziona il campione all'interno dell'attrezzatura che provvede automaticamente ad analizzare ed a importare i risultati dell'analisi all'interno di LIMS. In alcuni casi i risultati delle analisi possono essere inseriti nel gestionale LIMS manualmente. Tale sistema provvede, inoltre, a tracciare le modifiche effettuate al rapporto di prova ed il tecnico di laboratorio che le ha effettuate. Il tecnico di laboratorio deve fornire, all'interno di LIMS, una motivazione dettagliata sulla modifica effettuata. Nel rapporto di prova rimesso appare sia l'errore che la modifica effettuata. LIMS, inoltre, effettua degli audit per verificare le modifiche apportate dal tecnico. Il rapporto di prova viene, in ogni caso, verificato dai responsabili di laboratorio e validato dal Direttore del laboratorio, che non hanno la possibilità di modificare i dati inseriti all'interno del rapporto di prova.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Incarichi e nomine (progettazione ed ingegneria) (prevista dal PNA 2019)	Progettazione di nuovi lavori	Valutazione dell'attività progettuale da svolgere al fine di procedere o meno all'eventuale affidamento dell'incarico ad un fornitore esterno	Direzione Ingegneria	SSI_01	Abuso di discrezionalità nella valutazione di procedere o meno all'affidamento della progettazione di nuovi lavori all'esterno, al fine di favorire un particolare fornitore	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione e controllo della progettazione per appalti di lavoro del Servizio Idrico Integrato" 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la scelta del fornitore vede la partecipazione diverse Funzioni/Direzioni e, quindi di varie figure aziendali. Inoltre, la scelta del fornitore potrebbe avvenire anche con gara ad evidenza pubblica, in tal caso, l'intero processo viene adeguatamente tracciato e pubblicato sul sito internet aziendale. La scelta del fornitore viene comunque approvata dal Direttore Generale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Progettazione ed ingegneria	Progettazione di nuovi lavori	Determinazione delle aree di intervento e delle specifiche progettuali (ad es. collocazione territoriale di nuovi impianti e/o reti idriche)	- Direzione Servizio Idrico Integrato; - Direzione Ingegneria	SSI_02	Impropria definizione delle aree di intervento e delle specifiche progettuali, qualora la progettazione della nuova opera sia svolta da personale interno, al fine di favorire un particolare soggetto terzo (ad es. costruzione di una rete idrica nella zona dove risiede un soggetto legato ad una figura societaria)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Piano degli interventi approvati dal Consiglio di Bacino - Procedura "Gestione e controllo della progettazione per appalti di lavoro del Servizio Idrico Integrato"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la valutazione e la programmazione degli interventi è di competenza di soggetti terzi (ad es. Consiglio di Bacino), anche in caso di proposte da parte dei Comuni Soci. La Società, quindi, non ha potere decisionale sulla definizione delle aree di intervento. Le specifiche progettuali devono essere approvate dal Consiglio di Bacino.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Incarichi e nomine (progettazione ed ingegneria) (prevista dal PNA 2019)	Progettazione di nuovi lavori	Verifica della congruità tecnica degli elaborati redatti dal fornitore (qualora la progettazione sia affidata ad esso) rispetto alle specifiche tecniche di contratto	- RUP - Capo commessa (qualora interno)	SSI_03	Mancato / improprio controllo sugli elaborati redatti dal fornitore esterno, in fase di progettazione, al fine di favorirlo	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione e controllo della progettazione per appalti di lavoro del Servizio Idrico Integrato"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto sono coinvolte diverse figure (ad es. RUP e Capo Commessa). Prima di validare il progetto, la documentazione viene valutata da diversi soggetti (ad es. dal Consiglio di Bacino). In ogni caso, eventuali manchevolezze del progetto emergerebbero in sede di realizzazione dell'opera. In tal caso la responsabilità ricadrebbe unicamente sul progettista.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Progettazione ed ingegneria	Modifiche del progetto della nuova opera	Elaborazione di modifiche progettuali in fase di elaborazione della proposta progettuale o in fase successiva	- RUP - Capo commessa (qualora interno)	SSI_04	Improprie modifiche al progetto, qualora la progettazione della nuova opera sia svolta dal personale della Società, al fine di favorire un particolare utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione e controllo della progettazione per appalti di lavoro del Servizio Idrico Integrato"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto eventuali modifiche al progetto devono essere sottoposte, valutate ed approvate da soggetti terzi (ad es. Consiglio di Bacino), anche in caso di proposte da parte dei Comuni Soci.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Realizzazione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Pianificazione / programmazione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Valutazione delle esigenze concrete sulla realizzazione delle opere nel tempo	- Direzione Servizio Idrico Integrato; - Direzione Ingegneria	SSI_05	Abuso di discrezionalità nella valutazione della realizzazione delle opere nel territorio servito	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Piano degli interventi approvati dal Consiglio di Bacino - Procedura "Gestione e controllo della progettazione per appalti di lavoro del Servizio Idrico Integrato"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la Direzione Servizio Idrico Integrato può solamente comunicare le esigenze della propria rete idrica, tuttavia, tali esigenze devono essere valutate ed approvate dal Consiglio di Bacino. In caso di proposte da parte dei Comuni Soci, la realizzazione dell'opera proposta deve essere approvata e recepita all'interno del Piano di Ambito.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Realizzazione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Esecuzione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Valutazione del carico di lavoro della struttura al fine di procedere o meno all'eventuale affidamento dell'incarico ad un fornitore esterno	Direzione Ingegneria	SSI_06	Abuso di discrezionalità nella valutazione di procedere o meno all'affidamento dei lavori all'esterno, al fine di favorire un particolare fornitore	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione e controllo dell'esecuzione delle opere del Servizio Idrico Integrato"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la scelta del fornitore vede la partecipazione diverse Funzioni/Direzioni e, quindi di varie figure aziendali. La Direzione Servizio Idrico Integrato deve fornire adeguate motivazioni volte a giustificare l'affidamento dell'incarico a professionisti esterni. Tale motivazione viene valutata dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione di Gruppo. Inoltre, la scelta del fornitore potrebbe avvenire anche con gara ad evidenza pubblica, in tal caso, l'intero processo viene adeguatamente tracciato e pubblicato sul sito internet aziendale. La scelta del fornitore viene comunque approvata dal Direttore Generale.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Realizzazione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Esecuzione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Determinazione delle tempistiche di avvio lavori	- RUP - Direzione Ingegneria	SSI_07	Impropria variazione delle tempistiche di avvio lavori, al fine di favorire un determinato soggetto terzo (ad es. su richiesta di un soggetto terzo, l'esecuzione dei lavori viene posticipata)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione e controllo dell'esecuzione delle opere del Servizio Idrico Integrato"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le tempistiche per l'esecuzione dei lavori sono definite all'interno del contratto. Il ritardo di avvio lavori potrebbe essere concordato ed, in alcuni casi, potrebbe essere richiesto dalla Società per determinate motivazioni (ad es. causa maltempo). Eventuali disallineamenti rispetto alle disposizioni contrattuali sono facilmente identificabili.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Realizzazione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Controllo sull'esecuzione dei lavori	Attuazione delle attività di controllo pianificate sull'esecuzione delle opere (ad es. controlli obbligatori per legge/specifiche norme, controlli inseriti nel capitolato)	- Direzione dei Lavori (qualora interno); o - Capo commessa (qualora la Direzione dei Lavori sia esterna)	SSI_08	Impropria attuazione/parziale svolgimento dei controlli pianificati sull'esecuzione dei lavori, al fine di favorire l'impresa appaltatrice	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione e controllo dell'esecuzione delle opere del Servizio Idrico Integrato" - Codice dei contratti pubblici	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto i controlli pianificati sull'esecuzione dei lavori vengono svolti da diverse figure quali il RUP, il Direttore dei Lavori ed i collaudatori. I collaudatori sono presenti solamente in determinate tipologie di lavori e qualora la progettazione dei lavori sia effettuata con finanziamenti esterni. Esecuzione, a campione, di sopralluoghi da parte del Direttore dei Lavori.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Realizzazione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Controllo sull'esecuzione dei lavori	Esecuzione di sopralluoghi periodici al fine di verificare l'avanzamento dei lavori del fornitore rispetto a quanto previsto	- Direzione dei Lavori (qualora interno); o - Capo commessa (qualora la Direzione dei Lavori sia esterna)	SSI_09	Omesso e/o improprio sopralluogo finalizzato alla verifica sullo stato di avanzamento ed esecuzione dei lavori anche riportando informazione non veritiere, al fine di favorire l'impresa appaltatrice	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione e controllo dell'esecuzione delle opere del Servizio Idrico Integrato"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto i controlli pianificati sull'esecuzione dei lavori vengono svolti da diverse figure quali il RUP, il Direttore dei Lavori ed i collaudatori. I collaudatori sono presenti solamente in determinate tipologie di lavori e qualora la progettazione dei lavori sia effettuata con finanziamenti esterni. Esecuzione, a campione, di sopralluoghi da parte del Direttore dei Lavori.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Realizzazione delle opere del Servizio Idrico Integrato	Gestione delle operazioni di collaudo dell'opera	Predisposizione delle relazioni sul conto e sulla spesa finale	- Direzione dei Lavori (conto finale) - Capo commessa (spesa annuale)	SSI_10	Impropria predisposizione delle relazioni sul conto e sulla spesa finale, al fine di favorire l'impresa appaltatrice (ad es. inserendo informazioni fittizie)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione e controllo dell'esecuzione delle opere del Servizio Idrico Integrato"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo coinvolge diverse figure (Direttore dei Lavori in qualità di responsabile della contabilità, eventuale assistente di cantiere, RUP e i collaudatori). Ogni voce di contabilità è confrontata con quella di progetto e, quindi, eventuali scostamenti devono essere adeguatamente motivati. I certificati di collaudo sono controfirmati dal Direttore dei Lavori e dal RUP.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Erogazione del servizio idrico	Gestione operativa dell'impianto idrico	Determinazione/valutazione della tipologia e della gravità delle richieste di intervento sulla rete idrica	Tecnici di rete	SSI_11	Abuso di discrezionalità nella valutazione sulla gravità, tipologia e priorità dell'intervento richiesto, al fine di favorire un particolare utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle anomalie nell'erogazione del Servizio Idrico Integrato e delle emergenze segnalate dall'utenza"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse figure aziendali. Una prima classificazione della tipologia e della gravità dell'intervento viene effettuata dal customer center ancora prima di essere trasferito alla Direzione Servizio Idrico Integrato. Successivamente, il programma di intervento viene determinato dai tecnici responsabili di zona che provvedono a motivarne la scelta. La Società prevede, inoltre, quale regola generale che qualora la procedura riguardi una persona nota o un parente, tale procedura debba essere seguita da un altro tecnico. Non vi sono tempistiche di attesa lunghe in quanto, secondo le disposizioni fornite dall'Arera, le segnalazioni deve essere risolte entro 30 giorni.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	Adozione di un sistema di Work Force Management ("WFM") atto a tracciare le richieste di intervento sulla rete idrica, nonché la programmazione delle attività per la risoluzione delle segnalazioni (gli ordini di lavoro prodotti da SAP vengono processati dal software ed che provvede a definire automaticamente il carico di lavoro/la programmazione).

Gestione operativa della fognatura	Gestione dei servizi per lo spurgo delle fosse settiche per utenti privati	Attività di spurgo delle fosse settiche richieste dagli utenti privati	Ufficio Spurghi e Pulizie Industriali	SSI_12	Impropria gestione del servizio di spurgo delle fosse settiche private, fornendo servizi non pianificati, al fine di procurare un vantaggio ad un particolare utente (ad es. fornire un servizio di spurgo ad ulteriori utenti o ad utenti diversi rispetto a quanto originariamente pianificato)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto viene predisposta una pianificazione giornaliera dei servizi di spurgo che l'operatore deve effettuare. Tale pianificazione non permette all'operatore di svolgere servizi di spurgo non programmati a causa delle tempistiche ristrette. A fine giornata, viene predisposto un resoconto del lavoro svolto. Inoltre, i responsabili di settore eseguono verifiche a campione sul lavoro svolto dagli operatori.	- Procedimento disciplinare terminato con il licenziamento di due dipendenti (10 anni orsono); - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"	Adozione di un sistema atto a tracciare i mezzi utilizzati dall'operatore durante le attività di spurgo delle fosse settiche al fine di poter controllare i tempi e la permanenza dell'operatore e comunque di una specifica procedura di gestione espurghi e gestione bottini
Erogazione del servizio idrico	Gestione operativa dell'impianto idrico	Installazione delle apparecchiature di misurazione del consumo di acqua potabile	Direzione Acquedotti	AQD_01	Impropria installazione di un apparecchio di misurazione del consumo diverso rispetto ai modelli di contatori approvati dalla Società, al fine di favorire un determinato utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse figure aziendali. A seguito dell'accettazione della richiesta di allacciamento, viene emesso e trasmesso al dipendente cui compete l'installazione del contatore un ordine di servizio. Il suddetto dipendente, presentando la dovuta documentazione, ritira presso il magazzino il contatore da installare e associa all'utente la matricola del contatore installato. La matricola del contatore viene anche registrata a sistema. Successivamente, il letturista effettua la lettura dei contatori installati e provvede a scattare una fotografia di ciascun contatore (inclusa la matricola del contatore), quindi, l'evento rischio sarebbe facilmente scopribile.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Erogazione del servizio idrico	Gestione operativa dell'impianto idrico	Determinazione/valutazione della tipologia e della gravità delle richieste di intervento sulla rete idrica	Direzione Acquedotti	AQD_02	Abuso di discrezionalità nella valutazione sulla gravità, tipologia e priorità dell'intervento richiesto, al fine di favorire un determinato utente	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle anomalie nell'erogazione del Servizio Idrico Integrato e delle emergenze segnalate dall'utenza" 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse figure aziendali. Una prima classificazione della tipologia e della gravità dell'intervento viene effettuata dal customer center ancora prima di essere trasferito alla Direzione Acquedotti. Successivamente, il programma di intervento viene determinato dal Coordinatore delle squadre che lo comunica ai tecnici di rete. La Società prevede, inoltre, quale regola generale che qualora la procedura riguardi una persona nota o un parente, tale procedura debba essere seguita da un altro tecnico.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	Adozione di un sistema di Work Force Management ("WFM") atto a tracciare le richieste di intervento sulla rete idrica, nonché la programmazione delle attività per la risoluzione delle segnalazioni (gli ordini di lavoro prodotti da SAP vengono processati dal software ed che provvede a definire automaticamente il carico di lavoro/la programmazione).
Ispezione e controllo sulla qualità dell'acqua potabile	Controllo sulla qualità dell'acqua potabile	Segnalazione dei "fuori norma" all'Autorità competente	Direzione Acquedotti	AQD_03	Ommessa segnalazione da parte della Direzione Acquedotti all'Autorità competente di eventuali "fuori norma" rilevati, a seguito della ricezione dei risultati delle analisi effettuate sul campione di acqua potabile	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse figure aziendali. Le analisi vengono effettuate dalla Direzione Laboratorio (accreditato). Tale Direzione carica i risultati delle analisi su un software gestionale. La Direzione Acquedotti può accedere al software gestionale per consultare i risultati ma non modificare alcun dato. Anche in caso di omissa segnalazione di un "fuori norma" sia la ASL che il Consiglio di Bacino effettuano dei controlli indipendenti.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Autorizzazioni e concessioni	Allaccio e scarico in fognatura per utenti industriali e domestici	Rilascio autorizzazioni o concessioni	Ufficio Autorizzazioni allo scarico	FD_01	Abuso di discrezionalità nel rilascio del titolo autorizzativo o concessorio al fine di favorire un determinato soggetto (utente)	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento di Fognatura - Procedura "Gestione delle domande allaccio e scarico in fognatura comunale per utenti industriali" - Procedura "Gestione delle attività di allaccio e scarico alla fognatura comunale per utenze domestiche ed assimilate" 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso per le motivazioni di seguito riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per gli allacciamenti domestici non si parla di "autorizzazione" ma del rilascio di un "nulla-osta" che deve essere obbligatoriamente rilasciato dalla Società in quanto gestore, a seguito della verifica della documentazione presentata dall'utente. Tale "nulla-osta" viene sottoscritto dal Responsabile dell'Ufficio Autorizzazioni allo Scarico; - Per quanto concerne gli allacciamenti industriali, l'utente deve completare la modulistica disponibile online (l'utente industriale è consapevole della documentazione che deve essere fornita) e l'istruttoria viene seguita da diversi uffici all'interno della Direzione Fognatura e Depurazione e, quindi, anche diversi referenti aziendali (tecnico dell'impianto, responsabile dell'Ufficio Autorizzazioni allo scarico e Direttore della Direzione Fognatura e Depurazione). Per gli allacciamenti industriali viene richiesto un parere da parte del tecnico responsabile dell'impianto di depurazione. La concessione per gli utenti industriali viene firmata dal Direttore della Direzione Fognatura e Depurazione a valle della sigla apposta dal Responsabile dell'Ufficio Autorizzazioni allo scarico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Autorizzazioni e concessioni	Allaccio e scarico in fognatura per utenti industriali	Verifica della conformità della tipologia di scarico e del progetto di allacciamento alla normativa vigente, nonché alle specifiche tecniche dell'impianto di destino tramite predisposizione di un parere tecnico	Tecnico responsabile dell'impianto di depurazione	FD_02	Abuso di discrezionalità nel rilascio di pareri tecnici necessari per la valutazione di idoneità dell'impianto di destino, al fine favorire un particolare utente industriale	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle domande allaccio e scarico in fognatura comunale per utenti industriali" 	Basso	<p>Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolti diversi uffici all'interno della Direzione Fognatura e Depurazione e, quindi, anche diversi referenti aziendali (tecnico responsabile dell'impianto di depurazione, responsabile dell'Ufficio Autorizzazioni allo scarico, responsabile dell'Ufficio Ricerca e Tecnologia). L'Ufficio Autorizzazioni allo scarico verifica la documentazione pervenuta dall'utente industriale e, successivamente, chiede al tecnico responsabile dell'impianto di depurazione un parere in merito alla conformità dello scarico all'impianto di destino. Nel predisporre tale parere, il tecnico si avvale del supporto dell'Ufficio Ricerca e Tecnologia che si occupa del controllo dei processi nei depuratori (ad es. analisi dell'ingresso e dell'uscita). Inoltre, l'esito della corretta valutazione di idoneità dell'impianto di destino viene provata anche dal corretto andamento dei depuratori, soggetti al Piano di Monitoraggio e Controllo interno oltreché alle visite degli Enti di controllo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	Aggiornare la Procedura "Gestione delle domande allaccio e scarico in fognatura comunale per utenti industriali" al fine di formalizzare l'attuale prassi operativa per il rilascio dei pareri tecnici, nonché il rapporto tra il tecnico responsabile dell'impianto e l'Ufficio Ricerca e Tecnologia

Controllo, verifiche, ispezioni e sanzioni (prevista dal PNA 2019)	Allaccio e scarico in fognatura per utenti industriali	Gestione del prelievo del campione delle acque di scarico al fine di determinare il costo di smaltimento	Tecnico Ufficio Utenti Industriali	FD_03	Impropria gestione delle operazioni di prelievo del campione al fine di favorire un determinato richiedente nella determinazione della tariffa o al fine di evitare contestazioni in caso di fuori limite normativo	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle domande allaccio e scarico in fognatura comunale per utenti industriali"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le attività di campionamento vengono pianificate da un tecnico responsabile ed assegnate e eseguite da due campionatori. Il prelievo viene, quindi, effettuato da due campionatori e documentato all'interno di un verbale. Nell'eventualità che un campionatore non possa partecipare al prelievo viene immediatamente avvisata la Società. In ogni caso, al fine di effettuare il prelievo, è necessaria la presenza del cliente che provvede a sottoscrivere il verbale. Nella maggior parte dei casi, il cliente non viene pre-allertato dell'arrivo dei campionatori (eccezione per quei siti in cui la presenza di persone non è costante). Il procedimento di campionatura, etichettatura e sigillatura segue le rigorose procedure stabilite dal laboratorio accreditato di Veritas, garantendo la piena tracciabilità dei campioni. Al cliente viene garantita la possibilità di verifica sul campione e sulle procedure di analisi.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione operativa fognatura e depurazione	Gestione rete fognaria	Programmazione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie delle reti fognarie affidate a fornitori esterni	Responsabile Ufficio Conduzione e Manutenzione Reti	FD_04	Abuso di discrezionalità nell'elaborazione del programma di manutenzione ordinaria e straordinaria, al fine di favorire un particolare Comune e/o utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle reti fognarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolti diversi uffici aziendali (ad es. Direzione Fognatura e Depurazione e Direzione Finanza e Controllo Sistemi Informativi e Utente di Gruppo) e, quindi, diverse figure aziendali. L'esigenza di un intervento di manutenzione viene segnalata dai tecnici, raccolta dal responsabile dell'area e trasmessa al Direttore Fognatura e Depurazione e alla Direzione che si occupa della predisposizione del budget. Il tecnico responsabile d'area a fronte degli indizi sulla rete e a parità di costo provvede a prioritizzare un intervento rispetto ad un altro.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione operativa fognatura e depurazione	Gestione rete fognaria	Determinazione/valutazione della tipologia e della gravità delle richieste di intervento sulla rete fognaria	Tecnici di rete	FD_05	Impropria valutazione della tipologia e della gravità dell'intervento, al fine di favorire un particolare utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle reti fognarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo vede coinvolte diverse figure aziendali. Una prima classificazione della tipologia e della gravità dell'intervento viene effettuata dal customer center ancora prima di essere trasferito alla Direzione Fognatura e Depurazione. Successivamente, il programma di intervento viene determinato dai tecnici responsabili di zona che provvedono a motivarne la scelta. La Società prevede, inoltre, quale regola generale che qualora la procedura riguardi una persona nota o un parente, tale procedura debba essere seguita da un altro tecnico.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Contabilizzazione delle attività svolte dalla ditta esecutrice	Compilazione della modulistica contenente i dati necessari alla contabilizzazione dell'operato della ditta esecutrice	Tecnico fognatura	FD_06	Improprio inserimento di dati volti ad alterare la contabilizzazione dell'opera, al fine di favorire la ditta esecutrice	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle reti fognarie"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto gran parte delle contabilizzazioni vengono effettuate direttamente dai Direttori Lavori (costituiti dai tecnici referenti delle singole aree) in possesso di adeguata formazione sulle procedure interne e sulla cultura aziendale anche in tema di 231 e anticorruzione. Solamente in casi limitati il cantiere viene controllato da più soggetti (assistente di cantiere e Direttore Lavori)	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	Adozione di un sistema di Work Force Management ("WFM") al fine di controllare costantemente le attività di cantiere anche tramite georeferenziazioni e durate temporali rilevate automaticamente dal sistema. La Società ha affidamento, tramite un incarico, la digitalizzare delle attività di cantiere con l'obiettivo di dotarsi di tale sistema)

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione del patrimonio	Attività di due diligence sul compratore	- Direzione Commerciale, Energia e Smaltimento di gruppo - Ufficio Patrimonio Aziendale	PA_03	Omessa o impropria verifica sul compratore finalizzata ad evitare l'emersione della non adeguatezza dello stesso	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'attività di due diligence sul compratore dell'immobile/bene viene effettuata dal personale della Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti sulla base delle indicazioni riportate all'interno di un apposito Modulo standard denominato "Modello A" (simile al "Modello A" per gli appalti). A seconda della tipologia dell'immobile/bene venduto e del suo valore, potrebbero essere richieste maggiori informazioni (riportate, in ogni caso, nel "Modello A"). La documentazione fornita dal compratore, in fase di due diligence, ed il "Modello A" predisposto vengono archiviati dalla Direzione.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione dei rifiuti	Gestione della raccolta e trasporto per lo smaltimento dei rifiuti	Pianificazione del fabbisogno complessivo relativo al trattamento di rifiuti per singolo codice CER	Ufficio Commerciale e Smaltimenti	RT_03	Impropria definizione del fabbisogno complessivo di trattamento di rifiuti per singolo codice CER per Veritas e per le aziende convenzionate con il Gruppo finalizzato a sovrastimare l'importo da mettere a budget e favorire determinati fornitori	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Programmazione del fabbisogno di avvio a trattamento dei rifiuti prodotti Veritas S.p.A. e dalle società del Gruppo"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse Direzioni/Funzioni aziendali (Direzione/Funzione richiedente, Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti e Direzione Generale). La pianificazione del fabbisogno per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti viene definita dalla Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti sulla base delle richieste pervenute dalle singole Direzioni/Funzioni. La Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti provvede a raccogliere ed analizzare le suddette richieste sulla base di determinati criteri. Il Direttore della Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti approva la pianificazione e la sottopone alla Direzione Generale in sede di definizione del budget complessivo.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione dei rifiuti	Gestione della raccolta e trasporto per lo smaltimento dei rifiuti	Attività di raccolta e/o trattamento dei rifiuti	Direzione Commerciale, Energia e Smaltimento di gruppo	RT_07	Impropria gestione delle attività di trasporto dei rifiuti finalizzata a rendicontare qualità e/o quantità di rifiuti non corrispondenti al vero al fine di apportare un indebito vantaggio a determinati fornitori	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento per il servizio di smaltimento di rifiuti extra fognari [...] - Regolamento per il servizio di smaltimento di rifiuti di cui ai CER [...] - Procedura "per il ritiro presso i cimiteri, non gestiti da Veritas S.p.A., dei rifiuti urbani [...]" 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la rendicontazione della quantità e/o qualità del rifiuto da trasportare viene gestita tramite software gestionale "WinSmart". La normativa di riferimento prevede la pesatura del rifiuto prima del trasporto, la quantità viene successivamente codificata ed inserita nel sistema gestionale. Tale codifica permette all'operatore di tracciare lo spostamento del rifiuto. La classificazione del rifiuto avviene tramite codice CER. Tale codice viene inserito a sistema.	Procedimento disciplinare per il precedente Direttore della Direzione Commerciale Energia e Smaltimenti terminato con patteggiamento. Il Direttore, in violazione alle disposizioni dalla normativa interna in materia di appalti e approvvigionamento, aveva affidato il trasporto dei rifiuti ad un determinato trasportatore a seguito della ricezione di un compenso; - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"	---
Autorizzazioni e Concessioni (Mercato Ittico)	Gestione delle concessioni per l'uso dei posteggi di vendita, dei magazzini e degli uffici	Concessione della proroga soggetta al raggiungimento, da parte del richiedente, di un fatturato annuo superiore al 2% del fatturato complessivo registrato nel mercato nei due anni precedenti	Direttore del Mercato	MI_01	Impropria verifica sulla documentazione presentata dal richiedente nella valutazione del raggiungimento del requisito relativo al fatturato minimo a cui è legata la proroga della concessione, al fine di favorire un particolare richiedente	<ul style="list-style-type: none"> - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Mercato all'ingrosso di prodotti ittici di Venezia 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'emissione delle fatture, utilizzate per calcolare il fatturato annuo utile per le valutazioni conseguenti, avviene tramite sistema informatico del soggetto che, per conto degli Operatori del mercato, fa da interfaccia con l'Istituto Bancario che gestisce il Servizio di Cassa. Ne consegue che non vi è alcun coinvolgimento del personale del mercato sulla determinazione del fatturato dichiarato ma, esclusivamente e successivamente all'inserimento dei dati economici da parte degli operatori, si accede al link - messo a disposizione dal soggetto (che opera direttamente su mandato degli Operatori) che gestisce le transazioni riferite alle vendite della giornata - per l'estrazione dei dati necessari. Infatti, a seguito della vendita dei prodotti ittici, gli operatori del mercato provvedono ad inserire giornalmente, nel sistema informatico le transazioni effettuate. Tale sistema registra le suddette transazioni e le trasforma in fatture, dopodiché le trasmette autonomamente alla Banca che a sua volta provvede ad effettuare i relativi pagamenti mediante prelievo delle somme corrispondenti dai rispettivi conti correnti dedicati degli acquirenti accreditati al mercato. Pertanto l'attività del mercato, per quanto attiene all'accertamento della condizione del 2% prevista dal Regolamento di mercato, si limita esclusivamente all'effettuazione della semplice operazione matematica per la predisposizione del documento di valutazione complessiva. Tale documento viene, successivamente, verificato e sottoscritto dal Direttore del mercato.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Autorizzazioni e Concessioni (Mercato Ittico)	Gestione delle concessioni per l'uso dei posteggi di vendita, dei magazzini e degli uffici	Revoca delle concessioni sulla base dei criteri stabiliti nel Regolamento (ad es. accertate gravi scorrettezze commerciali)	Direttore del Mercato	MI_02	Abuso di discrezionalità nella valutazione del rispetto dei criteri stabiliti nel Regolamento per il mantenimento delle concessioni, al fine di favorire un determinato soggetto	- Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Mercato all'ingrosso di prodotti ittici di Venezia	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali. Infatti qualsiasi intervento di questo tipo vede, giocoforza, coinvolti più soggetti (ad es. operatori del mercato, responsabile dell'autocontrollo, operatori amministrativi, come pure lo stesso Direttore del mercato) ogniqualvolta si accerti la presenza di situazioni che contrastino con il dettato regolamentare. Inoltre, il mancato rispetto dei criteri previsti nel Regolamento del Mercato viene segnalato non solo dal Direttore del Mercato e dal suo personale ma anche dagli stessi operatori del mercato. Ogni segnalazione pervenuta ed accertata comporta l'emissione di una formale lettera di Avvio del relativo Procedimento - sia di diffida, in caso di violazioni lievi, che di revoca, nelle fattispecie più gravi - nei confronti degli Operatori coinvolti. L'operatore, successivamente, provvede a rispondere alla segnalazione. Qualora la segnalazione comportasse alla revoca della concessione, il Direttore del Mercato provvede a comunicare tale revoca alla Commissione di Mercato insieme alla documentazione correlata alla segnalazione per acquisirne il relativo parere (tranne i casi di mancato pagamento dei canoni da parte degli operatori nei confronti del Gestore, dove provvede esclusivamente a dare informativa de fatti).	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Autorizzazioni e Concessioni (Mercato Ittico)	Autorizzazioni all'accesso mercato	Verifica dei requisiti necessari per l'accesso al Mercato ed il rilascio di un documento numerato e munito di fotografia	Direttore del Mercato	MI_03	Abuso di discrezionalità nel concedere l'autorizzazione ad accedere al Mercato in assenza dei requisiti previsti (ad es. titolo di ammissione), al fine di favorire un particolare soggetto	- Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Mercato all'ingrosso di prodotti ittici di Venezia	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse figure aziendali (ad es. responsabile del reparto ed il Direttore del mercato). La documentazione fornita dal richiedente viene analizzata dal responsabile del reparto ed archiviata in apposita cartellina (situata al mercato). A margine di quanto riportato si rileva che, a meno di accertati elementi ostativi, non vi è interesse alcuno a non concedere l'accreditamento al mercato alle ditte acquirenti in quanto, senza queste, vengono a decadere le stesse motivazioni per cui esiste il mercato.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione dei rifiuti	Gestione dei rapporti con gli Enti Locali	Contratti di servizio	Divisione Ambiente	RT_01	Impropria gestione dei rapporti con gli uffici preposti dei Comuni per la sottoscrizione dei contratti di servizio al fine di favorire un determinato ente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il 31 ottobre 2019 l'Arera ha adottato una delibera finalizzata a definire, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i corrispettivi TARI da applicare agli utenti nel 2020-2021, nonché i contenuti da inserire nel contratto di servizio tra il gestore e il Comune. Con tale delibera, quindi, ogni margine di discrezionalità nella predisposizione del contratto di servizio viene eliminato. Per quanto concerne le modalità di calcolo dei corrispettivi da attribuire ai Comuni, la delibera prevede che il gestore del servizio non può attribuire ai Comuni corrispettivi che non siano previsti all'interno delle fonti contabili obbligatorie dell'azienda.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione dei rifiuti	Gestione dei rapporti con gli Enti Locali	Gestione delle informazioni da inoltrare ai Comuni per l'elaborazione dei Piani Economici Finanziari	Divisione Ambiente	RT_02	Impropria trasmissione delle informazioni ai Comuni, al fine di alterare i contenuti della pianificazione economica finanziaria (PEF) dei rifiuti	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo prevede il coinvolgimento di diverse Funzioni (dipendono dalla Direzione Ambiente) che, in base alla propria area territoriale, provvedo a redigere il Piano Economico Finanziario per i Comuni. Le suddette Funzioni, nel predisporre il Piano Economico Finanziario, si avvalgono della collaborazione dei vari responsabili operativi al fine di aggiornare i servizi offerti nel corso dell'anno. Tale prassi operativa non risulta formalizzata.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione dei rifiuti	Gestione della raccolta e trasporto per lo smaltimento dei rifiuti	Attività di raccolta a domicilio dei rifiuti	- Divisione Ambiente - Ufficio Spazzamento e raccolta	RT_04	Impropria gestione della raccolta dei rifiuti a domicilio fornendo servizi non pianificati, al fine di procurare un vantaggio ad un particolare utente (ad es. fornire un servizio di raccolta a utenti diversi da quelli pianificati, dietro compenso o altra utilità)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Manuale di Gestione Servizio Igiene urbana	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il servizio di raccolta del rifiuto a domicilio è adeguatamente regolato dalla normativa interna ed effettuato da almeno due operatori. Tali operatori sono tenuti a rispettare la programmazione stabilita ed a rendicontare a fine turno i servizi offerti. Inoltre, il servizio di raccolta a domicilio è gratuito, pertanto, la possibilità che l'evento rischioso avvenga diminuisce significativamente.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione dei rifiuti	Gestione della raccolta e trasporto per lo smaltimento dei rifiuti	Accettazione del conferimento dei rifiuti conferiti dagli utenti all'impianto	- Divisione Ambiente - Tecnico responsabile dell'impianto	RT_05	Improprio rilascio del nulla osta di accettabilità del rifiuto all'utente, al fine di favorire lo stesso (ad es. accettazione di un rifiuto non conforme)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle non conformità relative al non corretto conferimento da parte dell'utente presso i Centri di Raccolta" - Procedura "Gestione dei Centri di Raccolta"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'accesso alla stazione di travaso da parte dei fornitori nonché la registrazione dei rifiuti in entrata sono regolati da normative interne. In particolare, il rifiuto deve essere pesato e classificato tramite Codice CER e il fornitore deve essere accreditato al fine di poter accedere alla stazione di travaso. Il processo è interamente tracciato mediante un software gestionale (WinSmart) ove vengono inseriti tutti i dati riferibili al conferimento (produttore, peso, qualità del rifiuto). Ogni utente ha un proprio codice di accesso univoco. La rotazione del personale nella stazione di travaso è elevata.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione dei rifiuti	Ispezioni ambientali sulla gestione dei rifiuti	Attività di sorveglianza ambientale	- Divisione Ambiente - Ispettori Ambientali	RT_08	Impropria gestione delle attività di sorveglianza portate a compimento dagli ispettori di Veritas, finalizzata a non rilevare formalmente determinate condotte contra legem poste in essere da utenti in esecuzione di un accordo corruttivo	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività svolte dagli Ispettori Ambientali"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'attività di sorveglianza viene effettuata sempre da due ispettori (pubblici ufficiali). Viene redatto un verbale atto a formalizzare eventuali non conformità. Tale verbale (contenente foto ed altra documentazione rilevante) viene, successivamente, trasformato in sanzione dai vigili urbani. Tale procedura è concordata con la polizia municipale e tracciata all'interno di software gestionale in caso di ricorso da parte degli utenti.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione dei rifiuti	Ispezioni ambientali sulla gestione dei rifiuti	Attività di sorveglianza ambientale	- Divisione Ambiente - Ispettori Ambientali	RT_09	Mancato / improprio controllo della conformità della tariffa applicata per lo smaltimento rispetto al rifiuto conferito, al fine di agevolare un particolare utente	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Procedura "Gestione delle attività svolte dagli Ispettori Ambientali"	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto tale processo è caratterizzato da scarso potere decisionale. Il personale della Società non è autorizzato ad entrare all'interno delle aziende per effettuare le dovute verifiche, pertanto, le uniche attività da svolgere sono riferibili all'analisi e alla verifica circa la provenienza dei rifiuti abbandonati all'esterno dell'azienda.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Autorizzazioni e concessioni	Gestioni dei rapporti con l'utenza	Gestione delle richieste di concessione e atti autorizzativi	- Direzione Servizi Cimiteriali - Concessioni Cimiteriali	SC_01	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a concessioni (ad es. concessioni di loculi e di aree cimiteriali) al fine di agevolare particolari soggetti (ad es. forzando le liste di attesa di concessione o assegnando loculi/aree non legittimi), anche a seguito del riconoscimento o della promessa di denaro o altra utilità	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Comunale	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il personale del cimitero, nell'espletamento delle proprie mansioni, è tenuto al rispettare il Regolamento Comunale. Tale Regolamento stabilisce le modalità per l'assegnazione degli spazi. Inoltre, ad esempio, la mancata assegnazione di spazio in ordine progressivo sarebbe facilmente individuabile (visivamente). L'assegnazione di spazio viene registrata dal personale del cimitero anche su apposito sistema gestionale che ne prevede anche una registrazione grafica.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestioni dei rapporti con l'utenza	Gestione del rapporto tra gli agenti che riscuotono per conto dell'amministrazione comunale e l'utenza	- Direzione Servizi Cimiteriali - Concessioni Cimiteriali - Gestione Impianti Cremazione	SC_02	Gestione impropria degli incassi in prima istanza effettuati dagli agenti che riscuotono per conto del Comune, al fine di appropriarsi di una somma di denaro non dovuta (ad es. attribuzione di costi diversi da quelli previsti a listino)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Comunale	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le tariffe per le concessioni cimiteriali sono stabilite dal Comune mentre le tariffe per le operazioni cimiteriali sono approvate con delibera comunale. La discrezionalità del personale dei servizi cimiteriali nel determinare la tariffa risulta, quindi, essere bassa.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestioni dei rapporti con l'utenza	Gestione delle operazioni di pagamento per esumazioni ed estumulazioni straordinarie, nonché altri servizi (ad es. recinzioni provvisorie)	- Direzione Servizi Cimiteriali; - Concessioni Cimiteriali - Cassiere vicario - Gestione Impianti Cremazione	SC_03	Gestione impropria degli incassi riferibili alle attività di competenza riscossione diretta Veritas (ad es. esumazione ed estumulazione straordinaria), attraverso la parziale/mancata rendicontazione delle operazioni svolte (ad es. attribuzione di costi diversi da quelli previsti a listino o mancata fatturazione di servizi o parte di essi)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le tariffe per le operazioni cimiteriali sono approvate con delibera comunale. I pagamenti (contanti, POS, assegni e bonifico) vengono effettuati tramite cassa in loco. A seguito del ricevimento del pagamento, il personale del cimitero provvede ad inserire nel sistema gestionale le entrate. La rendicontazione delle entrate viene effettuata estraendo da tale sistema gestionale, in formato Excel, le entrate registrate. Tale file viene, successivamente, importato nel sistema gestionale SAP per la rendicontazione. Vengono, inoltre, effettuati dei controlli a cadenza mensile atti a verificare la corrispondenza delle operazioni effettuate con le entrate registrate. Eventuali disallineamenti vengono trasmessi all'Ufficio Recupero Crediti.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Autorizzazioni e concessioni	Gestione dei rapporti con il Comune di Venezia	Gestione delle istanze di concessione (ad es. acquisto cappellina, costruzione cappellina, tumulazione, ecc.)	- Direzione Servizi Cimiteriali - Concessioni Cimiteriali	SC_04	Anomalie nella gestione delle istanze di concessione al fine di favorire illegittimamente determinate richieste in danno di altre (ad es. mancata applicazione o mancata sorveglianza sull'applicazione dell'imposta di bollo)	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare - Regolamento Comunale	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il personale del cimitero, nell'espletamento delle proprie mansioni, è tenuto al rispettare il Regolamento Comunale. Tale Regolamento stabilisce che l'assegnazione di spazio per la sepoltura avviene per ordine progressivo. Inoltre, le assegnazioni non conformi sarebbero facilmente individuabili (visivamente). L'assegnazione di spazio viene registrata dal personale del cimitero anche su apposito sistema gestionale che ne prevede anche una registrazione grafica. Eventuali graduatorie sono sempre a disposizione di tutti gli utenti e fanno riferimento ad istanze regolarmente protocollate	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Realizzazione delle opere cimiteriali	Gestione dei rapporti con il Comune di Venezia	Espletamento dell'incarico di RUP o di Direttore dei lavori nell'ambito di affidamento da parte del Comune di Venezia della manutenzione straordinaria dei cimiteri comunali	- Direzione Servizi Cimiteriali - Progettazioni e Manutenzioni	SC_05	Anomalie nelle operazioni di competenza di Veritas (RUP/Direttore dei lavori) al fine di favorire determinati soggetti nell'aggiudicazione dell'affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto le procedure di gara sono basate su capitolati di appalto realizzati dal Comune di Venezia o dalla Regione Veneto. Pertanto, il valore dell'appalto viene stabilito suddetti enti. Nel caso in cui la realizzazione delle opere cimiteriali avvenga utilizzando finanziamenti comunali, è necessario ottenere l'approvazione del Comune. Prima dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte del Comune, la Società provvede ad effettuare una verifica interna rispetto ai dettami del credito dei lavori pubblici. La documentazione inerente l'affidamento dei lavori per la realizzazione delle opere viene, inoltre, trasmessa all'ANAC per pubblicazione.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	Redigere e diffondere una procedura sulla gestione della progettazione di opere
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione della cassa separata nei cimiteri di Venezia e Mestre	Gestione della cassa separata nei cimiteri di Venezia e Mestre	- Direzione Servizi Cimiteriali - Concessioni Cimiteriali	SC_06	Impropria gestione dei contanti o degli assegni depositati presso i cassieri vicari presenti nei cimiteri di Venezia e Mestre in modo da corrispondere all'amministrazione titolare del servizio solo una parte del denaro incassato, realizzando così un indebito vantaggio patrimoniale	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto i pagamenti (in contanti o assegno) vengono effettuati tramite cassa in loco e rendicontati giornalmente. Il denaro viene depositato in cassaforte e, successivamente, prelevato dalla guardia giurata o versato in banca dal cassiere. Gli Uffici di Polizia Mortuaria ricevono trimestralmente la rendicontazione relativa alle concessioni, al servizio lampada votiva ed ai servizi istituzionali svolti. La Direzione Servizi Cimiteriali provvede a predisporre mensilmente le statistiche sull'attività cimiteriale svolta e a condividerle con il controllo di gestione.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Gestione dei servizi cimiteriali	Gestione del personale addetto alle attività cimiteriali	Gestione del personale addetto alle attività cimiteriali	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Servizi Cimiteriali - Gestione Servizi Operativi Cimiteriali - Gestione Impianti Cremazione - Concessioni Cimiteriali 	SC_07	Indebita interruzione o sospensione del servizio funebre e/o cimiteriale (ad es. assenza ingiustificata e ripetuta del personale addetto alle attività cimiteriali) in modo da turbare la regolarità del servizio	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto il processo è interamente regolato, oltre che dalla normativa di riferimento, dalle procedure interne che prevedono dei minimi tecnici (servizi minimi essenziali e numero di personale per tali servizi essenziali), sindacalmente stabiliti, da rispettare.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---
Gestione dei servizi cimiteriali	Gestione dei rapporti con il Comune socio per il servizio di raccolta, selezione, trattamento, recupero, smaltimento dei rifiuti	Gestione delle operazioni di raccolta e smaltimento dei rifiuti cimiteriali	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Servizi Cimiteriali - Gestione Servizi Operativi Cimiteriali - Gestione Impianti Cremazione 	SC_08	Produzione di documentazione non veritiera o omessa comunicazione di informazioni dovute relativa alla raccolta e smaltimento di rifiuti cimiteriali, prodotti dall'obitorio, finalizzata a favorire il fornitore che si occupa della pesatura e del conseguente trasporto	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare 	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti viene effettuata dalla Società stessa ad eccezione dei rifiuti speciali prodotti dall'obitorio. La raccolta e lo smaltimento di tali rifiuti speciali viene affidata a fornitori esterni contrattualizzati dalla Società.	<ul style="list-style-type: none"> - Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare 	---

Gestione obitoriale e camere mortuarie	Gestione dei rapporti con l'utenza (o "servizi istituzionali")	Ricevimento e gestione delle salme in arrivo e in sosta presso l'obitorio e le camere mortuarie	- Direzione Servizi Cimiteriali - Gestione Servizi Operativi Cimiteriali	SC_09	Facilitazione dell'accaparramento della clientela da parte di imprese funebri mediante illecite segnalazioni da parte del personale dei servizi cimiteriali	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto l'eventuale illecita segnalazione da parte del personale dei servizi cimiteriali ad una determinata impresa funebre è vietata dalle procedure interne.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (prevista dal PNA 2019)	Gestione incassi separata tra cimiteri e crematorio Spinea	Gestione incassi separata tra cimiteri e crematorio Spinea	- Direzione Servizi Cimiteriali - Gestione Impianti Cremazione	SC_10	Impropria gestione degli assegni depositati presso il personale front e back office del crematorio di Spinea in modo da corrispondere all'amministrazione titolare del servizio solo una parte del denaro incassato, realizzando così un indebito vantaggio patrimoniale	- Modello 231 - Codice Etico - Codice Disciplinare	Basso	Il rischio complessivo associato all'attività di processo risulta essere basso in quanto i pagamenti (assegno NON TRASFERIBILE) vengono effettuati in loco e rendicontati periodicamente. Gli assegni, non trasferibili, vengono consegnati già intestati e successivamente versati allo sportello bancario.	- Nessun procedimento giudiziario; - Nessuna segnalazione "whistleblowing"; - Nessun procedimento disciplinare	---

Veritas, come previsto dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017, ha istituito lo **Sportello di Legalità**, al quale i cittadini possono segnalare fenomeni di corruzione posti in essere da dipendenti di Veritas o da soggetti che, a qualsiasi titolo, hanno rapporti con essa.

Le segnalazioni dovranno essere circostanziate e fornire elementi oggettivi.

Ulteriori informazioni sullo sportello di legalità possono essere ottenute chiamando il Call Center Veritas, numero verde 800.466466 (199.401030 da cellulare con tariffa variabile secondo operatore e piano tariffario), attivo dal lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 17.00.

Le segnalazioni devono essere effettuate utilizzando il modulo **M MOD 55 Segnalazione Sportello di Legalità**.

Il modulo compilato, o una lettera con la segnalazione, possono essere:

- Spediti in busta chiusa indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione presso Veritas, Santa Croce n. 489-30135 Venezia;
- Inviati via fax allo 041.7292150;
- Trasmessi via email a responsabileprevenzionecorruzione@gruppoveritas.it.

Le segnalazioni – chiuse in una busta che riporti la scritta “Sportello di Legalità” – possono anche essere consegnate agli sportelli dei centri Servizi Veritas o agli Uffici Protocollo (aperti dal lunedì a venerdì, festivi esclusi, dalle 08.30 alle 12,30) di:

- Venezia-Santa Croce, 489;
- Dolo – Via Carducci, 5;
- Chioggia- Viale Venturini, 111.

Dopo la consegna, ai cittadini verrà rilasciata una ricevuta.

OGGETTO DELLA SEGNALAZIONE

--

Informazioni facoltative ma indispensabili per ottenere eventuali risposte.**Cognome****Nome**

--	--

Residente a**Via e N. Civico**

--	--

CAP

--

Telefono**e-mail**

--	--



***SPORTELLLO DI LEGALITÀ
MODULO PER LE SEGNALAZIONI***

Modulo per la segnalazione di condotte illecite

Dati del segnalante

Nome del segnalante*	
Cognome del segnalante*	
Codice Fiscale*	
Qualifica attuale*	
Direzione/Divisione di appartenenza e Sede di lavoro*	
Qualifica all'epoca del fatto segnalato*	
Direzione di appartenenza e Sede di lavoro all'epoca del fatto segnalato*	
Telefono	
Mail	

Dati e informazioni segnalazione condotta illecita

Ente in cui si è verificato il fatto*	
Periodo e/o data in cui si è verificato il fatto*	
Data in cui si è verificato il fatto	
Luogo fisico in cui si è verificato il fatto	
Soggetto che ha commesso il fatto	
Nome, Cognome, Qualifica (possono essere inseriti più nomi)	
Qualifica, ruolo e servizio del soggetto coinvolto	
Eventuali soggetti coinvolti	
Eventuali imprese coinvolte	
Modalità con cui è venuto a conoscenza del fatto	
Eventuali altri soggetti che possono riferire sul fatto (Nome, cognome, qualifica, recapiti)	
Area a cui può essere riferito il fatto:	
Se 'Altro', specificare	
Direzione/Divisione cui può essere riferito il fatto:	
- Se 'Altro', specificare	
Indicazione dei documenti che possono confermare la fondatezza dei fatti	
Ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la fondatezza e la sussistenza del fatto	

*dato obbligatorio

Descrizione del fatto*

La condotta è illecita perché:

Se altro, specificare	

Il segnalante è consapevole delle responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione o uso di atti falsi, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000

Invio

*dato obbligatorio

Modulo per la segnalazione di condotte illecite

(da utilizzare esclusivamente nel caso di invio delle segnalazioni a mezzo posta in doppia busta chiusa)

PARTE I – DATI DEL SEGNALANTE

Questo modello, riguardante i soli dati personali del segnalante, deve essere compilato, sottoscritto ed inserito, unitamente al proprio documento d'identità valido, in una busta chiusa. Detta busta chiusa andrà inserita in altra busta di dimensioni maggiori (anch'essa poi da sigillare), nella quale verrà aggiunta la segnalazione del fatto illecito "PARTE II – SEGNALAZIONE", in modo che venga garantita la separazione delle due informazioni (dati del segnalante e contenuto della segnalazione).

Nome del segnalante*	
Cognome del segnalante*	
Codice Fiscale*	
Qualifica attuale*	
Direzione/Divisione di appartenenza e Sede di lavoro*	
Qualifica all'epoca del fatto segnalato*	
Direzione di appartenenza e Sede di lavoro all'epoca del fatto segnalato*	
Telefono	
Mail	

Il segnalante

.....

Allegare (oltre al presente modulo) la copia di un documento di riconoscimento del segnalante e l'eventuale documentazione a corredo della denuncia
--

*dato obbligatorio

Modulo per la segnalazione di condotte illecite

(da utilizzare esclusivamente nel caso di invio delle segnalazioni a mezzo posta in doppia busta chiusa)

PARTE II – SEGNALAZIONE

Questo modello, riguardante la descrizione del fatto illecito deve essere compilato ed inserito in una busta chiusa. Detta busta chiusa conterrà altresì l'altra busta sigillata e di minori dimensioni, nella quale verrà inserito il modello "PARTE I – DATI DEL SEGNALANTE" in modo che venga garantita la separazione delle due informazioni (dati del segnalante e contenuto della segnalazione).

Dati e informazioni segnalazione condotta illecita

Ente in cui si è verificato il fatto*	
Periodo e/o data in cui si è verificato il fatto*	
Data in cui si è verificato il fatto	
Luogo fisico in cui si è verificato il fatto	
Soggetto che ha commesso il fatto	
Nome, Cognome, Qualifica (possono essere inseriti più nomi)	
Qualifica, ruolo e servizio del soggetto coinvolto	
Eventuali soggetti coinvolti	
Eventuali imprese coinvolte	
Modalità con cui è venuto a conoscenza del fatto	
Eventuali altri soggetti che possono riferire sul fatto (Nome, cognome, qualifica, recapiti)	
Area a cui può essere riferito il fatto:	
Se 'Altro', specificare	
Direzione/Divisione cui può essere riferito il fatto:	
Se 'Altro', specificare	
Indicazione dei documenti che possono confermare la fondatezza dei fatti	
Ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la fondatezza e la sussistenza del fatto	

*dato obbligatorio

Descrizione del fatto*

La condotta è illecita perché:

Se altro, specificare	

Il segnalante è consapevole delle responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione o uso di atti falsi, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000

*dato obbligatorio



Dichiarazione/ Richiesta astensione/esonero per potenziale conflitto di interessi

Al Direttore _____¹

Al Direttore Risorse Umane
e Organizzazione di Gruppo

Al RPCT

Il/la sottoscritto/a
Cognome

Nome

--	--

Nato/a a

il

--	--

Residente in Comune di:

Via e n. Civico

--	--

dichiara/chiede

☐ di ASTENERSI dallo svolgere il seguente procedimento/pratica/attività:

ovvero

☐ di ESSERE ESONERATO dallo svolgere il seguente procedimento/pratica/attività:

In quanto in situazione di potenziale conflitto di interessi per il/i seguente/i motivo/i:

Quanto sopra sino alla cessazione della situazione costituente il suddetto potenziale conflitto di interessi.

Lì, _____

In fede

(il dichiarante)

¹ Se ricorrente nella fattispecie, indirizzare anche all'organo di appartenenza

MISURA PREVISTA NEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020-2022**6.1.8 Obbligo di astensione in caso di conflitti di interesse**

Le disposizioni normative concernenti la materia del conflitto di interessi sono contenute principalmente nelle seguenti disposizioni normative:

- articolo 6-bis della legge n. 241/1990;
- articoli 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013;
- articolo 42 del D.Lgs. n. 50/2016;
- Art. 51 del Codice di Procedura Civile;
- Linee guida ANAC n. 15/2019, *"Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici"*;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Veritas attua le disposizioni in materia di conflitto di interessi in quanto applicabili e compatibili con la natura giuridica della Società.

Il conflitto di interessi costituisce situazione nell'ambito della quale possono manifestarsi vari tipi di abuso nell'esercizio del potere relativo allo svolgimento delle funzioni e delle mansioni nell'ambito della Società.

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di conflitto di interesse e quanto previsto dall'art. 4.3.4 del Codice etico, ciascun Amministratore, Sindaco, Dirigente e/o ciascun Funzionario e dipendente competente ad assumere decisioni, anche nelle forme di un atto amministrativo e/o contrattuale, ha l'obbligo di astenersi dall'assumerle nel caso in cui sia portatore di interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente, che sono in conflitto, anche solo potenziale, con gli interessi che devono essere tutelati mediante la decisione da assumere.

In linea generale, il conflitto di interessi si determina qualora un dipendente, a cui sia affidata la funzione di curare un interesse della Società, si trovi, al contempo, ad essere titolare di un diverso interesse (personale) la cui soddisfazione avviene aumentando i costi o diminuendo i benefici dell'interesse della Società.

In tal senso, non rileva particolarmente se tale interesse derivi da situazioni affettive o familiari o economiche, ma è sufficiente che sussistano due interessi in contrasto: quello della Società e quello, di qualsiasi natura, del dipendente delegato a curare l'interesse della Società stessa.

Si è, quindi, in presenza di conflitti di interessi quando un dipendente ha interessi nella sua veste privata che possono influenzare impropriamente l'adempimento dei suoi doveri e responsabilità ufficiali all'interno della Società.

Il soggetto che si trova nella situazione di conflitto di interesse deve astenersi dall'assumere la decisione e darne comunicazione all'organo di appartenenza e/o al proprio superiore gerarchico.

L'organo di appartenenza o il superiore gerarchico esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire sollevando dall'incarico l'interessato oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte dell'interessato medesimo.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso potrà essere affidato dal superiore gerarchico ad altro dipendente ovvero potrà avocare a sé l'assunzione della decisione.

Si evidenzia in particolare che ANAC ha disciplinato la materia di cui sopra nel PNA 2019, richiamando altresì i contenuti del D.P.R. 62 del 2013 (*"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*).